

**STRATEGIA, MANAGEMENT E CONTROLLO**

*Collana diretta da Luciano Marchi*

**Lara Tarquinio**

# ***CORPORATE RESPONSIBILITY REPORTING E ASSURANCE ESTERNA***

**Profili teorici, criticità e prospettive**



**G. Giappichelli Editore – Torino**

# STRATEGIA, MANAGEMENT E CONTROLLO

*Collana diretta da* Luciano Marchi

*Direttore*

Luciano Marchi (Università di Pisa)

*Comitato Editoriale*

Stefano Marasca (Università Politecnica delle Marche)

Antonella Paolini (Università di Macerata)

Mauro Zavani (Università di Modena e Reggio Emilia)

*Comitato Scientifico*

Marco Allegrini (Università di Pisa), Luca Anselmi (Università di Pisa), Valerio Antonelli (Università di Salerno), Stefano Azzali (Università di Parma), Carmine Bianchi (Università di Palermo), Sergio Branciarì (Università Politecnica delle Marche), Valter Cantino (Università di Torino), Fabrizio Cerbioni (Università di Padova), Massimo Ciambotti (Università di Urbino), Lino Cinquini (Università S. Anna di Pisa), Paolo Collini (Università di Trento), Augusta Consorti (Università di Pescara), Stefano Coronella (Università di Napoli Parthenope), Luciano D'Amico (Università di Teramo), Vittorio Dell'Atti (Università di Bari), Antonio Del Pozzo (Università di Messina), Pierre Di Toro (Università della Tuscia), Fabio Donato (Università di Ferrara), Michele Galeotti (Università di Roma La Sapienza), Stefano Garzella (Università di Napoli Parthenope), Giorgio Invernizzi (Università di Milano-Bocconi), Salvatore Madonna (Università di Ferrara), Daniela Mancini (Università di Napoli Parthenope), Antonio Matacena (Università di Bologna), Robert Melville (Cass Business School-London-U.K.), Michele Milone (Università di Foggia), Rosalba Miraglia (Università di Catania), Riccardo Mussari (Università di Siena), Luciano Olivotto (Università di Venezia), Tiziano Onesti (Università di Roma Tre), Mauro Paoloni (Università di Roma Tre), Aldo Pavan (Università di Cagliari), Alberto Quagli (Università di Genova), Angelo Riccaboni (Università di Siena), Paolo Ricci (Università del Sannio), Gerrit Sarens (Ghent University-Belgium), Paolo Tartaglia Polcini (Università di Salerno), Claudio Teodori (Università di Brescia), Stefano Zambon (Università di Ferrara)

Lara Tarquinio

*CORPORATE RESPONSIBILITY  
REPORTING E ASSURANCE  
ESTERNA*

Profili teorici, criticità e prospettive



G. Giappichelli Editore – Torino

© Copyright 2018 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-1510-1

*Il presente volume è stato oggetto di procedura di referaggio cieco (blind peer review).*

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.*

*Stampa:* Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

*A Michele, Camilla e Nicolò*



# Indice

|                     | <i>pag.</i> |
|---------------------|-------------|
| <b>Introduzione</b> | XI          |

## Capitolo I

### **Corporate Responsibility Accounting e Reporting. Obiettivi, criticità e verifiche esterne indipendenti**

|                                                                                               |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1.1. Premessa                                                                                 | 1  |
| 1.2. Alcune linee di sviluppo dell' <i>accounting e reporting</i> di responsabilità           | 2  |
| 1.3. <i>Corporate responsibility accounting e reporting</i> . Una possibile classificazione   | 8  |
| 1.4. <i>Corporate responsibility reporting e accountability</i>                               | 12 |
| 1.5. <i>Stakeholder accountability</i>                                                        | 16 |
| 1.5.1. <i>Stakeholder engagement</i>                                                          | 19 |
| 1.6. <i>Corporate responsibility reporting e managerial control</i>                           | 22 |
| 1.6.1. Modelli di <i>corporate governance</i> e relazione con gli <i>stakeholder</i>          | 25 |
| 1.7. Alcune critiche ai rendiconti di responsabilità quali strumenti di <i>accountability</i> | 29 |
| 1.8. <i>Accounting, accountability e verifiche esterne</i> . Prime proposizioni               | 33 |

## Capitolo II

### **L'assurance dei report di responsabilità. Aspetti definitori e determinanti**

|                                                                                                               |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 2.1. Premessa                                                                                                 | 37 |
| 2.2. Alcune prime considerazioni di natura definitoria                                                        | 39 |
| 2.3. Obiettivi dell' <i>assurance</i>                                                                         | 43 |
| 2.4. <i>Assurance dei corporate responsibility report</i> : principali approcci teorici emersi in letteratura | 50 |

|                                                                                                                                        | <i>pag.</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 2.5. Alcune variabili d'ambiente e d'impresa che possono incidere sull' <i>assurance</i>                                               | 56          |
| 2.5.1. Contesto normativo-istituzionale e <i>assurance</i>                                                                             | 57          |
| 2.5.2. <i>Report</i> di responsabilità e modelli di <i>assurance</i> nei diversi contesti socio-economici e imprenditoriali            | 63          |
| 2.5.3. L'influenza di alcune caratteristiche dell'impresa sul ricorso all' <i>assurance</i> dei <i>corporate responsibility report</i> | 68          |
| 2.5.3.1. Settore di appartenenza dell'impresa e variabili dimensionali                                                                 | 68          |
| 2.5.3.2. Modello di <i>corporate governance</i>                                                                                        | 71          |
| 2.5.4. Adozione di <i>framework</i> per la redazione dei <i>report</i> di responsabilità                                               | 80          |
| 2.5.5. La qualità dei <i>report</i> di responsabilità                                                                                  | 88          |
| 2.6. Lo sviluppo delle pratiche di <i>assurance</i> dei <i>report</i> di responsabilità                                                | 89          |

### Capitolo III

#### **L'assurance dei report di responsabilità. Provider e standard**

|                                                                                                                                    |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 3.1. Gli <i>Assurance provider</i>                                                                                                 | 93  |
| 3.2. Pratiche di <i>assurance</i> e standard di riferimento                                                                        | 97  |
| 3.2.1. I principali standard per l' <i>assurance</i> dei <i>report</i> di responsabilità                                           | 103 |
| 3.2.1.1. <i>Accountancy based approach</i>                                                                                         | 103 |
| 3.2.1.2. <i>Stakeholder-centred based approach</i>                                                                                 | 106 |
| 3.3. <i>Assurance provider</i> e processo di <i>assurance</i>                                                                      | 110 |
| 3.3.1. Approccio di <i>assurance</i> e standard impiegati                                                                          | 111 |
| 3.3.2. Contenuto e qualità degli <i>assurance statement</i>                                                                        | 113 |
| 3.4. Standard di <i>assurance</i> dedicati alla verifica di alcune particolari tipologie di <i>corporate responsibility report</i> | 115 |
| 3.4.1. L' <i>assurance</i> dei Greenhouse Gas (GHG) Statement                                                                      | 115 |
| 3.4.2. L' <i>assurance</i> dei <i>Conflict mineral</i> report                                                                      | 124 |
| 3.4.3. L' <i>assurance</i> dei <i>Water accounting</i> report                                                                      | 127 |
| 3.5. L' <i>assurance</i> dell' <i>Integrated report</i>                                                                            | 130 |
| 3.6. <i>Assurance</i> "stakeholder-centric"                                                                                        | 138 |

## Capitolo IV

### **Criticità e prospettive dell'assurance dei corporate responsibility report. Riflessioni conclusive**

|                                                                                                         |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 4.1. Premessa                                                                                           | 145     |
| 4.2. Critiche all'assurance dei report di responsabilità                                                | 146     |
| 4.2.1. Critiche alle finalità dell'assurance                                                            | 146     |
| 4.2.1.1. Assurance e credibilità dei Corporate Responsibility Report                                    | 146     |
| 4.2.1.2. Assurance e "cattura" manageriale e professionale                                              | 148     |
| 4.2.1.3. Assurance come pratica simbolica                                                               | 150     |
| 4.2.2. Critiche al processo di assurance                                                                | 152     |
| 4.2.2.1. Processo di assurance e relazione con gli stakeholder                                          | 152     |
| 4.2.2.2. Processo di assurance e principio di indipendenza degli<br>assurance provider                  | 153     |
| 4.2.2.3. Processo di assurance ed "expectation gap"                                                     | 155     |
| 4.2.2.4. Caratteristiche degli assurance statement                                                      | 156     |
| 4.3. Quali soluzioni alle rilevate criticità?                                                           | 159     |
| 4.3.1. Oltre la managerial e professional capture. Corporate governan-<br>ce e "ideali democratici"     | 159     |
| 4.3.2. Verso una maggiore inclusività degli stakeholder nel processo di<br>assurance                    | 160     |
| 4.3.3. "Expectation gap": possibili direttrici di riduzione                                             | 163     |
| 4.3.4. Alcune modifiche agli assurance statement                                                        | 164     |
| 4.3.5. Il ruolo del principio di indipendenza                                                           | 169     |
| 4.3.5.1. La tutela del principio di indipendenza                                                        | 170     |
| 4.3.5.2. La valutazione della rilevanza del principio di indipen-<br>denza in caso di non-audit service | 172     |
| 4.4. Prospettive evolutive                                                                              | 173     |
| <br>Bibliografia                                                                                        | <br>183 |



## Introduzione

Le ricerche e le applicazioni sul tema della rendicontazione socio-ambientale delle attività d'impresa hanno trovato progressivo sviluppo a partire dagli anni settanta. Diversi studi e ricerche hanno documentato che il numero delle società che hanno volontariamente redatto un *Corporate Responsibility Report* (rendiconto di sostenibilità, bilancio sociale, *greenhouse gas statement* ecc.) è aumentato in modo significativo in particolar modo negli ultimi venticinque anni.

La diffusione del ricorso a forme di verifica di questi *report* è invece più recente. Infatti, dopo una iniziale sperimentazione di alcune pratiche di *assurance*, realizzata negli anni settanta, è solo tra la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo millennio che si è registrata la diffusione del processo di verifica dei *Corporate Responsibility Report* (CRR) da parte di soggetti terzi indipendenti.

L'«*audit explosion*»<sup>1</sup> – utilizzando le parole di Power – può trovare varia spiegazione ma la più condivisibile è la mancanza di fiducia nella veridicità di quanto rendicontato dalle imprese nei *report* volontariamente redatti. «*Trust releases us from the need for checking*»<sup>2</sup>, afferma Power. Tuttavia, laddove l'adozione di alcune pratiche di CRR è percepita come meramente simbolica e i *report*, volontariamente redatti, sono considerati meri strumenti di *corporate greenwashing*, auto-referenziali e poco credibili, è inevitabile che l'*accountability* e la trasparenza di questi *report*, oltre che la fiducia degli *stakeholder*, vengano meno.

Ampia parte della letteratura suggerisce che una maggiore credibilità dei CRR, il miglioramento del livello di fiducia degli *stakeholder* verso la *disclosure* d'impresa, nonché la riduzione del rischio che la rendicontazione di responsabilità possa essere piegata ad interessi di parte, potrebbero essere conseguiti attraverso il ricorso ad una particolare forma di verifica dei CRR operata da un soggetto terzo indipendente e competente. D'altronde, come sottolinea Power, è difficile immaginare meccanismi di *accountability* il cui funzionamento non dipenda da una forma di verifica<sup>3</sup>.

Tra le prime espressioni di *external social audit* ritroviamo le iniziative intraprese da soggetti di varia natura (associazioni, giornalisti investigativi, imprese concorrenti ecc.), spesso senza il consenso delle imprese monitorate, dirette a veri-

---

<sup>1</sup> Power M., *The audit explosion*, Demos, London, 2004.

<sup>2</sup> Power M., *The Audit society: rituals of verification*, Oxford University press, 1997, p. 1.

<sup>3</sup> Power M., *The Audit Society*, cit.

ficare e a comunicare agli *stakeholder*, generalmente in modo critico, gli impatti prodotti da alcune grandi realtà imprenditoriali sul contesto socio-ambientale.

A queste forme di verifica se ne contrappone un'altra, operata da parte di un professionista su richiesta del redattore di un CRR. A quest'ultima forma di verifica possiamo riferire la qualifica di *assurance*. Particolarmente diffuso nell'ambito di studi sulla revisione contabile, è il concetto di *assurance* come attività, posta in essere da un verificatore, con l'obiettivo di ottenere «evidenze sufficienti e appropriate per esprimere una conclusione che migliora l'affidabilità dell'informazione per i soggetti alla stessa interessati»<sup>4</sup>. A questa definizione, proposta da un organismo (l'International Auditing and Assurance Standards Board) di matrice contabile, si contrappone quella fornita da AccountAbility, organismo che opera a livello internazionale con l'obiettivo di fornire soluzioni a supporto della responsabilità sociale e dello sviluppo sostenibile delle imprese. L'attività di asseverazione, come delineata dall'AA1000 Assurance Standard, si propone di «andare oltre la mera verifica dei dati, per valutare il modo in cui le organizzazioni che fanno una rendicontazione gestiscono la sostenibilità». All'approccio più *accountancy-based* dello IAASB si contrappone quello, diffusamente considerato più *stakeholder-centred*, proposto da Accountability.

I dati che emergono da diversi studi evidenziano un trend crescente di ricorso alla verifica esterna dei CRR. L'interesse nei confronti dell'*assurance* è manifestato non solo da parte delle imprese ma anche dalla letteratura accademica e da organismi di varia estrazione (*standard setter*, organismi professionali, organizzazioni non profit ecc.) che, in modo diverso, hanno focalizzato l'attenzione su singoli aspetti della verifica dei CRR.

Fino ad ora, per quanto ci è dato di conoscere, non sono state invece pubblicate monografie sul tema dell'*assurance* dei *report* di responsabilità che avessero come scopo quello di presentare, in modo organico, le ragioni dello sviluppo delle richieste di *assurance* dei CRR, le caratteristiche di questo processo di verifica, le principali criticità e le prospettive. Obiettivo del presente lavoro è dunque quello di fornire al lettore un quadro d'insieme di questa particolare ed emergente forma di verifica dei *report* di responsabilità vieppiù istituzionalizzata nei sistemi d'impresa.

A tal fine il lavoro è stato articolato in quattro capitoli.

Il primo capitolo, di natura introduttiva, si propone di ripercorrere il processo di sviluppo del *social accounting*, presupposto per l'inquadramento sia del ruolo elettivo dei diversi modelli di rendicontazione di responsabilità che dell'evoluzione del concetto di verifica esterna indipendente di questi *report*. Sulla base dell'analisi sviluppata sono quindi sintetizzate le principali critiche rivolte alla reportistica volontaria. Le considerazioni proposte costituiscono il presupposto dell'indagine delle ragioni a base dell'interesse verso modelli di verifica dei *report* di responsabilità.

Il capitolo secondo e il capitolo terzo sviluppano in modo analitico il tema dell'*assurance* dei *report* di responsabilità.

Più in particolare, nel capitolo secondo viene introdotto il concetto di *assurance*

---

<sup>4</sup> IAASB, *International Framework for Assurance Engagements*, Final Pronouncement, December 2013, par. 10.

dei CRR e sono analizzati i principali obiettivi di questo processo di verifica. È dunque proposta una rassegna dei principali *framework* teorici che possono trovare adozione o che – sia pure raramente – hanno trovato impiego con riferimento al tema dell'*assurance*. La qualificazione del ruolo e delle caratteristiche dell'asseverazione non può prescindere dall'analisi di alcune variabili paese e d'impresa che possono influenzare la decisione delle imprese di ricorrere all'*assurance*. A quest'analisi è dedicata la restante parte del capitolo.

Il capitolo terzo entra ancor più nel vivo dell'argomento per presentare coloro che, a vario titolo, possono erogare servizi di *assurance* e gli standard e linee guida che possono essere adottati nella verifica dei *report*. Il mercato dell'*assurance* è caratterizzato dalla presenza di due principali gruppi di verificatori: gli *accounting provider* (in particolare le Big-4) e i *non-accounting provider* (società di certificazione, NGO, esperti, *opinion leader*, *stakeholder panel* ecc.). Queste due categorie di verificatori impiegano standard e sviluppano processi di *assurance* diversi. Avremo modo di osservare che ad oggi, non sono presenti standard generalmente accettati dedicati all'*assurance* dei CRR, esistono però sia standard che linee guida, emanati da organismi di varia estrazione, utilizzabili per la verifica dei *report* non finanziari. L'analisi sarà pertanto sviluppata esaminando gli standard di *assurance* più adottati a livello internazionale, senza mancare di dedicare attenzione ad alcuni standard dedicati alla verifica di specifici CRR. Più in particolare si analizzerà quanto previsto per l'*assurance* dei *report* sulle emissioni di gas ad effetto serra, dei *report* sui minerali di conflitto e dei *water report*. Non si mancherà di prestare attenzione al tema emergente della verifica dei *report* integrati.

Il capitolo quarto ha il compito di evidenziare le principali critiche che la letteratura accademica e organismi di varia estrazione, hanno rivolto al processo di *assurance* dei CR *report* così come, fino ad oggi, si è andato delineando.

L'analisi delle criticità dell'*assurance* costituisce la base delle riflessioni che saranno proposte al fine di individuare possibili azioni di miglioramento del processo di *assurance*.

Il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD) ha qualificato il processo di *assurance* come un “viaggio” che un'impresa può intraprendere<sup>5</sup>. Di questo “viaggio”, a conclusione del nostro lavoro, si provvederà a delineare le possibili tappe future.

A conclusione di queste note mi sia consentito rivolgere un sincero ringraziamento ai due *Reviewer* di questo lavoro per i preziosi suggerimenti proposti e, in modo particolare, al Prof. Luciano Marchi per aver accettato di accogliere questo scritto nella collana da lui diretta.

L'Autore  
Lara Tarquinio

---

<sup>5</sup> WBCSD, *Assurance. Generating Value form External Assurance of Sustainability Reporting*, February, 2016.



## Capitolo I

# **Corporate Responsibility Accounting e Reporting. Obiettivi, criticità e verifiche esterne indipendenti**

**SOMMARIO:** 1.1. Premessa. – 1.2. Alcune linee di sviluppo dell'*accounting* e *reporting* di responsabilità. – 1.3. *Corporate responsibility accounting* e *reporting*. Una possibile classificazione. – 1.4. *Corporate responsibility reporting* e *accountability*. – 1.5. *Stakeholder accountability*. – 1.5.1. *Stakeholder engagement*. – 1.6. *Corporate responsibility reporting* e *managerial control*. – 1.6.1. Modelli di *corporate governance* e relazione con gli *stakeholder*. – 1.7. Alcune critiche ai rendiconti di responsabilità quali strumenti di *accountability*. – 1.8. *Accounting*, *accountability* e verifiche esterne. Prime proposizioni.

### **1.1. Premessa**

Le ricerche e le applicazioni sul tema del *social, environmental* e *sustainability accounting* e *reporting* hanno trovato progressivo sviluppo a partire dagli anni settanta. La diffusione del processo di verifica di tali *report* e la redazione di documenti variamente denominati (*assurance, attestation, verification, audit*), elaborati da soggetti terzi indipendenti, è invece più recente, risale alla fine degli anni novanta<sup>1</sup>. Al fine di chiarire il concetto, le funzioni e gli obiettivi delle verifiche avvenute ad oggetto i *Corporate Responsibility Report*<sup>2</sup> (CRR) redatti si ritiene utile:

---

<sup>1</sup> O'Dwyer B.-Owen D., Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting: A critical evaluation, in *The British Accounting Review*, vol. 37, n. 2, 2005.

<sup>2</sup> Utilizziamo questo termine per far riferimento a quei *report* redatti dalle imprese al fine di fornire informazioni di natura sociale, ambientale, etica, ecc. e variamente denominati: rendiconto ambientale, bilancio di sostenibilità, *triple bottom line reports*, ESG reporting, bilancio sociale ecc. Lo sviluppo della reportistica di responsabilità è ampiamente confermato dai risultati di diverse indagini. Si vedano in particolare: European Commission, *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, November 2010; Governance & Accountability Institute (G&A). *2012 Corporate ESG/ Sustainability/Responsibility Reporting. Does it matter?* 2012; CorporateRegister.com, *CRPerspectives 2013*, November, 2013; KPMG, *The*

- ripercorrere il processo di sviluppo del *social accounting*, presupposto per l'inquadramento sia dell'evoluzione del concetto di *social audit* che degli approcci di rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità;
- chiarire il ruolo "elettivo" dei diversi modelli di rendicontazione di responsabilità;
- sintetizzare le principali critiche rivolte alla reportistica volontaria;
- indagare le ragioni a base dell'interesse verso modelli di verifica dei *report* di responsabilità.

## 1.2. Alcune linee di sviluppo dell'*accounting* e *reporting* di responsabilità

Intorno alla metà degli anni sessanta, insieme all'affermazione della *corporate social responsibility* dell'impresa<sup>3</sup> trova sviluppo l'interesse per il *social accounting*. Il concetto di *social accounting* è ampio, si sostanzia infatti in un «*universe of all possible accountings*»<sup>4</sup> che vanno al di là del solo dato economico. Il *social accounting* può quindi assumere forme diverse e presentarsi sotto varie "etichette": «*social responsibility accounting, social audits, corporate social reporting, employee and employment reporting, stakeholder dialogue reporting as well as environmental accounting and reporting*»<sup>5</sup>.

La comprensione del ruolo e degli obiettivi del *social accounting* trova un utile supporto nelle considerazioni proposte da K.V. Ramanathan. L'Autore, dopo aver

---

*road ahead. KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*, 2017, KPMG International.

<sup>3</sup> Gray R., The social accounting project and Accounting Organizations and Society. Privileging engagement, imaginings, new accountings and pragmatism over critique?, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 27, n. 7, 2002, p. 690. È bene precisare che gli studi sulla responsabilità sociale, che in questa prima fase si concentrano sulla responsabilità sociale degli uomini d'affari, avevano trovato un primo embrionale sviluppo già negli anni '20 e una successiva maturazione negli anni '50. La locuzione *corporate social responsibility* trova definitiva affermazione negli anni '60 insieme al progressivo sviluppo di contributi sulla materia. In merito allo sviluppo del *corporate social accounting* si rinvia al nostro lavoro e alla bibliografia in esso citata. Tarquinio L., *Corporate Environmental Responsibility e comunicazione d'impresa. La variabile ambientale nel bilancio d'esercizio e nei report volontari*, Giappichelli, Torino, 2009.

<sup>4</sup> Gray R.-Dey C.-Owen D.-Evans R.-Zadek S., Struggling with the praxis of social accounting. Stakeholders, accountability, audits and procedures, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 10, n. 2, 1997, p. 328.

<sup>5</sup> Gray R., The social accounting project and Accounting Organizations and Society, cit., p. 687. Per l'analisi dei contenuti di alcuni dei modelli di *accounting* richiamati nel testo si rinvia a Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability. Changes and Challenges in corporate social and environmental reporting*, Financial Times-Prentice Hall, 1996, pp. 101-123.

premesse che ogni istituzione sociale (compresa l'impresa) opera nella società attraverso un contratto sociale (di natura implicita o esplicita) dalla cui osservanza può derivare la sopravvivenza e lo sviluppo dell'impresa stessa, sottolinea che lo scopo del *social accounting* è di aiutare a valutare in che modo un'impresa adempie al suo contratto sociale<sup>6</sup>. L'Autore perviene quindi a definire il *corporate social accounting* come: «*the process of selecting firm-level social performance variables, measures, and measurement procedures; systematically developing information useful for evaluating the firm's social performance; and communicating such information to concerned social groups, both within and outside the firm*»<sup>7</sup>. In termini generici è dunque possibile utilizzare il termine *social accounting* per far riferimento alla rilevazione di eventi non economici, realizzata attraverso il ricorso a un linguaggio non contabile e destinata a utilizzatori non appartenenti alla "comunità finanziaria"<sup>8</sup>.

Una delle idee più interessanti dell'attivismo sociale degli anni '60-'70 è proprio il concetto di *corporate social accounting* o anche, come spesso viene qualificato, di *corporate social audit*<sup>9</sup>.

Al termine *social audit* non viene attribuito un unico significato. Gray precisa che si tratta di un «*'catch-all' term*»<sup>10</sup> che può far riferimento a:

- quelle verifiche annunciate dalle imprese accusate di reali o presunte violazioni, allo scopo sia di distogliere l'attenzione sulla questione oggetto del contenzioso che di guadagnare in *goodwill*;
- quelle analisi sviluppate (in modo più o meno sistematico) da soggetti indipendenti e, tipicamente, senza l'approvazione dell'impresa interessata<sup>11</sup>.
- una verifica più selettiva, riferita a specifiche questioni<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> In merito alla nozione di contratto sociale accolta nel lavoro di Ramanathan (ripresa da Shocker e Sethi) si veda Ramanathan K.V., *Toward a Theory of Corporate Social Accounting*, in *The Accounting Review*, vol. LI, n. 3, July, 1976, pp. 518-519.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 519.

<sup>8</sup> Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation: A Review and Comment, in *International Journal of Auditing*, 4, 2000, p. 251. Per un'ampia analisi del concetto di *social accounting* si vedano: Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 3-12.

<sup>9</sup> Si veda in merito Johnson H.H., Corporate Social Audits – This time Around, in *Business Horizons*, May-June, 2001, p. 29. Gray considera invece il *social audit* come uno dei tre filoni di analisi del *social accounting*, insieme al *silent social accounts* e al *'new wave' of social accounting*. Gray R., Thirty years of social accounting, reporting and auditing: what (if anything) have we learnt? In *Business Ethics: A European Review*, vol. 10, n. 1, 2001.

<sup>10</sup> Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation, cit., p. 249.

<sup>11</sup> Gray R., Thirty years of social accounting, reporting and auditing, cit., p. 9; Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation, cit., pp. 249-250. Interessanti esperienze di *social audit* sono riportate in Medawar C., The social audit: a political view, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 1, n. 4, 1976.

<sup>12</sup> Harte G.-Owen D.L., Fighting de-industrialisation: the role of local government social au-

In non poche occasioni alla pluralità di definizioni fornite del termine *social audit* si accosta anche una sovrapposizione terminologica tra il concetto di *social/environmental accounting e reporting* e quello di *social/environmental audit*<sup>13</sup>. Con l'obiettivo di chiarire il significato di alcuni di questi termini Gray propone la distinzione tra *social account, attestation, external social audit* e *social audit*. Più in particolare l'Autore utilizza i termini *social account* o *social disclosure* per qualificare l'attività di rendicontazione dell'impresa. Il rendiconto può essere oggetto di una *attestation*, cioè di commenti indipendenti, proposti su quanto rendicontato dall'impresa. Ben diversa è invece l'*external social audit* che fa riferimento alla preparazione e alla pubblicazione di *social account* redatti da soggetti terzi, indipendenti dall'impresa sulla quale si va a rendicontare (*accountable organisation*). Il termine *social audit* è invece utilizzato per qualificare l'attività di ottenimento di dati e informazioni svolta da parte delle imprese stesse e il cui output non necessariamente deve tradursi nella pubblicazione di un *social account*<sup>14</sup>.

Nonostante l'attenzione che il tema della rendicontazione e della verifica delle performance socio-ambientali delle imprese aveva inizialmente suscitato – portando allo sviluppo di studi, di guide e di standard sul tema<sup>15</sup> – quasi tutti gli anni '80 segnano un netta inversione di tendenza. Questo crollo dell'interesse verso questi temi è da attribuire – secondo Johnson – sia a fattori di tipo politico-istituzionale che al timore, avvertito dalla *business community*, che l'apertura a forme di rendicontazione delle attività socio-ambientali potesse generare la spinta a critiche dell'opinione pubblica e a possibili interventi a livello governativo<sup>16</sup>. Epstein spiega il declino del *social accounting* precisando che tra la fine degli anni '70 e '80 le im-

---

dits, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 12, n. 2, 1987. Per un'ampia disamina di alcune iniziative di *social audit* si vedano Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 265-291.

<sup>13</sup> Humphrey C.-Owen D., Debating the 'Power' of Audit, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 1, 2000, p. 44.

<sup>14</sup> Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation, cit., p. 250.

<sup>15</sup> Si veda in merito quanto riportato in Medawar C., The social audit: a political view, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 1, n. 4, 1976; Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 265-291.

<sup>16</sup> Johnson H.H., Corporate Social Audits-This Time Round, in *Business Horizons*, May-June 2001, p. 29. Johnson propone un'ampia definizione di *social audit* precisando che il *social audit* è uno «*standard process*» per identificare, misurare e rendicontare sull'impatto etico, sociale e ambientale di una organizzazione. Il *social audit*, con riferimento al settore *for profit* può tradursi nel processo di: «*social screens*» utilizzato per la realizzazione di investimenti socialmente responsabili; «*social assessments*» usato da *public interest groups* allo scopo di valutare l'auspicato grado di adozione degli standard; «*internal audits*» condotti dall'impresa stessa o su sua richiesta e spesso con la redazione di una attestazione rilasciata da un soggetto esterno e indipendente (p. 30).

prese sono più concentrate sul conseguimento della prosperità economica che sulle questioni sociali<sup>17</sup>.

La rinascita dell'interesse sul tema del *social accounting* interviene verso la fine degli anni '80. La pubblicazione del *Brundtland Report* e l'affermazione del concetto di uno sviluppo sostenibile capace di "soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri"<sup>18</sup>, pone in primo piano l'esigenza di tutela dell'ambiente ecologico e costituisce la base degli sviluppi dottrinali degli anni '90.

Nei primi anni '90 il dibattito sul *social accounting* si rivitalizza. L'attenzione delle organizzazioni contabili, della dottrina contabile, di organizzazioni non-profit e delle associazioni di settore si concentra sui temi dell'*environmental accounting, reporting e auditing*<sup>19</sup>.

Si assiste alla progressiva diffusione della redazione di *corporate environmental report*, spesso oggetto di verifica da parte di società di consulenza ambientale o di società di revisione<sup>20</sup>.

Nel medesimo periodo, il tema della rilevazione e rendicontazione degli effetti socio-ambientali dell'operare d'impresa trova integrazione e sviluppo con la maturazione degli studi che riguardano la *sustainability accounting*<sup>21</sup> e con l'affermazione del concetto di *Triple Bottom Line (TBL) Reporting*<sup>22</sup>.

La fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio vedono la progressiva diffusione del numero delle imprese che sostituiscono o accostano ai *report* ambientali, rendiconti di sostenibilità caratterizzati dalla congiunta rilevazione degli impatti

---

<sup>17</sup> Epstein M.J., The identification, measurement, and reporting of corporate social impacts: past, present, and future, in *Advances in Environmental Accounting & Management*, vol. 2, 2003, pp. 7-8.

<sup>18</sup> World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, 1987, p. 8 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>19</sup> Per una sintesi dei principali contributi si vedano, tra gli altri, Gray R., The social accounting project and Accounting Organizations and Society. Privileging engagement, imaginings, new accountings and pragmatism over critique?, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 27, n. 7, 2002; Lehman G., Disclosing new worlds: a role for social and environmental accounting and auditing, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 24, n. 3, 1999.

<sup>20</sup> Maltby J., Environmental audit: theory and practices, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 10, n. 8, 1995; Gallhofer S.-Haslam J., Worrying about Environmental Auditing, in *Accounting Forum*, vol. 19, n.2-3, 1995.

<sup>21</sup> Gray R., Accounting and environmentalism: An exploration of the challenge of gently accounting for accountability, transparency and sustainability, in *Accounting Organisations and Society*, vol. 17, n. 5, 1992; Gray R.-Bebbington J., *Accounting for the Environment*, Sage, 1993; Milne M.J., On sustainability: the Environment and Management Accounting, in *Management Accounting Research*, vol. 7, n.1, 1996; Mathews R., Twenty-five years of social and environmental accounting research, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 10, n. 4, 1997.

<sup>22</sup> Elkington J., *Cannibals with forks: the triple bottom line of 21st century business*, Oxford, Capstone, 1997.

sociali, ambientali ed economici dell'operare d'impresa<sup>23</sup>. Ed è proprio nei primi anni del 2000 che vengono approvate linee guida e standard internazionali che, sia pure con successive modifiche, costituiscono ancora oggi un punto di riferimento per la redazione dei *report* di sostenibilità e per la loro verifica. Basti in merito osservare che, in poco più di dieci anni, sono state approvate tre successive versioni delle linee guida del Global Reporting Initiative<sup>24</sup> che, come si avrà modo di segnalare più avanti, costituiscono, ad oggi, le linee guida più utilizzate per la redazione dei *report* di sostenibilità. A ottobre 2016 sono stati inoltre pubblicati i primi standard globali per il *reporting* di sostenibilità (GRI standards). Questi standard si propongono di costituire un utile riferimento sia per le imprese, che vogliono rendicontare i loro impatti ed evidenziare il loro contributo allo sviluppo sostenibile, che per responsabili politici e organismi di regolamentazione che possono utilizzare questi standard per supportare e incoraggiare la redazione di *report* non finanziari credibili da parte delle imprese sotto la loro giurisdizione<sup>25</sup>.

Nel 2003 l'Accountability ha pubblicato il primo standard di *assurance* della sostenibilità al mondo<sup>26</sup> e, un anno più tardi, l'International Auditing and Assuran-

---

<sup>23</sup> In merito all'impiego del termine sostenibilità è stato sottolineato che: «*sustainability can be made to mean what one would like it to mean*» (Moneva J.M.-Archel P.-Correa C., GRI and the camouflaging of corporate unsustainability, in *Accounting Forum*, vol. 30, n. 2, 2006, p. 123), un concetto standardizzato di Corporate Sustainability non è presente in letteratura (Montiel I.-Delgado-Ceballos J., Defining and Measuring Corporate Sustainability: Are We There Yet?, *Organization & Environment*, vol. 27, n. 2, 2014) ed è difficile, se non impossibile, definire con precisione a cosa una *sustainability organisation* possa somigliare. Da ciò consegue, come è stato ampiamente sottolineato, che è impossibile per una impresa rendicontare sulla sua sostenibilità (Gray R.H.-Milne M., Sustainable reporting: who's kidding whom?, in *Chartered Accountants Journal of New Zealand*, vol. 81, n. 6, 2002; Bebbington J.-Gray R., An Account of Sustainability: Failure, Success and Reconceptualization, in *Critical Perspective on Accounting*, vol. 12, n. 5, 2001). I *report* di sostenibilità sono infatti «*organisation-centric*» mentre il concetto di sostenibilità è ben più ampio, è un concetto di sistema e non di singola organizzazione, è destinato a considerare anche la valutazione dell'equa distribuzione delle risorse e delle opportunità tra generazioni presenti e future, a valutare l'effetto cumulativo generato dalle attività economiche sulle risorse ambientali ecc. (Milne M.J.-Gray R., W(h)ither Ecology? The Triple Bottom Line, the Global Reporting Initiative, and Corporate Sustainability Reporting, in *Journal of Business Ethics*, vol. 118, n. 1, 2013). Al termine *report* di sostenibilità, che peraltro continua ad essere quello più utilizzato da parte delle imprese e da ampia parte della letteratura di *accounting*, potrebbe essere preferito quello di *triple bottom line report* (O'Dwyer B.-Owen D., Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting, cit., 2005).

<sup>24</sup> Le G1 sono state infatti emanate nel 2000 e a queste linee guida hanno fatto seguito le G2, nel 2002; le G3, nel 2006; le G3.1, nel 2011 e le G4 nel 2013.

<sup>25</sup> <https://www.globalreporting.org/standards/getting-started-with-the-gri-standards/> (27.03.2017).

<sup>26</sup> L'Accountability aveva già pubblicato, nel 1999, l'AA1000 Framework Standard nel quale erano presenti alcune informazioni in merito all'*assurance*. Con l'approvazione, nel 2003, dell'AA1000 Assurance Standard (AS) il contenuto del Framework viene superato ed ampliato. La seconda edizione dell'AA1000AS è stata pubblicata nel 2008 (attualmente lo standard è in corso di revisione).

ce Standard Board (IAASB) ha emanato l'International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3000, utile a supportare le verifiche dei *report* non economico-finanziari<sup>27</sup>.

Il nuovo millennio si caratterizza per interessanti linee di sviluppo della reportistica di responsabilità. Più in particolare si assiste all'incremento del numero dei *report* volontariamente redatti dalle imprese, al crescente ricorso alla verifica di tali documenti da parte di soggetti terzi indipendenti<sup>28</sup>, all'intensificazione degli interventi legislativi promossi da paesi europei ed extra-europei, diretti ad imporre, ad alcune tipologie di imprese, una rendicontazione sulle informazioni non finanziarie<sup>29</sup> e ad un parallelo incremento delle critiche rivolte ai contenuti e finalità dei *CR Report*<sup>30</sup>. Inoltre matura la convinzione che il *reporting* separato degli aspetti finanziari e non-finanziari dell'unitario operare d'impresa, nonché lo scarso riferimento agli obiettivi e ai rischi futuri e alla capacità del sistema di creare valore, rendono gli attuali modelli di rendicontazione inadatti a rispondere alle esigenze di varie categorie di *stakeholder*. Un crescente numero di accademici, autorità governative, società di revisione, imprese e organismi tecnici di varia natura hanno pertanto proposto o supportato la redazione di un *report* integrato. Nell'*Integrated Report*, in modo olistico, trovano coerente combinazione le informazioni più signifi-

---

<sup>27</sup> International Federation of Accountants-International Auditing and Assurance Standard Board (IFAC-IAASB), International Standard on Assurance Engagement 3000 revised. *Assurance engagement other than audits or reviews of historical information*, New York, 2004. Questo standard è stato aggiornato a dicembre del 2013.

<sup>28</sup> Dalle risultanze delle *survey* internazionali sulle pratiche di *corporate responsibility reporting* condotte con cadenza triennale (a partire dal 1993) dalla KPMG, emerge la progressiva diffusione dei *report* di sostenibilità redatti sulla base delle linee guida del Global Reporting Initiative (GRI) e l'incremento del numero degli *assurance statement* elaborati da soggetti terzi indipendenti. Più in particolare, la decima ed ultima edizione della *survey* KPMG documenta il significativo tasso di incremento di *CR Report* (CRR) redatti da imprese appartenenti a settori diversi. Per la prima volta nella storia di queste *survey* più del 60% delle 250 imprese più grandi al mondo (G250) redigono un CRR. Il ricorso all'*assurance* è inoltre più che raddoppiato negli ultimi dodici anni. Una *assurance* è presente in circa il 67% dei *report* analizzati. Un incremento, sia pure in misura più contenuta, è segnalato anche con riferimento al campione delle imprese N100 che redigono un *report* di responsabilità. Circa il 45% di queste imprese hanno sottoposto a verifica esterna indipendente il loro *report*. KPMG, *The road ahead*, cit.

<sup>29</sup> Si vedano in merito: KPMG International-Global Reporting Initiative-Unit for Corporate Governance in Africa, *Carrots and Sticks – Promoting transparency and sustainability. An update on trends in Voluntary and Mandatory Approaches to Sustainability Reporting*, 2010, UNEP, KPMG Advisory N.V.; KPMG-GRI-UNEP-Centre for Corporate Governance in Africa, *Carrots & Sticks. Global trends in sustainability reporting regulation and policy*, 2016; European Commission, *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, November 2010; Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Informazioni di sostenibilità nella comunicazione obbligatoria d'impresa. Obblighi, criticità e prospettive della proposta di direttiva di riforma europea del settore*, Dicembre 2013.

<sup>30</sup> Il tema sarà sviluppato nel prosieguo del lavoro.

cative, finanziarie e non-finanziarie, attualmente riportate in diversi documenti (*financial report*, *management commentary*, relazioni sulla *governance*, *report* di sostenibilità) nonché spiegazione la capacità dell'impresa di creare e mantenere valore nel breve, medio e lungo periodo.

Ancora prima dell'approvazione di un International Integrated Reporting Framework, intervenuta nel dicembre 2013<sup>31</sup>, l'International Integrated Reporting Committee ha sottolineato le difficoltà che la verifica di un *report* unico può generare. Di qui il richiamo all'*audit profession* affinché si possa pervenire allo sviluppo di nuovi standard e procedure che possano supportare l'*assurance* dei *report* integrati<sup>32</sup>.

Gli ultimi quaranta anni hanno dunque visto lo sviluppo, il declino, la rinascita del *social accounting* e la sua riqualificazione – a far data soprattutto dalla fine del XX secolo – in termini di *sustainability accounting*. I primi anni del nuovo millennio sono stati in particolar modo caratterizzati:

- dal proliferare di studi critici sul finalismo e sulla credibilità dei *report* di responsabilità nonché, come già osservato, dal dibattito sulla necessaria integrazione, in un unico *report*, di tutte le dimensioni dell'operare d'impresa;
- dall'intensificazione delle riflessioni sul ruolo che i sistemi di controllo interno e i soggetti terzi indipendenti possono rivestire per migliorare la credibilità dei *report* volontariamente redatti.

Al fine di qualificare meglio questi ultimi due passaggi è necessario dapprima chiarire: le ragioni a supporto dell'affermazione e dello sviluppo dei diversi modelli di *corporate social accounting* e *reporting* nonché il loro ruolo e funzione.

### **1.3. Corporate responsibility accounting e reporting. Una possibile classificazione**

L'affermazione e lo sviluppo dell'*accounting* e del *reporting* di responsabilità<sup>33</sup> non è solo risultato dell'evoluzione del contesto socio-culturale, ambientale, politico-istituzionale ed economico generale nel quale imprese e *stakeholder* operano. La sua affermazione ed evoluzione è anche il portato della riconosciuta “antidemo-

---

<sup>31</sup> International Integrated Reporting Council (IIRC), *Il Framework IR internazionale*, IIRC, 2013.

<sup>32</sup> International Integrated Reporting Committee, *Towards Integrated Reporting. Communicating Value in the 21<sup>st</sup> Century, Integrated Reporting*, 2011, International Integrated Reporting Committee, p. 24. Sul tema dell'*assurance* dei *report* integrati si rinvia al capitolo terzo.

<sup>33</sup> Utilizziamo questo termine per far riferimento al *corporate social accounting* e *reporting*, all'*environmental accounting* e *reporting*, al *sustainability accounting* e *reporting*. Nella restante parte del capitolo continueremo a far riferimento ai termini *social*, *environmental* o *sustainability accounting* e *reporting* in tutti i casi in cui gli autori citati utilizzano questi termini.

craticità” della contabilità tradizionale; della sua manifesta inadeguatezza nel “contabilizzare” i crescenti effetti socio-ambientali dell’operare d’impresa; della sua ottica rivolta a osservare gli eventi da rilevare cogliendoli solo in una particolare angolatura: quella strettamente economico-finanziaria. Gli eventi sono il prodotto del contesto economico, ecologico, politico-istituzionale, culturale ed etico e allora: «*We cannot begin to understand one (the economic, the accounting) without understanding others (e.g. social, environmental, political)*»<sup>34</sup>. Significative sono le parole di Beams e Fertig i quali affermano: «Il ruolo della contabilità nella nostra attuale crisi ecologica non è passivo. La contabilità fornisce informazioni in base alle quali sono assunte decisioni che conducono ad azioni economiche e sociali. Se le attività risultanti distruggono l’ambiente allora la contabilità è, almeno in parte, responsabile di questa distruzione»<sup>35</sup>.

Il processo di *accounting e reporting* sui temi della responsabilità socio-ambientale è dunque espressione del tentativo di catturare le esternalità generate dalle imprese<sup>36</sup>, supportando il processo decisionale e orientando i comportamenti delle imprese in una logica di contemperamento di istanze economico-finanziarie e socio-ambientali.

Gray, Owen e Adams precisano i principali caratteri strutturali del *corporate social accounting*, evidenziando che:

1. si tratta di “*formal accounts*”;
2. è tenuta da parte di una organizzazione a fini interni o, sia pure meno frequentemente, per essere oggetto di comunicazione all’esterno;
3. rileva gli aspetti sociali e ambientali dell’attività dell’organizzazione;
4. è costruita considerando l’obiettivo di fornire dati ai fini della rendicontazione ai soggetti interni ed esterni all’attività d’impresa<sup>37</sup>.

Sulla base di questi elementi Gray ha costruito una matrice di possibili approcci di *social accounting e reporting*, nonché di attività di *audit*, redatta distinguendo

---

<sup>34</sup> Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., p. 27. «*Societies, organizations, economics, accounting, ecology are all systems and they interact. Simply assuming that accounting is unrelated to societal or environmental desecration does not make it so!*», Ivi, p. 15.

<sup>35</sup> Beams F.A.-Fertig P.E., Pollution control through social cost conversion, in *The Journal of Accountancy*, November 1971, p. 37 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore). Pertanto, osservava Parker J.E. nel 1971, «[...] *if accounting is to continue to serve its social role as well as its private one, the scope of accounting must be broadened to include external costs and benefits*». Parker J. E., Accounting and Ecology: a perspective, in *The Journal of Accountancy*, October 1971, p. 46.

<sup>36</sup> Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit.

<sup>37</sup> Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 11-12. Si veda anche Gray R.-Dey C.-Owen D., Evans R.-Zadek S., Struggling with the praxis of social accounting. Stakeholders, accountability, audits and procedures, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 10, n. 3, 1997, pp. 330-331.

coloro che elaborano e/o sono i fruitori delle informazioni in *internal* ed *external participants* (si veda la Tabella n. 1).

**Tabella 1 – Approcci di social accounting e reporting**

| Report for the consumption of | Report complied by ...                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                |
|-------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                               | <i>Internal participants</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | <i>External participants</i>                                                                                                                                                                                   |
| <i>Internal participants</i>  | <b>1</b><br>Environmental audits/accounting<br>Environmental Management System (eg. EMAS; ISO14001)<br>Stakeholder testing<br>Compliance audit<br>Social Responsibility audit<br>Reputation management<br>Attitude audit<br>Mission/Values audit                                                                                       | <b>2</b><br>Regulators' report (eg. EPA)<br>Supplier audits<br>Duty of care audits<br>Environmental consultants<br>Social responsibility checks<br>Market/stakeholder research<br>Image audit                  |
| <i>External participants</i>  | <b>4</b><br>Disclosure in annual reports the 'silent social and environmental accounts'<br>Corporate responsibility reports (Environmental reports; Social reports; Sustainability report; Carbon disclosure; Water disclosure etc.)<br>Compliance reports<br>Mission/values statement<br>Adverts/stakeholder education<br>Ethics Code | <b>3</b><br>The 'external social audits'<br>Ethical investment<br>Consumer audits<br>Pressure group audits; Environmental/Greenpeace<br>Social Audit Ltd.<br>Journalists<br>Competitors'<br>Trade union report |

Fonte: Ripreso con adattamenti da Gray R.H., *Trends in Corporate Social and Environmental Accounting*, British Institute of Management, London, 1991, p. 33.

Il primo quadrante della matrice fa riferimento a quelle attività che un management attento e consapevole deve porre in essere periodicamente per il buon governo dell'impresa. Fanno parte di queste attività quelle di *environmental audit* qualificabili come "strumenti di gestione" volti ad supportare una valutazione periodica, obiettiva, sistematica e documentata del modo in cui l'organizzazione contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente<sup>38</sup>. Così pure sono riconducibili in questa categoria

<sup>38</sup> International Chamber of Commerce (ICC), *An ICC guide to effective environmental au-*

di attività le iniziative di *stakeholder testing* e le sempre più diffuse pratiche di *reputation management*.

Il secondo quadrante include attività di verifica, già presenti nel precedente quadrante, operate però con il supporto di soggetti terzi indipendenti e, ancora, attività di consultazione degli *stakeholder* svolte anche senza l'espressa approvazione delle imprese.

Il terzo quadrante è quello "storicamente" associato al termine *social audit*<sup>39</sup> o *external social audit*. Questo quadrante fa riferimento all'attività di verifica operata tipicamente sulle grandi imprese, con o senza il consenso del management, allo scopo di esaminare e rendicontare gli effetti prodotti dall'operatività dell'impresa sui diversi portatori di interessi<sup>40</sup>. A differenza dell'*environmental audit* – qualificato in precedenza come uno strumento del management – il *social audit* è una *review* operata da soggetti terzi indipendenti che, in modo critico, verificano l'impatto dell'impresa sul sistema sociale ed ecologico<sup>41</sup>. La diffusione di queste forme di controllo esterno è espressione della avvertita inadeguatezza dei sistemi di rendicontazione delle imprese a soddisfare le esigenze di *accountability* espresse dagli *stakeholder*.

Il quarto ed ultimo quadrante accoglie quelle forme di *social accounting* che

---

*diting*, Paris, ICC Publishing, 1991, p. 3. Questo generale concetto di *environmental audit* è l'antesignano delle verifiche operate in caso ad esempio di certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (ISO14001) o delle emissioni di gas ad effetto serra (ISO14064) o ancora in caso di adesione al sistema EMAS. Va peraltro sottolineato che si tratta di verifiche svolte sia da soggetti interni (es. responsabile salute, sicurezza e ambiente) che esterni al sistema d'impresa (es. verificatore ambientale) e i cui esiti possono essere comunicati sia solo ai soggetti d'impresa che al pubblico dei possibili interlocutori interessati.

In merito alle principali caratteristiche dell'*environmental audit* si vedano, tra gli altri: Malby J., *Environmental audit. Theory and practices*, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 10, n. 8, 1995; Gallhofer S.-Haslam J., *Worrying about Environmental Auditing*, cit.; Power M., *Expertise and the Construction of relevance: Accountants and Environmental audit*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 22, n. 2, 1997.

<sup>39</sup> Gray R., *Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation*, cit., p. 252.

<sup>40</sup> Medawar C., *The Social Audit: A political View*, cit.

<sup>41</sup> Costituiscono espressione di *external social audit* le iniziative intraprese da varie associazioni (es. quelle di tutela dei consumatori; Greenpeace, ecc.), da giornalisti investigativi, da *competitors* ecc. e dirette a verificare e a comunicare agli *stakeholder* gli impatti prodotti dalle imprese sul contesto socio-ambientale. In merito va ricordata l'attività svolta dal Social Audit Ltd. che, nella prima metà degli anni '70, condusse alcune "*audits*" (particolarmente critiche) sulle performance sociali e ambientali di un ristretto numero di grandi imprese (Tube Investments Ltd., Cable and Wireless Ltd., Coalite and Chemical Products Ltd. e Avon Rubber Ltd) e ne pubblicò i risultati sulla rivista *Social Audit Quarterly* (1973-1976). Si vedano in merito Humphrey C.-Owen D., *Debating the 'Power' of Audit*, cit., p. 44; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits: accountability, managerial capture or the agenda of social champions?* *The European Accounting Review*, vol. 9, n. 1, 2000, pp. 83-84 e, per una più ampia disamina, Medawar C., *The Social Audit: A political View*, cit.

forniscono sistematicamente un *account* dell'impresa e sono preparate da parte dell'impresa stessa. Ne costituiscono espressione i diversi *report* di responsabilità variamente denominati e volontariamente redatti (es. *social report*, *environmental report*, *sustainability report*, ecc.) ma anche la *disclosure* sui temi socio-ambientali proposta nei bilanci obbligatori d'impresa, il “*silent social and environmental accounts*”<sup>42</sup> e un'ampia serie di documenti quali, ad esempio, codici etici, *compliance report* ecc.

Questa articolazione del *social accounting* e *audit*, che non ha la pretesa di essere esaustiva, ha il pregio di fornire un quadro sintetico di alcune delle possibili forme di *social/environmental/sustainability accounting*, *auditing* e *reporting*. La nostra attenzione, nella restante parte del presente capitolo, sarà in particolar modo concentrata sul contenuto del quarto quadrante della matrice. Più in particolare ci si propone di valutare, dapprima, qual è il ruolo dei documenti di *corporate social, environmental* e *sustainability accounting* e *reporting* sistematicamente redatti da parte delle imprese e destinati agli *stakeholder*, per passare poi a valutarne i principali aspetti di criticità.

#### 1.4. Corporate responsibility reporting e accountability

La natura e il ruolo dell'*accounting* e *reporting* di responsabilità sono stati oggetto di analisi da parte di numerosi ed autorevoli studiosi che sul tema hanno manifestato diffomità di vedute.

La funzione e la rilevanza attribuita a questo modello di *accounting* e *reporting* dipende fortemente dal modo in cui viene letto e interpretato il rapporto tra le imprese e il contesto socio-ambientale di riferimento, rapporto su cui si fonda il modello di responsabilità sociale fatto proprio dalle imprese.

Gray, Owen e Adams evidenziano così che i *pristine capitalists*, sostenitori della «*liberal economic democracy*»<sup>43</sup>, abbracciano un concetto di responsabilità sociale “dominato dal bisogno degli *shareholder* di “fare soldi”, di crescere, fare pro-

---

<sup>42</sup> Con il termine *silent account* si fa riferimento alle informazioni in materia sociale, ambientale e di sostenibilità che possono essere ottenute non attraverso i *report* di responsabilità (sociali, ambientali o di sostenibilità) ma con il ricorso ad altri canali di *disclosure* delle imprese ad esempio; bilancio annuale, *press releases*, campagne pubblicitarie. Dey C., *Developing silent and shadow accounts*, in Unerman J.-Bebbington J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, Routledge, 2007, p. 308.

<sup>43</sup> «*The liberal economic democratic conception envisages a world of equal individuals, free to act (liberal) and to express choice through actions in markets (economic) and actions in the political arena (democratic). The State (the government and its organs and institutional structures) is presumed to be small, to act to maintain freedom and, most importantly, to be neutral with respect to serving particular group's interest*». Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., p. 16.

fitti e raggiungere condizioni di efficienza”<sup>44</sup>. Il *corporate social reporting* sarebbe dunque desiderabile solo nella misura in cui è di interesse dell’impresa e/o porta ad una maggiore efficienza economica.

Invece i *social ecologists*<sup>45</sup>, sottolineano il ruolo essenziale delle imprese nell’attività di rimozione dei problemi sociali e ambientali generati dall’attività economica. L’*accounting* e il *reporting* di responsabilità potrebbe, in questo contesto, consentire la rilevazione degli aspetti ambientali dell’attività d’impresa e costituire pertanto un rilevante fattore di sviluppo dell’*accountability* e quindi della democrazia e della trasparenza.

In modo più radicale i *deep ecologists*, affermano che il nostro sistema economico e sociale sia un “anatema”<sup>46</sup>, solo un radicale cambiamento strutturale ha qualche speranza di produrre l’emancipazione della vita umana e non. A questa posizione fa da corollario una considerazione del *corporate social reporting* che potrebbe rivelarsi utile nella misura in cui diventasse strumento per dare visibilità e “voce” ad alcuni *stakeholder* “deboli”: le donne, le minoranze etniche, l’ambiente naturale, i disoccupati, i paesi sottosviluppati<sup>47</sup>.

Gray, Owen e Adams, partendo dal presupposto che la maggior parte degli studi e delle pratiche di *social accounting* sono radicate in un contesto di democrazia economica liberale, ne abbracciano una concezione modificata che qualificano: «*neo-pluralism and partecipative democracy*»<sup>48</sup>. Si tratta di un modello di democrazia partecipativa, nel quale si postula un elevato livello di coinvolgimento del popolo (*demos*) nel processo politico e decisionale. In questa neo-pluralistica e democratica visione della società, coloro che hanno il controllo delle risorse debbono fornire un resoconto alla società in merito al loro utilizzo.

Quanto osservato è alla base del concetto di *accountability*<sup>49</sup> che può essere definito come il “dovere di fornire un *account* attraverso il riconoscimento di quelle

---

<sup>44</sup> *Ivi*, pp. 56-57 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>45</sup> I *social ecologists* sono annoverabili tra i sostenitori di approcci teorico-dottrinali più radicali alla responsabilità sociale e al CSAR. Gray, Owen e Adams identificano quattro principali “scuole” di pensiero “radicale”. Il riferimento è ai: *social ecologists*, *radical socialists*, *radical feminists*, *deep ecologists*. In merito alla caratterizzazione di ciascuna scuola si rinvia a Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 58-62.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 61 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>47</sup> Gray, Owen e Adams sottolineano che: «*This voice may lead to fundamental change*», *Ivi*, p. 63.

<sup>48</sup> Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., pp. 24 e 25.

<sup>49</sup> La traduzione del termine *accountability* in italiano si rivela difficile poiché non consente di preservare appieno il significato che tale termine ha nella lingua originaria. Traducendo letteralmente *accountability* significa “rendere il conto”, cioè spiegare i risultati conseguiti nell’adempiimento di un compito. «Il problema della corretta traduzione – sottolinea Rusconi – si collega in particolare ai contenuti che si intendono riferire a questa “rendicontazione” ed alle finalità che le si attribuiscono». Rusconi G., *L’accountability globale dell’impresa*, in Rusconi G., Dorigatti M. (a cura di), *La responsabilità sociale di impresa*, Franco Angeli, Milano, 2004, p. 154.

azioni delle quali un soggetto è ritenuto responsabile”. L’*accountability* presuppone dunque il riconoscimento di una responsabilità sociale<sup>50</sup> da parte di una organizzazione e, conseguentemente, l’emergere: della responsabilità di intraprendere certe azioni (o di astenersi dal compierle); della responsabilità dell’*accountor* di fornire un resoconto (*account*) di quelle azioni all’*accountee* (colui che ha il diritto di ricevere le informazioni)<sup>51</sup>.

La relazione che lega *accountor* e *accountee* – dalla quale derivano diritti e doveri di informazione<sup>52</sup> e, conseguentemente, la caratterizzazione del modello di *corporate social accounting e reporting* – dovrebbe configurarsi come relazione comunicativa dialogica, intersoggettiva e di reciproca cooperazione. L’applicazione del *dialogic thinking* al *social accounting* comporterebbe – osservano Bebbington *et al.* – la creazione di una relazione di *accountability* in cui i tradizionali ruoli di principale e agente sono più fluidi<sup>53</sup> e caratterizzata da una interazione consapevole tra le parti, in cui ciascuna può imparare dall’altra. Non meno rilevante è la necessità di individuare coloro verso i quali essere *accountable*, in ottemperanza alla responsabilità morale di spiegare quanto si sta facendo per rispondere alle loro istanze e agli impegni presi.

L’esigenza “morale” di tutelare e soddisfare i diritti informativi dei soggetti portatori di interessi per i quali l’*account* è preparato – a prescindere dal rapporto “costi-benefici” – è proprio della logica deontologica. A questa logica si contrappone quella dell’utilitarismo<sup>54</sup> in base alla quale l’*accountability* può essere richiesto nella misura in cui riduce i costi del controllo, cioè gli oneri collegati alla sfiducia

---

<sup>50</sup> Gray *et al.* sottolineano infatti che: «*Social Accountability only arises if the organisation has a social responsibility*». Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., p. 56.

<sup>51</sup> *Ivi*, pp. 37-38.

<sup>52</sup> Le principali fonti della responsabilità a base del concetto di *accountability* sostenuto dai citati autori, sono rinvenibili in: norme di legge (*legal rights and responsibilities*); di condotta (*quasi-legal rights and responsibilities*) e morali (*philosophical rights and responsibilities*). *Ivi*, p. 39. Certamente la presenza di una responsabilità legale di informazione porta con sé la responsabilità morale di fornire un *account*, ma tale *moral responsibility* è però – sottolineano i citati autori – «[...] *only partially discharged by the legal responsibility to account*». *Ivi*, p. 40.

<sup>53</sup> Bebbington I.-Brown J.-Frame B.-Thomson I. Theorizing engagement: the potential of a critical dialogic approach, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 20, n. 3, 2007, p. 358.

<sup>54</sup> La deontologia e l’utilitarismo costituiscono due correnti di pensiero della filosofia economica. Si veda in merito Rusconi G., *Impresa, accountability e bilancio sociale*, in L. Hinna (a cura di), *Il bilancio sociale*, Il Sole 24-Ore, Milano, 2002, pp. 229-230. L’utilitarismo postula che un comportamento è eticamente doveroso solo se porta a risultati positivi. La deontologia, invece, presuppone l’esistenza di una coscienza morale dell’uomo che impone l’adeguamento a norme universali. I principi, i valori e le regole morali sono pertanto «degli antecedenti logici» delle decisioni d’impresa. Rusconi G., *Etica e impresa. Un’analisi economico aziendale*, Clueb, Bologna, 1997, pp. 38-47; Chirieleison C., *Le strategie sociali nel governo d’impresa*, Giuffrè, Milano, 2002, pp. 21-24.

verso i contenuti dei modelli di rendicontazione predisposti dalle aziende<sup>55</sup>.

Il contenuto e il ruolo dei modelli di rendicontazione aziendale non potrà dunque che essere espressione del concetto di *accountability* accolto<sup>56</sup>.

Pertanto, una rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità effettuata con finalità di *accountability*<sup>57</sup> sarà strutturata con l'obiettivo di rispondere a

---

<sup>55</sup> La conseguenza di questa impostazione è che «la trasparenza informativa è auspicabile solo nella misura in cui il costo delle informazioni non supera quelli di controllo». Rusconi G., *Impresa, accountability e bilancio sociale*, cit., p. 230.

<sup>56</sup> Anche se è possibile ipotizzare che nella maggioranza dei casi ci possa essere convergenza tra esigenze utilitaristiche e deontologiche, non si può però escludere la presenza di punti di “tensione” che debbono essere affrontati e possono trovare diversa soluzione in sede di rendicontazione all'*accountee*. G. Rusconi, *Impresa, accountability e bilancio sociale*, cit. Si veda inoltre quanto sottolineato in merito da Dillard J.F., *Legitimizing the social accounting project. An ethic of accountability*, in Unerman J.-Bebbington J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, cit., p.44.

<sup>57</sup> Nella letteratura che si è occupata di rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità hanno trovato affermazione anche altre teorie che hanno inquadrato il *social accounting* in una diversa prospettiva (Gray R.-Owen D.-Adams C., *Accounting & Accountability*, cit., p. 45). Tra le teorie socio-politiche più diffuse, utilizzate in letteratura per spiegare le ragioni alla base della redazione dei *report* di responsabilità, è possibile indicare la *Stakeholder theory* e la *Legitimacy theory*. La *Stakeholder theory* può essere descritta come una *system-based theory* in base alla quale l'impresa è in continua relazione con il contesto in cui vive e opera. Una prima variante di questa teoria è collegata al concetto di *accountability* richiamato in precedenza. Si considera infatti che l'impresa ha il *dovere di accountability* nei confronti di tutti i suoi *stakeholder*. In una seconda variante, più *organisation-centred*, si sostiene invece che l'impresa interagisce solo con quegli *stakeholder* che controllano risorse ad essa necessarie, quindi, più saranno ritenuti importanti gli *stakeholder*, maggiore sarà l'impegno profuso nella gestione delle relazioni con loro (si vedano in merito, tra gli altri, Ullmann A.E., *Data in search of a theory: A critical examination of the relationships among social performance, social disclosure and economic performance of US firms*, in *Academy of Management Review*, vol. 10, n. 3, 1985; Roberts R.W., *Determinants of corporate social responsibility disclosure*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 17, n. 6, 1992). Anche la *Legitimacy theory* è una *system-based theory*. Il presupposto sul quale si fonda la teoria della legittimazione è che le imprese possono trovare condizioni di operatività solo se il sistema dei valori cui conformano la loro attività è coerente con quello prevalente nel contesto in cui operano. Lindblom C.K., *The implications of organisational legitimacy for corporate social performance and disclosure*, in *Critical Perspectives on Accounting Conference*, New York, 1994, p. 2. Per una sintesi della letteratura che ha impiegato la teoria della legittimazione per spiegare la redazione dei *report* socio-ambientali si rinvia a Deegan C., *Organizational legitimacy as a motive for sustainability reporting*, in Unerman J.-Bebbington J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, cit., pp. 141-143. Anche se la teoria della legittimazione e la *Stakeholder theory* sono le teorie più diffusamente impiegate (Deegan C., *Introduction: The legitimizing effect of social and environmental disclosures – a theoretical foundation*, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 15, n. 3, 2002) per spiegare la redazione dei *report* volontari, altre teorie hanno riscosso particolare interesse. Si pensi ad esempio alla teoria del “valore condiviso” il cui presupposto è che l'impresa crea valore economico con modalità tali da generare valore anche per la società, rispondendo ai suoi bisogni e ai

quella che McKernan e Kosmala considerano «*absolute obligation to the other*»<sup>58</sup>.

Al fine di meglio qualificare il concetto di *accountability* accolto nel presente lavoro è necessario – come afferma Carroll – dare “nomi e volti”<sup>59</sup> a quegli interlocutori verso i quali l’impresa è responsabile.

## 1.5. Stakeholder accountability

Il generico riferimento ai “soggetti interessati” all’attività dell’impresa operato fino ad ora richiede un chiarimento. Occorre infatti identificare quali sono i soggetti ai quali fornire dati e informazioni e quale possa o debba essere la loro partecipazione alla composizione dei *report* d’impresa<sup>60</sup>.

---

suoi problemi (Porter M.-Kramer M.R., Creare valore condiviso, in *Harvard Business Review Italia*, vol. 1, n. 2, 2011; Porter M.-Kramer M.R., Strategia e Società. Il punto d’incontro tra il vantaggio competitivo e la Corporate Social Responsibility, in *Harvard Business Review Italia*, vol. 14, n. 1-2, 2007).

<sup>58</sup> McKernan J.F.-Kosmala K., Accounting, love and justice, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 17, n. 3, 2004, p. 356. Non sono mancate critiche a questo concetto di *accountability*. Come osservato, l’*accountability* presuppone che alcuni soggetti forniscano evidenza della ragionevolezza delle proprie azioni alla “comunità degli altri”. Idealmente, sulla base del fondamento morale dell’*accountability*, ogni organizzazione dovrebbe essere in grado di attivare un incontro diretto con i singoli portatori di interessi (qualificabili come *the higher principal*) in modo da poter chiedere loro ciò che essi vogliono dall’organizzazione. Questo incontro diretto è facilmente ipotizzabile ad es. tra *top manager* e singoli finanziatori ma risulta ben più complesso quando si ipotizza un incontro tra il *top manager* e l’insieme dei diversi portatori di interesse (es. collettività). Occorre quindi “operazionalizzare” il concetto di *accountability*. Roberts propone un ritorno a ciò che la propria coscienza ordina sostenendo, per tale via, l’adozione di una *intelligent accountability* (Roberts J., No one is perfect: The limits of transparency and an ethic for ‘intelligent’ accountability, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, 2009). Kamuf ipotizza lo sviluppo del concetto di *account-er-ability* (Kamuf P., *Account-er-ability. Textual practice*, vol. 21, n. 2, 2007) fondato sulla capacità di ciascuno di comportarsi secondo coscienza e di operare pensando di soddisfare le esigenze dei portatori di interessi. In sostanza, sottolinea Joannides, l’*accounterability* «*can be viewed as the self-confronting the problems caused by account living and transforming them into the condition of its accountability practices*». Joannides V., Accounterability and the problematics of accountability, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 23, n. 3, 2012, p. 248.

<sup>59</sup> Carroll A.B., The pyramid of corporate social responsibility: Toward the moral management of organizational stakeholders, in *Business horizons*, vol. 34, n. 4, 1991, p. 43 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>60</sup> Questo paragrafo e il sottoparagrafo che segue riprendono, con alcune integrazioni ed adattamenti, il contenuto del par. 2.6. del nostro lavoro *Corporate Environmental Responsibility e comunicazione d’impresa*, cit., 2009.

All'inizio degli anni '80 negli studi manageriali trova affermazione la *stakeholder theory*. E.R. Freeman che introdusse la teoria degli *stakeholder* nell'ambito degli studi di management<sup>61</sup>, individua i soggetti verso i quali le imprese sono responsabili precisando che lo sviluppo competitivo e reddituale richiede attenzione non solo agli interessi degli azionisti ma anche a quelli di cui sono portatori altri interlocutori d'impresa. Gli *stakeholder* possono essere identificati come "ogni gruppo o individuo che può influire, o essere influenzato, dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione"<sup>62</sup>.

Uno dei temi centrali della letteratura che si è occupata di *stakeholding* è quello della identificazione e classificazione degli *stakeholder*. La qualificazione dei soggetti verso i quali l'impresa è responsabile consente di dare «*"names and faces" on the societal members who are most urgent to business and to whom it must be responsive*»<sup>63</sup>.

I criteri adottati per individuare e classificare i soggetti verso i quali l'impresa è responsabile sono diversi. Clarkson distingue gli *stakeholder* in primari e secondari a seconda che la loro partecipazione all'attività dell'impresa risulti o meno essenziale al fine della sopravvivenza dell'impresa stessa<sup>64</sup>. Mitchell *et al.* classificano invece gli *stakeholder* ricorrendo a tre variabili quali: il potere detenuto, inteso come la capacità di un soggetto di obbligare, nell'ambito di una relazione, un altro soggetto a compiere una attività che in altre circostanze non avrebbe attuato; la legittimità, vale a dire la percezione della desiderabilità di alcune azioni; l'*urgenza*,

---

<sup>61</sup> Anche altri studiosi di *management* si sono occupati, ancor prima di Freeman, di approfondire il concetto di *stakeholder*, Freeman però è il primo a fornirne una teoria organica. Si veda in merito Chirieleison C., *Le strategie sociali nel governo dell'azienda*, cit., pp. 47-48.

<sup>62</sup> Freeman E.R., *Strategic management. A stakeholder approach*, Pitman, Boston, 1984, p. 46 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore). Esistono diversi approcci al concetto di *stakeholder*. Donaldson e Preston, dopo aver sottolineato che uno dei problemi centrali della evoluzione della *stakeholder theory* è la confusione circa la sua natura e i suoi scopi, individuano, sulla base degli studi pubblicati fino a quel momento sull'argomento, tre approcci al concetto di *stakeholder*: l'approccio normativo, quello strumentale e quello descrittivo/empirico. Si vedano in merito Donaldson T.-Preston L., *The stakeholder theory of the modern corporation: concepts, evidence, implications*, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 1, 1995, pp. 69-71. Jones e Wicks sottolineano che nessuna delle forme di *stakeholder theory* può ritenersi completa e propongono una «*convergent stakeholder theory*» che possa combinare elementi normativi e strumentali. Jones T.M.-Wicks A.C., *Convergent stakeholder theory*, in *Academy of Management Review*, vol. 24, n. 2, 1999, pp. 206-221. Per una rassegna delle principali definizioni di *stakeholder* si veda Fassin Y., *The Stakeholder Model Refined*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 84, n. 1, 2009.

<sup>63</sup> Carroll A.B., *The pyramid of corporate social responsibility*, cit., p. 43.

<sup>64</sup> Fanno solitamente parte degli *stakeholder* primari gli azionisti, gli investitori, i dipendenti, i clienti, i fornitori e quello definito come *stakeholder* pubblico. Clarkson M.B., *A Stakeholder Framework for Analyzing and Evaluation Corporate Social Performance*, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 1, 1995.

cioè l'immediatezza della risposta da fornire alle istanze degli *stakeholder*<sup>65</sup>. Phillips, partendo dal concetto di legittimità – centrale nella dottrina che si è occupata degli *stakeholder* – distingue gli *stakeholder* in: normativi e derivativi. I primi sono quelli verso i quali l'organizzazione ha i maggiori obblighi morali; sono invece *stakeholder* derivativi quelli le cui azioni ed aspettative debbono essere tenute in considerazione dall'organizzazione a causa dei potenziali effetti che essi possono generare sull'impresa stessa e sugli *stakeholder* normativi<sup>66</sup>.

Qualificato, sia pure in termini sintetici, il concetto di *stakeholder*, la domanda che inevitabilmente segue è se l'impresa, nella sua attività di rendicontazione, debba soddisfare le esigenze di tutti i soggetti "portatori di interessi"<sup>67</sup> oppure se sia possibile individuare degli *stakeholder* di riferimento.

Se, per risolvere il dubbio, si analizza il contenuto di alcuni standard di rendicontazione volontaria più diffusi o l'articolazione dei principi di *accountability* emerge l'accoglimento del principio della "inclusione" la cui osservanza impone, alle imprese che redigono *report* di responsabilità, di "dare voce" agli *stakeholder* spiegando in che modo hanno risposto alle loro aspettative e ai loro interessi<sup>68</sup>. È quindi affermata la necessità di una rendicontazione diretta a soddisfare le attese conoscitive di tutti i potenziali soggetti interessati all'attività dell'impresa. Peraltro ciò corrisponderebbe alla specifica finalità di *accountability* sia dei rendiconti volontariamente redatti che dei bilanci obbligatori. È bene precisare però che, pur non negando che i richiamati documenti possono essere considerati utili strumenti di *accountability*, non si può non osservare che il "grado" di *accountability* ad essi ri-

---

<sup>65</sup> Mitchell R.K.-Agel B.R.-Wood D.J., Toward a Theory of Stakeholder Identification and Salience: Defining the Principle of Who and What Really Counts, in *Academy of Management Review*, vol. 22, n. 4, October, 1997, pp. 853-886.

<sup>66</sup> Phillips R., Stakeholder Legitimacy, in *Business Ethics Quarterly*, vol. 13, n. 1, 2003.

<sup>67</sup> Da una ricognizione della letteratura che si è occupata di *stakeholder selection* è emersa l'identificazione di circa un centinaio di *stakeholder*. Si veda in merito Fassin Y., *The Stakeholder Model Refined*, cit., Appendice A.

<sup>68</sup> Il riferimento è in particolare al contenuto di alcuni standard emanati da importanti organismi nazionali e/o internazionali: GBS, Accountability, GRI. Il Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) è una associazione di ricerca *non profit* la cui missione è sviluppare e promuovere la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale e sulle tematiche inerenti ai processi di gestione responsabile di imprese al fine di favorire la diffusione della responsabilità sociale aziendale e la sua applicazione in ambito nazionale ed internazionale. Accountability è una organizzazione internazionale il cui obiettivo è incoraggiare le aziende (imprese, ONG, Governi) ad operare seguendo logiche di condotta etica. Il Global Reporting Initiative (GRI) è una *network-based non-governmental organization* il cui obiettivo è indirizzare la *disclosure* d'impresa sui temi della sostenibilità. Il principio della inclusione è principio richiamato nei seguenti documenti: GBS, *Principi di redazione del bilancio sociale*, Giuffrè, 2013; Accountability, *AA1000 Framework*, November, 1999; GRI, *Sustainability Reporting Guidelines*, Version 3.1 (2000-2011) e G4 (2013) e Global Sustainability Standard Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*.

conoscibile può variare in relazione alle modalità seguite nella loro composizione, in relazione cioè alla “pratica” di *accountability* adottata dall’impresa. Per comprendere quanto affermato è necessario chiarire cosa si intende per *stakeholder engagement*.

### 1.5.1. *Stakeholder engagement*

Il concetto di *stakeholder engagement* è stato variamente definito. Diversi lavori tendono a inquadrare il tema nell’ambito di una prospettiva morale o etica, presupponendo che più le imprese realizzano lo *stakeholder engagement*, più esse sono responsabili<sup>69</sup>. Elkington precisa che per *stakeholder engagement* si intende il coinvolgimento degli *stakeholder* in un dialogo con l’impresa<sup>70</sup> al fine di «capire se le priorità dell’azienda tengono conto delle loro aspettative e dei loro bisogni, significa valutare l’impatto che processi e politiche aziendali hanno su di loro [...] essere trasparenti (*accountable*) anche sui propri punti di debolezza, mettere sul tavolo i veri dilemmi, i veri problemi e provare ad affrontarli»<sup>71</sup>. Un costante e autentico dialogo tra impresa e *stakeholder* (*two-way dialogue*) costituisce – sottolineano Cheney e Christensen (2001) – la migliore soluzione per gestire al meglio le complesse questioni che caratterizzano le società moderne e un utile supporto per creare valori condivisi.

---

<sup>69</sup> Si veda in particolare quanto precisato da Sloan P., *Redefining Stakeholder Engagement. From Control to Collaboration*, in *The Journal of Corporate Citizenship*, vol. 36, 2009, pp. 26-27.

<sup>70</sup> Il coinvolgimento degli *stakeholder* può essere realizzato ad esempio: somministrando questionari, organizzando gruppi di studio, workshop, summit, proponendo interviste, internet web forum, ecc.

<sup>71</sup> *Intervista a John Elkington*, in Rusconi G.-Dorigatti M. (a cura di), *Modelli di rendicontazione etico-sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 227. Zadek sottolinea che lo *stakeholder engagement* può essere utile o inutile. «Se voi parlate a molte persone, ma non siete capaci di comprenderle, il vostro sforzo è inutile. Se parlate a molte persone, le comprendete, ma non apprendete, anche in questo il caso il vostro sforzo è inutile. Se parlate a tanta gente, la capite e imparate da questa interazione, ma poi non riferite loro del vostro apprendimento, anche in questo caso, avete fatto uno sforzo inutile. Se, infine, parlate alla gente, questa vi capisce, voi apprendete, glielo dite ed essa vi ascolta, ma poi non cambia il proprio modo di agire, ogni vostro tentativo è vano [...] Le cose stanno così: un’azienda coinvolge i propri stakeholder in un dialogo, apprende delle cose su di sé e sul proprio modo di operare, identifica nuove opportunità, processi e prospettive di sviluppo, quindi, chiude il cerchio e il coinvolgimento riparte di nuovo». *Ivi*, pp. 240-241. Alcuni studi condotti sull’esperienza di *stakeholder engagement* hanno fatto emergere bassi livelli di *stakeholder representativeness* e di influenza che rendono la partecipazione di tali *stakeholder* del tutto insignificante. In merito si vedano, tra gli altri, i lavori di Thomson I.-Bebbington J., *Social and environmental reporting in the UK: a pedagogic evaluation*, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 16, n. 5, 2005, pp. 507-533; O’Dwyer B., *The construction of a social account: a case study in an overseas aid agency*, in *Accounting, Organizations and Society*, n. 30/3, 2005, pp. 279-296; Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., *Questioning the role of stakeholder engagement in social and ethical accounting, auditing and reporting*, in *Accounting Forum*, vol. 25, n. 3, 2001, pp. 264-282.

Lo *stakeholder engagement* presuppone dunque che le imprese strutturino un modello organizzativo idoneo a consentire agli *stakeholder* di “avere voce” nei processi decisionali in grado di generare effetti sulla loro vita<sup>72</sup>. Il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse (*stakeholder engagement*) in una intensa attività di comunicazione e dialogo è dunque considerato espressione di una reale trasformazione della relazione *stakeholder*-impresa<sup>73</sup>.

In questa ottica gli *stakeholder* possono essere considerati «*co-principals*» del processo di *reporting* socio-ambientale e, pertanto, in grado di far valere l’«*accountability relationships*»<sup>74</sup>. Ciò ad evidenza richiede l’elaborazione di un modello di *accounting* di tipo «*multi-layered and multi-faceted*»<sup>75</sup>; un modello di contabilità d’impresa che dall’*accounting* “per se stessa” (*for-it-self*) muova verso l’*accountability* orientata “agli altri” (*to the Other*)<sup>76</sup>.

Ai rendiconti frutto della effettiva partecipazione degli *stakeholder* potrebbe essere dunque riconosciuta una *accountability* maggiore rispetto a quella attribuibile ai *report* volontari di unilaterale composizione che, più facilmente, potrebbero rive-

---

<sup>72</sup> O’Dwyer B., *Stakeholder democracy: Challenges and contributions from social accounting*, in *Business Ethics: A European Review*, vol. 14, n. 1, 2005, p. 28; Greenwood M.-Kamoche K., *Social Accounting as stakeholder knowledge appropriation*, in *Journal of Management and Governance*, vol. 17, n. 3, 2013, p. 725.

<sup>73</sup> Quanto osservato è coerente con la qualificazione dello *stakeholder engagement* come obiettivo massimo di un efficace *stakeholder management*. Mediante l’attività di *stakeholder management* l’azienda si propone di acquisire conoscenze sui suoi *stakeholder* al fine di supportare il suo processo decisionale e le sue azioni. L’integrazione nel sistema d’impresa dello “*stakeholder thinking*” (sintetizzabile nel concetto di *stakeholder management capability*) può essere realizzato a tre diversi livelli. Ad un primo livello le imprese cercano di comprendere le aspettative degli *stakeholder*, nel livello successivo le imprese integrano le esigenze degli *stakeholder* nel loro processo decisionale e nel terzo livello il management intraprende iniziative volte a garantire una intensa interazione con gli *stakeholder*. Quest’ultima fase è quella di *stakeholder engagement*. La letteratura sullo *stakeholder management* e sullo *stakeholder engagement* è ricca di contributi. Per una sintesi si veda: Carroll A.B.-Brown J.A.-Buchholtz A.L., *Business & Society. Ethics, Sustainability, and Stakeholder Management*, Tenth Edition, Cengage Learning, Boston, USA, 2018.

<sup>74</sup> Thomson I.-Bebbington J., *Social and environmental reporting in the UK*, cit., p. 520. Cooper e Owen sottolineano che affinché possa affermarsi un modello di *stakeholder accountability* è necessario che trovi sviluppo una più pluralistica forma di *corporate governance*. Cooper S.M.-Owen D.L., *Corporate social reporting and stakeholder accountability: The missing link*, in *Accounting, organizations and society*, vol. 32, n. 7/8, 2007, p. 664 e ss. In questo senso anche Rusconi che però precisa: «[...] ritengo sia meglio avere nessuna partecipazione al governo e una buona e attendibile *accountability* sui risultati di ogni genere dell’azienda, piuttosto che essere partecipi solo formali di un governo aziendale e non disporre di una valida e attendibile rendicontazione». Rusconi G., *Il bilancio sociale*, Ediesse, Roma, 2006, pp. 92-93.

<sup>75</sup> Thomson I.-Bebbington J., *Social and environmental reporting in the UK*, cit., p. 520.

<sup>76</sup> Shearer T., *Ethics and accountability: from the for itself to the for-the-other*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 27, n. 6, 2002, p. 567 e ss.

larsi documenti autoreferenziali. Hinna giunge anche ad osservare che la redazione di un *report* volontario «concordato e condiviso» con gli *stakeholder* renderebbe di fatto inutile anche il ricorso all'attività di *auditing* del documento. Tale attività sarebbe infatti «interiorizzata nel processo», in quanto frutto di una «*governance* allargata» e di un «processo di *accountability* condiviso»<sup>77</sup>.

Qualificato il concetto di *stakeholder engagement* sembra adesso opportuno riflettere su quali e quanti *stakeholder* rendere parte del processo di *engagement*<sup>78</sup>. In precedenza abbiamo affermato – richiamando il lavoro di Gray *et al.* del 1996 – che le imprese sono responsabili e debbono essere *accountable* verso tutti gli *stakeholder* che possono essere influenzati dalle sue attività. Questo ideale modello di *engagement* si scontra però con la realtà, caratterizzata dalla presenza di numerosi e spesso contrastanti interessi degli *stakeholder*<sup>79</sup> e dalla oggettività difficoltà di comunicare con alcuni di loro, quali ad esempio le generazioni future o l'ambiente ecologico<sup>80</sup>. Per quanto possa risultare “antidemocratico” decidere di soddisfare solo alcuni interessi, questa diventa la scelta obbligata per risolvere praticamente i rilevati problemi. Occorre quindi identificare dei criteri che possano indirizzare l'attività di “prioritizzazione” degli *stakeholder*.

Elkington ad esempio osserva che debbono essere parte del processo di *engagement* solo gli *stakeholder* aventi un «ruolo critico nelle relazioni con l'impresa», quelli cioè considerati capaci di produrre influenze più rilevanti sui modelli decisionali e di *business* delle imprese<sup>81</sup>. Mitchell *et al.* qualificano invece come altamente rilevanti (e quindi prioritari) quegli *stakeholder* che, nella percezione dei manager, sono portatori di tre principali attributi (potere, legittimità e urgenza)<sup>82</sup>.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* considerati “critici” o “rilevanti” nel pro-

---

<sup>77</sup> Hinna L., *Principi di revisione dei bilanci sociali*, in Sacconi L. (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, Roma, 2005, p. 694.

<sup>78</sup> Di indubbio interesse, soprattutto per la sua valenza applicativa, è il Manuale dello *Stakeholder Engagement* elaborato dall'UNEP (*United Nations Environment Programme*) – *Accountability*. Il manuale si compone di due volumi: vol. 1, *Guida alle prospettive dei professionisti sullo Stakeholder Engagement*, 2005; vol. 2, *Manuale per il professionista sullo Stakeholder Engagement*, 2005.

<sup>79</sup> Boesso G.-Kumar K., *Stakeholder prioritization and reporting: Evidence from Italy and the US*, in *Accounting Forum*, vol. 33, 2009, p. 163.

<sup>80</sup> Unerman J.-Bennett M., *Increased stakeholder dialogue and the internet: toward greater corporate accountability or reinforcing capitalist hegemony?*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 29, n. 7, 2004, p. 691. Gli interessi degli *stakeholder* con i quali è impossibile attivare un dialogo diretto potrebbero essere “tutelati” da parte di altri «*contemporary stakeholders*», ad esempio le organizzazioni non governative. Unerman J., *Stakeholder engagement and dialogue*, in Unerman J.-Bebbington J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, cit., p. 93.

<sup>81</sup> *Intervista a John Elkington*, cit., pp. 227-228.

<sup>82</sup> Mitchell R.K.-Agel B.R.-Wood D.J., *Toward a Theory of Stakeholder Identification and Salience*, cit.

cesso di *social accounting e reporting* dovrebbe quindi garantire quella *accountability* ricercata da tutti i potenziali *stakeholder* dell'impresa. Se così non dovesse essere, l'identificazione e il coinvolgimento da parte del management d'impresa di *stakeholder* "chiave" potrebbe tradursi in una "cattura" nell'attività di *reporting* e in una operazione di «*stakeholder management*» e di «*corporate spin*»<sup>83</sup>. All'analisi di questi temi è dedicato il paragrafo che segue.

## 1.6. *Corporate responsibility reporting e managerial control*

Contrariamente a quanto abbiamo fino ad ora affermato, non sempre la *disclosure* sociale, ambientale e di sostenibilità persegue la finalità di *accountability*.

Owen *et al.*, in modo critico, hanno sottolineato che l'*accountability* e la trasparenza "sono di ridotta importanza se comparati con i vantaggi conseguibili dal management aziendale"<sup>84</sup>. Ne consegue che il management può attivare pratiche di rendicontazione la cui finalità elettiva non è tanto quella dell'*accountability* quanto il ben più utilitaristico fine del *managerial capture*<sup>85</sup>.

Le attività che valgono a qualificare il *managerial capture* sono fondamentalmente riconducibili: all'esclusione di alcuni *stakeholder* dal processo di *engagement*; al controllo esercitato sull'oggetto e sulle modalità di dialogo con gli *stakeholder*; alla mancata considerazione di quanto emerso dal processo di *engagement* nelle fasi in cui le imprese prendono decisioni o sviluppano la loro pianificazione strategica<sup>86</sup>. In presenza di *managerial capture* il *reporting* di responsabilità è asservito alle esigenze del management che controlla l'intero processo di redazione dei *report* (compreso il grado di inclusione degli *stakeholder*) per pervenire ad una

---

<sup>83</sup> Cooper S.M.-Owen D.L., *Corporate social reporting and stakeholder accountability*, cit., p. 650 e inoltre: Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., *Questioning the role of stakeholder engagement*, cit., pp. 264-282; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit., pp. 81-98.

<sup>84</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit., p. 85 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>85</sup> Sul tema si vedano, tra gli altri, O'Dwyer B., *Conceptions of corporate social responsibility: The nature of managerial capture*, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 16, n. 4, 2003; Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., *Questioning the role of stakeholder engagement*, cit.; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit.; Gray R.-Bebbington J., *Environmental Accounting, Managerialism and Sustainability: is the planet safe in the hands of Business and Accounting?*, in *Advances in Environmental Accounting & Management*, vol. 1, 2000; Baker M., *Re-conceiving managerial capture*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 7, 2010.

<sup>86</sup> Ad esempio, limitando gli argomenti oggetto di dialogo, oppure sentendo separatamente i diversi *stakeholder* allo scopo di evitare che essi possano creare un fronte comune che si contrappone all'impresa. Baker M., *Re-conceiving managerial capture*, cit., p. 851.

accorta composizione di informazioni diffuse a fini di immagine, pubbliche relazioni, gestione dei portatori di interessi, riconquista di una erosa legittimazione ecc.<sup>87</sup> In questa situazione lo stesso *engagement* degli *stakeholder* – anche se diffusamente qualificato come elemento essenziale sulla cui base strutturare i rendiconti di responsabilità – finisce invece per configurandosi come mero esercizio di «*stakeholder management control*»<sup>88</sup> o – come pure è stato asserito – esercizio di retorica, di palese propaganda aziendale<sup>89</sup> o «*merely simulacra of dialogic exercises*»<sup>90</sup>.

In questo contesto, le iniziative di responsabilità sociale, nonché i *report* volontariamente redatti, non sarebbero altro che strumenti impiegati dalle imprese per “trattare” con gli *stakeholder*, bieche attività falsamente espressive delle richieste e delle aspettative dei diversi portatori di interessi e prevalentemente dirette a gestire il consenso sociale per migliorare la performance economico-finanziaria.

Il *managerial capture* può dunque essere considerato – come precisato da O’Dwyer e Owen – “un anatema degli ideali democratici”<sup>91</sup> e la negazione della vera essenza della rendicontazione di responsabilità. Quanto osservato non significa, ad eviden-

---

<sup>87</sup> Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., Questioning the role of stakeholder engagement, cit., p. 85. Si veda anche Owen D.L., *Recent developments in European social and environmental reporting and auditing practice – A critical evaluation and tentative prognosis*. No. 03-2003 ICCSR Research Paper Series; Unerman J.-Bebbington J.-O’Dwyer B., *Introduction to sustainability accounting and accountability*, in Unerman J.-Bebbington J.-O’Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, cit., p. 3.

<sup>88</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit., p.87. In questo senso si vedano anche: Belal A. R., Stakeholder Accountability or Stakeholder Management: A Review of UK Firms’ Social and Ethical Accounting, Auditing and Reporting (SEAAR) Practices, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 9, n. 1, 2002; Manetti G., The Quality of Stakeholder Engagement in Sustainability Reporting: Empirical Evidence and Critical Points, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 18, n. 2, 2011.

<sup>89</sup> Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., Questioning the role of stakeholder engagement, cit., pp. 277-278.

<sup>90</sup> Barone E.-Ranamagar N.-Solomon J.F., A Habermasian model of stakeholder (non)engagement and corporate (ir)responsibility reporting, in *Accounting Forum*, 37, 2013, p. 167. Una “riconcettualizzazione” del *managerial capture* viene proposta da Baker sulla base del lavoro di Foucault. Baker afferma che il *managerial capture* può essere considerato il risultato delle relazioni di potere che condizionano l’operativa degli stessi manager inducendoli ad azioni di “manipolazione del processo di *engagement*” al solo scopo di garantirsi l’appoggio del *top management* e degli *shareholder*. Nonostante tutto però il processo di *engagement* ha comunque il pregio di favorire la conoscenza delle esigenze di altri gruppi di interesse e degli effetti sugli stessi prodotti dal sistema decisionale aziendale; può generare un nuovo *set* di relazioni di potere tra i diversi *stakeholder*; può migliorare l’*accountability* dei manager ecc. Baker M., Re-conceiving managerial capture, cit.

<sup>91</sup> O’Dwyer B.-Owen D., Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting, cit., p. 209 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

za, che le informazioni socio-ambientali e di sostenibilità non possano essere utilmente impiegate per fini di *managerial control*; vale solo a sottolineare che questa attività ha poco, se non nulla, a che fare con l'obiettivo di *accountability* che si concorda nel ritenere essere «*desiderable measure of social accounting*»<sup>92</sup>.

Affinché il coinvolgimento degli *stakeholder* non si traduca solo in un sofisticato strumento manageriale è necessario trovare un “meccanismo” attraverso il quale il parere degli *stakeholder* possa influenzare direttamente i processi decisionali aziendali e indurre il management a dare conto dell'attività svolta. A tal fine – sottolineano Owen, Swift e Hunt – occorre da una parte una “riforma amministrativa”, diretta a sviluppare modelli di *accounting* idonei a innalzare la trasparenza dell'impresa; dall'altra una “riforma istituzionale” volta a garantire l'*empowerment* degli *stakeholder* mediante modelli adeguati di *corporate governance*<sup>93</sup>.

Lo sviluppo dei rendiconti di sostenibilità e, più di recente, dei *report* integrati, si propone certamente di incrementare la trasparenza delle organizzazioni e di rendere “l'interno dell'impresa [...] più visibile”<sup>94</sup> a tutti coloro interessati alla sua operatività.

Alla diffusione della redazione di rendiconti volontari di responsabilità si è accostato lo sviluppo di studi che sostengono la necessità di ridefinire il paradigma teorico alla base della *corporate governance* al fine di includere la prospettiva degli *stakeholder* non azionisti<sup>95</sup>.

Lo stesso concetto di *corporate governance* è stato ridefinito in termini più ampi, qualificandolo come sistema di “pesi e contrappesi”<sup>96</sup>, interni ed esterni alle imprese, rivolti a garantire che le imprese assumano una responsabilità nei confronti di tutti i loro *stakeholder* e agiscano in modo socialmente responsabile in tutte le aree di attività. Questo modello di *corporate governance accountability*, è espressione di un approccio teorico che prende le distanze dall'*agency theory framework* – che ha tradizionalmente caratterizzato numerose ricerche sulla *corporate governance*<sup>97</sup> – per avvicinarsi allo *stakeholder-oriented framework*<sup>98</sup>.

---

<sup>92</sup> Gray R., *Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation*, cit., p. 255.

<sup>93</sup> Owen D.L.-Swift T.-Hunt K., *Questioning the role of stakeholder engagement*, cit., p. 272.

<sup>94</sup> Gray R., *Accounting and Environmentalism*, cit., p. 415 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>95</sup> Si veda in merito la *review* della letteratura su *governance* e *accountability* operata da Brennan N.M.-Solomon J., *Corporate Governance, accountability and mechanisms of accountability: an overview*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 21, n. 7, 2008.

<sup>96</sup> Solomon J.F., *Corporate Governance and Accountability*, Wiley, New York, 2007, p. 14 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>97</sup> In base alla teoria dell'agenzia, le imprese sono viste come un insieme di contratti tra i *principal* (azionisti) e gli *agent* (manager). La relazione tra *management* e *shareholder* ha costituito l'oggetto di numerose ricerche che si sono occupate di analizzare come risolvere o minimizzare i conflitti di interessi presenti tra le parti (si vedano ad esempio i seguenti lavori: Jensen

Dalle considerazioni proposte emerge dunque il legame esistente tra *stakeholder engagement*, *corporate governance*, redazione dei *report* di responsabilità e *accountability*.

Lo *stakeholder engagement* – come precisato nel paragrafo precedente – può dunque essere variamente realizzato e/o supportato; la strutturazione di modelli di *corporate governance* più “partecipativi” e la costruzione di *report* di responsabilità condivisi, il cui comune finalismo è l’*accountability* verso una pluralità di *stakeholder*, costituiscono espressione dell’*empowerment* degli *stakeholder*.

Quanto osservato genera tre diverse domande alle quali cercheremo di fornire una risposta nelle pagine che seguono del presente capitolo:

1. in che modo il sistema di *corporate governance* potrebbe meglio garantire la partecipazione degli *stakeholder* ai processi decisionali;
2. quali sono alcune delle critiche rivolte ai *report* di responsabilità redatti dalle imprese e che valgono a porre in discussione il ruolo di strumenti di *accountability* verso gli *stakeholder*;
3. quali possono essere le azioni da porre in essere per risolvere alcune delle criticità emergenti.

### **1.6.1. Modelli di *corporate governance* e relazione con gli *stakeholder***

Abbiamo già avuto modo di segnalare che la considerazione dei bisogni e delle richieste degli altri *stakeholder* d’impresa, diversi dagli azionisti, costituisce una tappa significativa dello sviluppo della letteratura sulla *corporate governance*. Questo approccio ha caratterizzato anche il contenuto di alcuni codici di autodisciplina<sup>99</sup> e ha pervaso la definizione degli OECD Principles of Corporate Governance

---

J.-Meckling W.H., Theory of the firm: managerial behaviour, agency costs and ownership structure, in *Journal of Financial Economics*, vol. 3, n. 4, 1976, pp. 305-360; Fama E.F., Agency problems and the theory of the firm, in *Journal of Political Economy*, vol. 88, n. 2, 1980, pp. 288-307; Fama E.F.-Jensen M.C., Separation of ownership and control, in *Journal of Law & Economics*, vol. 26, n. 2, 1983, pp. 301-325); di diversi documenti e codici di autodisciplina diretti a tutelare in prevalenza gli *shareholder* (si pensi ad esempio al Codice di Autodisciplina italiano, oppure al Cadbury Report o al Combined Code on Corporate Governance del Regno Unito, o ancora al Sarbanes-Oxley statunitense).

<sup>98</sup> Brennan N.M.-Solomon J., Corporate Governance, accountability and mechanisms of accountability, cit.

<sup>99</sup> Tra i più rilevanti, in quanto hanno segnato una svolta nell’agenda internazionale di riforma della *corporate governance*, ci sono i King Report sulla Corporate Governance, emanati in South Africa (comunemente noti come King I, 1994; King II, 2002; King III, 2009; King IV, 2016). Con riferimento all’Italia si può osservare che una delle novità introdotte nel codice di autodisciplina delle società quotate è relativa alla possibilità, per le società appartenenti all’indice FTSE-Mib, di costituire un comitato dedicato alla supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all’esercizio dell’attività dell’impresa e alle sue dinamiche di interazio-

considerati un importante *benchmark* internazionale per *policy maker*, imprese, investitori e altri *stakeholder*. L'OECD non solo sottolinea quali dovrebbero essere gli obiettivi del *corporate governance framework* ma propone anche suggerimenti e regole utili per il loro conseguimento. Così si precisa che il *corporate governance framework* dovrebbe riconoscere i diritti degli *stakeholder* e incoraggiare una cooperazione attiva tra loro e l'impresa, orientata alla creazione di ricchezza, di lavoro e alla sostenibilità di imprese finanziariamente sane. A tal fine le imprese dovrebbero: rispettare i diritti degli *stakeholder* tutelati dalla legge, erogando un risarcimento in caso di violazioni; prevedere meccanismi di partecipazione dei lavoratori; garantire un regolare accesso alle informazioni a tutti gli *stakeholder* che partecipano ai processi di *corporate governance*; consentire agli *stakeholder* di poter comunicare alla direzione d'impresa i loro timori in merito a eventuali pratiche illegali o non etiche senza che questo possa compromettere i loro diritti; integrare la struttura di *corporate governance* con un efficace ed efficiente *insolvency framework* e con l'effettiva tutela dei diritti dei creditori<sup>100</sup>.

La progettazione di un modello di *corporate governance* che “induca o forzi il management a internalizzare il benessere degli *stakeholder*”<sup>101</sup> può dunque essere certamente vista come un utile meccanismo per migliorare la relazione con i diversi portatori di interessi. La questione che ne consegue è quella di definire il ruolo che in particolare il consiglio di amministrazione (*corporate board*), considerato da Lorsch e McIver un importante meccanismo per rispondere alle preoccupazioni degli *stakeholder*<sup>102</sup>, può rivestire al fine di tutelare e soddisfare le attese degli *stakeholder*.

Al consiglio di amministrazione (CdA) possono essere prevalentemente attribuiti due principali ruoli: quello di controllo e quello di servizio<sup>103</sup>. Il primo include, tipicamente, le attività di avvio, indirizzo, monitoraggio e ratifica delle scelte. Il secondo comprende le attività dirette a fornire all'impresa consigli, supporto e informazioni nonché quelle di lobbying e legittimazione<sup>104</sup>. Il ruolo di servizio svolto

---

ne con tutti gli *stakeholder*. Comitato per la Corporate Governance, *Codice di Autodisciplina*, luglio 2015.

<sup>100</sup> OECD (2015), *G20/OECD Principles of Corporate Governance*, OECD Publishing, Paris, pp. 34-36, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264236882-en>.

<sup>101</sup> Tirole J., Corporate Governance, in *Econometrica*, vol. 69, n. 1, 2001, p. 4 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>102</sup> Lorsch J.-McIver E., *Pawns and Potentates: The Reality of America's Corporate Boards*, Cambridge, MA, Harvard Business School Press, 1989.

<sup>103</sup> Hillman A.J.-Dalziel T., Boards of Directors and firm performance: Integrating agency and resource dependence perspectives, in *Academy of Management Review*, vol. 28, n. 3, 2003. Huse e Rindova sottolineano che: «Despite the differences in what is considered boards' prerogatives and priorities, the two main categories of service and control are prominent». Huse M.-Rindova V.P., Stakeholders' Expectations of Board Roles: The Case of Subsidiary Boards, in *Journal of Management and Governance*, vol. 5, n. 2, 2001, p. 157.

<sup>104</sup> Huse M.-Rindova V.P., Stakeholders' Expectations of Board Roles, cit., p. 158; Hillman

dal CdA trova in ampia parte fondamento nella *resource dependence theory*<sup>105</sup> e nella teoria degli *stakeholder*<sup>106</sup>, entrambe basate sul riconoscimento della interdipendenza tra l'impresa e i portatori di interessi interni ed esterni<sup>107</sup>.

La rilevanza degli amministratori per migliorare le relazioni tra l'impresa e i suoi *stakeholder* costituisce un incentivo alla strutturazione di una buona *corporate citizenship*<sup>108</sup>. Al fine di raggiungere questo obiettivo è stato ipotizzato il ricorso: all'intervento di autorità regolamentari; alla figura, in seno al CdA, di amministratori indipendenti o di rappresentanti di specifici gruppi di portatori di interessi.

Huse, riprendendo le considerazioni di Gioia, ritiene che potrebbe non essere necessario attribuire il processo decisionale d'impresa a "*distant regulators*", a patto, ovviamente, che dirigenti e amministratori operino in maniera effettivamente indipendente e prendano decisioni non solo a vantaggio degli interessi degli azionisti. D'altronde, chi è chiamato a prendere decisioni in azienda deve fare ciò che è meglio per l'azienda stessa e un'azienda è ben più del solo capitale apportato<sup>109</sup>.

Il rilevante contributo che potrebbe essere offerto dalla presenza, in seno al CdA, di amministratori indipendenti o di rappresentanti degli *stakeholder*, ai fini della costruzione di modello di *corporate citizenship*, è invece ampiamente affermato in dottrina.

---

A.J.-Cannella A.A.-Paetzold R.L., The Resource Dependence Role of Corporate Directors: Strategic Adaptation of Board Composition in Response to Environmental Change, in *Journal of Management Studies*, vol. 37, n. 2, 2000, pp. 237-238.

<sup>105</sup> Pfeffer B.R.-Salancik J., The External control of organizations: A resource dependence perspective. Harper & Row, New York, 1978; Hillman A.J.-Cannella A.A.-Paetzold R.L., The Resource Dependence Role of Corporate Directors, cit.; Hillman A.J.-Withers M.C.-Collins B.J., Resource Dependence Theory: A Review, in *Journal of Management*, vol. 35, n. 6, 2009.

<sup>106</sup> Hillman A.J.-Keim G.D.-Luce R.A., Board composition and stakeholders performance: Do Stakeholder Directors Make a Difference?, in *Business & Society*, vol. 40, n. 3, 2001; Huse M., Renewing Management and Governance: New Paradigms of Governance, in *Journal of Management and Governance*, vol. 7, n. 3, 2003.

<sup>107</sup> Hillman A.J.-Withers M.C.-Collins B.J., Resource Dependence Theory, cit. Gli Autori sottolineano le similarità esistenti tra la *stakeholder theory* e la *resource dependence theory* (RDT) evidenziando in particolare come lo sviluppo, nell'alveo della teoria degli *stakeholder*, delle ricerche che propongono criteri di "prioritizzazione" degli *stakeholder* possa costituire un utile quadro di riferimento anche per gli studiosi della RDT. *Ibidem*.

<sup>108</sup> La *resource dependence theory* sottolinea il ruolo che gli amministratori possono svolgere sia per minimizzare la dipendenza dell'impresa dall'ambiente che per ottenere risorse. Pfeffer J., Size and Composition of Corporate Boards of Directors: The Organization and its Environment, in *Administrative Science Quarterly*, vol. 17, n. 2, 1972. Pfeffer e Salancik identificano 4 principali vantaggi derivanti dall'interazione dei *board* con l'ambiente di riferimento. Più in particolare: a. ottenimento di specifiche risorse in termini di conoscenze conseguite su diverse aree strategiche; b. realizzazione di un canale di comunicazione delle informazioni tra organizzazioni esterne e l'impresa; c. contributo all'ottenimento di sostegno da parte di importanti elementi al di fuori dell'impresa; d. legittimazione. Pfeffer B. R.-Salancik J., *The External control of organizations*, cit., pp. 145 e 161.

<sup>109</sup> Huse M., Renewing Management and Governance, cit., p. 216.

La presenza di amministratori indipendenti potrebbe consentire il monitoraggio delle attività dei CdA limitando eventuali comportamenti di “opportunismo manageriale”<sup>110</sup>. Più in particolare, Zahra e Stanton ritengono che gli amministratori indipendenti siano maggiormente in grado di onorare gli impegni dell’impresa e più interessati a che l’impresa adempia alla sua responsabilità sociale<sup>111</sup>.

Una migliore comprensione delle esigenze e delle attese degli *stakeholder* potrebbe essere garantita dalla presenza nei consigli di amministrazione di amministratori non esecutivi scelti ad esempio tra ex politici, accademici, o tra persone che hanno rivestito ruoli in aziende non profit o in altre organizzazioni (*community influential members*). Questi amministratori, precisano Hillman *et al.* potrebbero fornire preziosi punti di vista sulle strategie proposte dall’impresa. La loro esperienza e influenza potrebbe aiutare l’impresa ad evitare azioni che potrebbero inavvertitamente entrare in conflitto con gli interessi dei portatori di interessi<sup>112</sup>. Le principali funzioni attribuibili ai *community influential directors* sono sostanzialmente due: la prima, rivolta a garantire che, nei loro processi decisionali, le imprese considerino le esigenze degli *stakeholder*; la seconda diretta a sensibilizzare il CdA sui valori e sulle attese degli *stakeholder*<sup>113</sup>. È stata anche ipotizzata la presenza, in seno ai CdA, di altri *stakeholder director* rappresentativi di influenti portatori di interessi (ad esempio fornitori, clienti, dipendenti, finanziatori) senza il cui contributo e sostegno l’impresa non potrebbe operare<sup>114</sup>, o l’istituzione di un “Comitato *stakeholder*” il cui compito sarebbe proprio quello di presidiare le principali problematiche inerenti il rapporto impresa-*stakeholder*<sup>115</sup>.

---

<sup>110</sup> Fama E.F.-Jensen M.C., Separation of ownership and control, in *Journal of Law & Economics*, vol. 26, n. 2, 1983, pp. 314-315; Chen C.J.P.-Jaggi B., Association between independent non-executive directors, family control and financial disclosures in Hong Kong, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 19, n. 4/5, 2000, p. 286.

<sup>111</sup> Zahra S.A.-Stanton W.W., The implications of Board of Directors’ composition on corporate strategy and performance, in *International Journal of Management*, vol. 5, n. 2, 1988. Haniffa e Cooke precisano che in questo modo gli amministratori indipendenti possono vedere incrementare il loro prestigio e l’onore nella società. Haniffa R.M.-Cooke T.E., The impact of culture and governance on corporate social reporting, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 24, n. 5, 2005, p. 400.

<sup>112</sup> Hillman A.J.-Cannella A.A.-Paetzold R.L., The Resource Dependence Role of Corporate Directors, cit., p. 242.

<sup>113</sup> Michelon G.-Parbonetti A., The effect of corporate governance on sustainability disclosure, in *Journal of Management and Governance*, vol. 16, n. 3, 2012, pp. 485-486.

<sup>114</sup> Hillman A.J.-Keim G.D.-Luce R.A., Board composition and stakeholders performance, cit., p. 297. Zattoni sottolinea che quando le imprese decidono di non cooptare nei loro *board* dei rappresentanti degli *stakeholder* giudicati influenti, questi *stakeholder* potrebbero decidere di costituire dei «*supplementary governance body*» diretti ad incrementare il loro potere negoziale con l’impresa. Zattoni A., Who Should Control A Corporation? Toward a Contingency Stakeholder Model for Allocating Ownership Rights, in *Journal of Business Ethics*, vol. 103, n. 2, 2011, pp. 268-269.

<sup>115</sup> Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), Il bilancio sociale, Documenti di ricerca

La strutturazione di un modello di *corporate governance* più adatto a rispondere alle esigenze degli *stakeholder* e idoneo a garantire un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali potrebbe consentire alle imprese di tutelare la propria reputazione, mantenere la legittimazione, creare consenso sulla loro operatività ecc. O forse – come precisano Huse e Rindova – strutturare il proprio *board* per rispondere alle esigenze degli *stakeholder* potrebbe essere semplicemente considerato dalle imprese come il “male minore”, il modo meno costoso ed efficiente di operare<sup>116</sup>.

### 1.7. Alcune critiche ai rendiconti di responsabilità quali strumenti di *accountability*

Abbiamo avuto modo di anticipare che le risultanze di numerose ricerche hanno evidenziato il progressivo ricorso da parte delle imprese alla redazione volontaria di *report* di responsabilità<sup>117</sup>.

La diffusione di questi *report* ha portato con sé anche l’incremento delle critiche loro rivolte.

Dei *report* di responsabilità è stata posta in discussione la finalità elettiva. Non si tratterebbe infatti di importanti strumenti del sistema di *accountability* dell’impresa, fondati sul riconosciuto dovere etico di fornire una fedele e trasparente rappresentazione delle azioni intraprese e degli effetti dalle stesse prodotte<sup>118</sup> e neanche di strumenti di legittimazione (*legitimacy theory*)<sup>119</sup>.

---

n. 4, *Responsabilità sociale e corporate governance*, Giuffrè, 2007, p. 45. Nel documento si precisa che, in caso di presenza in seno al consiglio di amministrazione di consiglieri indipendenti, è opportuno procedere al loro inserimento nel comitato *stakeholder*.

Diverse aziende hanno istituito degli specifici comitati in seno ai consigli di amministrazione, di varia composizione, chiamati a svolgere attività a supporto e tutela degli *stakeholder*. Ad esempio il *Corporate Responsibility and Sustainability Committee* di Nike esamina e fornisce indicazioni al *management* sulle iniziative e sulle politiche relative alle pratiche di lavoro e alla sostenibilità socio-ambientale dei progetti; fornisce una guida al *management* e relaziona al consiglio di amministrazione in merito a significative questioni di responsabilità sociale da considerare nelle principali decisioni aziendali ecc. Questo comitato risulta composti da almeno tre membri, scelti dal consiglio di amministrazione in maggioranza tra dipendenti e *non official* di Nike o di sue consociate (<http://nike.q4web.com/Investors/Corporate-Governance/Board-Committee-Charters/Corporate-Responsibility-Committee/default.aspx> (20.03.2014).

<sup>116</sup> Huse M.-Rindova V.P., *Stakeholders’ Expectations of Board Roles*, cit., p. 159.

<sup>117</sup> Si veda par. 1.1., nota 2.

<sup>118</sup> Il fondamento etico della responsabilità sociale d’impresa e del *social accounting* ha trovato ampia affermazione. Si vedano in merito Rusconi G.-Contrafatto M., *Corporate social accounting and accounts: a duty of accountability*, in *Impresa Progetto – Electronic Journal of Management*, n. 2, 2013.

È stato anche osservato che l'adozione di alcune pratiche di CR *reporting* è meramente "simbolica" in quanto scarsamente legata ad una migliore qualità della reportistica di responsabilità<sup>120</sup>. Particolarmente diffusa è la considerazione di questi documenti come meri strumenti di "*corporate greenwashing*"<sup>121</sup>. Questi aspetti sono strettamente connessi alla considerazione della reportistica volontaria di responsabilità come strumento di "*impression management*" diretto a fornire una rappresentazione favorevole, ma non neutrale, della performance aziendale con l'evidente effetto di alterare la percezione che gli *stakeholder* hanno delle strategie d'impresa<sup>122</sup>.

---

<sup>119</sup> O'Dwyer B., Managerial perceptions of corporate social disclosure: an Irish story, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 15, n. 3, 2002.

<sup>120</sup> Michelon G.-Pilonato S.-Ricceri F., CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 33, 2015.

<sup>121</sup> Il termine *greenwashing*, coniato nel 1986 da Jay Westerveld, (<http://www.springerreference.com/docs/html/chapterdbid/349578.html>, 16.01.2014) può essere variamente definito. Markis e Toffel lo qualificano come «a symbolic action whereby companies promote "environmentally friendly programs to deflect attention from an organization's environmentally unfriendly or less savory activities"». Marquis C.-Toffel M.W., *Scrutiny, Norms, and Selective Disclosure: A Global Study of Greenwashing*, Working Paper, 11-115 – December 7, 2013, Harvard Business School, p. 2. Lyon e Maxwell parlano di «selective disclosure» delle informazioni positive in merito alla performance ambientale e sociale dell'impresa, senza fornire, con riferimento a quelle dimensioni, le informazioni negative. Il tutto allo scopo di creare una immagine aziendale eccessivamente positiva. Lyon T.P.-Maxwell J.W., *Greenwash: Corporate Environmental Disclosure under Threat of Audit*, in *Journal of Economics & Management Strategy*, 2011, vol. 20, n. 1, p. 9. Il *greenwashing* può dunque essere considerato uno strumento a supporto della "disinformazione" perpetrata da parte di quelle imprese che si propongono agli *stakeholder* in modo mistificatorio. Laufer sottolinea che il *greenwashing* ruota intorno a tre principali elementi di inganno: la confusione; il fronteggiamento (ad es. enfatizzando l'incertezza associata a certi problemi o accuse o sollevando dubbi sulla loro reale gravità ecc.) e l'atteggiamento (ad es. impiegando "*front groups*" o creando accordi tra imprese volti a supportare o a contrastare l'adozione di norme di legge, a definire o ridefinire gli standard industriali ecc.). Laufer W.S., *Social Accountability and Corporate Greenwashing*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 43, n. 3, 2003, pp. 256-257. Più di recente, Pope e Wæraas hanno identificato il termine "*greenwashing*" come uno dei possibili esempi di "*CSR-washing*". Il "*CSR-washing*" viene qualificato come «the successful use of a false CSR claim to improve a company's competitive standing». Pope S.-Wæraas A., *CSR-washing is rare: A conceptual framework, literature review, and critique*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 137, n. 1, 2016, p. 175.

<sup>122</sup> Sul tema numerosi sono i lavori pubblicati da Beattie V.A. e Jones M.J. In particolare, dei citati autori si vedano i seguenti lavori: *Changing graph use in corporate annual reports: A time-series analysis*, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 17, n. 2, 2000; *Impression management: the case of inter-country financial graphs*, in *Journal of International Accounting, Auditing and Taxation*, vol. 9, n. 2, 2000; *A six-country comparison of the use of graphs in annual reports*, in *International Journal of Accounting*, vol. 36, 2001; *Measurement distortion of graphs in corporate reports: An experimental study*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 15, n. 4, 2002; *Corporate reporting using graphs: a review and synthesis*, in *Jour-*

L'*accountability* e la trasparenza, in questo distorto modello di impiego della reportistica di responsabilità, sono considerati di ridotta importanza se paragonati ai vantaggi che il management si propone di conseguire. Trova per tale via affermazione l'innato *managerialism* della reportistica volontaria.

In altri casi la discussione ha avuto ad oggetto significato, caratteristiche ed obiettivi di una particolare tipologia di *report* di responsabilità, diffusamente redatti a livello internazionale sulla base delle GRI *Guidelines*: i *report* di sostenibilità<sup>123</sup>. È stato così osservato che poiché la focalizzazione sull'eco-efficienza, sulla gestione, sulla misurazione e *reporting* degli impatti economici, sociali e ambientali prodotti dall'operare d'impresa non hanno contribuito allo sviluppo sostenibile, occorrerebbe prendere le distanze dagli acritici modelli di *reporting* socio-ambientali e di sostenibilità. Sarebbe opportuno invece ritornare all'originale concezione di sostenibilità e impegnarsi nella ridefinizione dei modelli di business aziendali<sup>124</sup>.

Burrit e Shaltegger ritengono invece che affinché «*a reporting driven sustainability accounting development process*»<sup>125</sup> possa essere realizzato, occorre fare ricorso all'*engagement* degli *stakeholder*. Alla critica, pure formulata, di comportamenti degli *stakeholder* rivolti a salvaguardare solo gli interessi delle categorie da loro rappresentate, si risponde facendo richiamo alla necessità di operare in modo trasparente. La trasparenza è infatti collegata alla credibilità, alla completezza, all'attendibilità del contenuto dei *report* responsabilità ed è quindi da considerare il miglior risultato auspicabile da tutte le parti coinvolte<sup>126</sup> nonché il modo per rendere "visibile" agli occhi degli *stakeholder* «*the 'inside' of the organization*»<sup>127</sup>.

---

*nal of Accounting Literature*, vol. 27, 2008. Si vedano inoltre: Hrasky S., Visual disclosure strategies adopted by more and less sustainability-driven companies, in *Accounting Forum*, vol. 36, n. 3, 2012; Cho C.H.-Michelon G.-Patten D.M., Impression management in sustainability reports: An empirical investigation of the use of graphs, in *Accounting and the Public Interest*, vol. 12, n.1, 2012; Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management. A stakeholder perspective, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 30, n. 3, 2017.

<sup>123</sup> In merito si vedano in particolare: Gray R., Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability ... and how would we know? An exploration of narratives of organizations and the planet, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 35, n. 1, 2010; Gray R.H.-Milne M., Sustainable reporting, cit.; Milne M.-Gray R., *Future prospects for corporate sustainability reporting*, in Unerman J.-Bebbington J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, cit., pp. 184-207; Bebbington J.-Gray R., An account of sustainability: failure success and a reconceptualisation, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 12, n. 5, 2001; Moneva J.M.-Archel P.-Correa C., GRI and the camouflaging, cit.

<sup>124</sup> Milne M.J.-Gray R., W(h)ither Ecology?, cit., pp. 24-25.

<sup>125</sup> Burrit R.L.-Schaltegger S., Sustainability accounting and reporting: fad or trend? in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 7, 2010, p. 836.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> Gray R., Accounting and Environmentalism, cit., p. 415.

Non sono mancati studi che hanno criticato il livello di trasparenza e di *accountability* dei *report* di responsabilità<sup>128</sup>. È stato così riscontrato che, a differenza di quanto le imprese sostengono, i *report* di responsabilità restano incompleti (“*reporting-performance portrayal gap*”)<sup>129</sup> e il loro contenuto è di dubbia attendibilità (*credibility gap*)<sup>130</sup>. In presenza dei rilevati *gaps* la stessa *accountability* verso gli *stakeholder* è posta in seria discussione<sup>131</sup>.

Un contributo alla riduzione della incompletezza dei *report* potrebbe essere fornito dal coinvolgimento degli *stakeholder* sia nella elaborazione di *report* di responsabilità che nelle strutture di *governance* d’impresa<sup>132</sup>, questo coinvolgimento potrebbe inoltre costituire un passo in avanti verso il conseguimento della desiderata *stakeholder democracy*<sup>133</sup>.

Se poi si considera l’importante ruolo che l’*accounting* e il *reporting* di sostenibilità possono rivestire al fine di supportare sia il processo decisionale del management che quello degli *stakeholder* variamente interessati alle attività d’azienda<sup>134</sup>, emerge con maggiore evidenza l’esigenza di ridurre il *credibility gap*.

Ampia parte della letteratura suggerisce che una maggiore credibilità dei *report*, il miglioramento del livello di fiducia degli *stakeholder* verso la *disclosure* d’impresa, nonché la riduzione del rischio che la rendicontazione di responsabilità possa essere piegata solo agli interessi di alcuni più influenti soggetti, potrebbero essere conseguiti attraverso il ricorso ad una forma di “verifica” dei *report*, operata da un soggetto terzo indipendente e competente<sup>135</sup>. Alcune considerazioni iniziali sul quest’ultimo tema sono proposte nel paragrafo che segue.

---

<sup>128</sup> Si vedano in merito, tra gli altri: Roberts J., No one is perfect, cit.; R. Gray, Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability, cit.; O’Dwyer B.-Owen D., Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting, cit.

<sup>129</sup> Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting-performance portrayal gap, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 17, n. 5, 2004.

<sup>130</sup> Dando N.-Swift T., Transparency and Assurance: Minding the Credibility Gap, in *Journal of Business Ethics*, 44, 2003; Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management, cit.

<sup>131</sup> Dey C., *Developing silent and shadow accounts*, cit.; Adams C.-Evans R., Accountability, Completeness, Credibility and the Audit Expectations Gap, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 14, 2004.

<sup>132</sup> Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting-performance portrayal gap, cit., pp. 732-733.

<sup>133</sup> O’Dwyer B., Stakeholder democracy, cit.

<sup>134</sup> Burrit R.L.-Schaltegger S., Sustainability accounting and reporting, cit.; Martinov-Bennie N.-Frost G.-Soh, D. S., Assurance on sustainability reporting: State of play and future directions, in Jones S.-Ratnatunga J. (ed.), *Contemporary Issues in Sustainability Accounting, Assurance and Reporting*, Emerald, Bingley, UK, 2012, 267-283.

<sup>135</sup> Dando N.-Swift T., Transparency and Assurance, cit.; Adams C.-Evans R., Accountability, Completeness, Credibility, cit.; Park J.-Brorson T., Experiences of and views on third-party assurance of corporate environmental and sustainability reports, in *Journal of Cleaner Produc-*

## 1.8. Accounting, accountability e verifiche esterne. Prime proposizioni

Nel corso dell'analisi, abbiamo precisato che il concetto di *social accounting* è particolarmente ampio e, conseguentemente, fornirne una definizione completa non è agevole<sup>136</sup>. Un aspetto che è emerso è che, sebbene il *social accounting* possa servire diversi scopi, quello prevalente è costituito dalla necessità che esso assolvere al dovere di “*organisation's accountability*” nei confronti degli *stakeholder* e – precisa Gray – è proprio in relazione alla capacità di poter adempiere a questo dovere che il *social account* può essere giudicato<sup>137</sup>.

La *stakeholder accountability* costituisce dunque l’“obiettivo” più desiderabile del *social accounting* e al cui raggiungimento deve essere diretta – per gli aspetti di nostro maggiore interesse in questo lavoro – non solo la redazione dei *report* di responsabilità ma anche il processo di *social audit*<sup>138</sup>.

Il ruolo del *social audit* nell'ambito del modello di *accountability* può essere delineato sulla base di quanto sostenuto da Power. Il citato Autore, riprende il modello più generale di *accountability*, caratterizzato dalla presenza del *principal (accountee)* e dell'*agent (accountor)* e lo sviluppa secondo una prospettiva «*sociologised*»<sup>139</sup>. Il risultato cui l'Autore perviene è un modello di *accountability* più fluido, in cui il legame tra le diverse componenti della relazione di *accountability* è variabile. In questo nuovo modello di *accountability* si modifica il ruolo dell'*audit*. Se

---

*tion*, vol. 13, n. 10, 2005; Belal A.R., Stakeholder Accountability or Stakeholder Management, cit., p. 20; Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison. *The Accounting Review*, vol. 84, n. 3, 2009, pp. 940-941; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, in *Australian Accounting Review*, vol. 16, n. 2, 2006, p. 367; Jones M.J.-Solomon J.F., Social and environmental report assurance: Some interview evidence, *Accounting Forum*, vol. 34, n. 1, 2010, p. 21; Rusconi G.-Contrafatto M., Corporate social accounting and accounts, cit., p. 10. L'importanza del ricorso alla verifica di un soggetto terzo indipendente è evidenziata anche dalla Commissione Europea. Nel Libro Verde “Promuovere un Quadro Europeo per la responsabilità sociale delle imprese”, 2001. A p. 18 (par. 73) si legge infatti: «È inoltre necessario che le informazioni pubblicate nelle relazioni sulla responsabilità sociale siano verificate da organismi terzi indipendenti, per evitare l'accusa che tali documenti non siano altro che progetti di relazioni pubbliche privi di sostanza [...]».

<sup>136</sup> Si veda il par. 1.2.

<sup>137</sup> Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation, cit., p. 250.

<sup>138</sup> Con riferimento a quest'ultimo aspetto, sul quale si avrà comunque modo di tornare più avanti, Owen *et al.*, riportando le risultanze di alcune interviste, segnalano che: «*The accountability to stakeholders (rather than stakeholder management) should be one of the core principles of social audit*». Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit., p. 87.

<sup>139</sup> Power M., Auditing and Environmental Expertise: Between Protest and Professionalisation, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 4, n. 3, 1991, p. 34.

nel modello di *accountability* tradizionale l'*audit* viene considerato una forma di controllo rivolta a migliorare la credibilità di un flusso di informazioni dirette dall'*agent* al *principal*, in questo nuovo modello si assiste al ruolo proattivo dell'*auditing* nella costruzione dei rapporti di *accountability*.<sup>140</sup>

Il concetto di *audit*, come abbiamo avuto modo di sottolineare nell'introduzione del capitolo, si presta ad essere variamente qualificato, tanto da essere definito da Gray come un «*catch-all term*»<sup>141</sup>.

Il suo significato può dunque spaziare, passando da quello originario di strumento manageriale da adottare per valutare e controllare i programmi di responsabilità sociale, a quello più tradizionale di controllo delle informazioni preesistenti o, ancora, a quello più "radicale" di attività realizzata da parte di soggetti terzi e indipendenti dall'impresa indagata, al fine di esaminare e rendicontare sulle attività dalla stessa svolte e su come queste possono incidere su dipendenti, consumatori, comunità locali e su altri portatori di interesse<sup>142</sup>.

Il significato che, nella letteratura e nella pratica di *accounting*, viene in genere attribuito al termine *audit* è quello di procedimento sistematico, svolto da soggetti indipendenti, diretto a verificare l'affidabilità e la credibilità di dichiarazioni (*assertions*) in merito ad accadimenti aziendali di cui è responsabile una terza parte<sup>143</sup>. Questa definizione presuppone dunque l'esistenza di una dichiarazione scritta o di *report* redatto dall'impresa<sup>144</sup>, sul quale un soggetto terzo è chiamato ad esprimere un giudizio indipendente sulla sua attendibilità sostanziale. Si tratta dunque di un concetto di *audit* diverso da quello di "*external social audit*" qualificato, come sot-

---

<sup>140</sup> *Ivi*, p. 37.

<sup>141</sup> Gray R., *Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation*, cit., p. 249.

<sup>142</sup> Medawar C., *The Social Audit: A political View*, cit., p. 389; Gray R., *Thirty years of social accounting, reporting and auditing*, cit., p. 9; Humphrey C.-Owen D., *Debating the 'Power' of Audit*, cit., pp. 44-47. La FEE, dopo aver precisato che il termine '*social audit*' può essere variamente impiegato, sottolinea che: «*The term originated as a description of reporting on the performance of a company by external 'social auditors'. Social auditors may be organisations carrying out investigations on many companies in a particular area of interest or the term could be applied to a journalist investigating one company. The audit takes place with or without the cooperation of the company. There is no report by the company; the only public report is from the social auditor*». FEE, FEE Discussion Paper, *Providing Assurance on Sustainability Reports*, April, 2002, p. 19.

<sup>143</sup> Si veda ad esempio: Livatino M.-Pecchiari N.-Pogliani G., *Auditing*, Egea, 2005, p. 4; Marchi L., *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2004, p. 4; Messier Jr. W.F., *Auditing*, McGraw-Hill, 2000 (edizione italiana a cura di Livatino M.-Martinazzoli D.-von Gebattel A.) p. 9.

<sup>144</sup> Questa definizione è volutamente ampia così da consentire di inglobare diverse tipologie di attività che possono essere ricondotte alla logica dell'*audit*: revisione di conformità, revisione a supporto di contenziosi legali, revisione di bilancio, attestazione. Si veda in merito Messier Jr. W.F., *Auditing*, cit., pp. 9-10.

tolineato in precedenza, come quell'attività, posta in essere da soggetti (*social auditors*) che, con o senza l'autorizzazione dell'azienda, esaminano e rendicontano sulle attività e performance dalla stessa realizzate.

Il concetto di *audit* al quale stiamo facendo riferimento riporta alla definizione tradizionale di revisione contabile (*financial auditing*) intesa come «procedimento sistematico volto ad ottenere e a valutare in maniera obiettiva adeguate evidenze circa le asserzioni e dichiarazioni su attività economiche o accadimenti, per constatarne il grado di corrispondenza con criteri prestabiliti, e a comunicarne i risultati ai soggetti interessati»<sup>145</sup>.

Il richiamo operato al *financial audit* non deve essere considerato “anomalo”. Nei primi anni novanta diversi organismi rappresentativi della professione contabile ed esponenti della letteratura di *accounting* hanno infatti segnalato e analizzato le relazioni e le sovrapposizioni tra *financial* ed *environmental audit*<sup>146</sup>.

In un documento della Fédération des Experts Comptables Européens (FEE) ad esempio si legge che “l'*environmental audit* ha diverse somiglianze con l'*auditing* “tradizionale” e che il revisore contabile possiede una lunga esperienza di analisi e valutazione dei sistemi contabili e dei rendiconti. Può dunque essere utile impiegare le metodologie e l'esperienza accumulata dai revisori come punto di partenza per l'attività di *environmental auditing*”<sup>147</sup>.

L'utilizzo dello strumentario del *financial audit* anche al fine della verifica dei CRR non può essere escluso poiché, come sottolineano Boele e Kemp, sarebbe da considerarsi “disonesto visto che il *social auditing* ha trovato sviluppo da questo approccio”<sup>148</sup>. Sebbene, anche sulla base della risultanze di uno studio condotto da Owen *et al.*, il *social audit* non possa essere considerato radicalmente differente dal *financial audit* e le competenze dei revisori tradizionali siano giudicate utili anche

---

<sup>145</sup> *Ibidem*.

<sup>146</sup> Nella prima metà degli anni novanta sono intervenuti sul tema i seguenti organismi contabili professionali: l'International Federation of Accountants (IFAC), *The accountancy profession and the environment*, Discussion Paper, IFAC, New York, 1995; il Canadian Institute of Chartered Accountants (CICA), *Environmental auditing and the role of the accounting profession*, CICA, Toronto, 1992; l'Association of Chartered Certified Accountants (ACCA), *Accounting for the environment*, ACCA, London, 1993; la Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *Environmental accounting and auditing: survey of current activities and developments*, Brussels, 1993. Nell'ambito della letteratura di *accounting* si vedano: Power M., *Expertise and the Construction of relevance*, cit.; Collison D.-Gray R., *Auditors' Responses to Emerging Issues: A UK Perspective on The Statutory Financial Auditor and the Environment*. *International Journal of auditing*, vol. 1, n. 2, 1997.

<sup>147</sup> Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *Environmental accounting and auditing*, cit., p. 18.

<sup>148</sup> Boele R.-Kemp D., *Social Auditors: Illegitimate Offspring of the Audit Family? Finding Legitimacy through a Hybrid Approach*, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 17, 2005, p. 110 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

per l'*auditing* socio-ambientale<sup>149</sup>, ciò non vale ad escludere né la partecipazione di altri "specialisti" all'attività di *social auditing* e né il ricorso ad approcci diversi da quelli strettamente economico-finanziari. È stata così evidenziata l'importanza di comporre *team* multidisciplinari in cui le competenze professionali dei *financial auditor* possono essere fuse con quelle di altri specialisti capaci di supportare la soluzione di particolari questioni tecniche<sup>150</sup>. È stata altresì segnalata l'opportunità di incorporare nel tradizionale approccio di *financial audit* anche altre metodologie<sup>151</sup>. Questo innesto potrebbe servire a ridurre alcune delle critiche più spesso rivolte alle verifiche dei *report*, giudicate da Ball *et al.* espressione di «*managerial turn*» e quindi preparate principalmente per il *management* più che per gli *stakeholder*<sup>152</sup>.

Se per gran parte degli anni novanta il termine *social audit*, pur con diverso significato, ha trovato ampia adozione nella prassi e nella letteratura di *accounting*, nel nuovo millennio il termine che trova maggiore impiego, con riferimento alla verifica dei *report* non finanziari, è quello di *external assurance*. Al significato del termine e alle caratteristiche del processo di *assurance* dei *report* di responsabilità è dedicata la restante parte del lavoro.

---

<sup>149</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit., p. 92.

<sup>150</sup> Expertise and the Construction of relevance, cit., pp. 137-142; Collison D.-Gray R., Auditors' Responses to Emerging Issues, cit., p. 23; De Moor P.-De Beelde I., Environmental Auditing and the Role of the Accountancy Profession: A Literature Review. *Environmental Management*, vol. 36, n. 2, 2005, pp. 213-217.

<sup>151</sup> Boele R.-Kemp D., Social Auditors, cit., pp. 110-111.

<sup>152</sup> Ball A.-Owen D.L.-Gray R., External Transparency or Internal Capture? The role of Third-Party Statements in Adding Value to Corporate Environmental Reports, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 9, n. 1, 2000. Per l'analisi delle critiche più spesso rivolte al processo di verifica dei CRR si rinvia all'ultimo capitolo del nostro lavoro.

## Capitolo II

# L'assurance dei report di responsabilità. Aspetti definitori e determinanti

**SOMMARIO:** 2.1. Premessa. – 2.2. Alcune prime considerazioni di natura definitoria. – 2.3. Obiettivi dell'*assurance*. – 2.4. *Assurance* dei *corporate responsibility report*: principali approcci teorici emersi in letteratura. – 2.5. Alcune variabili d'ambiente e d'impresa che possono incidere sull'*assurance*. – 2.5.1. Contesto normativo-istituzionale e *assurance*. – 2.5.2. *Report* di responsabilità e modelli di *assurance* nei diversi contesti socio-economici e imprenditoriali. – 2.5.3. L'influenza di alcune caratteristiche dell'impresa sul ricorso all'*assurance* dei *corporate responsibility report*. – 2.5.3.1. Settore di appartenenza dell'impresa e variabili dimensionali. – 2.5.3.2. Modello di *corporate governance*. – 2.5.4. Adozione di *framework* per la redazione dei *report* di responsabilità. – 2.5.5. La qualità dei *report* di responsabilità. – 2.6. Lo sviluppo delle pratiche di *assurance* dei *report* di responsabilità.

## 2.1. Premessa

Abbiamo già posto l'attenzione sulla crescente diffusione della redazione dei *report* di responsabilità. Le ragioni per cui un'impresa decide di redigere volontariamente tali *report* sono state variamente precisate dalla letteratura di *accounting* che si è occupata del tema<sup>1</sup>. Il ventaglio di ragioni va dall'esigenza di rispondere alle attese, alle pressioni nonché alle critiche degli *stakeholder* interessati a conoscere gli impatti socio-ambientali ed economici generati dallo svolgimento delle attività aziendali<sup>2</sup>, fino al più "egoistico" obiettivo di miglioramento della reputazione<sup>3</sup> e della «*brand identity*»<sup>4</sup>, di

---

<sup>1</sup> Per un'ampia analisi delle ragioni che possono indurre un'azienda a rendicontare si rinvia a L. Tarquinio, *Corporate Environmental Responsibility e comunicazione d'impresa*, Giappichelli, Torino, 2009, pp. 36-52 e alla bibliografia citata nel lavoro.

<sup>2</sup> Deegan C.-Blomquist, C., Stakeholder influence on corporate reporting: An exploration of the interaction between the World Wide Fund for Nature and the Australian minerals industry, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 31, n. 4-5, 2006, ; SustainAbility-UNEP, *The Non-Reporting Report*, 1998, London.

<sup>3</sup> Cormier D.-Magnan M., Corporate environmental disclosure strategies: determinants, costs

difesa documentata<sup>5</sup> o di rafforzamento del *corporate ego*<sup>6</sup> ecc.

Qualunque sia l'obiettivo del *report* e nonostante la progressiva diffusione della reportistica di responsabilità, ciò che è emerso in letteratura, come in precedenza precisato, è la scarsa fiducia sull'affidabilità dei dati e sulla sincerità delle aziende.

La trasparenza nel processo di costruzione del *report* può certamente costituire un utile presupposto per apprezzare la completezza e la veridicità delle informazioni rese, è alla base della credibilità e dell'attendibilità delle informazioni ed è condizione per il miglioramento dell'*accountability*. Va peraltro osservato che anche se la trasparenza costituisce una imprescindibile regola del processo di elaborazione del *report*, l'adozione di tale principio non necessariamente si traduce nella riduzione dello scetticismo degli *stakeholder*. Scetticismo spesso alimentato dalla prevalente presenza nei *report* di informazioni positive poiché in genere – come sottolineato da Coram *et al.*, – la rendicontazione da parte delle imprese di informazioni negative è ritenuta più credibile<sup>7</sup>.

Al fine di assicurare una maggiore credibilità ai *report* potrebbe risultare utile l'attivazione di un "meccanismo" di controllo idoneo sia a ridurre l'asimmetria informativa<sup>8</sup> esistente tra *stakeholder* e *management* aziendale – soprattutto in mancanza di un effettivo e pieno coinvolgimento dei portatori di interesse nelle dinamiche d'azienda – che a fare emergere eventuali discrasie tra quanto riportato nei *report* e il reale impegno profuso dall'impresa sui temi della responsabilità socio-ambientale e di sostenibilità<sup>9</sup>. In tale senso un utile contributo può essere offerto dal processo di *assurance*.

---

and benefits, in *Journal of Accounting, Auditing and Finance* 14 (3), 1999; Cormier D.-Magnan M., Environmental reporting management: a continental European perspective, in *Journal of Accounting and public Policy*, vol. 22, n. 1, 2003.

<sup>4</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance: A Historical Analysis on a World-Wide Phenomenon, in *Journal of Business Ethics*, vol. 120, n. 1, p. 132.

<sup>5</sup> Rusconi G., *Il Bilancio sociale d'impresa. Problemi e prospettive*, Giuffrè, 1988, pp. 47-49.

<sup>6</sup> Spence C., Social and Environmental Reporting and the Corporate Ego, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 18, n. 4, 2009.

<sup>7</sup> Coram P.J.-Monroe G.S.-Woodliff D.R., The value of assurance on voluntary nonfinancial disclosure: an experimental evaluation, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 28, n. 1, 2009.

<sup>8</sup> Blackwell D.W.-Noland T.D.-Winters D.B., The Value of Auditor Assurance: Evidence from Loan Pricing, in *Journal of Accounting Research*, vol. 36, n. 1, 1998.

<sup>9</sup> Laufer W.S., Social accountability and Corporate Greenwashing, in *Journal of Business Ethics*, vol. 43, 2003, p. 257.

García-Benau *et al.*, inquadrano il processo di *assurance* nel contesto della *signaling theory* che presuppone, da una parte, l'esistenza delle citate asimmetrie informative tra *manager (signaler)* e *stakeholder (receiver)* e, dall'altra, la *disclosure* intenzionale operata da parte dei soggetti che operano nell'azienda, di informazioni positive dirette ai potenziali *stakeholder*. La *signaling theory* (sul tema si vedano Connelly B.L.-Certo S.T.-Ireland D.R.-Reutzel C.R., *Signaling Theo-*

Alla qualificazione di tale processo e all'analisi delle sue determinanti è dedicata l'analisi che segue.

## 2.2. Alcune prime considerazioni di natura definitoria

Le ricerche sul *non-financial reporting* hanno trovato progressivo sviluppo a partire soprattutto dal 1970. Durante questo decennio all'attività di *reporting* economico-finanziaria si è accostata, soprattutto nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, la redazione di *social report*. Nel corso del 1980 oltre allo sviluppo delle ricerche focalizzate sugli aspetti sociali dell'operatività aziendale<sup>10</sup>, hanno trovato diffusione studi e prime applicazioni di forme di *environmental reporting*<sup>11</sup>. Sono invece gli anni '90 che segnano la diffusione della reportistica socio-ambientale e, soprattutto con l'inizio del nuovo millennio, di quella di sostenibilità.

La rendicontazione sul tema della Corporate Social Responsibility (CSR) non è stata solo demandata a *stand-alone report* ma, come è accaduto soprattutto negli ultimi quindici anni<sup>12</sup>, anche a documenti che compongono il sistema di bilancio obbligatorio<sup>13</sup>.

---

ry: A Review and Assessment, in *Journal of Management*, vol. 37, n. 1, 2011) è strettamente collegata con la teoria dell'agenzia e, in questo contesto, il ricorso all'*assurance* volontaria può essere considerato strumento utilizzato dal *principal* al fine di controllare l'*agent*. García-Bernau M.A.-Sierra-García L.-Zorio A., Financial crisis impact on sustainability reporting, in *Management Decision*, vol. 51, n. 7, 2013, p. 1530.

<sup>10</sup> Ullmann A.E., Data in search of a theory: A critical examination of the relationships among social performance, social disclosure and economic performance of US firms. *Academy of Management Review*, vol. 10, n. 3, 1985; Cowen S.S.-Ferreri L.B.-Parker L.D., The Impact of Corporate Characteristics on Social Responsibility Disclosure: A Typology and Frequency-Based Analysis, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 12, n. 2, 1987.

<sup>11</sup> Ingram R.W.-Frazier K.B., Environmental performance and corporate disclosure, in *Journal of accounting research*, 1980; Chen K.H.-Metcalf R.W., The relationship between pollution control record and financial indicators revisited, in *The Accounting Review*, vol. 55, n. 1, 1980; Wiseman J., An evaluation of environmental disclosures made in corporate annual reports, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 7, n. 1, 1982; Freedman M.-Jaggi B., An analysis of the association between pollution disclosure and economic performance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 1, n. 2, 1988.

<sup>12</sup> Il legislatore comunitario e quello nazionale hanno prestato interesse alle informazioni non-finanziarie relative agli aspetti sociali, ambientali da introdurre in documenti componenti il sistema di bilancio. Più in particolare, con il parziale recepimento della direttiva 2003/51/CE di modernizzazione contabile, operata dal D.lgs. 2 febbraio 2007, n. 32 è stato modificato l'art. 2428 c.c. relativo al contenuto della relazione sulla gestione. Al secondo comma dell'art. 2428 c.c. è stato così precisato che: «nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e risultato della sua gestione» la relazione sulla gestione possa contenere indicatori di risultato finanziari «e se del caso» non finanziari «comprese le informazioni atti-

Con lo sviluppo della reportistica volontaria di responsabilità<sup>14</sup> ha iniziato a trovare affermazione anche l'attività di verifica di tali *report*.

Negli anni '80 la verifica, anche se non molto diffusa, è riferita ai *report* ambientali ed è attuata in prevalenza da consulenti specializzati o, in caso di "*special purpose assurance*", da società di revisione<sup>15</sup>. Anche in questo caso, lo sviluppo dell'attività di verifica dei *report* volontari inizia negli anni '90, con un *trend* tendenzialmente crescente fino ai nostri giorni.

L'anarchia terminologica che continua contraddistinguere i *report* di responsabilità (*corporate social responsibility report*, *sustainability report* ecc.) riguarda anche l'"etichetta" utilizzata per identificare sia l'attività di verifica di tali *report* (*audit*, *verification*, *assurance*, *validation*, ecc.)<sup>16</sup> che il documento, emesso dal

---

nenti all'ambiente e al personale». La più recente direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni, è nuovamente intervenuta sul tema. È stato in particolare previsto che alcune tipologie di imprese (di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che rispettano alcuni parametri) includano nella relazione sulla gestione una dichiarazione contenente almeno «informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività» (art. 19 *bis*, paragrafo 1, direttiva 2014/95/UE). La direttiva prevede la possibilità che le informazioni richieste per la dichiarazione non finanziaria possano essere fornite mediante la pubblicazione di un *report* autonomo pubblicato unitamente alla relazione sulla gestione o messo a disposizione del pubblico in tempi ragionevoli (art. 19 *bis*, paragrafo 4). La direttiva 2014/95/UE è stata recepita nel nostro ordinamento nazionale con il D.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 (GU n. 7 del 10.1.2017).

<sup>13</sup> Kolk A., Trajectories of sustainability reporting by MNCs, in *Journal of World Business*, vol. 45, n. 4, 2010.

<sup>14</sup> Nella *survey* della KPMG 2013 si evidenzia la diversa denominazione utilizzata dalle imprese con riferimento ai rendiconti volontariamente redatti. L'analisi, condotta con riferimento alle 100 più grandi imprese in base al fatturato (N100), documenta il largo utilizzo del termine "*sustainability report*" (43%), seguito da "*corporate social responsibility report*" (25%), "*corporate responsibility*" (14%) e in modo via via meno frequente termini quali: "*sustainable development*", "*corporate citizenship*", "*environmental and social report*", "*people, planet, profit*", "*corporate responsibility & sustainability*". KPMG International, *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting*, 2013, p. 5.

<sup>15</sup> Chua W.F., *Extended performance reporting: A review of empirical studies*, Sydney, New South Wales: The Institute of Chartered Accountants in Australia, 2006, pp. 6-12.

<sup>16</sup> I diversi termini sono spesso utilizzati dai *sustainability practitioner* in modo intercambiabile (GRI-Focal Point USA, *Trends in External assurance of Sustainability reports: Spotlight on the USA*, April, 2013, p. 10). La Fédération des Experts Comptables Européens (FEE) precisa che: l'*audit* è «*an assurance engagement in which the credibility of information is enhanced to a high level, for example a statutory audit of financial statements*»; la *verification* è «*a test of detail in which a matter is confirmed by reference to very persuasive evidence, such as checking a disclosure to third-party documentation*». FEE, *Providing Assurance of Sustainability Reports*.

soggetto terzo, alla fine del suo processo di verifica (*assurance statement, assurance report, auditor's verification statement, CSR assurance statement, ecc.*).

Il termine che, attualmente, viene più spesso impiegato per far riferimento, in modo più generale, alle verifiche operate sui *report* di responsabilità è *external assurance*<sup>17</sup>. L'impiego dei termini “*verification*” o “*audit*” – si precisa in alcuni lavori<sup>18</sup> – potrebbe creare un “*expectations gap*” tale da indurre gli utilizzatori ad ritenere erroneamente che «*there is more assurance than is actually present*»<sup>19</sup>.

La mera traduzione letterale del termine *assurance* è «assicurazione, affermazione, promessa, mentre quella più appropriata è revisione»<sup>20</sup>. Sebbene il concetto e le funzioni di un'attività di revisione siano state variamente definite nel corso del tempo, nel campo economico-aziendale la revisione si sostanzia nella raccolta e nella valutazione di evidenze utili a consentire di esprimere un giudizio in merito alla conformità dei dati a criteri prestabiliti e a comunicarne i risultati ai soggetti interessati<sup>21</sup>.

Organismi di varia composizione e la letteratura che si è occupata del tema, sostanzialmente concordano nel definire l'*assurance* come un processo finalizzato ad incrementare il livello di fiducia degli *stakeholder* verso *report, statement, dati di performance* ecc. Tale processo, attraverso l'adozione di un *set* di principi, standard e procedure, verifica la qualità dei *report* e valuta quella dei sistemi, dei processi e delle competenze posti a base del documento sottoposto a controllo<sup>22</sup>. L'*auditing*,

---

*Discussion Paper*, Brussels, 2002, pp. 64 e 68. Per *validation* si intende invece: «*A confirmation, through obtaining and evaluating objective evidence that the requirements for a specific intended use or application have been fulfilled*». «*Validation provides assurance that reported information meets his intended use*». Standards Australia/Standards New Zealand, *General Guidelines on the Verification, Validation, and Assurance of Environmental and Sustainability Reports*, March 2005, par. 2.7 e notes n. 1.

<sup>17</sup> GRI-Focal Point USA, Trends in External assurance of Sustainability reports, cit., April, 2013, p. 10; Global Reporting Initiative (GRI), *The external assurance of sustainability reporting*, GRI, Amsterdam, 2013. Il documento della FEE del 2002 ritiene preferibile l'impiego del termine *assurance* poiché il suo impiego consente di evitare confusioni con termini a cui possono essere riferiti «*specialised meanings*» come *audit* e *verification*. FEE, *Providing Assurance*, cit., par. 19, p. 9.

<sup>18</sup> FEE, *Providing Assurance*, cit.; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 21, n. 4, 2006.

<sup>19</sup> FEE, *Providing Assurance*, cit., p. 17.

<sup>20</sup> Paris A., I profili dell'*assurance* del rendiconto socio-ambientale, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, novembre-dicembre 2010, p. 707.

<sup>21</sup> Di Pietra R. (a cura di), *La revisione contabile in Italia e nella prospettiva Internazionale*, Cedam, 2005; Messier Jr. W.F., *Auditing*, McGraw-Hill, 2000 (edizione italiana a cura di Livatino M.-Martinazzoli D.-von Gebssattel A.).

<sup>22</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL report assurance statements: Australian Evidence, *Australian Accounting Review*, vol. 16, n. 2, 2006. Si vedano anche: Zadek

la *verification* e la *validation* possono essere considerati strumenti e processi attraverso i quali realizzare l'*assurance*<sup>23</sup> o, come pure è stato affermato, possono essere identificati come *subset* del processo di *assurance*<sup>24</sup>.

Un concetto di *assurance* particolarmente diffuso nell'ambito degli studi sulla revisione contabile è quello che qualifica i servizi di *assurance* come servizi prestati da professionisti indipendenti (*assurance provider*) che migliorano la qualità dei dati destinati a coloro che sono responsabili delle decisioni<sup>25</sup>.

Di particolare interesse è la definizione di *assurance engagement* (incarico di *assurance*) proposta dall'International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB), Standard Setting Board dell'International Federation of Accountants (IFAC)<sup>26</sup>. L'«International Framework for Assurance Engagements» dello IAASB definisce un *assurance engagement* come un *engagement* in cui un professionista si propone di ottenere evidenze sufficienti e appropriate per esprimere una conclusione, che migliora l'affidabilità dell'informazione per i soggetti alla stessa interessati e diversi da coloro che hanno prodotto l'informazione, in merito ai risultati delle valutazioni compiute su una certa *underlying subject matter* sulla base dell'adozione di criteri<sup>27</sup>.

A questa definizione, proposta da un organismo – lo IAASB – di matrice contabile, se ne contrappone un'altra fornita da AccountAbility, organismo che opera a livello internazionale con l'obiettivo di fornire soluzioni a supporto della responsa-

---

S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, ACCA Research Report No. 86. Certified Accountants Educational Trust, London, 2004, p. 15; AccountAbility, *The State of Sustainability Assurance 2003*, 2003, p. 7. GRI, *The external assurance*, cit., p. 5.

<sup>23</sup> AccountAbility, *The State of Sustainability Assurance*, cit., p. 7; Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit., p. 15.

<sup>24</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., *An investigation of TBL report assurance statements: Australian Evidence*, cit., p. 3; Messier Jr. W.F., *Auditing*, cit., pp. 8-12.

<sup>25</sup> Arens A.A.-Elder R.J.-Beasley M.S., Rusticali G., *Auditing e servizi di assurance. Un approccio Integrato*, Pearson, Prentice Hall, 2006, pp. 6-7; Messier Jr. W.F., *Auditing*, cit., pp. 10-11; Mainardi M., *I servizi di Assurance e le relazioni emesse dalla società di revisione*, Cedam, Padova, 2004, p. 6; Livatino M.-Pecchiari N.-Pogliani G., *Auditing*, Egea, 2005.

<sup>26</sup> Lo IAASB si propone di elaborare standard internazionali per l'*auditing*, l'*assurance* nonché per altri ambiti agli stessi correlati facilitandone la loro adozione. <https://www.iaasb.org/> (27.12.2017).

<sup>27</sup> «An assurance engagement is an engagement in which a practitioner aims to obtain sufficient appropriate evidence in order to express a conclusion designed to enhance the degree of confidence of the intended users other than the responsible party about the outcome of the measurement or evaluation of an underlying subject matter against criteria». International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework for Assurance Engagements*, Final Pronouncement, December 2013, par. 10 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore). Quindi, se prendiamo a riferimento un *report* di sostenibilità, l'*outcome* è il *report* stesso, frutto dalla rilevazione e valutazione dei diversi aspetti della performance sociale, ambientale ed economica dell'impresa (*underlying subject matter*), applicando dei definiti criteri (*criteria*) ad esempio quelli proposti dal GRI.

bilità sociale e dello sviluppo sostenibile delle imprese. L'attività di *assurance*, come delineata dall'AA1000 Assurance Standard, si propone di «andare oltre la mera verifica dei dati, per valutare il modo in cui le organizzazioni che fanno una rendicontazione gestiscono la sostenibilità»<sup>28</sup>. Quindi, sebbene tra le finalità dell'AA1000AS sia indicata quella di fornire una «piattaforma per allineare gli aspetti non finanziari della sostenibilità»<sup>29</sup> con la rendicontazione e la verifica dei dati contabili, si richiede a chi opera l'*assurance* di «esaminare gli approcci, i sistemi e i processi di gestione sottostanti e il modo in cui gli *stakeholder* hanno partecipato»<sup>30</sup>.

I risultati dell'incarico di *assurance*, nonché i principi e i criteri adottati nello svolgimento del processo di *assurance* potranno essere sintetizzati, da parte del professionista che ha curato la verifica, in quel documento che l'International Standard on Assurance Engagement (ISAE) 3000<sup>31</sup> denomina *assurance report*.

Anche in questo caso, il documento nel quale vengono riportate le conclusioni del professionista che ha curato la verifica del *report* di responsabilità può essere variamente denominato<sup>32</sup>. Ad esempio, lo Standard Australia distingue l'«*assurance report*» dall'«*assurance statement*». Più in particolare lo standard precisa che l'*assurance report* descrive il processo di *assurance* e i risultati cui si perviene, mentre l'*assurance statement* delinea il processo di *assurance* e fornisce una *opinion* in merito al documento oggetto della verifica e alla relativa performance d'impresa<sup>33</sup>.

### 2.3. Obiettivi dell'*assurance*

Abbiamo già avuto modo di anticipare che il ricorso all'*assurance* può assicurare una maggiore credibilità ai CRR redatti, potrebbe supportare la riduzione dell'asimmetria informativa<sup>34</sup> esistente tra *stakeholder* e *management* aziendale e fare emergere eventuali discrasie tra quanto rendicontato e la reale performance socio-ambientale dell'impresa.

---

<sup>28</sup> AccountAbility, *AA1000 Assurance Standard*, 2008, p. 8.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> <http://www.accountability.org/standards/aa1000as/index.html> (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore) (28.11.2014).

<sup>31</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). *ISAE 3000 (Revised), Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information. International Framework for Assurance Engagements and Related Conforming Amendments*. IFAC, United States, 2013.

<sup>32</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit., p. 29.

<sup>33</sup> Standards Australia/Standards New Zealand, *General Guidelines*, cit., parr. 2.3 e 2.4.

<sup>34</sup> Blackwell D.W.-Noland T.D.-Winters D.B., *The Value of Auditor Assurance*, cit.

Quando una informazione è distribuita in modo asimmetrico tra gli *stakeholder* o quando, al di fuori dell'impresa, sono ottenibili solo informazioni aggregate, è più probabile che il *management* aziendale possa essere indotto ad operare in modo opportunistico, esponendo quindi i diversi portatori di interessi al *moral hazard*<sup>35</sup>. L'*assurance* del *report* può agire come strumento di persuasione<sup>36</sup> degli *stakeholder*<sup>37</sup>, consentendo loro di ottenere "informazioni aggiuntive" utili ad "accreditare" i *report* sottoposti a verifica e a supportare il loro giudizio, nonché eventuali decisioni economiche<sup>38</sup>.

Fuhrmann *et al.* hanno osservato che non basta semplicemente l'*assurance* a ridurre le asimmetrie informative, occorre anche che il processo di asseverazione sia un processo di "qualità"<sup>39</sup>. I citati Autori rilevano infatti che gli utilizzatori dei *report* di sostenibilità attribuiscono maggiore credibilità ai *report* per i quali gli *assurance provider* hanno rilasciato una relazione di *assurance* caratterizzata da un livello di *assurance* alto e da un basso livello di rischio. Un processo di *assurance* di qualità incrementa dunque la credibilità del *report* e riduce le asimmetrie informative.

Un rilevante contributo alla definizione dei principali obiettivi dell'*assurance* è stato fornito da documenti emanati da diversi organismi rappresentativi della professione contabile, da quelli pubblicati da organismi di standardizzazione contabile e/o da organizzazioni indipendenti di promozione delle pratiche di gestione sostenibile<sup>40</sup>, nonché dalle ricerche elaborate dalla letteratura accademica che si è occu-

---

<sup>35</sup> Il *moral hazard* può presentarsi quando un soggetto (agente) in possesso di alcune informazioni le usa a suo favore a spese di un altro soggetto (*principal*). Beaver W., *Financial Reporting: An Accounting Revolution*, Prentice-Hall Int., New Jersey, 1989.

<sup>36</sup> Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management: A stakeholder perspective, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 30, n. 3, 2017, p. 655.

<sup>37</sup> Zadek *et al.* sottolineano che l'*assurance* è in grado di soddisfare gli obiettivi conoscitivi di diversi *stakeholder* che vengono distinti in: 'Indoor' stakeholder (*management, board of director, employee*), 'Front-door' stakeholder (*media e civil society organization*), 'Back-door' stakeholder (*investor, regulator*) e Individual e Institutional stakeholder (*consumer, staff member* ecc. i cui interessi sono in genere rappresentati da istituzioni come *trade union*, NGO ecc.). Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit., pp. 35-37.

<sup>38</sup> Questa funzione può essere attribuita anche ai CSR rating. Si vedano in merito Schäfer H.-Beer J.-Zenker J.-Fernandes P., *Who is who in Corporate Social Responsibility Rating?*, Bertelsmann Foundation, June 2006.

<sup>39</sup> Per "audit quality" si intende la probabilità che l'*assurance provider* scopra eventuali irregolarità relative alle informazioni sulla performance di sostenibilità e le segnali nell'*assurance statement*. La probabilità di scoprire eventuali errori o irregolarità è maggiore se le verifiche poste in essere sono tali da ridurre il rischio di *assurance* ad un livello basso. Fuhrmann S.-Ott C.-Looks, E.-Guenther T.W., The contents of assurance statements for sustainability reports and information asymmetry, in *Accounting and Business Research*, vol. 47, n. 4, 2017.

<sup>40</sup> O'Dwyer B., The Case of Sustainability Assurance: Construction a New Assurance Service, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 28, n. 4, 2011.

pata del *reporting* di responsabilità e dell'*assurance*. In modo pressoché concorde è stato osservato che l'*assurance* costituisce uno degli elementi chiave per migliorare la credibilità delle informazioni riportate nei *report* e la loro qualità<sup>41</sup>.

In un documento della FEE si osserva che, prima del 2004, l'obiettivo dell'*assurance* dei *report* di sostenibilità era fondamentalmente quello di fornire conforto agli *stakeholder* e al *management* sulla correttezza dei dati rilevati<sup>42</sup>. Interventi successivi, operati in prevalenza da parte di organismi contabili e *standard setter*,

---

<sup>41</sup> Dando N.-Swift T., Transparency and Assurance: Minding the Credibility Gap, in *Journal of Business Ethics*, vol. 44, n. 2, 2003; Adams C.A.-Evans R., Accountability, Completeness, Credibility and the Audit Expectations Gap, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 14, 2004; Park J.-Brorson T., Experiences of and views on third-party assurance of corporate environmental and sustainability reports, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 13, n. 10, 2005; Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, in *The Accounting Review*, vol. 84, n. 3, 2009; Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit.; Frost G.-Martinov-Bennie N., *Sustainability reporting assurance: market trends and information content*, CPA Australia, 2010; Hodge K.-Subramaniam S.J., Assurance of Sustainability Reports: Impact on report Users' Confidence and Perceptions of Information Credibility, in *Australian Accounting Review*, vol. 19, n. 3, 2009; Ackers B., Corporate social responsibility assurance: how do South African publicly listed companies compare?, in *Meditari Accountancy Research*, vol. 17, n. 2, 2009; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance: An Examination of Recent Sustainability Assurance Practice, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 25, 2007; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL report assurance statements: Australian Evidence, cit.; Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity in social and environmental report assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 4, 2010; Zorio A.-García-Benau M.A.-Sierra L., Sustainability Development and the Quality of Assurance Reports: Empirical Evidence, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 22, n. 7, 2013; Kuruppu S.-Milne M.J., Dolphin deaths, organizational legitimacy and potential employees' reactions to assured environmental disclosures, in *Accounting Forum*, vol. 34, n. 1, 2010; Jones M.J.-Solomon J.F., Social and environmental report assurance: some interview evidence, in *Accounting Forum*, vol. 34, n. 1, 2010; Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, in *Journal of Business Ethics*, vol. 110, n. 2, 2012; Manetti G.-Toccafondi S., The Role of Stakeholders in Sustainability Reporting Assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 107, 2012; Pflugrath G.-Roebuck P.-Simnett R., Impact of Assurance and Assurer's Professional Affiliation on Financial Analysts' Assessment of Credibility of Corporate Social Responsibility Information, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 30, n. 3, 2011; Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance enhancing the quality of voluntary environmental disclosures: an empirical analysis, in *Accounting and Finance*, vol. 52, n. 3, 2012; CorporateRegister.com., *Assurance View. The CSR Assurance Statement Report*. CorporateRegister.com, London, 2008; International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework*, cit.; International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *ISAE 3000 (Revised)*, cit.; García-Benau M.A.-Sierra L.-Zorio A., Financial crisis impact on sustainability reporting, in *Management Decision*, vol. 51, n. 7, 2013; De Beelde I.-Tuybens S., Enhancing the Credibility of reporting on Corporate Social Responsibility in Europe, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 24, n. 3, 2015; GRI, *The external assurance*, cit.

<sup>42</sup> FEE, *FEE call for action: Assurance for sustainability*, Brussels, June, 2004.

hanno ampliato tale obiettivo ponendo l'accento sulla necessaria *accountability* verso gli *stakeholder* e sull'esigenza di verificare la completezza, la rilevanza e l'attendibilità delle informazioni rilevate nei *report* sottoposti a verifica<sup>43</sup>. Nel contempo, ha cominciato a trovare affermazione, soprattutto da parte della professione contabile e delle società di revisione, la necessità di spostare il focus dell'*assurance* su «*stakeholders-centred issues*»<sup>44</sup>. Resta certamente salva la necessità che l'*assurance* assicuri l'attendibilità e la comparabilità dei dati, ma – come precisano Iansen-Rogers e Oelschlaegel – il processo di *assurance* deve esplorare sia la qualità dei processi (ad esempio relativi al coinvolgimento degli *stakeholder*, all'apprendimento organizzativo e all'innovazione) che il modo in cui l'impresa assesta le proprie strategie per rispondere alle esigenze degli *stakeholder*<sup>45</sup>.

L'orientamento verso un processo di *assurance stakeholder-centred* trova conferma nel primo *draft* standard relativo all'*Assurance Engagements relating to Sustainability Reports* (ED 3410) proposto nel 2004 dal Royal Nivra<sup>46</sup> e sulla cui base è stato poi emanato, dallo IAASB, l'ISAE 3000. Ha trovato inoltre ulteriore affermazione con il *Sustainability Framework* dell'IFAC nel quale, dopo aver chiarito che la qualità dell'*external assurance* è direttamente collegata con l'inclusività degli *stakeholder*, si precisa che lo scopo e l'estensione del processo di *assurance* possano essere utilmente discussi con i diversi portatori di interessi<sup>47</sup>.

Assume dunque viepiù rilevanza quella che Rhianon Edgley *et al.* definiscono come “meccanismi di diretta inclusività degli stakeholder”<sup>48</sup>. Si tratta di “meccanismi” attraverso i quali l'*assurance provider* interagisce direttamente con gli *stake-*

---

<sup>43</sup> American Institute of Certified Public Accountants (AICPA)-Chartered Institute of Management Accountants (CIMA)-Canadian Institute of Chartered Accountants (CICA), *Evolution of corporate sustainability practices: Perspectives from the UK, US and Canada*, CIMA, London, 2010; ACCA, AccountAbility, KPMG, *Assurance. Sustainability Briefing*, Paper 3, May 2009; Institute of Chartered Accountants in England and Wales (ICAEW), *Sustainability assurance: Your choice*, London, ICAEW, 2010; Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDIC)-Commissione Economia e Contabilità Ambientale (CECA), *Asseverazione e Report di Sostenibilità*, 19 ottobre 2006; Royal NIVRA, *3410 Exposure Draft, Assurance engagements relating to sustainability reports*, NIVRA, December 2004; Royal NIVRA, *3410N Assurance engagements relating to sustainability reports*, NIVRA, July 2007.

<sup>44</sup> ACCA, AccountAbility e Kpmg, *Assurance*, cit., p.2; Iansen-Rogers J.-Oelschlaegel J., *Assurance Standards Briefing. AA1000 Assurance Standard & ISAE3000*, AccountAbility, KPMG Sustainability, The Netherlands, April 2005, p. 8.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 23. In questo senso anche Adams C.A.-Evans R., *Accountability*, cit.; Boele R.-Kemp D., *Social Auditors: Illegitimate Offspring of the Audit Family? Finding Legitimacy through a Hybrid Approach*, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 17, 2005.

<sup>46</sup> Royal NIVRA, *3410 Exposure Draft*, cit.

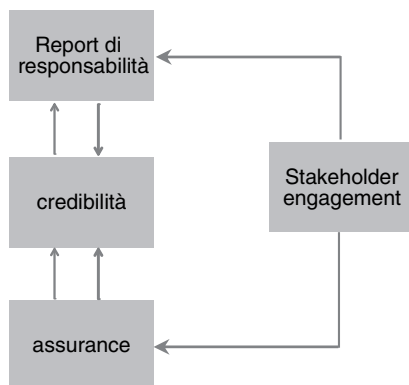
<sup>47</sup> International Federation of Accountants (IFAC), *Sustainability Framework 2.0: Professional accountants as integrators*, IFAC, New York, 2011, p. 181.

<sup>48</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit., p. 547 (la traduzione nel testo è a cura dell'Autore).

*holder* (mediante interviste, consultazioni, somministrazione di questionari ecc.) e fornisce *feedback* all'impresa. Il dialogo tra *assurance provider* e *stakeholder* contribuisce alla creazione di un processo di *assurance* che va ben oltre la "verifica" dei fatti, per connotarsi come processo "dialogico"<sup>49</sup> nel quale le istanze degli *stakeholder* sono parte dello stesso *assurance report*<sup>50</sup>.

Quanto fino ad ora evidenziato è utile per proporre alcune osservazioni sul legame esistente tra credibilità dei *report* di responsabilità, *assurance* e *stakeholder engagement* (Figura n. 1).

**Figura 1 – La relazione tra report di responsabilità, assurance e stakeholder engagement**



L'attività di *stakeholder engagement*, sia essa realizzata a supporto dell'elaborazione dei *report* di responsabilità che per l'*assurance*, contribuisce a incrementare la credibilità e affidabilità sia dei *report* che dello stesso processo di *assurance*.

Con riferimento ai *report* di responsabilità, il coinvolgimento degli *stakeholder* nella identificazione dei dati e delle informazioni da rendicontare, nel rispetto di tutti i principi e criteri di composizione dei *report*, può concorrere a garantire che quanto rendicontato sia veritiero e sia quindi meritevole di fiducia.

Le stesse considerazioni possono valere anche per il processo di *assurance*. Il processo di inclusione e coinvolgimento degli *stakeholder* può essere attuato dall'*assurance provider* in modo diretto o indiretto.

<sup>49</sup> Thomson I.-Bebbington J., Social and environmental reporting in the UK: a pedagogic evaluation, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 16, n. 5 2005; Bebbington I.-Brown J.-Frame B.-Thomson I. Theorizing engagement: the potential of a critical dialogic approach, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 20, n. 3, 2007.

<sup>50</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit., pp. 547-549.

In caso di diretta *stakeholder inclusivity*, l'*assurance provider* interagisce direttamente con i portatori di interessi anche nel corso del processo di verifica delle informazioni riportate nei *report*. Si attiva quindi una relazione dialogica tra *stakeholder* e *assurance provider*.

In caso di indiretta *stakeholder inclusivity*, il soggetto che effettua la verifica riveste un ruolo meno attivo, legge il *report* e i *feedback* ricevuti dall'azienda da parte dei suoi *stakeholder*, incoraggia e osserva le attività di *engagement* poste in essere, effettua delle verifiche sui *social media* per valutare eventuali punti di vista degli *stakeholder* ecc.<sup>51</sup>. Comune denominatore dei due meccanismi di *stakeholder inclusivity* è il rafforzamento della credibilità e attendibilità non solo dell'intero processo di rendicontazione ma anche dello stesso processo di *assurance*.

Anche sulla base di quanto osservato fino ad ora, non meno rilevanti sono i benefici che l'*assurance* può generare sulla stessa azienda che redige il *report* di responsabilità. Più in particolare il ricorso all'*assurance* può:

- consentire all'azienda di uscire dalla “trappola della autoreferenzialità” del *report*<sup>52</sup>;
- agevolare l'identificazione e la comprensione delle debolezze e delle opportunità di miglioramento supportando, per tale via, sia una migliore gestione e controllo dei rischi e delle performance<sup>53</sup> che il sistema decisionale d'impresa<sup>54</sup>;
- migliorare la sua reputazione<sup>55</sup> agevolando la possibilità di ottenere risorse finanziarie<sup>56</sup>;
- può produrre la riduzione del costo del capitale<sup>57</sup>.

---

<sup>51</sup> Ivi, pp. 544-549.

<sup>52</sup> Hinna L., *Principi di revisione dei bilanci sociali*, in Sacconi L. (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, 2005, p. 541.

<sup>53</sup> GRI, The external assurance, cit. pp. 6-7; Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit., p. 6; Ballou B.-Casey R.J.-Grenier J.H.-Heitger D.L., Exploring the Strategic Integration of Sustainability Initiatives: Opportunities for Accounting Research, in *Accounting Horizons*, vol. 26, n. 2, 2012, pp. 267-267.

<sup>54</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., The future of sustainability assurance, cit., p.16; Gillet C., A study of sustainability verification practices: the French case, in *Journal of Accounting & Organizational Change*, vol. 8, n. 1, 2012, pp. 77-80; GRI, The external assurance, cit.

<sup>55</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit., p. 538; Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit., pp. 940-941; Marx B.-van Dyk V., Sustainability reporting and assurance. An analysis of assurance practices in South Africa, in *Meditari Accountancy Research*, vol. 19, n. 1-2, 2011, p. 44.

<sup>56</sup> O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman J., Seeking legitimacy for new assurance forms: The case of assurance on sustainability reporting, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 36, n. 1, 2011; Cheng M.-Green W.J.-Ko J.C.W., The impact of strategic relevance and assurance of sustainability indicators on investor's decisions, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015.

<sup>57</sup> Casey e Grenier, con riferimento al contesto statunitense, hanno rilevato che l'*assurance*

In diversi studi è stato peraltro osservato che gli *assurance provider* ritengono che i benefici generati all'interno dell'azienda dal ricorso all'*assurance* del *report* possano essere ritenuti anche maggiori di quelli esterni<sup>58</sup>.

Park e Brorson, sulla base dei risultati di alcune interviste rivolte a 12 imprese con *report* sottoposti ad *assurance*, hanno documentato che la verifica, in alcuni casi, era stata richiesta prevalentemente per migliorare il sistema di *internal reporting*. I due Autori richiamano in particolare il caso di un'azienda che, pur facendo ricorso all'*assurance*, aveva deciso di non rendere pubblico *report* rilasciato dal *provider*. Solo dopo aver realizzato il desiderato miglioramento del sistema di *reporting*, quell'impresa ha optato per la pubblicazione dell'*assurance report*<sup>59</sup>.

Risultati simili sono stati conseguiti da Hammel *et al.* che, con riferimento ad un campione di 122 imprese europee, hanno documentato come le imprese con una minore performance di sostenibilità richiedono in genere servizi di *assurance* più approfonditi al fine di migliorare i loro «*internal sustainability-related system and process*»<sup>60</sup>.

Ballou *et al.*, attraverso interviste somministrate a 178 *corporate responsibility officer* hanno riscontrato che circa la metà degli intervistati che hanno fatto ricorso all'*assurance* del *report* non ne hanno pubblicato i risultati. Anche questa circostanza potrebbe far ritenere che il ricorso a questa verifica di terza parte sia in prevalenza attuato con lo scopo di ottenere benefici interni all'impresa stessa<sup>61</sup>.

Quanto osservato trova peraltro conferma nella recente prassi, utilizzata da alcune imprese, di far seguire, alla dichiarazione di *assurance* rilasciata da un *provider*, una dichiarazione nella quale l'impresa fornisce una risposta ai commenti da quel "revisore"<sup>62</sup>. L'affermazione di questa prassi può essere infatti considerata

---

dei *CR report* è associata ad un più basso costo del capitale e *forecast dispersion*, questa riduzione è ancora più sensibile in presenza di *assurance* fornita da una società di revisione (Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing to the Enigma of Corporate Social Responsibility (CSR) Assurance in the United States, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015). Anche Dhaliwal *et al.* hanno rilevato che il ricorso all'asseverazione esterna dei *report* può generare una riduzione del costo del capitale. Dhaliwal D.S.-Li O.Z.-Tsang A.-Yang Y.G., Voluntary nonfinancial disclosure and the cost of equity capital: The initiation of corporate social responsibility reporting, in *The Accounting Review*, vol. 86, n. 12011, p. 79.

<sup>58</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P., *Key Issues in Sustainability Assurance*, ACCA, London, 2009; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits: accountability, managerial capture or the agenda of social champions? in *The European Accounting Review*, vol. 9, n. 1, 2000; O'Dwyer B., The Case of Sustainability, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit.

<sup>59</sup> Park J.-Brorson T., Experiences of and views on third-party assurance, cit., pp. 1099-1100.

<sup>60</sup> Hummel K.-Schlick C.-Fifka M., The Role of Sustainability Performance and Accounting Assurors in Sustainability Assurance Engagements, in *Journal of Business Ethics*, 2017, p.3.

<sup>61</sup> Ballou B.-Casey R.J.-Grenier J.H.-Heitger D.L., Exploring the Strategic Integration of Sustainability Initiatives, cit., pp. 279-280.

<sup>62</sup> Un esempio è fornito dalla British American Tobacco. Nella sezione del sito dedicata alla so-

sintomatica dell'impiego dell'*assurance* come componente del processo di apprendimento interno dell'impresa, oltre che della comunicazione con gli *stakeholder*<sup>63</sup>.

## 2.4. Assurance dei corporate responsibility report: principali approcci teorici emersi in letteratura

I lavori pubblicati sul tema dell'*assurance* dei CRR hanno adottato spesso un approccio descrittivo e, solo raramente, hanno identificato e adottato, nello sviluppo della ricerca, un *framework* teorico<sup>64</sup>. Obiettivo del presente paragrafo è dunque quello di identificare i principali *framework* teorici che possono trovare adozione o – seppure non frequentemente – hanno trovato impiego, con riferimento al tema dell'*assurance* dei report di responsabilità.

Considerando che le ricerche condotte sul tema dell'*assurance* dei CRR sono certamente più recenti di quelle sviluppate sia con riferimento all'*auditing* dei *financial report* che alla rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità, può risultare utile al nostro scopo analizzare le teorie che, variamente, hanno trovato impiego in questi studi. Si ritiene infatti che molti di questi approcci teorici possono trovare adozione anche con riferimento al tema dell'*assurance* dei report di responsabilità<sup>65</sup>.

Nella letteratura di *accounting* e *auditing*, una delle teorie che più spesso è stata utilizzata è la *teoria dell'agenzia*. Jensen e Meckling e Fama e Jensen hanno evi-

---

stenibilità è possibile trovare: la dichiarazione di *assurance* rilasciata dall'*assurance provider* con riferimento al bilancio di sostenibilità sottoposto a verifica; uno stralcio di alcune osservazioni e aree di miglioramento segnalate dal *provider* all'impresa; la risposta dell'impresa al *provider*. Con riferimento al bilancio di sostenibilità 2011 si veda: [http://www.bat.com/groupfs/sites/BAT\\_8NXDKN.nsf/vwPagesWebLive/DO8QDL3Z?opendocument&SKN=1](http://www.bat.com/groupfs/sites/BAT_8NXDKN.nsf/vwPagesWebLive/DO8QDL3Z?opendocument&SKN=1) (14.04.2014). Interessante è anche quanto dichiarato da Holcim nel "Corporate Sustainable Development Report" 2011. Nel documento l'impresa include: l'Independent Assurance Report rilasciato dalla società di revisione PWC; un report dell'External Report Review Panel (chiamato, sin dal 2007, a verificare le iniziative di sviluppo sostenibile poste in essere dall'impresa) e la risposta, fornita dall'impresa, alle osservazioni sia della società di revisione che del Panel. [http://www.holcim.com/fileadmin/templates/CORP/doc/SD12/holcim\\_csd\\_2011\\_WEB.pdf](http://www.holcim.com/fileadmin/templates/CORP/doc/SD12/holcim_csd_2011_WEB.pdf) (14.04.2014).

<sup>63</sup> ACCA-Accountability-Kpmg, *Assurance*, cit., p. 8.

<sup>64</sup> Lo scarso riferimento a *framework* teorici negli studi sull'*assurance* dei report di responsabilità è stato recentemente sottolineato anche da Farooq e de Villiers. Farooq M. B.-de Villiers C., The market for sustainability assurance services: A comprehensive literature review and future avenues for research, in *Pacific Accounting Review*, vol. 29, n. 12017.

<sup>65</sup> Cohen J.-Simnett R., CSR and Assurance Services: A Research Agenda, in *Auditing: A journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015; Fernandez-Feijó B.-Romero S.-Ruiz S., Multi-level approach to Sustainability Report Assurance Decisions, in *Australian Accounting Review*, vol. 25, n. 4, 2015; Wieriks R.H.Y., *The Landscape of sustainability assurance*, Eburon, 2013.

denziato che la separazione tra proprietà e controllo genera asimmetria informativa e potenziali conflitti di interessi tra azionisti e *management*<sup>66</sup>. Al fine di proteggere gli investitori e per ridurre gli *agency conflict* è possibile attivare, in modo complementare o alternativo, due meccanismi di controllo: *corporate governance* e *disclosure* volontaria<sup>67</sup>. Con riferimento alla *corporate governance*, è stato ad esempio osservato che una adeguata composizione e indipendenza del consiglio di amministrazione può consentire di attivare meccanismi di monitoraggio delle attività manageriali<sup>68</sup>. Quanto alla *disclosure* volontaria, è stato evidenziato che questo modello di *disclosure* non solo è una componente del dialogo tra impresa e *stakeholder* ma, in quanto prodotto delle decisioni manageriali, costituisce anche uno strumento utile per moderare l'asimmetria informativa esistente tra diverse tipologie di azionisti<sup>69</sup>. La reportistica volontaria può essere dunque usata per ridurre i conflitti di interessi che possono emergere quando in un'impresa c'è separazione tra *ownership* e *control*. La teoria dell'agenzia è stata inoltre considerata teoria utile per spiegare il ricorso ad una attività di *auditing* volontaria<sup>70</sup> e, per tale via, oggi di possibile estensione anche all'*assurance* dei CRR<sup>71</sup>.

Nell'alveo della teoria dell'agenzia è possibile ricondurre anche la *stakeholder-agency theory*<sup>72</sup> che pone in relazione il *management* con gli *stakeholder* che sono portatori di richieste nei confronti dell'impresa. I manager sono gli unici *stakeholder* che controllano il sistema decisionale e, pertanto, possono essere considerati come *agent* degli altri *stakeholder* che però – come sottolineano Hill e Jones – non sono tutti qualificabili come *principal*. Le relazioni *stakeholder-agent* e quelle *principal-agent* «[...] involve an implicit or explicit contract [...] to try and reconcile divergent inter-

---

<sup>66</sup> Jensen M.C.-Meckling W.H., Theory of firm: Managerial behaviour, agency costs and ownership structure, in *Journal of Financial Economics*, vol. 3, n. 4, 1976; Fama E.F.-Jensen M.C., Separation of ownership and control, in *Journal of Law & Economics*, vol. 26, n. 2, 1983.

<sup>67</sup> Allegrini M.-Greco G., Corporate boards, audit committees and voluntary disclosure: evidence from Italian Listed Companies, in *Journal of Management Governance*, vol. 17, 2013; Cheng E.C.-Courtenay S.M., Board composition, regulatory regime and voluntary disclosure, in *The international journal of accounting*, vol. 41, n. 3, 2006; Patelli L.-Prencipe A., The relationship between voluntary disclosure and independent directors in the presence of a dominant shareholder, in *European Accounting Review*, vol. 16, n. 1, 2007.

<sup>68</sup> Fama E.F.-Jensen M.C., Separation of ownership, cit.; Cheng E.C.-Courtenay S.M., Board composition, cit.

<sup>69</sup> Patelli L.-Prencipe A., The relationship between voluntary disclosure, cit.; Allegrini M.-Greco G., Corporate boards, cit.

<sup>70</sup> Chow C.W., The demand for External Auditing: Size, Debt and Ownership Influences, in *The Accounting review*, vol. LVII, n. 2, 1982.

<sup>71</sup> Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit.

<sup>72</sup> La *stakeholder agency theory*, come la teoria dell'agenzia, vede l'impresa come un sistema di contratti tra i detentori di risorse ma, a differenza di quest'ultima, considera le implicite ed esplicite relazioni tra tutti gli *stakeholder*. Hill C.W.-Jones T. M., Stakeholder-agency theory, in *Journal of Management Studies*, vol. 29, n. 2, 1992, p. 132.

ests»<sup>73</sup>. Una attività “regolatoria” della relazione *manager-stakeholder* può essere svolta dall’attività di controllo e di *enforcement*. Quindi, anche l’asseverazione dei *report* di responsabilità può costituire uno strumento utile al fine della riduzione delle asimmetrie informative e dei conflitti di interesse tra *management* e diversi *stakeholder*<sup>74</sup>.

Il ricorso alla redazione e all’*assurance* dei CRR può essere inoltre inquadrato nel contesto della *signalling theory*. Il presupposto di questa teoria è sempre costituito dalla presenza di asimmetrie informative tra un soggetto qualificato come *signaler* (*insiders*, ad esempio manager, dirigenti ecc.) e un altro identificabile come *receiver* (*outsiders*, ad esempio *stakeholder*), il focus è sulla comunicazione volontaria di “*positive information*” ai *receiver*<sup>75</sup>. La performance di sostenibilità di un’impresa può essere considerata un “informazione asimmetrica” in quanto si può ritenere sia difficile per gli *outsider* ottenere informazioni credibili su questo tema. Le imprese potrebbero pertanto essere indotte a far ricorso ai CRR e alla loro *assurance* per ridurre la rilevata asimmetria informativa e per guadagnarsi condizioni di legittimazione<sup>76</sup>. L’impiego di questo approccio teorico si rinviene in numerosi lavori che si sono proposti di verificare i benefici dell’*assurance* e il suo “effetto segnale”<sup>77</sup> dell’alta qualità del *report* volontariamente sottoposto a verifica<sup>78</sup>. Questo approccio costituisce inoltre il presupposto teorico per spiegare la scelta del tipo di verificatore esterno indipendente (*assurance provider*)<sup>79</sup>.

---

<sup>73</sup> Ivi, p. 134.

<sup>74</sup> Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit.; Ruhnke K.-Gabriel A., Determinants of voluntary assurance, cit.

<sup>75</sup> Connelly B.L.-Certo S.T.-Ireland D.R.-Reutzel C.R., Signaling Theory, cit., pp. 44-45.

<sup>76</sup> Hahn R.-Kühnen M., Determinants of sustainability reporting: a review of results, trends, theory, and opportunities in an expanding field of research, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 59, 2013; Mahoney L.S.-Thorne L.-Cecil L.-LaGore W., A research note on standalone corporate social responsibility reports: Signaling or greenwashing?, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 24, n. 4-5, 2013.

<sup>77</sup> Cohen J.-Simnett R., CSR and Assurance Services, cit., p. 64.

<sup>78</sup> Va peraltro osservato, come evidenziato da Simnett *et al.*, che essendo l’*assurance* un servizio a pagamento, si può ritenere che l’impresa vi faccia ricorso quando vuole effettivamente “segnalare” al mercato che le informazioni rendicontate nei report asseverati sono importanti. Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit. Cheng *et al.* documentano che la presenza dell’*assurance* influenza le decisioni di investimento e pertanto sostengono che «*assurance has a signaling effect*». Cheng M.-Green W.J.-Ko J.C.W., The impact of strategic relevance, cit., p. 156.

<sup>79</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.; Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing, cit.; Pflugrath G.-Roebuck P.-Simnett R., Impact of Assurance, cit.; Perego P., Causes and Consequences of Choosing Different Assurance Providers: An International Study of Sustainability Reporting, in *International Journal of Management*, vol. 26, n. 3, 2009; Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit.; Ruhnke K.-Gabriel A., Determinants of voluntary assurance on sustainability reports: an

La letteratura che si è occupata più in particolare del tema della *Corporate Social Responsibility* (CSR) ha spiegato la redazione dei CRR e, in alcune circostanze, il ricorso all'*assurance* di tali *report*, alla luce di diverse teorie. Tra queste quelle più adottate sono: le *socio-political theories* (in particolare la *stakeholder theory* e la teoria della legittimazione<sup>80</sup>), la teoria istituzionale e la già richiamata *signaling theory*<sup>81</sup>.

La *stakeholder theory* presuppone che la *disclosure* sulla CSR e la stessa *assurance* di tali *report* possano essere motivate dall'esigenza di rispondere alle richieste degli *stakeholder*. In letteratura è stato diffusamente documentato che l'incremento dell'attenzione da parte degli *stakeholder* sui temi della performance socio-ambientale dell'impresa<sup>82</sup> e sulla qualità dei *report* redatti<sup>83</sup> hanno spinto la domanda di *assurance* di questi *report*.

La *legitimacy theory* – che presenta molti elementi di similarità sia con la *stakeholder theory* che con la *institutional theory*<sup>84</sup> – è basata sull'idea dell'esistenza di un contratto sociale (*social contract*) tra l'impresa e il contesto sociale nel quale opera. Una impresa si legittima nel contesto in cui opera quando le sue azioni sono considerate – sulla base del sistema dei valori, norme e convenzioni ivi presenti – come opportune, corrette ed appropriate. Suchman distingue tre diversi tipi di legittimazione: *pragmatic*, *moral* e *cognitive*. La "*pragmatic legitimacy*" dell'impresa poggia sugli interessi individuali dei soggetti che costituiscono l'audience dell'impresa. In sostanza gli *stakeholder* potrebbero legittimare l'impresa se ritengono che

---

empirical analysis, in *Journal of Business Economics*, vol. 83, n. 9, 2013; Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., Sustainability reporting and Assurance, cit.

<sup>80</sup> A queste due teorie è già stato proposto un richiamo nel capitolo primo, nota 57.

<sup>81</sup> Hahn R.-Kühnen M., Determinants of sustainability reporting, cit.

<sup>82</sup> Dixon R.-Mousa G.A.-Woodhead A.D., The necessary characteristics of environmental auditors: a review of the contribution of the financial auditing profession, in *Accounting Forum*, vol. 28, n. 2, 2004; Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.; Kend M., Governance, firm-level characteristics and their impact on the client's voluntary sustainability disclosures and assurance decisions, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 1, 2015.

<sup>83</sup> Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit.

<sup>84</sup> Sia la teoria della legittimazione che quella degli *stakeholder* considerano l'impresa come parte di un più ampio contesto sociale. La prima teoria considera la relazione tra l'impresa e la società in generale, la seconda opera invece un più preciso riferimento a un particolare gruppo di soggetti-*stakeholder* che controllano le risorse necessarie per le attività aziendali. Deegan C.-Blomquist, C., Stakeholder influence on corporate reporting, cit., pp. 346-351. La teoria istituzionale viene considerata da Deegan un utile complemento sia della teoria della legittimazione che di quella degli *stakeholder*, nonché un utile supporto alla comprensione di come le imprese intendono e rispondono ai cambiamenti sociali, alle pressioni e alle attese istituzionali. Deegan C., *An overview of legitimacy theory as applied within the social and environmental accounting literature*, in Bebbington J.-Unerman J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, 2014, p. 252.

possano trarre beneficio della sue attività. La “*moral legitimacy*” si basa su un diverso presupposto. Non si valuta il mero conseguimento di interessi personali ma la correttezza o meno di certe pratiche o comportamenti dell’impresa. La “*cognitive legitimacy*” emerge invece quando gli *stakeholder* considerano le attività d’impresa come legittime in base a modelli culturali accettati aprioristicamente<sup>85</sup>. O’Dwyer *et al.* sottolineano che l’*assurance* dei CRR non sembra trovare legittimazione in nessuna delle tre forme. Mancherebbe di “*moral legitimacy*”, in quanto non sarebbe considerata “la cosa giusta da fare”<sup>86</sup>. Non godrebbe di “*pragmatic legitimacy*” poiché l’*assurance* dei CRR non sarebbe legittimata da parte delle imprese che dovrebbero richiederla. Sarebbe inoltre in discussione anche la “*cognitive legitimacy*” delle pratiche di *assurance* da parte degli *stakeholder* che potrebbero non considerarle essenziali per i CRR. La conseguenza è che gli *assurance provider* (ad esempio società di revisione, singoli revisori, consulenti, società che fanno certificazione di qualità ecc.) cercano di sviluppare strategie dirette a legittimare le pratiche di *assurance*.

Suchman propone due principali approcci per “gestire” la legittimazione distinguendo la “*strategic*” e la “*institutional legitimacy*”<sup>87</sup>.

L’approccio “strategico” considera la legittimazione come una risorsa da gestire al fine di ottenere supporto dalla società. Sulla base di questa prospettiva la redazione di un CRR può essere considerato uno strumento utilizzato per comunicare e per rispondere alle richieste degli *stakeholder* o per ottenere o mantenere una condizione di legittimazione. Secondo questo approccio teorico, l’asseverazione del *report* potrebbe costituire strumento utile all’impresa al fine di perseguire obiettivi di legittimazione nel contesto di riferimento<sup>88</sup>. Sulla base di questa teoria è anche possibile ipotizzare che la redazione di un CRR possa tradursi in un atto simbolico<sup>89</sup> utilizzato per ottenere consenso. Conseguentemente, l’*assurance* del *report* non sarebbe altro che una “pratica simbolica” finalizzata ad influenzare la percezione che gli *stakeholder* hanno dell’impegno profuso dalle imprese in materia di rendicontazione<sup>90</sup>.

L’approccio “istituzionale” considera invece la legittimazione come un «*set of*

---

<sup>85</sup> Suchman M.C., Managing Legitimacy: Strategic and Institutional Approaches, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 4, 1995, p. 574.

<sup>86</sup> O’Dwyer B.-Owen D.-Unerman J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit., p. 36 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>87</sup> Suchman M.C., Managing Legitimacy, cit.

<sup>88</sup> Deegan C., Introduction: The legitimizing effect of social and environmental disclosures – a theoretical foundation, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 15, n. 3, 2002; Kolk A., Trajectories of sustainability reporting, cit.; O’Dwyer B.-Owen D.-Unerman J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit.; Cohen J.-Simnett R., CSR and Assurance Services, cit.; Gillet-Monjarret C., Assurance of sustainability information: a study of media pressure, in *Accounting in Europe*, vol. 12, n. 1, 2015.

<sup>89</sup> Neu D.-Warsame H.-Pedwell K., Managing public impressions: environmental disclosures in annual reports, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 23, n. 3, 1998, p. 267.

<sup>90</sup> Michelon G.-Pilonato S.-Ricceri F., CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 33, 2015.

*constitutive beliefs*»<sup>91</sup> ponendo l'accento sulla pressione che le norme, le idee, i regolamenti e i *framework* culturali, che caratterizzano il contesto sociale in cui le imprese operano, producono sulle stesse. La teoria istituzionale suggerisce che le imprese possono decidere di fare ricorso alla redazione di un CRR e alla sua *assurance* solo perché altre imprese lo hanno fatto o perché è “dato per scontato” che si debba fare<sup>92</sup>. Sulla base di questa logica, la redazione, l'ampiezza e la qualità del *report* non necessariamente seguono la logica del business ma rispondono alle influenze prodotte da “meccanismi istituzionali”<sup>93</sup>. I *report* gradualmente si allineano a causa dell'azione di meccanismi di isomorfismo istituzionale<sup>94</sup>. Più in particolare DiMaggio e Powell individuano tre meccanismi di isomorfismo istituzionale: “coercitivo”, derivante dall'adozione di norme, regolamenti, procedure alle quali occorre adeguarsi; “mimetico”, che si traduce nella imitazione di quanto realizzato da altre imprese di maggior successo o legittimate; “normativo”, associato con la “professionalizzazione”, l'istruzione e la presenza di *network* che inducono i soggetti a conformarsi a definiti valori e principi<sup>95</sup>.

Il ricorso alla redazione di CRR e alla loro *assurance* può trovare spiegazione sulla base di questi meccanismi di isomorfismo, con un peso diverso di ciascuno a seconda dei contesti socio-ambientali e normativo-istituzionali di riferimento.

Sebbene diversi studi abbiano analizzato l'isomorfismo (coercitivo, mimetico e normativo) con riferimento alla redazione dei CRR<sup>96</sup>, ad oggi, meno numerosi so-

---

<sup>91</sup> Suchman M.C., *Managing Legitimacy*, cit., p. 576.

<sup>92</sup> Higgins C.-Larrinaga C., *Sustainability reporting. Insights from institutional Theory*, in Bebbington J.-Unerman J.-O'Dwyer N. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, Second edition, Routledge, 2014, p. 273.

<sup>93</sup> Selznick P., *Leadership in administration: A sociological interpretation*, Quid Pro Books, 2011; Hahn R.-Kühnen M., *Determinants of sustainability reporting*, cit.

<sup>94</sup> Alla fine degli anni '70 trova sviluppo il neo-istituzionalismo che, pur mantenendo l'accento sui processi di istituzionalizzazione (senza rinnegare quindi il pensiero istituzionalista di Selznick), propone di cercare una risposta al perché organizzazioni diverse tra loro adottano pratiche e comportamenti simili. Il neo-istituzionalismo trova nell'isomorfismo istituzionale una delle spiegazioni del comportamento delle imprese. Meyer J.W.-Rowan B., *Institutionalized Organizations: Formal Structure as Myth and Ceremony*, in *American Journal of Sociology*, vol. 83, n. 2, 1977; DiMaggio P.-Powell W., *The iron cage revisited: Institutional isomorphism and collective rationality in organizational fields*, in *American Sociological Review*, vol. 48, n. 2, 1983.

<sup>95</sup> DiMaggio P.-Powell W., *The iron cage revisited*, cit., pp. 150-154.

<sup>96</sup> de Villiers e Alexander hanno condotto uno studio su alcune società minerarie Australiane e Sud-Africane evidenziando che, pur in presenza di differenze normative o regolamentari, le imprese minerarie utilizzano per i loro CR *report* medesime strutture e *framework*. Le pratiche di rendicontazione sono influenzate da tutti e tre i meccanismi di isomorfismo. de Villiers C.-Alexander D., *The Institutionalisation of Corporate Social Responsibility Reporting*, in *The British Accounting Review*, vol. 46, n. 2, 2014. La prevalenza di isomorfismo mimetico nella redazione dei *corporate environmental report* è stata invece segnalata da Aerts *et al.*, con riferimento a un campione di imprese di canadesi, francesi e tedesche. Aerts W.-Cormier D.-Magnan M.,

no invece i lavori che spiegano il ricorso all'*assurance* sulla base di questi meccanismi.

Perego e Kolk sottolineano che le pratiche di *assurance* dei CRR, soprattutto nelle prime fasi di loro diffusione, sembrano essere il risultato di un processo di isomorfismo normativo che porta alla trasposizione di regole e procedure del *financial auditing* nell'*assurance* volontaria dei *report* socio-ambientali e di sostenibilità. Più in particolare i citati autori documentano l'utilità delle teoria neo-istituzionale al fine di spiegare il ricorso all'*assurance* di un campione di imprese operanti a livello internazionale<sup>97</sup>. Gürtürk e Hahn hanno pubblicato un lavoro, avente ad oggetto l'analisi del contenuto di 61 *assurance statement*, dal quale emerge che il processo di *assurance* posto in essere dagli *accounting provider* sembra essere caratterizzato da isomorfismo normativo e mimetico<sup>98</sup>. Martínez-Ferrero e García-Sánchez con riferimento ad un campione di 696 imprese non finanziarie hanno verificato se la probabilità di ricorrere all'*assurance* dei CRR possa essere influenzata da fattori di isomorfismo coercitivo, normativo e mimetico. I risultati ottenuti documentano che l'*assurance* volontaria di tali *report* costituisce uno strumento di legittimazione utilizzato dalle imprese in risposta a pressioni istituzionali. La *sustainability assurance* è più influenzata da pressioni di tipo normativo e coercitivo (relative al fattore paese) più che da pressioni di tipo mimetico (riferibili all'impresa)<sup>99</sup>.

## 2.5. Alcune variabili d'ambiente e d'impresa che possono incidere sull'*assurance*

La qualificazione del ruolo e delle caratteristiche dell'*assurance* non può prescindere dall'analisi di alcuni fattori/variabili di paese e d'impresa<sup>100</sup> riferibili:

- al contesto normativo-istituzionale nel quale operano le imprese che redigono i *report* di responsabilità;

---

Intra-industry imitation in corporate environmental reporting: An international perspective, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 25, n. 3, 2006.

<sup>97</sup> Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability, cit.

<sup>98</sup> Gürtürk A.-Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports: smoke screens or enlightening information?, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 136, 2016.

<sup>99</sup> Martínez-Ferrero J.-García-Sánchez I. M., Coercive, normative and mimetic isomorphism as determinants of the voluntary assurance of sustainability reports, in *International Business Review*, vol. 26, n. 11, 2017.

<sup>100</sup> Zadek *et al.* sottolineano che l'*assurance* non può essere del tipo «one size fits all» ma varia in relazione al tipo di impresa, alle questioni che devono essere affrontate, agli *stakeholder* ai quali ci si rivolge e che sono l'*audience* del processo di *assurance*. Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., The future of sustainability assurance, cit., p. 34.

- al contesto socio-culturale e alla rilevanza che l'*accounting* e il *reporting* di responsabilità rivestono sia per l'impresa redigente che per i diversi portatori di interessi;
- ad alcuni caratteri strutturali dell'impresa stessa;
- alla diffusione e all'adozione di modelli di reportistica standardizzati.

### 2.5.1. Contesto normativo-istituzionale e *assurance*

La presenza di un importante collegamento tra *regulation* e *assurance*<sup>101</sup> dei bilanci di responsabilità trova conferma in diverse analisi condotte sul tema. Diversi studi hanno infatti analizzato la relazione tra il ricorso all'*assurance* dei *report* di responsabilità e alcuni fattori "paese" relativi in particolare: al sistema legale vigente, distinguendo tra il contesto di *common law* (più *shareholder oriented*) o di *civil/code law* (più *stakeholder oriented*)<sup>102</sup>; al ruolo degli *enforcement mechanism*; alla presenza o meno di una normativa stringente in materia di rendicontazione socio-ambientale.

Simnett *et al.*, con riferimento ad un campione di 2113 *report* di sostenibilità redatti da imprese di 31 paesi, hanno evidenziato che le imprese operanti in paesi *stakeholder oriented* e caratterizzati da un regime di *code law* sono più propense a fare ricorso all'*assurance* dei loro *report* di sostenibilità<sup>103</sup>. A risultati non dissimili da quelli pubblicati da Simnett *et al.* pervengono anche Martínez-Ferrero e García-Sánchez<sup>104</sup>, alcune differenze sono invece presenti nei risultati degli studi di Kolk e Perego e Sethi *et al.*<sup>105</sup>. Kolk e Perego hanno esaminato il ricorso all'*assurance* volontaria dei *report* di responsabilità di 212 imprese del Fortune Global 250 evidenziando, analogamente a quanto rilevato da Simnett *et al.*, che le imprese che operano in paesi *stakeholder oriented* sono più propense a ricorrere all'*assurance*. A differenza però di quanto rilevato da Simnett *et al.*, Kolk e Perego documentano che in presenza di meccanismi di *enforcement* più deboli si verifica un maggiore ricorso all'*assurance* volontaria dei *report*. L'*assurance* agirebbe quindi come sostituto

---

<sup>101</sup> Accountability, *The State of Sustainability Assurance*, cit., p. 11.

<sup>102</sup> Kolk e Perego precisano che: nei paesi di *common law* il primo obiettivo delle imprese è quello di perseguire la massimizzazione del benessere degli azionisti; nei paesi di *code law* le imprese sono invece considerate come organismi aventi una responsabilità sociale che va oltre il conseguimento dell'efficienza economica e oltre le esigenze dei soli azionisti. Kolk A.-Perego P., Determinants of the Adoption of Sustainability Assurance Statements: An International Investigation, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 19, n. 3, 2010, p. 185.

<sup>103</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.

<sup>104</sup> Martínez-Ferrero J.-García-Sánchez I.M., Coercive, normative and mimetic isomorphism, cit.

<sup>105</sup> Kolk A.-Perego P., Determinants of the Adoption, cit.; Sethi S.P.-Martell T. F.-Demir M., Enhancing the role and effectiveness of corporate social responsibility (CSR) reports: The missing element of content verification and integrity assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 144, n. 1, 2017.

della regolamentazione<sup>106</sup>. Questo risultato è peraltro confermato anche in altri lavori che hanno sottolineato come, nei paesi caratterizzati da un basso livello di protezione degli investitori o, più in generale, da un sistema normativo e istituzionale “debole”, l'*assurance* può costituire un sostituto dei ridotti meccanismi di monitoraggio presenti<sup>107</sup>. Sethi *et al.*, con riferimento ad un campione di 614 *CSR report* redatti da imprese quotate in 43 diversi paesi, evidenziano invece la mancanza di una relazione significativa tra ricorso all'*assurance* dei *CSR report* e sistema legale vigente nel paese. Documentano invece che le imprese operanti in paesi di *code law* sono più propense ad avere una *assurance* di qualità rispetto a quanto accade nei paesi di *common law*<sup>108</sup>.

Il ruolo e le caratteristiche che il processo di *assurance* potrà assumere possono essere influenzati non solo dal contesto di *common law* o di *code law* in cui le imprese operano ma anche dall'esistenza o meno, all'interno di un paese, di *norme* che impongono la rendicontazione obbligatoria di informazioni non finanziarie e/o la verifica obbligatoria di questi *report* da parte di un soggetto terzo indipendente.

La richiesta di una obbligatoria rendicontazione sui temi della responsabilità ove coniugata, come sarebbe opportuno, con l'adozione di linee guida, di standard o di principi di rendicontazione sulle informazioni relative alla CSR, accreditati a livello nazionale e ancor meglio internazionale, può contribuire alla strutturazione di CRR di qualità. Questa situazione può innestare un processo virtuoso in grado di impattare anche sulla qualità del processo di *assurance* di tali *report*<sup>109</sup>.

Spesso la *proxy* utilizzata per esprimere la “qualità” di un *report* è costituita dalla quantità di informazioni fornite<sup>110</sup>. Noi vogliamo invece impiegare il termine “qualità” dei CRR per esprimere il concetto di correttezza e precisione dei dati e delle informazioni dagli stessi fornite, nonché per evidenziare la capacità di questi *report* di supportare gli *stakeholder* nella valutazione dell'operato delle imprese. Certo, non si può non osservare che l'adozione di un *framework* per il *reporting* di responsabilità non è in automatico garanzia di un *report* di qualità, può però contribuire a definire l'intelaiatura del sistema di *reporting* inducendo le aziende a fornire informazioni più complete.

---

<sup>106</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., *Assurance on Sustainability Reports*, cit.; Kolk A.-Perego P., *Determinants of the Adoption*, cit.

<sup>107</sup> Choi J.H.-Wong T.J., *Auditors' governance functions and legal environments: An international investigation*, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 24, n. 1, 2007; Herda D.N.-Taylor M.E.-Winterbotham G., *The Effect of Country Level Investor Protection on the Voluntary Assurance of Sustainability Reports*, in *Journal of International Financial Management & Accounting*, vol. 25, n. 2, 2014.

<sup>108</sup> Sethi S.P.-Martell T.F.-Demir M., *Enhancing the role and effectiveness of corporate social responsibility (CSR) reports*, cit.

<sup>109</sup> Su questi aspetti si avrà modo di tornare più avanti nel corso del lavoro. Si veda il par. 2.5.5 La qualità dei *report* di responsabilità.

<sup>110</sup> Beretta S.-Bozzolan S., *Quality versus quantity: the case of forward-looking disclosure*, in *Journal of Accounting, Auditing & Finance*, vol. 23, n. 3, 2008.

Inoltre, la presenza di linee guida di obbligatoria adozione per la redazione di CRR o per l'erogazione di informazioni socio-ambientali in seno ai *report* annuali, può consentire a coloro che sono chiamati a verificare quelle *disclosure*, di fornire una *assurance* sul grado di conformità del sistema delle informazioni rese a norme, regolamenti o linee guida<sup>111</sup>.

Ad oggi, come si avrà modo di osservare più avanti, esistono diversi *assurance standard* sviluppati a livello internazionale, europeo e nazionale, la cui adozione è rimessa alla discrezionalità dei diversi *assurance provider*. La presenza di una regolamentazione della *disclosure* sui temi della responsabilità socio-ambientale d'impresa potrebbe peraltro contribuire all'affermazione di un associato *framework* di *assurance*.

Limitando la nostra attenzione al contesto europeo, sono in particolare due le direttive che hanno posto l'accento sulla necessaria comunicazione di informazioni inerenti gli aspetti socio-ambientali dell'attività esercitata. La prima, in ordine di tempo, è la direttiva 2003/51/CE (meglio conosciuta come direttiva europea di modernizzazione contabile) che ha introdotto, con riferimento a talune tipologie di società, per le banche e altri istituti finanziari e per le imprese di assicurazione, specifiche disposizioni relative alla divulgazione di informazioni inerenti gli aspetti ambientali e sociali dell'attività esercitata<sup>112</sup>. La seconda è la direttiva 2014/95/UE (conosciuta come la direttiva sulle *non-financial information*) che, in modo diverso dal laconico riferimento agli aspetti sociali e ambientali della direttiva 2003/51, ha previsto, a carico delle imprese di grandi dimensioni che costituiscono "enti di interesse pubblico", la comunicazioni di una articolata serie di informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità. L'ambizioso obiettivo della direttiva 2014/95 è "migliorare l'uniformità e la comparabilità delle informazioni di carattere non finanziario comunicate nell'Unione"<sup>113</sup>. Occorre però osservare che, negli ultimi anni, diversi Paesi dell'Unione Europea hanno introdotto nei loro sistemi normativi nazionali previsioni anche più stringenti di quelle proposte a livello comunitario<sup>114</sup>.

---

<sup>111</sup> AccountAbility precisa: «*The greater the potential for sustainability reporting to be statutorily defined, the greater will be the drive towards assurance to ensure that reporting practices accord with the law*». AccountAbility, *The State of Sustainability Assurance*, cit., p. 11.

<sup>112</sup> Direttiva 2003/51/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003 che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione, L178/16, GUUE 17.7.2003.

<sup>113</sup> Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni, L330/1, GUUE 15.11.2014, p.to 6, p. 2. Per una sintesi dello stato di attuazione della direttiva 2014/95/UE si veda CSR Europe-GRI-Accountancy Europe, *Member State Implementation of Directive 2014/95/EU*, CSR Europe and GRI, 2017.

<sup>114</sup> Per una sintesi delle principali linee guida e norme giuridiche emanate da diversi organismi sul tema della reportistica di responsabilità si vedano, tra gli altri: Knopf J.-Kahlenborn W.-

Tra i paesi dell'Unione Europea che si sono in particolar modo distinti per avere imposto da diverso tempo sia obblighi di informativa sui temi socio-ambientali che di verifica esterna di queste informazioni, possono essere annoverati la Francia e la Svezia.

La Francia è certamente il Paese che vanta la più lunga tradizione in materia di reportistica obbligatoria sui temi socio-ambientali<sup>115</sup>. Un significativo balzo in avanti sul tema è stato realizzato con l'approvazione della legge del 12 luglio 2010, n. 788 (c.d. "Grenelle II") e, sia pure dopo due anni, del relativo decreto di attuazione<sup>116</sup>. La legge Grenelle (e il suo decreto di applicazione dell'aprile del 2012), ha infatti previsto l'obbligo – per le società quotate e per le società con più di 500 dipendenti e un attivo o un volume d'affari di oltre 100 milioni di euro – di pubblicare nella loro relazione sulla gestione ("*rapport de gestion*") le informazioni sulle conseguenze sociali e ambientali delle loro attività e sull'impegno

---

Hajduk T.-Weiss D.-Feil M.-Fiedler R.-Klein J., *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, European Commission, 2010; van Wesen K.-Broer W.-Klein J.-Knopf J., *The state of play in sustainability reporting in the EU*, European Union, 2011; Williamson N.-Stampe-Knippel A.-Weber T., *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union. Compendium*, 2014; Camilleri M.A., *Environmental, social and governance disclosures in Europe*, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 2, 2015; KPMG-GRI-United Nations Environment Programme (UNEP)-Centre for Corporate Governance in Africa, *Carrots & Sticks. Global trends in sustainability reporting regulation and policy*, 2016.

<sup>115</sup> Basti in merito osservare che con la legge del 12 luglio del 1977, n. 77-769 è stato previsto l'inserimento nel *Code du travail* delle disposizioni relative al *bilan social*. L'art. L438-1 del *Code du travail* stabilisce che la redazione di un bilancio sociale è obbligatoria per le imprese in cui la dimensione dell'organico è di 300 dipendenti e hanno più di uno stabilimento. Al comma secondo si precisa inoltre che le imprese che hanno più di uno stabilimento, oltre al *bilan social d'entreprise* debbono redigere un *bilan social d'établissement* per ogni unità operativa che abitualmente presenti almeno 300 dipendenti. Il contenuto del bilancio è stabilito nell'art. L 438-3 comma secondo. Il bilancio sociale deve fornire informazioni in merito: all'impiego, le remunerazioni e gli oneri accessori, le condizioni di igiene e sicurezza, le altre condizioni di lavoro, la formazione, le relazioni professionali, nonché notizie in merito alle condizioni di vita dei dipendenti e delle loro famiglie nella misura in cui queste condizioni dipendono dall'impresa. Per approfondimenti si rinvia a Pulejo L., *Evoluzione e prospettive del Bilan Social in Francia*, in Rusconi G.-Dorigatti M., *Teoria generale del bilancio sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 149-168 e, del medesimo Autore, *Esperienze in tema di bilancio sociale. "Il modello francese"*, Giappichelli, Torino, 1996. Il legislatore francese è intervenuto sul tema della rendicontazione socio-ambientale anche in via successiva. Nel 2001 al New Economics Regulations (NRE) Act è stato aggiunto un articolo con il quale si è resa obbligatoria, per le società quotate, la rendicontazione ambientale e sociale (art. 116 legge n. 2001-420 del 15 maggio 2001, *Nouvelles Régulations Economiques*).

<sup>116</sup> Loi n° 2010-788 du 12 juillet 2010 Portant Engagement National pour l'Environnement, art. 225; Ministère de la Justice et des Libertés, Décret no 2012-557 du 24 avril 2012 relatif aux obligations de transparence des entreprises en matière sociale et environnementale, Journal Officiel de la République Française.

profuso in favore dello sviluppo sostenibile<sup>117</sup>. Queste informazioni dovevano dunque essere inserite nel bilancio annuale, approvato dal consiglio di amministrazione e, aspetto di particolare rilevanza per i fini del presente lavoro, dovevano essere verificate da parte di un soggetto terzo indipendente<sup>118</sup>. Il decreto n. 2017-1265 dell'agosto 2017<sup>119</sup> ha operato una modifica al codice di commercio prevedendo, sulla base di alcuni parametri dimensionali, una estensione dell'obbligatorietà della reportistica non-finanziaria e l'obbligo di far ricorso all'attività di controllo di un *auditor* che verifichi sia la predisposizione che il contenuto della dichiarazione non-finanziaria.

Il primo Paese dell'UE il cui governo ha invece stabilito, per le aziende di proprietà o con partecipazione statale, l'obbligatoria redazione di un *report* di sostenibilità GRI-based verificato da parte di soggetti terzi indipendenti è la Svezia<sup>120</sup>. Le linee guida per il *reporting* delle società statali sono state approvate a novembre del 2007, con decorrenza di applicazione per i bilanci con esercizio avente inizio il 1° gennaio 2008<sup>121</sup>. Anche la Svezia ha recentemente esteso l'obbligo di rendicontazione sulle informazioni non-finanziarie e ha previsto che un soggetto terzo indipendente controlli l'avvenuta redazione della dichiarazione<sup>122</sup>.

---

<sup>117</sup> Article 225, Loi n° 2010-788 du 12 juillet 2010. Questa disposizione può essere considerata punto di riferimento della disciplina sulle *non-financial information* proposta dalla direttiva 2014/95/UE. Per una comparazione tra quanto previsto dalla direttiva e il disposto dell'art. 225 si veda Ernst & Young, *Directive sur la publication d'informations non financières. L'Europe au diapason de la France*, Ernst & Young et Associés, 2015.

<sup>118</sup> Ernst & Young, *Grenelle II – L'article 225 en pratique. Nouvelles obligations de transparence sur les informations environnementales, sociales et sociétales*, Juin 2012.

<sup>119</sup> Décret n° 2017-1265 du 9 août 2017 pris pour l'application de l'ordonnance n° 2017-1180 du 19 juillet 2017 relative à la publication d'informations non financières par certaines grandes entreprises et certains groupes d'entreprises, NOR: ECOT1711310D, Version consolidée au 22 septembre 2017.

<sup>120</sup> Il rendiconto annuale delle società statali è composto: dal bilancio d'esercizio, dall'*interim report*, dal *report* sul *corporate government*, dallo *statement on internal control* e dal *report* di sostenibilità. Regeringskansliet, Ministry of Enterprise, Energy and Communications, *Guidelines for external reporting by state-owned companies*, 2007. van Wesen K.-Broer W.-Klein J.-Knopf J., *The state of play*, cit., p. 70.

<sup>121</sup> Regeringskansliet, Ministry of Enterprise, Energy and Communications, *Guidelines*, cit.

<sup>122</sup> CSR Europe-GRI-Accountancy Europe, Member State Implementation, cit., p. 29.

## Scheda 1 – L'adozione in Italia della Direttiva 2014/95/UE

In "Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni" è stato emanato il D.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 (GU n. 7 del 10.1.2017). Il Decreto è entrato in vigore il 25 gennaio ma le sue disposizioni sono applicabili agli esercizi finanziari aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2017.

Il recepimento della direttiva è stato accolto in Italia con favore evidenziando che, in questo modo, la "responsabilità sociale d'impresa" è stata "sdoganata" (Baldi e Magrassi, 2017), segnalando come il recepimento "possa significare un vantaggio culturale diffuso e un miglior posizionamento in Europa delle imprese italiane" (GBS, 2016).

Gli aspetti più significativi del decreto, per ciò che a noi più interessa, sono relativi alla individuazione di *chi* è sottoposto all'obbligo di rendicontazione, di *cosa* occorre rendicontare, del *documento* in cui effettuare la rendicontazione, dei *soggetti* deputati al *controllo* delle *non-financial information*.

**Soggetti obbligati:** Il decreto impone l'obbligo di redigere una "dichiarazione individuale di carattere non finanziario" agli "enti di interesse pubblico" (di cui all'art. 16, co.1 del D.lgs. 27.01.2010, n. 39, come modificato dal D.lgs. 17.01.2016, n. 135) che rispettano alcuni parametri dimensionali (n. di dipendenti superiore a 500, totale stato patrimoniale superiore a 20.000.000 euro oppure totale dei ricavi netti delle vendite superiore a 40.000.000 euro). Devono invece redigere una "dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" gli enti di interesse pubblico che siano società madri di un gruppo di grandi dimensioni.

**Informazioni da rendicontare:** Il decreto prevede che la dichiarazione di carattere non finanziario debba far riferimento a "temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva" nella misura necessaria alla comprensione dell'attività dell'impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto prodotto (artt. 2 e 3). Tali informazioni devono essere fornite indicando "almeno" il modello aziendale di gestione e organizzazione dell'impresa, le politiche d'impresa, i risultati conseguiti e i fondamentali indicatori di prestazione di tipo non finanziario, i principali rischi relativi ai suddetti temi incluso il riferimento alle catene di fornitura e subappalto. L'aver previsto che siano "almeno" fornite queste informazioni, lascia intendere che l'impresa ha la possibilità di estendere la sua disclosure per includere dati e informazioni giudicate rilevanti.

Tutte le informazioni vanno fornite operando un raffronto con quelle degli esercizi precedenti sulla base di quanto previsto dagli standard o dalle linee guida utilizzate per la redazione della dichiarazione (art. 3, co. 3). Gli standard e linee guida ai quali si fa riferimento sono quelli emanati da "autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali" (art. 1, co. 1, lett. f). È inoltre prevista la possibilità di fare ricorso a una "metodologia autonoma di rendicontazione" costituita da uno o più standard di rendicontazione, principi, criteri ed indicatori di prestazione ritenuti funzionali per adempiere agli obblighi normativi (art.1, co.1, lett. g)\*.

**Collocazione della dichiarazione di carattere non finanziario:** La dichiarazione di carattere non finanziario può essere fornita nella relazione sulla gestione o essere oggetto di una relazione distinta. Più in particolare, nel primo caso, la dichiarazione può essere contenuta in una apposita sezione della relazione sulla gestione, oppure la specifica sezione della relazione può indicare le altre sezioni della relazione stessa o di altre relazioni previste dalla legge, in cui reperire le informazioni richieste (art. 5, co. 1, lett. a; co. 2).

Invece, nel caso in cui le informazioni non finanziarie fossero oggetto di una relazione distinta, occorrerebbe contrassegnare questa relazione con la dicitura di dichiarazione di carattere non finanziario e, in quanto considerata a tutti gli effetti come un allegato del bilancio, dovrebbe seguire le stesse regole previste per questo documento (approvazione da parte dell'organo di ammi-

nistrazione, presentazione agli organi preposti al controllo, pubblicazione sul registro delle imprese).

*I soggetti deputati al controllo:* Il decreto prevede tre tipi di controllo: il controllo dell'avvenuta predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario, il controllo della conformità della dichiarazione a quanto previsto dal decreto stesso, il controllo di *legalità*.

Agli amministratori compete la responsabilità di garantire che la relazione sia stata "redatta e pubblicata" in modo conforme al decreto (art. 3, co. 7), è invece il soggetto incaricato della revisione legale del bilancio che controlla l'avvenuta predisposizione della dichiarazione da parte degli amministratori (art. 3, co. 10).

Il controllo della conformità, a quanto previsto dal decreto, delle informazioni rese nella dichiarazione, con il conseguente rilascio di una "attestazione", può essere attribuita allo stesso revisore del bilancio oppure essere demandata ad altro soggetto, purché sia sempre un soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale (art. 3, co. 10). L'"attestazione" del revisore costituisce documento distinto dalla relazione di revisione sul bilancio d'esercizio o consolidato. A conferma di questa posizione, il decreto sottolinea che, nel caso in cui la dichiarazione di carattere non finanziario dovesse essere contenuta nella relazione sulla gestione, la relazione di revisione, che deve fornire un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio (art. 14, co 1, lett. e, D.lgs. 135/2016), non dovrà fa riferimento alle *non-financial information* (art. 3, co. 10).

Viene attribuita all'organo di controllo dell'impresa la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni del decreto e il compito di illustrare i risultati nella relazione annuale all'assemblea (art. 3, co. 7).

Ci sembra opportuno sottolineare che la direttiva espressamente sanciva che i "revisori legali" e le "imprese di revisione" dovessero "limitarsi a controllare l'avvenuta presentazione della dichiarazione di carattere non finanziario o della relazione distinta" lasciando invece agli Stati membri la facoltà di chiedere ad un "fornitore indipendente di servizi di verifica" la verifica delle informazioni incluse nella dichiarazione di carattere non finanziario o nella relazione distinta (direttiva, p.to 16). Dal confronto tra il disposto della direttiva e l'articolato del decreto di recepimento, si evidenzia che non solo il nostro Paese ha deciso di avvalersi della facoltà di richiedere ad un soggetto terzo la verifica della dichiarazione di carattere non finanziario ma ha anche prescritto che questo soggetto non sia semplicemente un "soggetto indipendente di certificata professionalità" o un "*accountant*" con caratteristiche di indipendenza (come ad esempio proposto, in sede di commento allo schema del decreto, da parte di Assonime e Assirevi)\*\* ma un revisore legale\*\*\*.

---

\* La Commissione Europea ha recentemente pubblicato un documento contenente alcune linee guida utili a supportare le imprese nella rendicontazione delle *non-financial information* (European Commission, *Guidelines on non-financial reporting*, Brussels, 2017).

\*\* [http://www.dt.tesoro.it/it/consultazioni\\_pubbliche/recepimento\\_direttiva\\_finanziaria.html](http://www.dt.tesoro.it/it/consultazioni_pubbliche/recepimento_direttiva_finanziaria.html) (22.06.2017).

\*\*\* I compiti del revisore e il contenuto della relazione sulla dichiarazione non finanziaria sono stati precisati nella delibera CONSOB n. 20267 di attuazione del "Regolamento di attuazione del D.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario". GU. n. 21 del 26.01.2018.

## **2.5.2. Report di responsabilità e modelli di assurance nei diversi contesti socio-economici e imprenditoriali**

Se alcune variabili del contesto normativo-istituzionale possono influenzare il reporting e l'assurance della disclosure socio-ambientale, non meno rilevati pos-

sono essere le influenze prodotte da alcune variabili del contesto socio-economico.

Le istanze dei diversi portatori di interessi e la percezione che il *management* aziendale ha delle attese degli *stakeholder* possono tradursi in diversi approcci di *reporting*. I «*societal business climates*» possono essere distinti in “*trust me*”, “*tell me*”, “*show me*”, “*prove me*” e “*involve me*” world<sup>123</sup>. In ciascuna di queste fasi emergono attese diverse dai parte del contesto socio-culturale di riferimento e quindi una diversa rilevanza della reportistica volontaria, un diverso finalismo dei *report* chiamati a rispondere alle emergenti attese e un diverso approccio alla stessa *assurance* dei *report*.

Nel *trust me world*, le informazioni socio-ambientali, se economicamente rilevanti, sono riportate nel bilancio d’esercizio e, in rari casi, rendicontati nei *report* di responsabilità solo per fini di comunicazione interna, ad esempio con l’obiettivo di migliorare l’efficienza dei processi produttivi. Gli *stakeholder* non richiedono, e quindi non ricevono, informazioni sulle questioni di natura socio-ambientale. Il processo di *assurance* esterna, come precedentemente definito, non trova in questo contesto elementi di sviluppo.

Nel *tell me world* le imprese comunicano le attività socio-ambientali realizzate redigendo *report* di responsabilità nei quali sono riportate solo informazioni accuratamente selezionate. Il *report* redatto è strumento di pubbliche relazioni («*PR driven reporting*»). In questo contesto, può accadere che «*societal representatives*»<sup>124</sup> (ad esempio, organismi di tutela ambientale ecc.) possano essere incaricati da soggetti terzi di richiedere o verificare alcune informazioni rese dall’impresa. Si attiva così un processo di controllo e di verifica operato non su richiesta dell’impresa redigente ma su quella di portatori di interessi variamente interessati a quanto dichiarato nei *report*.

Nello *show me world* il punto di partenza dell’*accounting* e del *reporting* di responsabilità è costituito dalle attese degli *stakeholder*. Il *report*, redatto sulla base di linee guida e/o standard (ad esempio, GRI, GBS ecc.), costituisce un elemento essenziale di comunicazione con i diversi portatori di interesse, destinato (insieme ad altri strumenti di comunicazione volontaria) a rispondere alle loro richieste ed esigenze («*outside-in, reporting-driven accounting*»<sup>125</sup>). Questo approccio alla rendicontazione può trovare nel processo di *assurance* un utile supporto per rendere i dati più affidabili e l’organizzazione stessa più credibile.

Nel *prove me world* il contesto nel quale le imprese operano è caratterizzato dalla richiesta di un fattivo impegno sul fronte della sostenibilità. Pertanto il *sustainability accounting* è finalizzato a raccogliere e a comunicare le informazioni utili a supportare le decisioni aziendali rivolte alla realizzazione della sostenibilità.

---

<sup>123</sup> Schaltegger S., *Sustainability Reporting Beyond Rhetoric: Linking Strategy, Accounting and Communication*, in Jones S.-Ratnatunga J. (ed.), *Contemporary issues in sustainability accounting, assurance and reporting*, Emerald, UK, 2012, p. 185.

<sup>124</sup> *Ivi*, pp. 185-186.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 186.

Il *sustainability reporting*, costituisce una parte del *performance management* («*inside-out, strategy and accounting driven reporting*») <sup>126</sup> ed è espressione della richiesta del *management* di posizionare l'impresa nel contesto sociale e di mercato di riferimento e di comunicare i risultati conseguiti <sup>127</sup>. In questo ambito l'*accounting* e il *reporting* di sostenibilità sono solo un elemento di un sistematico *set* di attività, dirette a creare fiducia, che vanno dal dialogo con gli *stakeholder*, all'implementazione di strategie di responsabilità, al *sustainability marketing* ecc. <sup>128</sup>. L'attività di verifica dei *report* costituisce una attività strutturata, realizzata da singoli revisori e da società di revisione, al fine di salvaguardare la credibilità e la qualità delle informazioni.

Nell'*involve me world* l'impresa è vista come un *network* di *stakeholder* il cui coinvolgimento è essenziale al fine di creare valore. Il *reporting* di responsabilità è il frutto della sistematica interazione impresa-*stakeholder*, della responsabilizzazione e della condivisione degli obiettivi di sostenibilità, delle misure di performance e del modello di *reporting*. Questo approccio di *reporting* («*twin-track approach*»), che combina l'«*inside-out management perspective*» con l'«*outside-in stakeholder view*» <sup>129</sup>, vede la redazione del *report* come uno degli elementi di un circolo che lega, nel continuo, la valutazione della performance di sostenibilità, la gestione e la comunicazione. La stessa attività di asseverazione dei *report* è *stakeholder-centred* e perde sempre più la connotazione di processo di “verifica” dei fatti o – come in modo critico sottolineano Thomson e Bebbington – di «*totem*» <sup>130</sup> per articolarsi come processo dialogico che lega *stakeholder*, asseveratore e impresa <sup>131</sup>.

Per una sintesi delle caratteristiche dei diversi approcci si veda la tabella n. 2.

---

<sup>126</sup> *Ivi*, p. 189.

<sup>127</sup> Burrit R.L.-Schaltegger S., Sustainability accounting e reporting: fad or trend?, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 7, 2010, p. 832.

<sup>128</sup> Schaltegger S., *Sustainability Reporting Beyond Rhetoric*, cit., p. 187.

<sup>129</sup> Burrit R.L.-Schaltegger S., Sustainability accounting e reporting, cit., p. 841.

<sup>130</sup> Thomson I.-Bebbington J., Social and environmental reporting in the UK, cit., p. 522.

<sup>131</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit., p. 549.

Tabella 2 – Report di responsabilità e modelli di assurance

| Contesto socio-economico e imprenditoriale | Attese sociali                                                                                                                  | Rilevanza dell'accounting di responsabilità                                                                                             | Rilevanza del reporting di responsabilità                                                                     | Tipo di report                                                      | Modello di assurance                                                                                                              |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Trust me</i>                            | Nessuna                                                                                                                         | Solo per fini di miglioramento dell'efficienza interna                                                                                  | Solo per fini di comunicazione interna, allo scopo di raggiungere gli auspicati miglioramenti dell'efficienza | Strumento di reportistica interno                                   | Non rilevante                                                                                                                     |
| <i>Tell me</i>                             | Comunicazione delle attività socio-ambientali poste in essere dalle imprese                                                     | Elaborazione di dati per ottenere informazioni su questioni "for-malmente" di interesse e aventi "alta visibilità"                      | Solo per fini di comunicazione esterna (solo di limitata rilevanza per fini interni)                          | Strumento di pubbliche relazioni («PR-driven reporting»)            | Non strutturato. Eventuale richiesta o valutazione delle informazioni fornite dalle aziende ad opera di «social representatives». |
| <i>Show me</i>                             | Comunicazione e spiegazione degli impatti socio-ambientali delle imprese                                                        | Elaborazione di dati per ottenere informazioni atte a soddisfare le aspettative degli stakeholder e per rispondere alle loro richieste  | Essenziale strumento di comunicazione, parte di un set di attività di comunicazione volontariamente attivate  | «Outside-in» stakeholder view e «reporting-driven accounting»       | Modello di assurance finalizzato a rendere i dati più affidabili e l'impresa più credibile                                        |
| <i>Prove me</i>                            | Valutazione, rendicontazione, comunicazione e illustrazione dell'impegno e delle attività intraprese in ambito socio-ambientale | Elaborazione di dati per ottenere informazioni a supporto delle decisioni manageriali. Base essenziale per la trasparenza e la verifica | Elemento ulteriore di un sistematico approccio al performance management e disclosure                         | «Inside-out» management perspective e «accounting-driven reporting» | Modello di assurance strutturato. L'assurance fornita da soggetti esterni indipendenti (revisori, società di revisione)           |

Segue

|                   |                                                   |                                                                                                                 |                                                                                                     |                                |                                                                                                                                                                                 |
|-------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Involve me</i> | Coinvolgimento, <i>empowerment</i> , interazione. | Elaborazione di dati per ottenere informazioni a supporto di processi decisionali e di responsabilità condivise | Elemento integrato in una sistematica e continua attività di interazione con gli <i>stakeholder</i> | « <i>Twin-track approach</i> » | Il processo di <i>assurance</i> è <i>stakeholder-inclusive</i> e si configura come un processo dialogico che lega <i>stakeholder</i> , asseveratore e aziende che rendicontano. |
|-------------------|---------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Fonte: ripreso con adattamenti da Schaltegger S., *Sustainability Reporting Beyond Rhetoric*, cit., p. 186.

### 2.5.3. L'influenza di alcune caratteristiche dell'impresa sul ricorso all'*assurance* dei *corporate responsibility report*

Le analisi condotte in merito ad alcune determinanti dell'*assurance* dei *report* hanno rilevato che alcune variabili come il settore di appartenenza dell'impresa, la sua dimensione, la performance economico-finanziaria ecc. possono variamente influenzare il ricorso all'*assurance* di un soggetto terzo indipendente<sup>132</sup>. Non meno significativo ai fini della decisione di far ricorso all'*assurance* e/o del modo in cui organizzare questa attività è il modello di *governance* che caratterizza l'impresa.

#### 2.5.3.1. Settore di appartenenza dell'impresa e variabili dimensionali

Con riferimento al settore di appartenenza i lavori condotti sull'*assurance* dei *report* di responsabilità sono pressoché concordi nel ritenere che la domanda e il ricorso all'*assurance* sia più alta in quelle imprese che operano in settori di attività ad alta visibilità e con un più rilevante impatto sociale e/o ambientale<sup>133</sup>. Queste imprese sono più propense a ricorrere all'*assurance* dei *report* al fine di incrementare la credibilità delle informazioni dichiarate nei *report* di responsabilità e quindi la fiducia degli *stakeholder* nei confronti dell'impresa.

Simnett *et al.*, sulla base di una analisi condotta su un campione di 2113 *report* di imprese appartenenti a 31 paesi, hanno evidenziato che tra le imprese appartenenti a quattro settori considerati "sensibili" (minerario, produzione, servizi pubblici, finanziario), sono più inclini all'*assurance* dei *report* soprattutto le imprese del settore minerario, seguite da quelle operanti nel settore delle *utility* e in quello finanziario.

Risultati simili si ottengono anche analizzando alcune delle risultanze dello stu-

---

<sup>132</sup> Queste variabili si aggiungono a quelle, alle quali si è già fatto riferimento in precedenza, relative al contesto normativo-istituzionale e socio-culturale.

<sup>133</sup> I settori "sensibili" da un punto di vista sociale e ambientale sono stati variamente individuati in letteratura. Tra le imprese operanti in settori a più ampio impatto *sociale* Brammer e Millington includono quelle del settore estrattivo (minerario e petrolifero), chimico, farmaceutico, cartario, degli alcolici, del tabacco e della difesa. Brammer S.-Millington A., *Corporate reputation and philanthropy: An empirical analysis*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 61, n. 1, 2005 pp. 32-33. In modo solo parzialmente diverso da quanto appena rilevato, diversi studi che si sono occupati di *environmental disclosure* considerano *environmental sensitive* le imprese operanti nei settori chimico, minerario, metallurgico, cartario, petrolifero e delle *utility*. Si vedano ad esempio i lavori di Freeman M.-Wasley C., *The association between environmental performance and environmental disclosure in annual reports and 10ks*, in *Advances in Public Interest Accounting*, vol. 3, n. 2, 1990; Patten D.M., *The relation between environmental performance and environmental disclosure: a research note*, *Accounting Organizations and Society*, vol. 27, n. 8, 2002, p. 768; Cho C.-Patten D.M., *The role of environmental disclosures as tools of legitimacy: a research note*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 32, n. 7-8, 2007, p. 643.

dio elaborato da The CorporateRegister.com su un totale di 650 relazioni di *assurance* redatte, nel corso del 2007, con riferimento a imprese operanti in sei aree geografiche (Africa, Asia, Australasia, Europa, Nord e Sud America). I settori che, per numero di relazioni di asseverazione dei CRR, si collocano ai primi cinque posti sono, in ordine: finanza, servizi pubblici, industria, petrolio e gas naturale, minerario<sup>134</sup>. Anche le *survey* condotte dalla KPMG nel 2008 e nel 2011 evidenziano un ampio ricorso all'*assurance* dei *report* da parte delle imprese del settore minerario e dei servizi pubblici, seguite, sulla base dei dati del 2008, dai settori petrolio e gas naturale, chimico e farmaceutico<sup>135</sup>.

La rilevanza del settore di appartenenza dell'impresa ai fini dell'*assurance* (oltre che della rendicontazione) dei *report* di responsabilità è emersa anche in altri lavori che fanno riferimento a campioni nazionali.

Zorio *et al.* hanno verificato le pratiche di rendicontazione e di *assurance* di un campione di 320 imprese spagnole dell'IBEX-35 che redigono un *report* di responsabilità. I risultati evidenziano che le imprese appartenenti al settore energetico, dell'edilizia e materie prime, fanno maggior ricorso all'*assurance* dei *report* rispetto alle imprese appartenenti a settori non sensibili<sup>136</sup>. A risultati simili pervengono anche Cho *et al.* che, con riferimento ad un campione di imprese statunitensi, rilevano che la decisione di sottoporre ad *assurance* il *report* di responsabilità è collegata positivamente all'appartenenza ad un settore sensibile da un punto di vista ambientale<sup>137</sup>. Branco *et al.* hanno invece analizzato 237 *report* di sostenibilità pubblicati da 69 società portoghesi quotate e non quotate. Lo studio documenta che le imprese del settore dei servizi pubblici, finanziario, delle telecomunicazione e della tecnologia sono più propense a sottoporre ad *assurance* i loro *report*. Questi

---

<sup>134</sup> CorporateRegister.com. 2008, *Assurance View*, cit., pp. 30-31 e 38-39.

<sup>135</sup> Nella *survey* KPMG 2008 si precisa che le imprese del G250 che fanno ricorso all'*assurance* del *report* sono (limitando la nostra analisi ai primi cinque posti) quelle appartenenti ai seguenti settori: minerario, 100%; utilities 75%; Oil&Gas 59% e Chimico e Farmaceutico 50%. KPMG International, *International Survey of Corporate Social Responsibility 2008*, p. 59. Nella *survey* del 2011 si precisa che il 51% delle imprese del settore minerario e il 46% di quello delle *utility* fanno ricorso l'*assurance* del *report*. KPMG International, *International Survey of Corporate Social Responsibility 2011*, p. 28. Per completezza si segnala che nelle ultime *survey* della KPMG dal 2013 e 2017 si evidenzia l'incremento del ricorso all'*assurance*, nessuna considerazione è invece riportata in merito a ciascun settore di riferimento. KPMG International, *International Survey of Corporate Social Responsibility 2013*; KPMG, *Currents of change. The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2015*; KPMG, *The road ahead. The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*.

<sup>136</sup> Zorio A.-García-Benau M.A.-Sierra L., *Sustainability Development and the Quality of Assurance Reports*, cit., p. 493.

<sup>137</sup> Gli autori qualificano come settori sensibili da un punto di vista ambientale i settori «*chemical, paper, metals, petroleum, mining and extractive, and utility industries*». Cho C.-Michelon G.-Patten M.-Roberts R., *CSR report assurance in the USA: an empirical investigation of determinants and effects*, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 5, n. 2, 2014, p. 137.

settori sono seguiti da quello petrolifero e delle materie prime che hanno dimostrato una minore tendenza a ricorrere alla verifica esterna indipendente dei *report*<sup>138</sup>.

Più di recente due lavori di De Beelde e Tuybens<sup>139</sup> e Sethi *et al.*<sup>140</sup>, hanno però osservato che l'appartenenza ad un settore sensibile da un punto di vista sociale o ambientale, contrariamente a quanto fino ad ora osservato, non sembra produrre un maggiore impatto sulla decisione di ricorrere all'*assurance*. Più in particolare De Beelde e Tuybens documentano che nessuna delle imprese appartenenti ai settori tradizionalmente considerati "sensibili" (petrolio e gas naturale, materie prime, servizi pubblici e finanza) ha dimostrato una maggiore tendenza a far ricorso all'*assurance*. Anche Sethi *et al.* non hanno rilevato come significativa, ai fini dell'*assurance*, l'appartenenza ad un settore sensibile riscontrando però una *assurance* di qualità elevata in settori come quello finanziario e del petrolio e gas naturale.

Con riferimento alla variabile dimensione, spesso definita ricorrendo ad alcune variabili economico-finanziarie, i risultati documentati in letteratura sono diversi.

In genere è diffusamente rilevato che la domanda di *assurance* dei *report* di responsabilità è significativamente correlata con la dimensione dell'azienda<sup>141</sup>.

Sierra *et al.*<sup>142</sup> sulla base dell'analisi condotta su un campione di imprese spagnole, evidenziano che la decisione di far verificare i *report* è correlata alla redditività (definita sulla base del ROE – correlazione positiva – e del ROA – correlazione negativa) e al *leverage* (correlazione negativa)<sup>143</sup>. Con riferimento al ROA, Simnett *et al.* ottengono invece risultati non univoci rilevando, in una prima analisi, una marginale significatività della relazione tra *assurance* e ROA ed evidenziando, nelle analisi successive, la mancanza di significatività. Il livello di indebitamento,

---

<sup>138</sup> Castelo Branco M.-Delgado C.-Ferreira Gomes S.-Cristina Pereira Eugénio T., Factors influencing the assurance of sustainability reports in the context of the economic crisis in Portugal, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 29, n. 3, 2014.

<sup>139</sup> De Beelde I.-Tuybens S., Enhancing the Credibility, cit.

<sup>140</sup> Sethi S.P.-Martell T.F.-Demir M., An evaluation of the quality of corporate social responsibility reports by some of the world's largest financial institutions, in *Journal of Business Ethics*, vol. 140, n. 4, 2017.

<sup>141</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.; Ruhnke K.-Gabriel A., Determinants of voluntary assurance, cit.; Sierra L.-Zorio A.-Garcia-Benau M.A., Sustainable Development and Assurance of Corporate Social Responsibility Reports Published by Ibex-35 Companies, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 20, n. 6, 2013; Castelo Branco M.-Delgado C.-Ferreira Gomes S.-Cristina Pereira Eugénio T., Factors influencing the assurance of sustainability reports, cit.; De Beelde I.-Tuybens S., Enhancing the Credibility, cit.; Sethi S.P.-Martell T.F.-Demir M., An evaluation of the quality, cit.

<sup>142</sup> Sierra L.-Zorio A.-Garcia-Benau M.A., Sustainable Development and Assurance, cit.

<sup>143</sup> Una correlazione negativa tra ricorso all'*assurance* e *leverage* è documentata anche da Castelo Branco M.-Delgado C.-Ferreira Gomes S.-Cristina Pereira Eugénio T., Factors influencing the assurance of sustainability reports, cit. e da Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing, cit. Una correlazione negativa tra *assurance* e ROA è rilevata anche da Sethi S.P.-Martell T.F.-Demir M., An evaluation of the quality, cit.

che nel lavoro di Sierra *et al.* si rilevava essere più basso in presenza di *assurance* del *report*, nel lavoro di Simnett *et al.*<sup>144</sup> non risulta invece essere significativamente correlato alla decisione di far verificare il *report*.

### 2.5.3.2. Modello di *corporate governance*

In altra parte del presente lavoro abbiamo già avuto modo di evidenziare le principali caratteristiche di un modello di *corporate governance* progettato con lo scopo di tutelare attivamente gli *stakeholder* e garantire una sistematica relazione con loro. È stata così sottolineata la funzione che, in seno ai *board*, può essere svolta da amministratori indipendenti e/o da rappresentanti di specifici gruppi di *stakeholder*.

La letteratura ha diffusamente analizzato le relazioni esistenti tra alcune caratteristiche dei modelli di *corporate governance* e la rendicontazione di bilancio obbligatoria (*financial reporting*) e socio-ambientale volontaria<sup>145</sup>.

Non meno esplorata è la relazione tra alcune caratteristiche della *corporate governance* e lo sviluppo di un processo di *audit*<sup>146</sup>. Sono invece ancora pochi, fino ad oggi, i lavori che analizzano le relazioni tra modello di *corporate governance* e sviluppo dell'*assurance* volontaria dei *report* di responsabilità. In particolare, Perego e Kolk sottolineano che la letteratura si è prevalentemente focalizzata sull'influenza che le variabili paese e istituzionali possono produrre sul ricorso all'*assurance* dei *report* di responsabilità (nello specifico di quelli di sostenibilità); minore

---

<sup>144</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.

<sup>145</sup> In modo abbastanza concorde, diversi studi hanno evidenziato che il modello di *corporate governance* influenza la *disclosure* obbligatoria d'impresa mentre, con riferimento alla *disclosure* socio-ambientale, i risultati documentati dagli studi che si sono occupati del tema sono differenti. Il tasso di presenza degli amministratori indipendenti in seno al *board*, in alcuni casi, risulta essere positivamente correlato al livello di *disclosure* volontaria (Khan H.U.Z., The effect of corporate governance elements on corporate social responsibility (CSR) reporting: Empirical evidence from private commercial banks of Bangladesh, in *International Journal of Law and Management*, vol. 52, n. 2; Patelli L.-Prencipe A., The relationship between voluntary disclosure, cit.; Cerbioni F.-Parbonetti A., Exploring the effects of corporate governance on intellectual capital disclosure: An analysis of European biotechnology companies, *European Accounting Review*, vol. 16, n. 4, 2007; Cheng E.C.-Courtenay S.M., Board composition, cit.; Haniffa R.M.-Cooke T.E., The impact of culture and governance on corporate social reporting, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 24, n. 5, 2005). In altri casi è stata invece rilevata la presenza di una correlazione negativa (Eng L.L.-Mak Y.T., Corporate governance and voluntary disclosure, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 22, n. 4, 2003; Gul F.A.-Leung S., Board leadership, outside directors' expertise and voluntary corporate disclosures, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 23, n. 5, 2004; Allegrini M.-Greco G., Corporate boards, cit.).

<sup>146</sup> Tra gli altri si segnalano: Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A.M., Corporate Governance and the Audit Process, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 19, n. 4, 2002; Hay D. C.-Knechel W.R.-Ling, H.J. Evidence on the Impact of Internal Control and Corporate Governance on Audit Fees, in *International Journal of Auditing*, vol. 12, n. 1, 2008.

è stata invece l'attenzione dedicata alla verifica di come le caratteristiche organizzative dell'impresa (compreso il modello di *corporate governance*) possono incidere sulla decisione di ricorrere all'*assurance* <sup>147</sup>.

Diversi studi, condotti allo scopo di esplorare la relazione tra modello di *corporate governance* e processo di *audit*, hanno evidenziato che i revisori esterni, nella progettazione e nella realizzazione del processo di *audit*, raccolgono e usano informazioni relative alla *governance* <sup>148</sup>. È stato infatti osservato che una struttura di *corporate governance* inefficace può generare una ridotta qualità dei *report* economico-finanziari, un aumento dei contenziosi e del rischio di frodi <sup>149</sup>. Questi elementi non sono, ad evidenza, privi di rilievo per i revisori che, nella pianificazione e nello svolgimento dell'*audit*, raccolgono e usano informazioni relative alla *governance* ai fini della valutazione del rischio di business del cliente, del rischio inerente e di quello di controllo <sup>150</sup>. Gli stessi principi di revisione prevedono che la strutturazione del modello di *governance*, nonché l'articolazione organizzativa dell'impresa, costituiscano oggetto di valutazione al fine della comprensione dell'impresa e per la pianificazione e realizzazione del lavoro di revisione <sup>151</sup>.

Poiché obiettivo della nostra analisi è verificare se e come il modello di *corporate governance* può influenzare il processo di *assurance* dei *report* di responsabilità, la nostra attenzione non potrà che focalizzarsi su quelle componenti del “mosaico della *corporate governance*” <sup>152</sup> che, sulla base di quanto emerso dagli studi

---

<sup>147</sup> Perego P.-Kolk A., *Multinationals' Accountability on Sustainability*, cit., p. 185.

<sup>148</sup> Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A.M., *Corporate Governance*, cit., p. 583.

<sup>149</sup> La conferma della rilevanza che alcune caratteristiche del *Board of director* – diffusamente considerato il principale protagonista del modello di *corporate governance* – possono generare sulla riduzione della probabilità di frodi di bilancio è fornita da una indagine condotta da Klein su un campione di società statunitensi. Dall'indagine emerge che la presenza di una maggioranza di amministratori indipendenti riduce la probabilità di frodi. Klein A., *Economic determinants behind variations in audit committee independence*, in *The Accounting Review*, vol. 77, n. 2, 2002. Chen e Jaggi, in uno studio avente ad oggetto le società quotate in Hong Kong, hanno riscontrato una relazione positiva tra la proporzione di amministratori non esecutivi e la completezza delle informazioni fornite nella *disclosure* obbligatoria d'impresa. Chen C.J.P.–Jaggi B., *Association between independent non-executive directors, family control and financial disclosures in Hong Kong*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 19, n. 4-5, 2000.

<sup>150</sup> Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A.M., *Corporate Governance*, cit.

<sup>151</sup> Riferimenti alla comprensione del modello organizzativo e dell'assetto proprietario sono ad esempio proposti nel Principio di Revisione Internazionale (Isa Italia) 315, *L'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera*, così come nel Principio di Revisione Internazionale (SA Italia) 720B, *Le responsabilità del soggetto incaricato della revisione legale relativamente all'espressione del giudizio di coerenza*. [https://www.revisionelegale.mef.gov.it/opencms/opencms/Revisione-legale/principiRevisione/elencoPrincipiInternazionali/\(12.03.2017\)](https://www.revisionelegale.mef.gov.it/opencms/opencms/Revisione-legale/principiRevisione/elencoPrincipiInternazionali/(12.03.2017)).

<sup>152</sup> Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A., *The corporate governance mosaic and financial reporting quality*, in *Journal of Accounting Literature*, vol. 23, 2004.

condotti sul tema, possono influire sulla decisione di ricorrere alla verifica dei *report* di responsabilità e/o sullo stesso processo di verifica. Saranno a tal fine analizzati i possibili effetti prodotti sull'*assurance*:

- A) dalle caratteristiche del consiglio di amministrazione;
- B) dalla funzione di *internal auditing*;
- C) dall'*audit committee*;
- D) dal management d'impresa.

### **A) Caratteristiche del consiglio di amministrazione e assurance**

Il principale protagonista della *corporate governance* è sicuramente considerato il consiglio di amministrazione (CdA). Se diversi lavori hanno analizzato la relazione tra struttura del CdA e livello di *disclosure* volontaria – pervenendo, peraltro, a risultati differenti – meno diffusi sono invece gli studi che hanno indagato le relazioni tra caratteristiche del CdA e ricorso all'*assurance* dei *report* di responsabilità.

È possibile ipotizzare che l'istituzione, in seno al CdA, di un *CSR committee* (anche qualificato come *Environmental committee*, *Sustainability committee* ecc.) possa generare il miglioramento della qualità dei *report*<sup>153</sup> e influenzare il ricorso al processo di *assurance* dei *report* di responsabilità.

Peters e Romi, con riferimento ad un campione di *report* di sostenibilità redatti da imprese statunitensi nel periodo 2002-2010, hanno verificato se la presenza di un *Environmental committee* in seno al CdA e alcune sue caratteristiche possano impattare sull'*assurance* volontaria dei *report* di sostenibilità. Dall'analisi non è emersa una associazione tra la presenza di un *Environmental committee* e l'*assurance* dei *report*, mentre, la presenza all'interno di questo comitato di esperti in materia ambientale è positivamente associata con il ricorso all'*assurance*. Gli autori hanno inoltre documentato che alcune caratteristiche dell'*Environmental committee* influenzano la scelta dell'*assurance provider*. Più in particolare l'analisi ha evidenziato l'esistenza di un prevalente ricorso a *professional accounting firm*<sup>154</sup>.

A risultati non molto diversi pervengono Martínez-Ferrero e García-Sánchez che, con riferimento a un campione di imprese operanti in paesi *stakeholder-oriented* nel periodo 2007-2014, dimostrano che la presenza di un *Sustainability committee* è positivamente correlata sia alla decisione di asseverare il *report* di

---

<sup>153</sup> Uno studio condotto da Michelon e Parbonetti, documenta l'esistenza di una correlazione positiva tra presenza di un *CSR committee* o di un *CSR director* e *disclosure* di sostenibilità. Michelon G.-Parbonetti A., The effect of corporate governance on sustainability disclosure, in *Journal of Management and Governance*, vol. 16, n. 3, 2012.

<sup>154</sup> Peters G.F.-Romi A.M., The Association between Sustainability Governance Characteristics and the Assurance of Corporate Sustainability Reports, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015. Anche Kend, prendendo a riferimento un campione di imprese statunitensi e inglesi quotate nel 2010, ha evidenziato che la presenza di un *Sustainability committee* è positivamente correlata con la scelta dell'*assurance provider* (in particolare di un *provider* revisore contabile). Kend M., Governance, firm-level characteristics, cit.

responsabilità che alla scelta di un *accounting assurance provider*<sup>155</sup>.

Liao *et al.* prendendo a riferimento un campione di società quotate cinesi che hanno redatto un CSR *report* tra il 2008 e il 2012, hanno rilevato che alcune caratteristiche del CdA sono positivamente correlate con il ricorso alla verifica dei CSR *report*. Più in particolare la dimensione del CdA, la percentuale di donne nello stesso presenti e l'assenza di CEO *duality*, (cioè la presenza di una separazione tra il ruolo del presidente e quello dell'amministratore delegato) possono costituire variabili in grado di influenzare il ricorso all'*assurance*<sup>156</sup>.

## B) Internal auditing e assurance

Un ruolo di indubbio rilievo al fine dell'*assurance* dei *report* di responsabilità può essere attribuito alla funzione di *internal auditing*, diffusamente qualificata come un importante pilastro di una buona *governance*<sup>157</sup>.

Gli *internal auditor*, tradizionalmente considerati come “professionisti del controllo”, sono già da lungo tempo coinvolti in attività collegate alle verifiche di aspetti connessi all'operatività socio-ambientale delle imprese e all'ottenimento di certificazioni quali ad esempio la ISO14000 e la SA8000<sup>158</sup>. Il crescente ruolo attribuito agli *internal auditor* in materia responsabilità socio-ambientale d'impresa è stato confermato dall'International Internal Auditing (IIA) che, nel 2010, ha pubblicato, come parte del suo International Professional Practices Framework, una guida pratica su CSR e *internal auditing*<sup>159</sup>. Nell'introduzione del documento si precisa che gli: «*internal auditor* dovrebbero comprendere i rischi e i controlli legati agli obiettivi di CSR. Se del caso, il *Chief audit executive* (CAE) dovrebbe pianificare l'attività di *audit*, agevolare la gestione autonoma del controllo, verificare i risultati e fornire consulenza sui vari argomenti. Gli *internal auditor* dovrebbero avere le competenze e le conoscenze necessarie per comprendere e valutare la *governance*, i rischi e i controlli delle strategie di CSR»<sup>160</sup>.

Nella realizzazione delle attività di CSR, sono dunque attribuite agli *internal auditor* tre importanti funzioni: quella di *auditor*, di *facilitator* e di *consultant*.

---

<sup>155</sup> Martínez-Ferrero J.-García-Sánchez I.M., Coercive, normative and mimetic isomorphism, cit.

<sup>156</sup> Liao L.-Lin T.P.-Zhang Y., Corporate Board and Corporate Social Responsibility Assurance: Evidence from China, in *Journal of Business Ethics*, 2016.

<sup>157</sup> Ridley J.-D'Silva K.-Szombathelyi M., Sustainability assurance and internal auditing in emerging markets, in *Corporate Governance: The international journal of business in society*, vol. 11, n. 4, 2011.

<sup>158</sup> Martinov-Bennie N.-Frost G.-Soh Dominic S.B., Assurance on Sustainability Reporting: State of Play and Future Directions, in Jones S.-Ratnatunga J. (ed.), *Contemporary issues in sustainability accounting, assurance and reporting*, Emerald, UK, 2012, p. 274.

<sup>159</sup> The Institute of Internal Auditors (IIA), *Practice Guide – Evaluating Corporate Social Responsibility/Sustainable Development*, Altamonte Spings, FL, 2010.

<sup>160</sup> *Ivi*, p. 1 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

Inoltre, come precisato nello standard 2110 dell'IIA, l'attività di *internal auditing* deve valutare e fornire suggerimenti volti a migliorare il processo di *governance* per raggiungere, tra gli altri, i seguenti obiettivi: favorire lo sviluppo di appropriati valori e principi etici nell'organizzazione, garantire l'efficace gestione dell'organizzazione e l'*accountability*.<sup>161</sup>

Concentrando in particolare l'attenzione sull'attività di *auditing*, nella guida si precisa che l'*internal auditor* può svolgere, tra le altre, anche la funzione di «*assurance audits*» delle informazioni non finanziarie relative alla CSR. Il management potrebbe chiedere al responsabile dell'*internal auditing* di elaborare una relazione sul CRR nella quale si precisa che la funzione di *internal auditing* ha effettuato l'*assurance* delle informazioni presenti nel *report*.<sup>162</sup>

Questa attività di asseverazione che l'*internal assurance provider* può essere chiamato a svolgere va però precisata. Gli *internal auditor* generalmente, a differenza di quanto accade ad esempio con riferimento al collegio sindacale, non forniscono *assurance* agli *stakeholder* esterni ma a quelli interni, in particolare al *top management* e al CdA. Però, nel caso in cui l'impresa dovesse decidere di richiedere l'*assurance* del CRR ad un *external assurance provider*, l'*internal auditor* potrebbe svolgere un importante ruolo di supporto del revisore esterno.<sup>163</sup> Stanwick & Stanwick segnalano che le imprese che fanno affidamento sull'attività di *audit* interno ed esterno sono anche quelle che possono ottenere dal processo di *audit* i maggiori benefici.<sup>164</sup> La maggiore credibilità verso gli *stakeholder* interni ed esterni, l'incremento dell'efficacia e dell'efficienza operativa e un complessivo miglio-

---

<sup>161</sup> The Institute of Internal Auditors (IIA), *Standard Internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing*, Ottobre 2016, p.14. In merito all'evoluzione della funzione di *internal auditing*, Hinna ha sottolineato che, nel tempo, la funzione ha ampliato il suo focus passando dall'*internal auditing* finanziario (avente per oggetto la contabilità e il bilancio) all'*internal audit* operativo (relativo all'assetto procedurale e organizzativo generale) e all'*internal management auditing* (di tipo strategico-direzionale). Il *social internal auditing* che – osserva Hinna – si colloca tra l'*operational* e il *management auditing*, è rivolto a verificare l'orientamento alla responsabilità sociale di tutta la struttura organizzativa. Hinna L., *CSR manager e social internal auditor*, in L. Sacconi (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, Roma, 2005, p. 629.

<sup>162</sup> The Institute of Internal Auditors (IIA), *Practice Guide*, cit., pp. 6-7.

<sup>163</sup> La “guida pratica” prevede, su CSR e *internal auditing*, che la funzione di *internal auditing* non svolga le attività di «*internal audit, facilitation or consulting engagement*» nel caso in cui manchino le competenze e le conoscenze necessarie per svolgere quelle attività. Qualora l'impresa dovesse rivolgersi ad esperti esterni (dei quali dovranno essere accertate le competenze, sulla base di quanto precisato dall'*AA1000 Assurance Standard*, p. 15) occorre promuovere forme di collaborazione tra *internal auditor* ed esperti in modo da poter conseguire quelle conoscenze e competenze mancanti (The Institute of Internal Auditors (IIA), *Practice Guide*, cit., p. 8).

<sup>164</sup> Stanwick P.-Stanwick D., Cut your risks with environmental auditing, in *The Journal of Corporate Accounting and Finance*, vol. 12, n. 4, 2001.

ramento organizzativo costituiscono alcuni dei vantaggi derivanti dal ricorso alle competenze dell'*internal* e dell'*external auditor*<sup>165</sup>.

Va peraltro osservato che il coordinamento e l'interazione tra *internal* ed *external auditor* sono stati esplicitamente previsti dai Codici di Corporate Governance del South Africa, prima dal King III e poi dal più recente King IV<sup>166</sup>. Il King III ha introdotto il concetto di *combined assurance*<sup>167</sup>, ribadito poi dal King IV. Un modello di "*combined assurance*" si basa sull'integrazione e allineamento dei processi di *assurance* operati da diversi soggetti. In questo modo – si legge nel codice di *corporate governance* – si potrà fornire, nel complesso, un supporto all'integrità delle informazioni usate nel sistema decisionale del *management*, dagli organi di governo e dai loro comitati, nonché supporto all'integrità degli *report* rivolti all'esterno e redatti dalla società<sup>168</sup>. Questo processo di interazione tra *assurance* e *internal audit* costituisce inoltre aspetto sul quale è stata posta attenzione anche nell'ambito delle discussioni che hanno animato l'elaborazione di un *framework* per l'*integrated report*<sup>169</sup>.

---

<sup>165</sup> Per una sintesi si vedano Darnall N.-Seol I.-Sarkis J., *Perceived stakeholder influences and organizations' use of environmental audits*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, n. 2, 2009.

<sup>166</sup> Institute of Directors Southern Africa, *King Code of Governance for South Africa*, 2009; Institute of Directors Southern Africa, *King IV, report on King Code of Governance for South Africa*, 2016.

<sup>167</sup> Institute of Directors Southern Africa, *King Code of Governance*, 2009. In questo modello di *combined assurance*, il *Board* e l'*Audit committee* (a cui compete l'onere di garantire che il modello di *combined assurance* trovi adozione) ricevono *assurance* dal *management* e dagli *internal* ed *external provider*. In questo modo, si precisa in un documento elaborato da Deloitte, si conseguono evidenti benefici in termini di riduzione dei costi, di eliminazione di duplicazioni nelle informazioni e di *assurance gap*. Si veda in merito Deloitte, *Combined assurance. Taking Corporations to the next level of maturity*, White paper, November 2011, pp. 1-2. In un lavoro del 1998, Nitkin e Brooks hanno documentato che la maggioranza delle imprese canadesi che sottoponevano ad *audit* i *report* volontari (circa il 47%) facevano ricorso ad un *audit team* composto sia da soggetti interni all'impresa che da soggetti esterni (ad esempio società di consulenza, società di revisione, professionisti di altre imprese operanti nel medesimo settore). Nitkin D.-Brooks L.J., *Sustainability Auditing and Reporting: The Canadian Experience*, *Journal of Business Ethics*, vol. 17, 1998, p. 1502.

<sup>168</sup> Institute of Directors Southern Africa, *King IV*, cit., p. 31. In merito alle caratteristiche, ai vantaggi e ai problemi collegati all'adozione di una *combined assurance* si vedano, tra gli altri, Sarens G.-Decaux L.-Lenz R., *Combined assurance. Case studies on a holistic approach to organizational governance*, The Institute of Internal Auditors research Foundation, Florida, 2012. Per un esempio, tra i tanti, di "*combined assurance*" si veda il bilancio integrato 2014 di Sasol spa che dopo aver precisato «*Sasol applies a combined assurance model, which seeks to optimise the assurance obtained from management and internal and external assurance providers*», evidenzia le diverse funzioni svolte, ai fini dell'*assurance*, da *management*, *internal audit* ed *external assurance provider*.

<sup>169</sup> L'*Integrated Reporting Committee* (IRC) del South Africa nel *discussion paper*, emesso nel gennaio del 2011, suggeriva il ricorso ad un *consultative approach* tra impresa e *internal* ed

Il ruolo degli *internal auditor* nell'attività di consulenza e di *assurance* in materia di CSR è stato oggetto, fino ad oggi, solo di un limitato numero di ricerche.

Ackers, nel 2013, ha pubblicato i risultati di una ricerca realizzata mediante la distribuzione di un questionario online a 192 imprese quotate al Johannesburg Stock Exchange (JSE). Dai risultati ottenuti è emerso che gli *internal auditor* sono stati solitamente coinvolti sia nell'*assurance* dei CRR che nell'attività di consulenza e supporto agli *stakeholder* interni diretta al miglioramento del processo di CR *reporting*<sup>170</sup>. Soh e Martinov-Bennie hanno analizzato il coinvolgimento della funzione di *internal audit* nelle attività di *assurance* e di consulenza sulle questioni di natura ambientale, sociale e di *governance* (ESG). A tal fine è stata condotta una *survey* su 100 soggetti svolgenti o l'attività di *Chief Audit Executive* oppure partner di organizzazioni che forniscono servizi di *auditing* interno. I risultati hanno evidenziato un rilevante coinvolgimento degli *internal auditor* più sulle questioni sociali e di *governance* che su quelle ambientali. Il maggiore contributo è stato inoltre fornito sulle attività di *assurance* e, solo in misura ridotta, su quelle di consulenza<sup>171</sup>.

La funzione di *internal auditing*, sulla base di quanto fino ad ora osservato, ha subito nel corso del tempo una metamorfosi che l'ha trasformata – usando le parole di Hinna – «da ispettore fiscale a consulente costruttivo»<sup>172</sup>. In questa modifica delle competenze non è raro assistere alla sovrapposizione dei ruoli dell'*internal auditor* (o anche *social internal auditor*) e CSR manager. Il CSR manager è chiamato a contribuire allo sviluppo e all'interiorizzazione, in tutta la struttura organizzativa d'impresa, di una cultura e di comportamenti orientati alla responsabilità socio-ambientale. Per costruire questa «nuova identità aziendale» occorrono «tempo, procedure interne, monitoraggio e controllo delle stesse»<sup>173</sup> ed è proprio qui che interviene non solo la funzione di CSR manager ma anche quella del (*social*) *internal auditor*, nella sua veste di consulente in materia di CSR. Il CSR manager e l'*internal auditor* possono essere dunque, coincidenti, costituiscono, sottolinea Hinna, «due facce della stessa medaglia»<sup>174</sup>.

---

*external assurance provider* al fine di poter definire quali aspetti del *report* integrato dovessero essere sottoposti a verifica esterna indipendente (Integrated Reporting Committee (IRC), *Framework for Integrated Reporting and the Integrated Report*, Discussion paper, 25 January 2011, p. 12 e 22).

<sup>170</sup> Ackers B., *Independent Corporate Social Responsibility Assurance – what is the role of internal audit?* Conference Southern African Accounting Association (SAAA) Conference, 2013. [http://www.academia.edu/3635580/Independent\\_corporate\\_social\\_responsibility\\_assurance\\_what\\_is\\_the\\_role\\_of\\_internal\\_audit](http://www.academia.edu/3635580/Independent_corporate_social_responsibility_assurance_what_is_the_role_of_internal_audit) (03.07.2016).

<sup>171</sup> Soh Dominic S.B.-Martinov-Bennie N., Internal auditors' perceptions of their role in environmental, social and governance assurance and consulting, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 30, n. 1, 2015, pp. 80-111.

<sup>172</sup> Hinna L., *CSR manager*, cit., p. 629.

<sup>173</sup> *Ivi*, p. 630.

<sup>174</sup> *Ibidem*.

### C) Audit Committee e assurance

Anche la presenza di un *Audit committee* – considerato importante elemento della *corporate governance* con una essenziale funzione di raccordo tra *internal auditing*, *external auditing* e alta direzione<sup>175</sup> – può essere variamente correlata con la redazione e l’asseverazione dei CRR. Va però osservato che, mentre la letteratura ha diffusamente indagato il ruolo e gli effetti che la presenza di un *Audit committee* può generare sul comportamento delle imprese nella rendicontazione obbligatoria<sup>176</sup>, meno studiato è invece l’effetto che la sua presenza può generare sulla rendicontazione volontaria e sul ricorso all’*assurance*.

Allegrini e Greco con riferimento ad un campione di società quotate italiane, hanno testato la relazione tra frequenza degli incontri dell’*Audit committee* e livello di *disclosure* volontaria. Lo studio ha documentato un impatto positivo della frequenza degli incontri sull’ammontare delle informazioni volontariamente rese<sup>177</sup>.

Kend, con riferimento ad un campione di 220 società quotate australiane e inglesi, ha verificato se il numero di incontri dell’*Audit committee* e la sua numerosità possono essere correlati alla decisione di produrre volontariamente un *report* di sostenibilità e di fare ricorso all’*assurance*. I risultati evidenziano l’esistenza di una relazione positiva tra la decisione di redigere un *report* di sostenibilità e la numerosità dell’*Audit committee*. Con riferimento alla verifica dei *report* la variabile significativa è invece quella relativa numero di incontri dell’*Audit committee*<sup>178</sup>.

### D) Management e assurance

Fino ad ora abbiamo fatto riferimento ad alcune componenti del “mosaico” della *corporate governance* escludendo dall’analisi il *top management*. La sua inclusione nella *corporate governance* è infatti ritenuta incoerente con le prescrizioni della teoria dell’agenzia che vedono nel CdA e in altre componenti gli strumenti per sorvegliare le azioni del *management* e proteggere gli *stakeholder*<sup>179</sup>.

---

<sup>175</sup> Beasley M.S.-Carcello J.V.-Hermanson D.R.-Neal,T.L., The audit committee oversight process, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 26, n. 1, 2009; Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A., Corporate Governance in the Post-Sarbanes-Oxley Era: Auditors’Experiences, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 27, n. 3, 2010.

<sup>176</sup> Diversi lavori hanno evidenziato l’esistenza di una relazione tra presenza, nel modello di *governance* dell’impresa, di un *audit committee* e qualità dei *financial report*. Per una sintesi si rinvia a Turley S.-Zaman M., The Corporate Governance Effects of Audit Committees, in *Journal of Management and Governance*, vol. 8, n. 3, 2004, pp. 318-321.

<sup>177</sup> Allegrini M.-Greco G., Corporate boards, cit.

<sup>178</sup> Kend M., Governance, firm-level characteristics, cit.

<sup>179</sup> Anche se, sulla base di dati raccolti da Cohen *et al.* attraverso interviste effettuate a 36 *auditor*, è emerso che gli *auditor* vedono il *management* quale «*primary driver of corporate governance*». Cohen J.-Krishnamoorthy G.-Wright A.M., Corporate Governance, cit., p. 573 e 582.

La Resource Dependency Theory suggerisce invece che CdA e *management* collaborino al fine di raggiungere gli obiettivi specifici d'impresa. Si è dunque in presenza di un più esteso mosaico della *corporate governance* che include sia il *board* che il *management*<sup>180</sup>.

Pertanto, in considerazione dell'importanza che il supporto del *top management* riveste ai fini della realizzazione di attività d'impresa orientate alla sostenibilità, si ritiene utile proporre un breve riferimento anche al contributo che può essere offerto dalla presenza, nel *management team*, ad esempio di un *Chief Sustainability Officer* (CSO). Il CSO potrebbe infatti supportare la promozione della logica della sostenibilità nell'impresa sia in termini di strategie da attivare che di rendicontazione da fornire<sup>181</sup>. Peters e Romi si sono proposti di verificare se la presenza di un CSO possa generare la domanda di una maggiore trasparenza dei *report* di responsabilità e quindi la richiesta dell'*assurance* del *report*. I risultati a cui i due autori sono pervenuti fanno emergere, con riferimento all'analisi dei bilanci di sostenibilità di alcune imprese statunitensi, che la presenza del CSO risulta essere associata con l'incremento della domanda di *assurance* dei *report* di sostenibilità. La relazione tra CSO e *assurance* si rileva inoltre più forte in presenza di un CSO con competenze socio-ambientali<sup>182</sup>.

Ruhnke e Gabriel hanno evidenziato che anche la presenza, nella struttura organizzativa dell'impresa, di un *sustainability department* può essere associata con un maggior ricorso all'asseverazione dei *report*. Il *sustainability department* è una struttura organizzativa responsabile della valutazione della performance socio-ambientale d'impresa e dell'integrazione delle questioni relative alla sostenibilità nella strategia dell'impresa. Inoltre, a questa struttura, può essere demandata anche l'attività di *reporting* e di monitoraggio dei sistemi di *reporting*. Quanto osservato induce a presumere che le aziende in cui è presente una struttura di questo tipo sono anche aziende impegnate ad integrare le questioni della sostenibilità nella loro operatività. Questo impegno può tradursi non solo nella redazione di *report* di responsabilità ma anche in una maggiore propensione ad investire nella loro credibilità ricorrendo all'*assurance*<sup>183</sup>.

---

<sup>180</sup> Carcello J.V.-Hermanson D.R.-Ye Z., Corporate Governance Research in Accounting and Auditing: Insights, Practice Implications, and Future Research Directions, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 30, n. 3, 2011.

<sup>181</sup> Lubin and Esty sostengono che la presenza del CSO possa coadiuvare il CEO e l'*executive team* nell'identificazione degli obiettivi da raggiungere e nell'implementazione delle strategie socio-ambientali d'impresa. Lubin D.A.-Esty, D.C., The sustainability imperative, in *Harvard business review*, vol. 88, n. 5, 2010.

<sup>182</sup> Peters G.F.-Romi A.M., The Association between Sustainability Governance, cit.

<sup>183</sup> Ruhnke K.-Gabriel A., Determinants of voluntary assurance, cit., pp. 1073-1074.

#### 2.5.4. Adozione di *framework* per la redazione dei *report* di responsabilità

Non meno rilevante ai fini dello sviluppo del processo di *assurance* dei *report* di responsabilità è la presenza, nonché l'adozione da parte delle imprese, di standard e/o linee guida o più in generale di *framework* cui conformare la redazione dei CRR. L'impiego di un comune *framework* di *reporting* potrebbe supportare la redazione di *report* più strutturati e potenzialmente più chiari di quelli redatti senza operare alcun riferimento a standard, linea guida o *framework* di diffusa accettazione. Questo più organizzato processo di costruzione del *report* può coadiuvare, come si avrà modo di osservare più avanti, la verifica delle informazioni da parte degli *assurance provider*.

I modelli di rendicontazione adottati dalle imprese sui temi della responsabilità socio-ambientale e di sostenibilità sono decisamente numerosi. Sulla base del loro fine principale è possibile distinguere i modelli di rendicontazione con enfasi sul processo e i modelli di rendicontazione con enfasi sul documento<sup>184</sup>.

I primi modelli forniscono suggerimenti per agevolare l'impresa nel processo di implementazione dei sistemi di gestione della responsabilità socio-ambientale. La redazione e la pubblicazione di un *report* è considerata solo l'ultima fase del delicato e complesso processo di interiorizzazione e ripensamento delle logiche operative interne all'impresa. Tali modelli non addivengono dunque alla proposizione di schemi di rendicontazione-tipo, forniscono però preziose indicazioni in merito ai principi redazionali, alle possibili strutture dei *report* e finanche indirizzi per la revisione delle informazioni rese<sup>185</sup>.

---

<sup>184</sup> Si vedano in merito: Hinna L., *Come gestire la responsabilità sociale dell'impresa*, Il Sole 24-Ore, Milano, 2005, p. 257. In modo analogo si esprime anche Carnevale che distingue i modelli di rendicontazione in modelli di rendicontazione contabile e in modelli di rendicontazione orientati al processo. Carnevale C., *L'informazione etico-sociale nella comunicazione d'impresa*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 59.

<sup>185</sup> Tra i modelli di rendicontazione con enfasi sul processo e multistakeholder più diffusi si annoverano ad esempio: gli standards AA1000; le SIGMA Guidelines; le linee guida Q-RES. Il primo standard della serie *AccountAbility 1000* – AA1000 Framework standard – è stato elaborato nel 1999 dall'*Institute of Social and Ethical Accounting* (ISEA). Da questo standard ne sono derivati altri tre: *The AA1000 AccountAbility Principles Standard* (AA1000APS), 2008; *The AA1000 Assurance Standard* (AA1000AS), 2003 e 2008; *The AA1000 Stakeholder Engagement Standard* (AA1000SES), 2005, 2011 e 2015. Il modello proposto dalle *SIGMA Guidelines* è frutto del Progetto SIGMA attivato nel 1999 dalla collaborazione tra *The British Standards Institution* (BSI), il *Forum for the future* e l'ISEA. Le *SIGMA Guidelines* definiscono un insieme di principi e di strumenti che possono aiutare le organizzazioni nella realizzazione di una gestione sostenibile (*The SIGMA Guidelines, Putting sustainable development into practice – A Guide for Organizations*, settembre 2003). Il modello delineato nelle linee guida Q-RES (pubblicate nel 2001) è frutto del progetto, dal quale il modello mutua la denominazione, promosso dal *Centre for Ethics, Law & Economics* (CELE) nel 1999 (CELE – Sacconi L.-de Colle S.-Baldin E., *Progetto Q-Res: La qualità della responsabilità etico-sociale d'impresa*, in *Liuc Papers* n. 95, *Serie Etica, Diritto ed Economia* 5, ottobre 2001).

I modelli di rendicontazione con enfasi sul documento, a differenza dei precedenti, propongono schemi di elaborazione dei *report* dettandone, pur con qualche margine di libertà espositiva lasciata ai redattori, la struttura e i contenuti. Tra i modelli di rendicontazione multi-*stakeholder* con enfasi sul documento più noti e di diffuso impiego da parte delle imprese italiane per la redazione dei loro *report* di responsabilità, si annoverano quello proposto, a livello nazionale, dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (GBS) e quello elaborato, in modo non dissimile dal modello del GBS, dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) in collaborazione con l'Istituto Europeo per il Bilancio Sociale (IBS), SEAN e KPMG. Tra le linee guida a valenza internazionale più adottate dalle imprese italiane (e non solo) si annoverano quelle del Global Reporting Initiative (GRI)<sup>186</sup>.

---

<sup>186</sup> Possono essere qualificati come modelli di rendicontazione *multistakeholder* con enfasi sul documento anche i seguenti:

*Sustainability Evaluation and Reporting System (SERS)*, elaborato dal Centro Europeo per gli Studi sulla Protezione Aziendale (SPACE) dell'Università Bocconi di Milano. Il modello SERS-SPACE perviene ad un sistema integrato di misurazione delle performance d'impresa aggregando strumenti di diversa natura (bilancio di esercizio, sociale e ambientale nonché indicatori di performance) ed avvalendosi – ai fini della raccolta ed elaborazione dei dati e della diffusione delle informazioni – degli strumenti di ICT (Si veda in merito Tencati A., *Sostenibilità, impresa e performance. Un nuovo modello di evaluation and reporting*, Egea, Milano, 2002, pp. 182-184 e del medesimo Autore, *SERS-SPACE: un nuovo modello di evaluation and reporting della sostenibilità d'impresa*, in G. Rusconi, M. Dorigatti, *Modelli di rendicontazione etico-sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 73-90).

*Gruppo Comunità e Impresa* – L'approccio al bilancio sociale proposto dal Gruppo Comunità e Impresa si basa sui concetti di *stakeholder* e di *social accountability*. Il bilancio sociale – articolato in cinque sezioni – è identificato come uno strumento di gestione capace di individuare gli «*stakeholder* rilevanti e di analizzare i rapporti dell'impresa con ciascuno di essi, allo scopo di offrire indicazioni strategiche per il miglioramento di questi rapporti» (Chiesi A.M.-Martinelli A.-Pellegatta M., *Il bilancio sociale. Stakeholder e responsabilità sociale d'impresa*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2000, p. 71).

*Corporate Social Responsibility-Social Commitment (CSR-SC)* – Il modello è stato proposto nel 2002 dal Ministero del Welfare italiano con il supporto dell'Università Bocconi, al fine di pervenire ad uno standard di CSR coerente con la posizione dell'Unione Europea che possa trovare adozione a livello locale e nazionale. Il concetto di responsabilità sociale preso a riferimento dal Ministero è quello proposto dal Libro verde della Commissione Europea che – come si ricorderà – richiede alle imprese l'integrazione nella loro operatività delle «preoccupazioni» sociali ed ecologiche. Il modello di rendicontazione previsto ha il suo fulcro nell'elaborazione del *Social Statement*: strumento volontario pensato per «guidare» le imprese nell'attività di «rendicontazione delle proprie prestazioni sociali». Al fine di favorire il confronto, nel tempo e nello spazio, dei risultati conseguiti dalle imprese, è stata prevista la standardizzazione delle modalità di rilevazione e di presentazione delle informazioni. Il *Social Statement* prevede la compilazione di una Scheda anagrafica e di un *Set* di indicatori. La Scheda anagrafica fornisce le principali caratteristiche dell'impresa (ad esempio: natura giuridica, fatturato, settore di appartenenza; informazioni specifiche sulla CSR ecc.) mentre il *Set* di indicatori – considerato il «cuore del *Social Statement*» – si propone di descrivere le principali relazioni con gli *stakeholder* con l'obiettivo di raccogliere le informazioni utili a supportare i processi decisionali e attuativi della

Una considerazione particolare meritano gli standard globali sulla sostenibilità (GRI standards) sviluppati, secondo un approccio multi-*stakeholder*, dal Global Sustainability Standards Board (GSSB) e approvati ad ottobre 2016. Questi standard costituiscono l'evoluzione delle linee guida del GRI per i *report* di sostenibilità il cui contenuto è stato "ricomposto" in forma modulare pervenendo alla elaborazione di tre "*universal standards*" e tre "*topic-specific standards*"<sup>187</sup>. Si è infatti ritenuto che la flessibilità della forma modulare garantisca il rapido aggiornamento degli standard senza dover ricorrere ogni volta alla modifica di tutto il *set* di documenti. L'obiettivo dichiarato, perseguito con l'approvazione di questi standard, è quello di fornire standard "credibili e strutturati" che possano costituire un utile *framework* per la redazione dei *report* rendendo più semplice per le imprese fornire informazioni non-finanziarie. Non meno rilevante è l'obiettivo di rendere disponibili standard idonei a poter essere presi a riferimento dal legislatore, o da altri organismi, per la rendicontazione delle *non-financial information*.

La scelta di abbandonare un approccio più orientato al documento per abbracciarne uno più flessibile e orientato al processo ci sembra che risponda bene al crescente orientamento verso l'internalizzazione, nel sistema di bilancio obbligatorio-tradizionale, di informazioni riferibili non solo alla performance economico-finanziaria dell'impresa ma anche a quella di natura socio-ambientale. Questo passaggio costituisce espressione di un orientamento che sta sempre più maturando e che vede, tra i suoi più attivi sostenitori, il Sustainability Accounting Standards Board (SASB)<sup>188</sup>. Il SASB, fin dalla sua nascita, si è infatti proposto di sviluppare

---

CSR (CSR-SC, Appendice, *Social Statement e Set di indicatori*, in Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *CSR-SC, Il contributo italiano alla campagna di diffusione della CSR in Europa*, 2003).

<sup>187</sup> Sono "Universal standards" i tre GRI Standards della serie 100 (GRI 101 – Foundation; GRI 102 – General Standards; GRI 103 – Management Approach). Questi standards sono applicabili a ogni impresa che voglia redigere un GRI *report*. Sono invece "Topic-specific standards" i GRI standards della serie GRI 200 (Economic), GRI 300 (Environmental) e GRI 400 (Social). Si tratta di standard specifici utilizzati per rendicontare informazioni sugli impatti *material* di natura economica, ambientale e sociale. Global Sustainability Standard Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*, GRI, Amsterdam, The Netherlands, 2016.

<sup>188</sup> Il SASB è nato nel 2011 come organizzazione *non profit* indipendente con l'obiettivo dichiarato di sviluppare "*sustainability accounting standards*" rivolti a supportare le imprese e gli investitori sulla *disclosure* delle questioni di sostenibilità per loro più rilevanti. Sembra opportuno precisare che gli standard GRI e SASB si propongono di soddisfare bisogni specifici di diversi portatori di interessi. I GRI standards sono stati elaborati al fine di fornire informazioni dirette ad un'ampia tipologia di *stakeholder*, conseguentemente si propongono di coprire diversi temi giudicati significativi. Gli standard del SASB sono stati invece elaborati per fornire informazioni dirette ad una particolare tipologia di *stakeholder*, gli investitori. Di conseguenza gli standard SASB si focalizzano in particolare su un «*subset of sustainability issues that are financially material*». Mohin T.-Rogers J., *How to approach corporate sustainability reporting in 2017*, (6 marzo 2017) <https://www.greenbiz.com/article/how-approach-corporate-sustainability-reporting-2017> (31 marzo 2017).

e diffondere “*sustainability accounting standards*” che possano aiutare le imprese nella rendicontazione di informazioni *material* e utili agli investitori per fini decisionali.

Per una sintesi delle principali caratteristiche delle linee guida e degli standard di rendicontazione adottati dalle imprese italiane si vedano la scheda che segue e la tabella n. 3.

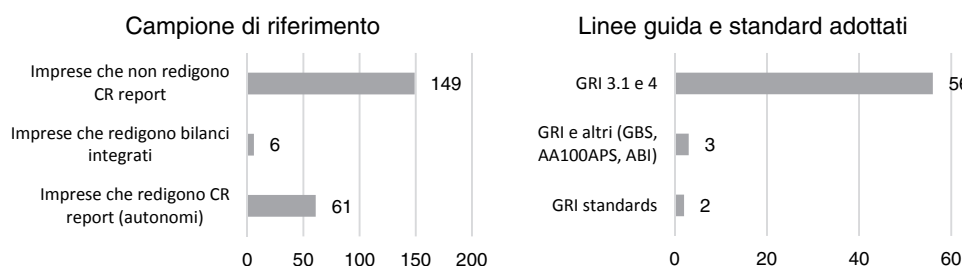
---

## Scheda 2 – Rendiconti di responsabilità e linee guida adottate dalle società Italiane quotate in Borsa

Al fine di verificare il grado di diffusione dei *report* di responsabilità redatti dalle imprese italiane, nonché delle linee guida impiegate per la composizione di tali report volontari abbiamo preso a riferimento le società quotate alla Borsa Valori di Milano appartenenti al *FTSE Italia All Share Index* (30 maggio 2017). Sono state escluse dal campione le società sospese e quelle estere negoziate in Italia pervenendo ad un campione di 216 società quotate.

La fase successiva è stata quella di cercare l'ultimo *report* di responsabilità disponibile per ciascuna impresa sui rispettivi siti internet. In 19 casi l'ultimo report disponibile era quello 2015, in 43 casi quello 2016, in 3 quello 2015/2016 e in 2 casi quello 2017 ma gli ultimi dati rendicontati erano quelli 2016. Dalla verifica è emerso che 61 società avevano reso disponibile un *report* di responsabilità autonomo rispetto al *financial report* e altre 6 imprese avevano invece redatto un bilancio integrato.

Come si evince dai grafici riportati, le linee guida più utilizzate per la redazione di *report* di responsabilità autonomi (escludendo quindi i *report* integrati oggetto di analisi in altra parte del presente lavoro) sono quelle del GRI, impiegate anche congiuntamente ad altri standard e principi (AA1000APS, GBS, ABI).



**Tabella 3 – Alcuni dei modelli di rendicontazione orientati al documento più impiegati dalle imprese italiane**

| <b>Modelli</b>                                                                               | <b>Obiettivi</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <b>Aree coperte</b>                                            | <b>Articolazione del report</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                  | <b>Previsione di una attività di verifica/assurance del report</b>                                                                                                                                                                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale' (GBS)</b>                                       | Fornire agli <i>stakeholder</i> indicazioni sull'identità e sul sistema dei valori d'azienda e della loro declinazione in scelte strategiche, comportamenti operativi, risultati ed effetti; fornire l'idea del bilanciamento tra le aspettative degli <i>stakeholder</i> e indicare gli impegni assunti verso di loro e il grado di adempimento di tali impegni; esporre gli obiettivi di miglioramento perseguiti dall'azienda; fornire indicazioni sull'interazione azienda-ambiente; rappresentare il valore aggiunto creato nell'esercizio e la sua ripartizione (GBS, 2013, p. 17). | Sociale, economica e ambientale                                | Il bilancio sociale è composto di 5 parti:<br>– l'identità aziendale e contesto;<br>– la riclassificazione dei dati contabili e calcolo del Valore Aggiunto;<br>– la relazione socio-ambientale;<br>– le sezioni integrative;<br>– l'appendice                                                                   | Le informazioni del bilancio sociale (e della sua sezione denominata relazione socio-ambientale) devono essere <i>verificabili</i> (GBS, 2013, pp. 11, 20 e 44).<br>Con riferimento all'attendibilità dei dati forniti si richiama un possibile coinvolgimento e responsabilizzazione dei revisori (p. 28). |
| <b>Associazione Bancaria Italiana e Istituto Europeo per il Bilancio Sociale'' (ABI/IBS)</b> | Proporre un modello di bilancio sociale «unico e specifico per il settore del credito» destinato a fornire un rendiconto attendibile delle attività delle imprese bancarie che hanno un impatto sociale e a migliorare l'immagine dell'intero sistema creditizio. (ABI/IBS, 2001, p. 5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Prevalentemente sociale ed economica e parzialmente ambientale | Il modello si compone di cinque parti fondamentali, precedute da una premessa metodologica e seguite da una attestazione di conformità procedurale:<br>– introduzione descrittiva dell'identità aziendale;<br>– rendiconto;<br>– relazione sociale;<br>– sistema di rilevazione;<br>– proposta di miglioramento. | È prevista una "attestazione di verifica", rilasciata da un organismo indipendente in merito alla correttezza del processo di impostazione e di rendicontazione (ABI/IBS, 2001, p. 43).                                                                                                                     |

Segue

|                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|----------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>Global Reporting Initiative (GRI)***</b></p> | <p>Obiettivo delle GRI Sustainability Reporting Guidelines è proporre un modello di <i>reporting</i> utilizzabile da tutte le aziende senza distinzione di dimensione, settore o localizzazione. Le G4 possono essere impiegate sia per la redazione dei <i>report</i> di sostenibilità che di altri documenti che richiedono una <i>disclosure</i> sui temi trattati dalle G4 (GRI, G4, <i>Reporting principles and standards disclosures</i>, 2013, p. 5). A ottobre 2016 sono stati emanati i <i>GRI sustainability reporting standards</i> destinati a prendere il posto delle <i>GRI guidelines</i>.</p> | <p>Sociale, economica e ambientale</p> | <p>Le linee guida sono articolate in due parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Principi di <i>reporting</i> e Informativa standard</li> <li>-Manuale di implementazione.</li> </ul> <p>Nella prima parte sono precisati i principi di <i>reporting</i> informativa standard e i criteri da adottare per preparare il <i>report</i> "in accordance" con le linee guida del GRI.</p> <p>La seconda parte invece fornisce chiarimenti su come: applicare i principi, predisporre le informazioni che debbono essere fornite nel <i>report</i> e interpretare i vari concetti presenti nelle linee guida.</p> <p>I <i>GRI standards</i> sono articolati in "Universal standards" (Foundation GRI 101; General disclosures GRI 102; Management approach GRI 103) e in "Topic-specific standards" (Economic GRI 200; Environmental GRI 300; Social GRI 400).</p> | <p>Nelle G4 Guidelines il GRI raccomanda, ma non impone, il ricorso all'<i>external assurance</i> dei <i>report</i> di sostenibilità. Il riferimento all'<i>external assurance</i> è proposto in due sezioni delle linee guida.</p> <p>Sez. 3.3 (p. 13); Sez. 5, G4-32 (pp. 31-35) – si precisa che in presenza di una <i>assurance</i> esterna (di tutto o parte del <i>report</i>) il GRI <i>index</i> dovrà far riferimento l'<i>external assurance statement</i>.</p> <p>Sez. 5, G4-33 (p. 36 e 51 dell'Implementation Manual) – si richiedono un insieme di informazioni in merito all'<i>assurance</i> e agli <i>assurance provider</i>.</p> <p>Anche i <i>GRI standards</i> non impongono l'<i>assurance</i> e precisano che il ricorso all'<i>assurance</i> "è consigliato" ma non è necessario affinché il <i>report</i> possa essere considerato redatto in "accordance" con gli <i>standard</i> (GRI 102-56 – External assurance).</p> |
|----------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

\* Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS). *Il Bilancio Sociale, GBS 2013, Standard, Principi di redazione del bilancio sociale*, Giuffrè, 2013.

\*\* Associazione Bancaria Italiana (ABI)-Istituto Europeo per il Bilancio Sociale, *Modello di redazione del bilancio sociale per il settore del credito*, Bancaria editrice, Roma, 2001.

\*\*\* Global Reporting Initiative (GRI), *G4, Reporting principles and standards disclosures*, 2013; Global Sustainability Standards Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*, GRI, Amsterdam, The Netherlands, 2016.

Dal contenuto della tabella n. 3 emergono elementi di omogeneità e divergenze esistenti tra i modelli di rendicontazione proposti dagli organismi richiamati.

Esistono certamente numerosi punti di contatto tra l'articolazione del modello del GBS e quello dell'ABI/IBS (che in larga parte si uniforma allo standard GBS nella sua versione del 2001) ma alcune importanti differenze si rintracciano proprio nella previsione di una fase di verifica/*assurance*/controllo del processo e/o del documento di *reporting*.

Il GBS fa riferimento al principio della verificabilità dell'informazione ma lo standard, né impone e né raccomanda il ricorso ad una attività di verifica esterna del bilancio sociale<sup>189</sup>. Il modello ABI/IBS, oltre a richiamare lo stesso principio di verificabilità, prevede anche una attestazione di conformità procedurale rilasciata a seguito: di un processo di verifica e di riscontro sui dati del bilancio sociale nonché di esame delle metodologie adottate nella sua composizione.

Le linee guida del GRI, ampiamente rinnovate nel 2013, raccomandano il ricorso all'*assurance* esterna senza prevederne quindi l'obbligatorietà<sup>190</sup>. Questa posizione

---

<sup>189</sup> Il GBS ha evidenziato l'esigenza di sottoporre a verifica i dati contenuti nei bilanci sociali, ha sottolineato la mancanza di principi di revisione sul tema ed ha emanato delle linee guida. GBS, documento di ricerca n. 1, *Linee guida per la revisione del bilancio sociale*, Giuffrè, 2007.

<sup>190</sup> Sembra opportuno precisare che una delle principali novità collegate all'introduzione delle G4 (se paragonate alle versioni G3.1 e G3) è costituita dalla scomparsa dei livelli di applicazione delle linee guida e dalla previsione di una dichiarazione, rilasciata dall'impresa redigente il *report*, nella quale si precisa se il *report* è stato redatto "*in accordance*" con le GRI Guidelines o meno. Nel primo caso le linee guida offrono alle organizzazioni due opzioni ("*core*" e "*comprehensive*") che valgono a definire il contenuto del *report*. Si veda in merito GRI, G4, *Reporting Principles and Standard Disclosures*, 2013, Sez. 3 pp. 11-13. (Questa posizione del GRI ha trovato conferma anche nei più recenti GRI sustainability standards, in particolare nel disposto del GRI 101: *Foundation*, par. 3.1.). Fatta questa premessa, le G4 statuiscono che il ricorso all'*assurance* non è considerata una condizione essenziale per poter dichiarare di aver redatto il *report* "*in accordance*" con le GRI Guidelines. GRI, G4, *Reporting Principles and Standard Disclosures*, 2013, Sez. 3.3, p. 13. Nel caso in cui il *report* di sostenibilità dovesse essere stato sottoposto ad *assurance*, nel GRI Content Index occorrerebbe fare riferimento all'*external assurance report* (G4-32c), fermo restando che anche questa indicazione non è essenziale per considerare il bilancio "*in accordance*" con le G4. In presenza di *assurance*, le G4 prevedono la necessità di fornire ulteriori indicazioni volte a chiarire: le politiche di ricorso all'*assurance*; "*scope and basis*" di ogni servizio di *assurance* ottenuto (salvo che siano già indicati nell'*assurance report* allegato al bilancio di sostenibilità); la relazione tra *assurance provider* e società richiedente; se «*the highest governance body or senior executives*» sono coinvolti nella richiesta di *assurance* (G4-33). *Ivi*, p. 36. L'intento, ad evidenza, è quello di consentire ai lettori dei bilanci asseverati di percepire il livello di indipendenza del *provider* rispetto all'azienda che richiede l'*assurance*, nonché la portata del processo di *assurance*. L'attenzione a che ci sia una completa e chiara comprensione dell'*assurance* trova peraltro conferma nell'Interpretation 1 del Global Sustainability Standard Board (GSSB). Nel documento si sottolinea che i *reporter* debbono tenere a mente che il linguaggio utilizzato negli *assurance report* non sempre è agevolmente compreso. Pertanto alcune importanti informazioni, utili a chiarire cosa è stato o meno sottoposto ad *assurance* e su quale base (ad esempio standard di *assurance* impiegati, livello di *assurance*, limitazioni del processo), debbono essere fornite con un linguaggio ampiamente accessibile. Global Sustainability Standards Board (GSSB), Interpretation 1, *Interpretation on the relevance of the external assurance column in the GRI Content In-*

del GRI è stata confermata anche dai più recenti GRI standards che, dopo aver precisato quali informazioni vanno rendicontate se l'impresa fa ricorso all'*assurance* del *report* di sostenibilità, sottolineano che l'*assurance* non è necessaria affinché il *report* possa essere considerato redatto in "*accordance*" con gli standard<sup>191</sup>.

L'elaborazione e la diffusione di modelli di rendicontazione orientati al documento o costruiti in conformità a standard condivisi, credibili e strutturati può certamente stimolare lo sviluppo della reportistica di responsabilità, disciplinarne il contenuto, migliorarne la qualità e rendere più comparabili i *report* e quindi i risultati rendicontati<sup>192</sup>. Ha inoltre il pregio di consentire la "tracciabilità" del processo di costruzione dei *report* di responsabilità redatti in conformità a dichiarati standard o linee guida.

Dalla prospettiva degli *assurance provider* certamente la redazione di un CRR "*in accordance*" con un definito standard, linea guida o *framework* costituisce un utile riferimento per lo sviluppo delle diverse attività di verifica. Si pensi in particolare all'esame del grado di rispetto dei postulati di redazione adottati (ad esempio, principio di rilevanza, inclusività degli *stakeholder* ecc.) o ancora alla valutazione della qualità e della completezza del *report* (ad esempio, copertura del perimetro, congruenza interna, scostamenti, schema informativo) o, in termini più in generali, all'analisi della conformità, delle informazioni riportate nel *report*, agli standard, alle linee guida o ai *framework* adottati.

Va inoltre osservato che, senza un metodo rigoroso di *reporting* e senza un attento processo di verifica, da parte di un soggetto terzo, della effettiva conformità tra quanto dichiarato dalle imprese a quanto realmente realizzato, è nei fatti impossibile – come sottolinea Laufer – valutare la portata del *moral hazard*<sup>193</sup>.

---

*dex for reporting "in accordance"*, 5 August, 2015. <https://www.globalreporting.org/standards/g4/Pages/Interpretations.aspx> (20.04.2016).

<sup>191</sup> Global Sustainability Standards Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*. GRI, Amsterdam, The Netherlands, 2016, disclosure 102-56.

<sup>192</sup> Si veda Fortanier F.-Kolk A.-Pinkse J., Harmonization in CSR Reporting. MNEs and Global CSR Standards, in *Management International Review*, vol. 51, n. 5, 2011; Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management, cit. Un studio, condotto dal Governance and Accountability Institute in collaborazione con il Baruch College, su un campione di 572 società, ha evidenziato che le società che hanno redatto il loro CR *report* utilizzando il GRI Sustainability Reporting Framework (n. 481) hanno totalizzato un *quality score* decisamente più alto di quelle società (n. 91) che non hanno utilizzato il GRI *framework*. Le maggiori differenze riscontrate attengono alla completezza e alla profondità delle informazioni fornite su diversi argomenti (ad esempio i diritti umani) e sul livello di verifiche dei CR *report* operate da soggetti terzi. <http://www.accountability-central.com/nc/single-view-default/article/research-results-using-the-gri-sustainability-reporting-framework-improves-the-quality-of-esg-disclosure/?type=123> (21 luglio 2017). Non mancano ricerche che hanno ottenuto risultati diversi. Michelin *et al.*, in un lavoro avente ad oggetto un campione di 112 imprese del Regno Unito, evidenziano l'assenza di una relazione significativa tra l'impiego delle linee guida del GRI e la qualità della *disclosure* fornita. Michelin G.-Pilonato S.-Ricceri F., CSR reporting practices and the quality of disclosure, cit., p.74.

<sup>193</sup> Laufer W.S., Social Accountability, cit., pp. 257-258.

La redazione di un CRR in conformità a standard, linee guida o *framework* condivisi, potrebbe inoltre essere considerata espressione dell'impegno dell'impresa sul tema della reportistica delle informazioni non finanziarie. Impegno questo che può tradursi anche nella richiesta di *assurance* del *report*, diretta a supportarne la credibilità. È infatti possibile ipotizzare – come segnalano Ruhnke e Gabriel – la presenza di una complementarietà tra redazione di un CRR “*in accordance*” con un definito *framework* (ad esempio i GRI Standards, i Carbon Disclosure Principles ecc.) e il ricorso all'asseverazione di quel *report*.

Le questioni metodologiche, come avremo modo di osservare meglio nel prosieguo, assumono dunque rilevanza per il processo di *assurance* dei *report* di responsabilità e rappresentano, come sottolineano Ruhnke e Gabriel «*a partial solution to the assurance problem*»<sup>194</sup>.

### 2.5.5. La qualità dei *report* di responsabilità

Il ricorso all'*assurance* del *report* di responsabilità può essere influenzato anche dalla qualità della *disclosure* fornita nel *report* di responsabilità. Ad oggi sono però pochi gli studi che hanno indagato il legame tra qualità della reportistica e ricorso all'*assurance*.

Parlare di qualità della *disclosure* non è semplice, spesso la quantità delle informazioni fornite o ampiezza della *disclosure* viene considerata una *proxy* della sua qualità<sup>195</sup>.

Cho *et al.*, con riferimento ad un campione di imprese del Fortune 500, hanno documentato che le imprese che redigono *report* più ampi (*disclosure extensiveness*) sono anche quelle più propense a ricorrere all'asseverazione dei *report*. Gli autori hanno però sottolineato che l'ampiezza della reportistica non spiega la complessiva qualità del *report* e, a conclusione del loro lavoro, sollecitano lo sviluppo di ricerche dirette proprio a indagare gli effetti che una diversa qualità del *report* può generare sul ricorso all'*assurance*<sup>196</sup>.

Anche Sethi *et al.*, sulla base di una verifica condotta su imprese operanti in diversi paesi, hanno rilevato che le imprese che redigono *report* di qualità fanno maggiore ricorso all'*assurance* e anche l'*assurance* è di “maggiore qualità”<sup>197</sup>.

Accanto a questi studi che, come anticipato, hanno verificato il legame tra qualità dei *report* e ricorso alla loro *assurance*, non mancano altre ricerche che hanno invece studiato la rilevanza dell'*assurance* al fine del miglioramento della qualità dei CRR.

---

<sup>194</sup> Ruhnke K.-Gabriel A., Determinants of voluntary assurance, cit., p. 1073.

<sup>195</sup> Beretta S.-Bozzolan S., Quality versus quantity, cit.

<sup>196</sup> Cho C.-Michelon G.-Patten M.-Roberts R., CSR report assurance in the USA, cit.

<sup>197</sup> La qualità del CSR *report* è stata determinata ricorrendo al Corporate Social Responsibility – Sustainability Monitor sviluppato dal Weissman Center for International Business. Sethi S. P.-Martell T.F.-Demir M., Enhancing the role and effectiveness of corporate social responsibility (CSR) reports, cit., p. 72.

Ballou *et al.* hanno evidenziato come l'*assurance* possa consentire di ridurre le pressioni degli *stakeholder* e supportare la continuità dell'impresa proprio perché considerata come uno strumento fondamentale di miglioramento della qualità dei *report*<sup>198</sup>.

Fernandez-Feijo *et al.* hanno invece individuato nel tipo di *assurance provider* scelto una rilevante determinante della qualità dei CRR. Più in particolare è stato evidenziato che le imprese che scelgono come *assurance provider* una delle Big-4 sono anche quelle che redigono *report* di qualità<sup>199</sup>.

## 2.6. Lo sviluppo delle pratiche di *assurance* dei *report* di responsabilità

A conclusione di questo capitolo sembra opportuno operare un riferimento ad alcune *survey* che hanno documentato la progressiva diffusione dei *report* di responsabilità e, per quello che a noi più interessa, dell'*assurance* di tali *report*.

Uno studio sviluppato nel 2004 da ACCA e CorporateRegister.com con riferimento a quattro contesti geografici (Africa e Middle East, America, Europa, Asia e Australasia) ha documentato un considerevole incremento del numero dei *report* di natura non finanziaria (in PDF o in copia cartacea) che includevano un *assurance statement* elaborato da un soggetto terzo: circa il 40% nel 2003 contro il 17% dei precedenti dieci anni<sup>200</sup>. Nel 2013 CorporateRegister.com si è proposto di verificare la situazione attuale e il possibile futuro sviluppo del *reporting* di responsabilità. I risultati hanno evidenziato, tra le altre cose, una crescita dei *report* sottoposti ad *assurance*. Il dato però va correttamente interpretato, l'incremento è infatti espressione più dell'aumento del numero dei *report* di responsabilità redatti che di un maggiore ricorso alla loro asseverazione. La percentuale complessiva dei *report* sottoposti ad *assurance*, nell'intervallo 2000-2012, è infatti rimasta pressoché costante, di poco superiore al 20%, sia pure con qualche variazione a seconda del contesto geografico<sup>201</sup>.

Un ampio quadro dello sviluppo dell'*assurance* dei *report* in diversi contesti territoriali può essere ottenuto analizzando i risultati delle ultime *survey* sulla Corporate Responsibility Reporting elaborate dalla KPMG<sup>202</sup>.

---

<sup>198</sup> Ballou B.-Heitger D.L.-Landes C.E.-Adams M., The future of corporate sustainability reporting, in *Journal of Accountancy*, vol. 202, n. 6, 2006.

<sup>199</sup> Fernandez-Feijo B.-Romero S.-Ruiz S., Financial Auditor and Sustainability Reporting: Does it matter?, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2017.

<sup>200</sup> ACCA-CorporateRegister.com, *Towards transparency: progress on global sustainability reporting 2004*, ACCA, London, 2004, p. 8.

<sup>201</sup> CorporateRegister.com. 2013, *CR Perspectives 2013*. CorporateRegister.com. London, 2013, p. 22.

<sup>202</sup> Facciamo in particolare riferimento alle *survey* KPMG degli anni 2005, 2008, 2011, 2013, 2015 e 2017.

Con riferimento alle imprese Global 250, sulla base dei dati documentati nelle *survey* 2002 e 2005, emerge che il numero dei *report* sottoposti ad *assurance* è rimasto pressoché invariato passando dal 29% al 30%. Un balzo in avanti è invece documentato nella *survey* 2008, con il 40% dei *report* sottoposti ad *assurance*. I dati diffusi con le *survey* successive evidenziano un costante incremento del ricorso all'asseverazione esterna dei CRR con percentuali che passano dal 46% del 2011, al 59% del 2013, al 63% del 2015 e al 67% del 2017<sup>203</sup>.

I dati delle *survey* dal 2002 al 2011 relative alle imprese N100<sup>204</sup> possono essere confrontati su base geografica al fine di pervenire ad un quadro di sintesi della diffusione (in termini percentuali) dell'*assurance* dei CRR (Tabella n. 4).

**Tabella 4 – Corporate Responsibility Report asseverati per paese (in valori percentuali)**

| Paese               | 2002 | 2005 | 2008 | 2011 |
|---------------------|------|------|------|------|
| <b>Europa</b>       |      |      |      |      |
| Danimarca           | 45   | 31   | 46   | 65   |
| Finlandia           | 29   | 19   | 30   | 29   |
| Francia             | 14   | 40   | 73   | 60   |
| Italia              | 66   | 70   | 61   | 64   |
| Paesi Bassi         | 38   | 40   | 44   | 41   |
| Spagna              | 27   | 44   | 70   | 65   |
| Svezia              | 15   | 5    | 33   | 42   |
| UK                  | 53   | 53   | 55   | 56   |
| <b>Asia Pacific</b> |      |      |      |      |
| Australia           | 52   | 43   | 42   | 51   |
| Giappone            | 26   | 31   | 24   | 23   |
| <b>Africa</b>       |      |      |      |      |
| Sud Africa          | 100* | 22   | 36   | 31   |
| <b>America</b>      |      |      |      |      |
| Canada              | 10   | 10   | 19   | 21   |
| USA                 | 2    | 3    | 14   | 13   |

Fonte: ripreso con adattamenti da KPMG, 2008, p. 58; KPMG, 2011, p. 29.

\* Solo un CRR redatto.

<sup>203</sup> Le imprese Global 250 (G250) sono quelle più grandi per fatturato presenti nel ranking Fortune 500. KPMG, *The road ahead. KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*, p. 23.

<sup>204</sup> Fanno parte delle N100 le 100 imprese più grandi in base al fatturato. Non si fa riferimento alle *survey* del 2013, 2015 e 2017 poiché in queste mancano i dati relativi all'*assurance* disaggregati per paese. La tabella è stata costruita prendendo a riferimento i soli paesi presenti nelle 4 *survey* analizzate.

La tabella rende evidenti le differenze presenti tra i diversi paesi presi a riferimento. Nella *survey* 2011 i paesi nei quali le imprese hanno fatto più ampio ricorso all'*assurance* dei CRR sono la Danimarca, la Spagna e l'Italia. Ben diversa la situazione negli USA, in Canada e in Giappone che invece si caratterizzano per un ridotto numero di relazioni di *assurance*. Se si comparano i dati delle *survey* di diversi anni si evidenzia che tra il 2008 e il 2011 in 7 dei 13 paesi presi a riferimento si è avuta una flessione della percentuale di *report* sottoposti ad *assurance*. Si riscontra invece un prevalente incremento della percentuale dei *report* asseverati, se il confronto viene effettuato tra i dati del 2011 e quelli del 2002 (incremento in 9 paesi) e 2005 (incremento in 10 paesi).

Pertanto, a differenza della sostanziale invarianza della percentuale di CRR sottoposti ad *assurance* (38%), documentata, con riferimento alle imprese N100, dalle *survey* KPMG 2011 e 2013, le ultime due *survey* hanno invece evidenziato l'incremento del ricorso all'*assurance* (42%, 2015; 45%, 2017).

Quanto osservato fa dunque emergere l'esistenza, con riferimento all'*assurance* dei *report*, di differenze *cross-country*. Queste differenze sono state oggetto di analisi in diversi lavori che hanno documentato la presenza di una relazione tra paese in cui l'impresa è domiciliata e ricorso all'*assurance* dei *report*. Più in particolare – come si è avuto modo già di segnalare in precedenza – sembrano fare maggiore ricorso all'*assurance* le imprese domiciliate in paesi più “*stakeholder-oriented*”, cioè paesi nei quali gli *stakeholder* sono considerati dalla società come portatori di interessi legittimi nei confronti delle attività d'impresa<sup>205</sup>.

La rendicontazione delle informazioni non finanziarie relative agli aspetti socio-ambientali dell'operare dell'impresa proposta, non solo nei CRR ma anche, come si avrà modo di precisare più avanti, nei *report* integrati e in allegati dei bilanci obbligatori d'impresa, trova dunque sempre maggiore diffusione. In questo contesto non manca chi afferma che la reportistica integrata è «*the new normal*» e che le informazioni non finanziarie costituiscono «*the new financial*»<sup>206</sup>.

Se a queste considerazioni si aggiungono quelle relative allo sviluppo delle pratiche di *assurance* delle informazioni non finanziarie, potremmo anche osservare che l'*assurance* di queste informazioni è *the new audit*.

All'analisi dei principali interpreti del processo di *assurance*, alla presentazione degli standard più utilizzati dai fornitori di servizi di asseverazione e alle verifiche di alcuni particolari *report* è dedicato il capitolo che segue.

---

<sup>205</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., *Assurance on Sustainability Reports*, cit., pp. 944 e 960; Kolk A.-Perego P., *Determinants of the Adoption*, cit., p. 191.

<sup>206</sup> KPMG, KPMG, *The road ahead*, cit., p. 6.



## Capitolo III

### L'assurance dei report di responsabilità. Provider e standard

**SOMMARIO:** 3.1. Gli *Assurance provider*. – 3.2. Pratiche di *assurance* e standard di riferimento. – 3.2.1. I principali standard per l'*assurance* dei report di responsabilità. – 3.2.1.1. *Accountancy based approach*. – 3.2.1.2. *Stakeholder-centred based approach*. – 3.3. *Assurance provider* e processo di *assurance*. – 3.3.1. Approccio di *assurance* e standard impiegati. – 3.3.2. Contenuto e qualità degli *assurance statement*. – 3.4. Standard di *assurance* dedicati alla verifica di alcune particolari tipologie di *corporate responsibility report*. – 3.4.1. L'*assurance* dei Greenhouse Gas (GHG) Statement. – 3.4.2. L'*assurance* dei *Conflict mineral report*. – 3.4.3. L'*assurance* dei *Water accounting report*. – 3.5. L'*assurance* dell'*Integrated report*. – 3.6. *Assurance “stakeholder-centric”*.

#### 3.1. Gli *Assurance provider*

Nel precedente capitolo abbiamo già avuto modo di chiarire il contributo che può essere offerto, al fine della raccolta e della verifica delle informazioni di natura socio-ambientale, dalla presenza nell'impresa di una funzione di *internal auditing*, dall'esistenza in seno al CdA di un *CSR committee* o ancora dalla previsione di un *Chief sustainability officer*.

Ben più indagato è invece il contributo offerto, al fine dell'*assurance* indipendente dei CRR, da parte di soggetti esterni all'impresa redigente.

Sono qualificabili come *assurance provider* esterni: le società di revisione (ad esempio Deloitte, Ernst&Young, KPMG, PwC), le società di certificazione (ad esempio, DNV GL, SGS ecc.), le società di consulenza e *assurance* sulla CSR (ad esempio, The Reassurance Network, Solstice ecc.), singoli professionisti, *opinion* e ONG leader (si pensi ad esempio a John Elkington e Julia Hailes fondatori di Sustainability o a Jonathon Porrit cofondatore e direttore del Forum for The Future ecc.), *stakeholder panel*, organizzazioni della società civile (ad esempio, WWF, Rainforest Alliance ecc.), istituzioni accademiche.

Numerosi studi hanno esaminato le differenze tra i servizi di *assurance* forniti dai diversi *provider*<sup>1</sup>. Pur nelle inevitabili diversità esistenti tra *assurance provider*

---

<sup>1</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice in environmental, social and sus-

è possibile delineare tratti comuni ad alcuni di essi pervenendo ad un loro raggruppamento in due principali aggregati: il primo, costituito dalle società di revisione o da singoli revisori (*accounting provider*); il secondo, composto da società che fanno certificazione di qualità, professionisti e società di consulenza ed *assurance* sulla CSR, *opinion* e *ONG leader*, istituzioni accademiche, *stakeholder panel* e organizzazioni della società civile (*non-accounting provider*).

Una analisi svolta da Mori Junior *et al.*, con riferimento alle pratiche di *assurance* di 484 imprese appartenenti Fortune Global 500, ha evidenziato che il mercato dell'*assurance* è in prevalenza dominato dalle società di revisione<sup>2</sup>, risultato questo documentato anche da altri lavori<sup>3</sup>. Un diffuso ricorso a queste società è sta-

---

tainability reporting: a critical evaluation, in *The British Accounting Review*, vol. 37, n. 2, 2005; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance: An Examination of Recent Sustainability Assurance Practice, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 25, 2007; Perego P., Causes and Consequences of Choosing Different Assurance Providers: An International Study of Sustainability Reporting, in *International Journal of Management*, vol. 26, n. 3, 2009; Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, in *Journal of Business Ethics*, vol. 110, n. 2, 2012; Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance enhancing the quality of voluntary environmental disclosures: an empirical analysis, in *Accounting and Finance*, vol. 52, n. 3, 2012; Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*. ACCA Research Report No. 86. Certified Accountants Educational Trust, London, 2004; Mori Junior R.-Best P.J.-Cotter J., Sustainability reporting and Assurance: A Historical Analysis on a World-Wide Phenomenon, in *Journal of Business Ethics*, vol. 120, n. 1, 2014; Hodge K.-Subramaniam S.J., Assurance of Sustainability Reports: Impact on report Users' Confidence and Perceptions of Information Credibility, in *Australian Accounting Review*, vol. 19, n. 3, 2009; Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing to the Enigma of Corporate Social Responsibility (CSR) Assurance in the United States, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015.

<sup>2</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.

<sup>3</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, in *The Accounting Review*, vol. 84, n. 3, 2009; Ackers B., Corporate social responsibility assurance: how do South African publicly listed companies compare?, in *Meditari Accountancy Research*, vol. 17, n. 2, 2009; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 21, n. 4, 2006; KPMG, *KPMG International survey of corporate responsibility reporting 2008*, 2008, KPMG, Amsterdam, The Netherlands; KPMG, *The KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2011*, 2011, KPMG International; KPMG, *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, 2013, KPMG International; KPMG, *Currents of Change*, cit.; CorporateRegister.com., *Assurance View. The CSR Assurance Statement Report*, CorporateRegister.com, London, 2008; Kolk A., Sustainability, Accountability and Corporate Governance: Exploring Multinationals' Reporting Practices, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 17, n. 1, 2008; Kolk A., Trajectories of sustainability reporting by MNCs, in *Journal of World Business*, vol. 45, n. 4, 2010; Manetti G.-Becatti L., Assurance Services for Sustainability Reports: Standards and Empirical Evidence, in *Journal of Business Ethics*, vol. 87, 2009; Marx B.-van Dyk V., Sustainability reporting and assurance. An analysis of assurance practices in South Africa, in *Meditari Accountancy Research*, vol. 19, n. 1-2, 2011; Environmental Leader, 2013, Top sustainability consultants revealed, Environmental Leader: Environ-

to in particolar modo rilevato nei paesi europei, in Canada, Brasile e Russia<sup>4</sup>.

Il ricorso a consulenti (ad esempio, società di certificazione, società o singoli professionisti che forniscono servizi di consulenza e *assurance* sulla CSR) è invece particolarmente diffuso in Taiwan, U.S., India, Australia e Cina<sup>5</sup>.

Mori Junior *et al.* sottolineano che l'*assurance* effettuata dagli *stakeholder* o da altri esperti (ad esempio istituzioni accademiche, NGO e *opinion leader*) è invece ampiamente impiegata in Giappone e, in misura via via decrescente, in Corea del Sud e Cina<sup>6</sup>.

Oltre all'*assurance* operata, per ciascun *report*, da singoli *provider*, trova adozione anche un diverso approccio di *assurance* che Mori Junior *et al.* qualificano come «*mixed approach*»<sup>7</sup>. In questo caso, con riferimento ad un medesimo *report*, due diversi *provider* (ad esempio una società di revisione e uno *stakeholder panel*), dopo aver espletato le verifiche ritenute opportune, emettono due distinti *statement*. La *survey* KPMG 2008 ha rilevato che solo il 7% delle imprese del Global Fortune 250 hanno fatto ricorso a questa forma di *assurance*<sup>8</sup>. L'analisi sviluppata da Mori Junior *et al.* ha invece documentato l'impiego di questo «*mixed approach*» in prevalenza in Spagna e Giappone segnalando che, in Spagna, circa un terzo dei *report* di sostenibilità ha fatto ricorso ad un'*assurance* secondo questo approccio<sup>9</sup>.

Come osservato, dunque, gli *assurance statement* sono in prevalenza rilasciati dagli *assurance provider* professionali, in particolare da società di revisione.

Diverse possono essere le ragioni che possono spiegare il ricorso a questi professionisti. Sulla scelta possono incidere: il riconosciuto legame tra *financial audit* e *assurance* dei *report* volontari, le specifiche competenze maturate sul tema delle verifiche della reportistica aziendale<sup>10</sup>, la maggiore credibilità attribuita alle verifi-

---

mental & Energy Management News, 14 January, <http://www.environmentalleader.com/2013/01/14/microsoft-kpmg-ey-lead-sustainability-survey/> (05.09.2014).

<sup>4</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.

<sup>5</sup> Frost G.-Martinov-Bennie N., *Sustainability reporting assurance: market trends and information content*, CPA Australia, 2010; Mori Junior R.-Best P. J.-Cotter J., Sustainability reporting and Assurance, cit. Anche Mock *et al.*, in una indagine condotta con riferimento ad un campione di imprese operanti in vari contesti territoriali hanno rilevato un maggiore ricorso ad *assurance provider* non Big-4. Mock T.J.-Strohm C.-Swartz K.M., An Examination of Worldwide Assured Sustainability Reporting, in *Australian Accounting Review*, vol. 17, n. 1, 2007. A questo studio, avente ad oggetto 130 *report* di sostenibilità sottoposti ad *assurance*, relativi al periodo 2002-2004, ha fatto seguito uno studio riferito a 148 *report* di sostenibilità sempre sottoposti ad *assurance* e relativi al periodo 2006-2007 (Mock T.J.-Rao S.S.-Srivastava R.P., The Development of Worldwide Sustainability Reporting Assurance, in *Australian Accounting Review*, vol. 23, n. 4, 2013). In quest'ultimo studio, a differenza del precedente, è stata invece rilevata, per l'*assurance* del *report*, un prevalente ricorso alle Big-4.

<sup>6</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>8</sup> KPMG, *KPMG International survey of corporate responsibility reporting 2008*, cit.

<sup>9</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.

<sup>10</sup> Power M., Expertise and the Construction of relevance: Accountants and Environmental audit,

che da loro condotte<sup>11</sup>, il timore che gli *stakeholder* possano considerare «*unconventional*» l'*assurance* operata da *non-accounting provider*<sup>12</sup>, l'esistenza di codici etici al cui rispetto gli *accounting provider* devono conformare la loro attività<sup>13</sup> e non sempre presenti in caso di servizi prestati da altri soggetti<sup>14</sup>.

Sebbene diversi lavori facciano emergere un diffuso ricorso alle società di revisione e, più in particolare, alle Big-4 per l'*assurance* dei *report*, non sono mancati studi in cui si segnala il contributo che i *non-accounting provider* potrebbero offrire sul tema, in ragione sia delle loro competenze in materia di reportistica di responsabilità<sup>15</sup> che della particolare attenzione dedicata al processo di *stakeholder engagement*<sup>16</sup>. Alcune ricerche hanno anche documentato la preferenza, da parte degli *stakeholder*, per un'attività di *assurance* operata da questi *provider*.

Più in particolare, Wong e Millington si sono proposti di verificare, attraverso una *survey* telefonica che ha riguardato 147 *stakeholder*, quale percezione gli *stakeholder* hanno dell'*assurance* dei *report* volontari. Tra i risultati cui lo studio è pervenuto si segnala la preferenza, manifestata dagli *stakeholder* intervistati, per una attività di verifica dei *report* di responsabilità espletata da parte di «*specialist assurator*» piuttosto che da parte dei «*financial auditor*». Le ragioni di questa preferenza sarebbero da imputare ad una percepita maggiore indipendenza dei primi rispetto ai secondi, nonché ad una riconosciuta maggiore competenza degli *specialist* sui temi oggetto delle verifiche. Si ritiene invece che i *financial auditor* abbiano un «approccio stereotipato» alla verifica dei *report* di responsabilità che non necessariamente è garanzia di un miglior processo di verifica<sup>17</sup>. In un lavoro del 2010, Kolk evidenzia che il ricorso alle società di revisione per la verifica dei CRR si at-

---

in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 22 n. 2, 1997; Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation: A Review and Comment, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 3, 2000; Wallage P., Assurance on Sustainability Reporting: An Auditor's View, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 19, Supplement n. 1, 2006; Knechel R.W.-Wallage P.-Eilifsen A.-van Praag B., The Demand Attributes of Assurance Services Providers and the Role of Independent Accountants, in *International Journal of Auditing*, vol. 10, n. 2, 2006.

<sup>11</sup> Dixon R.-Mousa G.A.-Woodhead A.D., The necessary characteristics of environmental auditors: a review of the contribution of the financial auditing profession, in *Accounting Forum*, vol. 28, 2004; Pflugrath G.-Roebuck P.-Simnett R., Impact of Assurance and Assurer's Professional Affiliation on Financial Analysts' Assessment of Credibility of Corporate Social Responsibility Information, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 30, n. 3, 2011; CorporateRegister.com. 2013, *CRPerspectives 2013*, cit.

<sup>12</sup> Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing, cit., p. 15.

<sup>13</sup> Power M., Expertise and the Construction of relevance, cit.

<sup>14</sup> Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit., p. 908.

<sup>15</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports, cit.

<sup>16</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., The future of sustainability assurance, cit.

<sup>17</sup> Wong R.-Millington A., Corporate social disclosures: a user perspective on assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 27, n. 5, 2014.

testa su valori maggiori nel primo anno in cui le imprese redigono i *report* volontari, per poi ridursi in quelli successivi. La ragione del minor ricorso ad una *accounting firm* viene attribuita sia al rigore e alla complessità che ne caratterizza l'attività, soprattutto se si fa riferimento alle Big-4 (dopo il caso Enron e con l'adozione della Sarbanes Oxley), sia ai costi collegati a queste attività di verifica<sup>18</sup>.

Non sono inoltre mancati studi che hanno evidenziato come né gli *accounting provider* e né i *non-accounting provider* siano, da soli, portatori di competenze sufficienti per lo sviluppo di un processo di *assurance* dei CRR<sup>19</sup>. I primi non avrebbero le «*subject matter competencies*»<sup>20</sup> necessarie allo scopo, i secondi invece non disporrebbero delle competenze più “tecniche” di verifica dei *report*. È stata così raccomandata la costituzione di team multidisciplinari in cui trovino combinazione tutte le competenze necessarie al fine dello sviluppo di un processo di *assurance* di questi *report*<sup>21</sup>.

### 3.2. Pratiche di *assurance* e standard di riferimento

Abbiamo già sottolineato che la redazione di CRR “*in accordance*” con standard o linee guida costituisce un utile supporto per il processo di verifica di tali *report*. La mancata adozione, da parte di un'impresa, di un definito *framework* per la redazione del *report* incide sul processo di *assurance*, generando maggiori difficoltà sia per commentare che per valutare la completezza del *report*.

Non meno rilevante è la disponibilità di *assurance standard*. Adams sostiene che lo sviluppo di linee guida per la verifica delle informazioni socio-ambientali e la standardizzazione delle pratiche di *audit* costituiscono un necessario supporto sia per il miglioramento della completezza dei *report* che per la riduzione dell'«*audit expectation gap*»<sup>22</sup>. Si incorre in un *audit expectation gap* quando si realizza un processo di verifica con modalità diverse da quelle attese/desiderate da parte di altri

---

<sup>18</sup> Kolk A., Trajectories of sustainability reporting, cit., p. 373.

<sup>19</sup> Gray R., Current Developments, cit.; Boele R.-Kemp D., Social Auditors: Illegitimate Offspring of the Audit Family? Finding Legitimacy through a Hybrid Approach, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 17, 2005; Wallage P., Assurance on Sustainability Reporting, cit.; Jones M.J.-Solomon J.F., Social and environmental report assurance: some interview evidence, in *Accounting Forum*, vol. 34, 2010.

<sup>20</sup> Cohen J.-Simnett R., CSR and Assurance Services: A Research Agenda, in *Auditing: A journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015.

<sup>21</sup> Huggins A.-Green W.J.-Simnett R., The Competitive Market for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements: Is There a Role for assurers from the Accounting Profession? in *Current Issues in Auditing*, vol. 5, n. 2, 2011, p. A5.

<sup>22</sup> Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting-performance portrayal gap, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 17, n. 5, 2004, p. 752.

soggetti che sono parte del processo o sono allo stesso interessati<sup>23</sup>.

Anche se, ad oggi, non sono presenti standard generalmente accettati dedicati all'*assurance* dei CRR, esistono però standard e linee guida, emanati da organismi di varia estrazione, utilizzabili per la verifica di alcuni *non-financial report* (*report* di sostenibilità, rapporti ambientali, bilanci sociali, Greenhouse gas statement, water report ecc.). Standard, *framework* e linee guida sull'*assurance* dei CRR sono stati pubblicati da organismi nazionali, europei e internazionali. Nella tabella n. 5 sono sintetizzati alcuni dei più significativi documenti (standard, *framework*, linee guida, rapporti a supporto della comprensione e implementazione di un processo di verifica) prodotti sul tema dell'*assurance* dei CRR<sup>24</sup>.

**Tabella 5 – Alcuni più significativi documenti relativi all'*assurance* dei report non-finanziari emanati da organismi di varia estrazione**

| Organismo                                                    | Documenti                                                           | Descrizione                                                                                                                                                                                           |
|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Organismi internazionali</b>                              |                                                                     |                                                                                                                                                                                                       |
| International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB) | ISAE 3000 (2013)                                                    | Standard internazionale utilizzato per la verifica delle informazioni non-finanziarie                                                                                                                 |
| AccountAbility                                               | AA1000 Assurance Standard (2008)                                    | <i>Standard</i> internazionale che fornisce i requisiti per condurre un' <i>assurance</i> di sostenibilità                                                                                            |
| Global Reporting Initiative (GRI)                            | The external assurance of sustainability reporting (2013)           | Il documento si propone di aiutare sia coloro che redigono i report che coloro che li leggono a comprendere il ruolo e le caratteristiche dell' <i>external assurance</i> dei report di sostenibilità |
| <b>Organismi europei</b>                                     |                                                                     |                                                                                                                                                                                                       |
| Fédération des Experts Comptables Européens (FEE)            | Framework for providing assurance on sustainability reports (2002); | Questi due documenti seguono quello del 1999 sul tema "Providing Assurance on Environmental Reports"                                                                                                  |
|                                                              | Key Issues in Sustainability Assurance – An Overview (2006)         | Il documento del 2002 amplia l'analisi proposta nel documento precedente spostando l'attenzione sulle caratteristiche dell' <i>assurance</i> dei report di sostenibilità                              |

*Segue*

<sup>23</sup> In merito si vedano le considerazioni di Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports: Are We Witnessing the Emergence of Another Expectation Gap?*, Koninklijk Nederlands Instituut van Registeraccountants, Amsterdam, 1999, pp. 5-8.

<sup>24</sup> Nella tabella n. 5 il riferimento è stato limitato ad alcuni paesi europei. Per un'analisi di altri standard presenti in altri contesti nazionali (es. Giappone, Cina, Brasile, Australia) si rinvia a KPMG-Centre for Corporate Governance in Africa-GRI-UNEP, *Carrots and Sticks. Sustainability reporting policies worldwide – today's best practice, tomorrow's trends*, KPMG Advisory N.V., Global Reporting Initiative, Unit for Corporate Governance in Africa, 2013, p. 80 ss.

|  |  |                                                                                                                                                       |
|--|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  |  | Nel documento del 2006 si fornisce invece una panoramica sugli <i>assurance standard</i> in alcune realtà europee (Francia, Svezia, Germania, Olanda) |
|--|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

### Standard setter e altre organizzazioni di alcuni Stati europei

| <i>Italia</i>                                                                                                 |                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Commissione Economica e Contabilità Ambientale (CNDC – CECA) | Asseverazione e report di sostenibilità (ottobre 2006)                                                                                                                              | Il documento esamina i problemi e gli <i>standard</i> che possono essere adottati per la verifica dei <i>report</i> socio-ambientali, prosegue con l'analisi dei principi che devono sottostare all'attività di asseverazione, individua le caratteristiche e le responsabilità della figura dell'asseveratore e si conclude con una sezione dedicata alla redazione del documento finale |
| Forum per la certificazione dei Rapporti ambientali                                                           | Linee guida per la verifica del rapporto ambientale (1997)                                                                                                                          | Il Forum (promosso da Fondazione Eni Enrico Mattei e da Ernst&Young Revisione e Studi Ambientali) ha elaborato delle linee guida che definiscono le caratteristiche cui possono fare riferimento le attività di certificazione dei rapporti ambientali d'impresa                                                                                                                          |
| Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS)                                                                | Linee guida per la revisione del bilancio sociale-documento di ricerca n. 1, (2007)                                                                                                 | Il documento si propone di fornire una guida a supporto della verifica dei bilanci sociali redatti sulla base dei principi del GBS, non escludendone però l'applicabilità a bilanci sociali redatti secondo altri principi                                                                                                                                                                |
| ASSIREVI                                                                                                      | Modello di relazione della società di revisione indipendente sul bilancio sociale o di sostenibilità – GRI-G4 (Documento di ricerca n. 190, Marzo 2015) (in corso di aggiornamento) | Scopo del documento di ricerca è quello di fornire un modello di relazione della società di revisione sulla revisione limitata del bilancio sociale o di sostenibilità ed il modello di lettera di attestazione da utilizzare in tali circostanze                                                                                                                                         |
| <i>Paesi Bassi</i>                                                                                            |                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| The Royal Dutch Institute for Registered Accountants (NIVRA)                                                  | Assurance Engagements relating to sustainability Reports (NV COS 3410N) (2007)                                                                                                      | Fornisce una guida per l' <i>audit</i> e la <i>review</i> dei <i>report</i> di sostenibilità. Questo <i>standard</i> è stato elaborato per essere conforme all'ISAE 3000 e incorpora anche i principi dell'AA1000AS                                                                                                                                                                       |
| Nederlandse Beroepsorganisatie van Accountants (NBA)                                                          | NVCOS 3000 (2015)                                                                                                                                                                   | Standard utilizzato per la verifica delle informazioni non-finanziarie                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <i>Germania</i>                                                                                               |                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Auditing and Accounting Board of the Institute of Public Auditors in Germany                                  | Generally Accepted Assurance principles for the audit or review on Sustainability Issues (IDW AsS 821) (2010)                                                                       | Fornisce una guida per l' <i>assurance</i> dei <i>report</i> di sostenibilità autonomi                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |

*Segue*

*Svezia*

|                                                            |                                                                                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| The Swedish Institute for the Accountancy Profession (FAR) | FAR SRS standard RevR6<br>"Independent Assurance of Voluntary Separate Sustainability Reports" (2008) | Lo <i>standard</i> RevR 6 è stato approvato nel 2004 ed è stato il primo <i>standard</i> approvato sul tema al mondo. Dopo una prima revisione operata nel 2006, è nel 2008 che lo <i>standard</i> è stato modificato in modo più sensibile allineandolo allo <i>standard</i> 3410N 'Assurance Engagements Relating to Sustainability Reports' del Netherlands Institute of Chartered Accountants (Sonnerfeldt A., 2014; <a href="http://www.sustainablereporting.eu/sweden">http://www.sustainablereporting.eu/sweden</a> ) |
|------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Francia*

|                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                  |
|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Compagnie nationale des Commissaires aux Comptes (CNCC) | Pratique professionnelle relative au rapport du Commissaire aux Comptes sur certaines données ou informations environnementales et sociales ou sur les procédures d'établissement de ces données ou informations, contenues dans le rapport rendant compte en matière de "développement durable" (2004) | Si tratta di una guida a supporto delle attività di verifica delle informazioni socio-ambientali |
|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Spagna*

|                                             |                          |                                                                                                                                                                              |
|---------------------------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Institute of Chartered Accountants of Spain | ICJCE Action Guide, 2008 | Il documento di base su quanto previsto dall'IFAC e stabilisce le procedure che un <i>auditor</i> dovrebbe seguire al fine della verifica dei <i>report</i> di sostenibilità |
|---------------------------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Accanto a *standard* e linee guida che fanno riferimento all'*assurance* dei CRR sono stati approvati anche *standard* su "materie specifiche", sempre riferiti a questioni socio-ambientali.

In questo ambito possono essere ricondotti: lo *standard* elaborato, nel 2011, dallo IAASB sull'*assurance* dei Greenhouse Gas Statements (ISAE 3410)<sup>25</sup>; quello proposto dall'Australian Auditing and Assurance Standards Board (AUASB) e da Water Accounting Standard Board/ Bureau of Meteorology (BoM), nel 2014, sull'"Assurance Engagement of General Purpose Water Accounting Reports"<sup>26</sup> nonché i documenti dell'International Integrate Reporting Council (IIRC) finalizzati a verificare la possibilità di sottoporre ad *assurance* o i *report* integrati preparati

<sup>25</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3410, *Assurance engagements on Greenhouse Gas Statements*, 2012 (e successive modifiche e integrazioni).

<sup>26</sup> Australian Government (Auditing and Assurance Standards Board and the Water Accounting Standards Board/the Bureau of Meteorology), *Standard on Assurance Engagements ASAE 3610 and Australian Water Accounting Standard AWAS 2 Assurance Engagements on General Purpose Water Accounting Reports*, Canberra, 2014.

sulla base del *framework* dell'IR o il processo di preparazione di tali *report*<sup>27</sup>.

La nostra analisi riguarderà in modo più analitico solo gli standard emanati da alcuni organismi operanti a livello internazionale che, come si avrà modo di osservare, costituiscono anche gli standard utilizzati in maniera più diffusa dagli *assurance provider*. Le nostre considerazioni saranno quindi riferite all'ISAE 3000 e all'AA1000AS, con l'obiettivo non già di analizzare le singole disposizioni previste dai due standard quanto piuttosto di coglierne i profili essenziali utili per il nostro studio.

Nel prosieguo del lavoro avremo inoltre modo di proporre alcune considerazioni anche con riferimento agli standard di *assurance* utilizzabili per la verifica di specifici *report* non-finanziari. In particolare, sarà analizzato lo *standard* internazionale ISAE 3410 sull'*assurance* dei Greenhouse Gas Statements, faremo riferimento all'attività di verifica delle informazioni *non-financial* relative alla *supply chain* – concentrando l'attenzione sulla verifica del *conflict mineral report* – e sarà proposto un breve richiamo anche allo standard di *assurance* dettato per la verifica dei General Purpose Water Accounting Reports.

Prima di sviluppare la nostra analisi è però opportuno proporre una precisazione riferita alle GRI guidelines, spesso considerate un *assurance standard*, alla stregua dell'ISAE 3000 e dell'AA1000AS. Una verifica condotta da CorporateRegister su 90 *assurance statement*, ha documentato la presenza in questi documenti di un ampio riferimento alle linee guida del GRI (44%) oltre che all'ISAE 3000 (37%) e all'AA 1000AS (circa 20%). I risultati ottenuti hanno indotto CorporateRegister a precisare che: “Sia l'AA1000AS che l'ISAE 3000 sono destinati a supportare gli *assurance provider*, mentre le GRI guidelines sono una guida per le imprese che devono redigere un CRR. Una sfida per il GRI sarà quella di evitare che gli *assurance provider* travisino le linee guida impiegandole come standard di *assurance*”<sup>28</sup>.

Le GRI guidelines supportano la redazione dei *report* di sostenibilità ma non costituiscono uno standard per l'*assurance* dei *report*. Nelle diverse versioni delle linee guida, il GRI non ha mancato di incoraggiare/raccomandare l'*assurance* dei *report* di sostenibilità<sup>29</sup> e lo sviluppo di standard e *guidelines*<sup>30</sup>. Nelle G1 e G2, il

---

<sup>27</sup> International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. An exploration of issues*, IIRC, July, 2014.

International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. An introduction to the discussion*, IIRC, July, 2014.

<sup>28</sup> CorporateRegister.com. 2008, *Assurance View*, cit., p. 13. Le GRI guidelines sono, ad esempio, considerate uno standard di *assurance* nel lavoro di Janggu T.-Sawani Y.-Darus F.-Zain M.M., A Critical Evaluation of Assurance Statement on Corporate Social Responsibility and Sustainability Reporting in Malaysia, in *American Journal of Economics*, vol. 3, n. 2, 2013.

<sup>29</sup> Si fa riferimento a tutte le diverse versioni delle linee guida del GRI, dalle G1 del 2000 (Global Reporting Initiative (GRI), Sustainability Reporting Guidelines on Economic, Environmental and Social Performance, Global Reporting Initiative, Boston, 2000) alle G4 del 2013 (Global Reporting Initiative (GRI), G4 sustainability reporting guidelines – reporting principles and standard disclosures, Global Reporting Initiative, 2013).

GRI ha anche fornito una guida alle imprese per utilizzare il processo di *assurance* quale strumento di miglioramento della credibilità e della qualità dei *report*. Le G3 e G3.1<sup>31</sup>, attraverso l'impiego dei "livelli di applicazione" (A, B, C), non solo hanno consentito ai redattori dei *report* di autodichiarare il livello di aderenza alla linee guida, hanno anche previsto che, in presenza di una verifica esterna operata da un soggetto indipendente, i terzi potessero esserne informati indicando, accanto al livello di applicazione, il segno + (A+; B+; C+). L'importanza dell'*assurance* esterna è stata ribadita anche con una pubblicazione del GRI del 2013. Obiettivo del documento è quello di aiutare i redattori dei *report* di sostenibilità e tutti i soggetti allo stesso interessati a comprendere il processo di *assurance*<sup>32</sup>.

Certo, non si può non osservare che spesso negli *assurance statement* un riferimento alle GRI è previsto, questo riferimento va però correttamente inteso. Infatti, anche laddove gli *assurance provider* richiamano le linee guida del GRI, la ragione del richiamo è collegata all'esigenza di esprimere un giudizio in merito all'aderenza del bilancio analizzato a tali linee guida, e non ad un loro utilizzo come *assurance standard*<sup>33</sup>. In questo senso le *GRI guidelines* possono essere considerate, come si avrà modo di chiarire più avanti, "*suitable criteria*", cioè il *framework* impiegato per la redazione del *report* sottoposto ad *assurance* e di supporto al fine dell'espressione del giudizio di verifica<sup>34</sup>.

---

<sup>30</sup> GRI, G1, 2000; Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines*, Global Reporting Initiative, 2002 (GRI, G2, 2002).

<sup>31</sup> Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines. Version 3.0*, Global Reporting Initiative, 2006 (GRI, G3, 2006). Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines. Version 3.1*, Global Reporting Initiative, 2011, (GRI, G3.1, 2011).

<sup>32</sup> Global Reporting Initiative (GRI), *The external assurance of sustainability reporting*, GRI, Amsterdam, 2013.

<sup>33</sup> Può risultare utile richiamare il contenuto della relazione della società di revisione previsto da Assirevi in due documenti di ricerca: Documento di ricerca n. 153, *Modello di relazione della società di revisione sulla revisione limitata del bilancio sociale o di sostenibilità*, Aprile, 2010; Documento di ricerca n. 190, *Modello di relazione della società di revisione indipendente sul bilancio sociale o di sostenibilità – GRI – G4*, Marzo, 2015 (in corso di modifica). In entrambi i documenti (nell'allegato 1) si opera un richiamo allo standard di *assurance* ISAE 3000 e alle linee guida del GRI. Più in particolare si precisa che per l'attività di verifica si fa riferimento al principio dell'International Standard on Assurance Engagements 3000 – *Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information* ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board dell'International Federation of Accountants (IFAC). L'allegato 1 detta anche il contenuto della "conclusione" del lavoro di *assurance* prevedendo questa formulazione: «Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio di sostenibilità della ABC S.p.A. [del Gruppo ABC] al [gg mese anno] non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida [...]» G3 (secondo quanto precisato dal Documento n. 153), oppure alle G4 (come precisato nel Documento n. 190).

<sup>34</sup> L'ISAE 3000 precisa che per misurare o valutare un oggetto sottostante (*underlying matter*), nell'ambito del giudizio professionale, sono necessari criteri idonei. Senza il quadro di riferimento fornito da criteri idonei, qualsiasi conclusione può essere oggetto di interpretazioni soggettive nonché di fraintendimenti. International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB).

### 3.2.1. I principali standard per l'assurance dei report di responsabilità

Gli standard o le linee guida che generalmente guidano l'*assurance engagement* possono essere ricondotti in due prevalenti approcci<sup>35</sup>: l'«*accountancy based approach*» e lo «*stakeholder-centred based approach*»<sup>36</sup>.

Il primo approccio è stato adottato dalla Fédération des Experts Comptables Européens<sup>37</sup> e dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)<sup>38</sup>. Si tratta di un approccio caratterizzato dalla focalizzazione sulla accuratezza delle informazioni rendicontate e sulla minimizzazione delle obbligazioni degli *assuror*.

Il secondo approccio è quello che invece caratterizza gli AccountAbility standards<sup>39</sup>. In questo approccio l'aspetto centrale del processo di *assurance* è costituito dallo *stakeholder engagement*.

#### 3.2.1.1. Accountancy based approach

Al fine di chiarire le caratteristiche dell'*accountancy based approach* all'*assurance* dei report, può essere utile far riferimento alle indicazioni provenienti dal

---

ISAE 3000 (Revised), *Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information. International Framework for Assurance Engagements and Related Conforming Amendments*. IFAC, United States, 2013, A.10, p.28.

<sup>35</sup> Questo paragrafo sviluppa alcune considerazioni riportate in due nostri lavori: *L'assurance dei report di responsabilità delle istituzioni universitarie*, in Mio C. (a cura di), *La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni*, Franco Angeli, 2016; *L'assurance dei Corporate Social Responsibility report*, in Balluchi F., Furlotti K. (a cura di), *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e di accountability*, Giappichelli, Torino, 2017.

<sup>36</sup> Cooper S.-Owen D., *Independent assurance of sustainability reports*, in Bebbington J.-Unerman J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, 2014, pp. 75-76.

<sup>37</sup> Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *Providing Assurance on sustainability reports. Discussion paper*, Fédération des Experts Comptables Européens, Bruxelles, 2002. Come osservato non si tratta del primo documento con cui la FEE è intervenuta sul tema dell'*assurance* dei report (si veda tabella n. 5). Nel 1996 la FEE aveva pubblicato un documento di ricerca su «*Expert statements in environmental reports*», seguito, nel 1999 dal *discussion paper*: «*Providing assurance on environmental reports*». Questi documenti hanno contribuito ad incrementare il dibattito sul tema dell'*environmental reporting* e della verifica esterna di tali report ed hanno costituito la base anche del *discussion paper* del 2002. Quest'ultimo è stato emanato dopo che, nel 2001, l'Environmental Working Party della FEE ha modificato il suo nome in Sustainability Working Party.

<sup>38</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *ISAE 3000 (Revised)*, cit.

<sup>39</sup> Fanno parte della serie dei principi AccountAbility: l'AA1000 Accountability Principles Standard (2008); l'AA1000 Assurance Standards (2008); l'AA1000 Stakeholder Engagement Standard (2015). Il primo standard riguarda i più importanti principi da adottare nel processo di *reporting*. Il secondo attiene invece all'*assurance* dei report di sostenibilità. Questi due principi saranno oggetto di analisi nel presente paragrafo. L'AA1000 Stakeholder Engagement Standard fornisce un *framework* sulla cui base le imprese possono progettare e realizzare il processo di *stakeholder engagement*.

*discussion paper* della FEE pubblicato nel 2002 ed elaborato in assenza di uno standard internazionale sul tema del *sustainability assurance engagement*. Le linee guida sviluppate dalla FEE sono fortemente legate alle logiche che caratterizzano la revisione dei bilanci annuali<sup>40</sup> e, pur prevedendo diversi approcci all'attività di *assurance* (*accountancy*, *social audit*, *consultancy*) e sostenendo che un *assurance provider* possa avvalersi di ciascuno di essi, precisa che è l'*accountancy approach* quello che deve guidare il processo di *assurance* di un *report* di sostenibilità<sup>41</sup>. La maggiore strutturazione dell'*accountancy approach* (che prevede l'analisi dei rischi e l'impiego di appropriate procedure per l'ottenimento delle evidenze) può supportare la riduzione dell'«*expectation gap*» che si genera allorché un utilizzatore, in modo erroneo, ritiene che «*there is more assurance than is actually present*»<sup>42</sup>.

Nel 2003 lo IAASB ha approvato la prima versione dell'International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3000 Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information (obbligatoria per tutti gli *assurance report* emessi da parte di *professional accounting bodies* a partire dal 1° gennaio 2005). Questa versione è stata rivista e approvata definitivamente a dicembre 2013 (in vigore per le relazioni di *assurance* datate a partire dal 15 dicembre 2015).

L'ISAE 3000 può essere considerato uno “standard ombrello” per gli incarichi di *assurance* diversi dalle revisioni contabili dell'informativa finanziaria. Si tratta di uno standard generico, sulla cui base hanno già trovato sviluppo altri *standard* (ad esempio l'ISAE 3410 relativo all'*assurance* dei Greenhouse Gas Statements) e altri ancora potranno trovare definizione (si pensi ad esempio alla necessità di elaborare un modello di *assurance* per l'Integrated report)<sup>43</sup>. Queste considerazioni, insieme al documentato ampio utilizzo di questo standard per l'*assurance* dei *report* di sostenibilità<sup>44</sup> – per i quali, ad oggi, non è stato elaborato dallo IAASB uno standard dedicato – fanno certamente dell'ISAE 3000 il più importante degli «*'accountancy' based standards*»<sup>45</sup>.

L'ISAE 3000 fornisce una guida dettagliata per la conduzione di un incarico di *assurance* cioè di un *engagement* in cui un professionista (*practitioner*) si propone

---

<sup>40</sup> Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *Providing Assurance*, cit., p. 29.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>43</sup> L'International Integrated Reporting Council (IIRC) a luglio 2014 ha elaborato un documento dal titolo “*Assurance on IR. An exploration of Issues*” il cui obiettivo è di analizzare la possibilità di sottoporre ad *assurance* un *integrated report* elaborato sulla base dell'Integrated Report Framework dell'IIRC. Nel documento si fa riferimento anche all'ISAE 3000 quale standard che potrebbe essere utilizzato come base per la costruzione di metodologie di *assurance* relative ad un *integrated report* o ad un *integrated report process*.

<sup>44</sup> Simnett R.-Vanstraelen A.-Chua W.F., *Assurance on Sustainability Reports*, cit.; Manetti G.-Becatti L., *Assurance Services for Sustainability Reports*, cit.; Perego P.-Kolk A., *Multinationals' Accountability on Sustainability*, cit.; Cooper S.-Owen D., *Independent assurance*, cit.

<sup>45</sup> Cooper S.-Owen D., *Independent assurance*, cit., p. 75.

di ottenere sufficienti ed appropriate evidenze al fine di poter esprimere una conclusione volta ad accrescere il grado di affidabilità delle informazioni dirette a soggetti alle stesse interessati (*intended users*) e diversi da colui/coloro che ha/hanno prodotto l'informazione (*responsibile party*) in merito all'oggetto della revisione (*subject matter*)<sup>46</sup>.

Il processo di *assurance* si fonda dunque sulla relazione trilaterale tra: “*practitioner*” (società di revisione), “*intended users*” (azionisti, *stakeholder*) e “*responsible party*” (responsabili di funzione, Consiglio di amministrazione). Tale processo ha ad oggetto un “*subject matter*” (ad esempio un intero CRR, solo i *key performance indicators* – KPIs, solo il processo di *reporting* ecc.) sottoposto a verifica e composto sulla base di “*suitable criteria*” (linee guida adottate per redigere un bilancio sociale, di sostenibilità ecc.) sulla cui base valutare il documento da verificare. L'obiettivo da raggiungere è quello di raccogliere evidenze a supporto delle conclusioni dell'*assurance provider*, espresse in un *report* il cui contenuto è sintetizzato nella tabella n. 6<sup>47</sup>.

L'incarico di *assurance* non solo può riguardare oggetti diversi<sup>48</sup>, può anche avere una diversa estensione. L'*assurance* può infatti fare riferimento anche ad una sola parte di un *report* (ad esempio solo agli indicatori presenti in un *report* di sostenibilità)<sup>49</sup> e può essere sviluppata ad un livello “*reasonable*” o “*limited*”.

L'espressione “*reasonable assurance engagement*” sta ad indicare che, in funzione delle procedure di verifica svolte e tenuto conto dell'oggetto della verifica, l'*assurance provider* ha ottenuto elementi probativi sufficienti e idonei a ridurre il rischio collegato all'incarico di revisione a un livello basso (*acceptably low level*) in relazione alle circostanze dell'incarico<sup>50</sup>.

---

<sup>46</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *ISAE 3000 (Revised)*, cit., par. 12 a.

<sup>47</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework for Assurance Engagements and Related Conforming Amendments*, IFAC, United States, 2013, p. 78 ss.

<sup>48</sup> In precedenza abbiamo fatto riferimento a *subject matters* di tipo “*non-financial*” (CR *report*). L'International Framework for Assurance Engagements (modificato nel 2013) – che costituisce la base sia per l'attività di “Audits and Reviews of Historical Financial Information” che per “Other Assurance Engagements” (in quest'ultima categoria rientrano tutti gli ISAE 3000-3699) (International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework*, cit., appendix 1) – dettaglia gli oggetti dell'attività di verifica distinguendo tra: *financial*, *non-financial*; *system/process*; *aspects of behavior* (International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework*, cit., appendix 4).

<sup>49</sup> La *survey* KPMG 2015 segnala che circa la metà delle imprese N100 che hanno fatto ricorso all'*assurance* hanno richiesto la verifica dell'intero *report*. Il 34% delle imprese ha invece richiesto l'*assurance* solo di specifici indicatori mentre il 5% ha optato per l'*assurance* solo di alcune parti del *report*. La restante parte (11%) ha invece richiesto l'*assurance* di alcuni capitoli e indicatori. KPMG, *Currents of Change*, cit., p. 40.

<sup>50</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *ISAE 3000 (Revised)*, cit., par. 12.

Il concetto di incarico di *assurance* limitata (*limited assurance engagement*) sta invece ad indicare che, in relazione alle procedure di verifica esperite e alle caratteristiche dell'oggetto di verifica, il *provider* ha ottenuto sufficienti elementi probativi per ridurre il rischio di *engagement* ad un livello ritenuto accettabile, ma comunque (utilizzando una espressione assai vaga)<sup>51</sup> ad un livello più alto rispetto a quello di una *reasonable assurance*<sup>52</sup>.

La forma con cui sono comunicate le conclusioni è legata al livello di *assurance* “*reasonable*” o “*limited*”. Nel primo caso, le conclusioni sono formulate in termini positivi (*positive form*) (ad esempio “A nostro parere, il bilancio che l’impresa ha redatto in conformità della norme di legge è, in tutti i suoi aspetti materiali, correttamente redatto”<sup>53</sup>). Nel secondo caso, considerando che l’estensione delle verifiche per un *limited assurance engagement* è inferiore a quella richiesta per un *reasonable assurance engagement*, l’*assurance provider* esprime la sua “*opinion*” in forma “negativa”, cioè in una forma in cui risulta presente una doppia negazione (ad esempio, sulla base di quanto svolto, *non sono* pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio di sostenibilità ... *non sia* stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida<sup>54</sup>). In sostanza – come sottolinea Eccles e Krzus – una “*negative assurance opinion*” può essere tradotta in questi termini: “non siamo riusciti a trovare nulla di gravemente sbagliato”<sup>55</sup>.

### 3.2.1.2. Stakeholder-centred based approach

A differenza dell’ISAE 3000, standard generico che non pone particolare attenzione al coinvolgimento e all’inclusione degli *stakeholder* nel processo di *assurance*, l’AA1000 Assurance Standard (AA1000AS) è stato elaborato con riferimento

---

<sup>51</sup> La vaghezza dell’espressione è stata segnalata da Mainardi con riferimento alla versione del 2003 dell’International Framework for Assurance Engagement. Mainardi M., *I servizi di assurance e le relazioni emesse dalla società di revisione*, Cedam, Padova, 2004, p. 17.

<sup>52</sup> Il livello di *assurance* ottenuto in caso di *limited assurance engagement* è dunque più basso di quello di un *reasonable assurance engagement*. A seconda del livello di *assurance*, diversa è la natura, il *timing* e l’estensione delle procedure di verifica poste in essere da un *assurance provider*. In caso di *limited assurance*, l’*assurance provider* potrebbe porre maggiore enfasi sulla raccolta di evidenze mediante colloqui e procedure analitiche mentre, in caso di *reasonable assurance*, far ricorso a test di controllo e di sostanza. Va comunque precisato che, anche in presenza di una *assurance* limitata, le procedure sono pianificate al fine di ottenere un livello di *assurance* che, a giudizio del verificatore, è adeguato (International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *ISAE 3000 (Revised)*, cit., parr. A3-A7). Un livello di *assurance* è adeguato se è capace di rafforzare il grado di fiducia nelle informazioni rendicontate fino ad un livello che è “maggiore che irrilevante” (*Ivi*, par. A4).

<sup>53</sup> *Ivi*, A.178.

<sup>54</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), *International Framework*, cit., parr. 14-15 e 86.

<sup>55</sup> Eccles R.G.-Krzus M.P., *The integrated reporting movement*, Wiley, New Jersey, 2015, p. 207 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

all'*assurance* dei *report* di sostenibilità e pone una particolare enfasi sugli *stakeholder*. Come sottolinea la Paris, l'AA1000AS nasce «dalla visione di azienda *multi-stakeholder* o quale *stakeholder system*»<sup>56</sup>.

Il focus sugli *stakeholder* emerge in modo evidente nell'AA1000 Accountability Principles Standards (APS) in cui vengono definiti e analizzati i principi di inclusività (*inclusivity*), materialità (*materiality*) e rispondenza (*responsiveness*), posti a base sia dell'*assurance* di sostenibilità che della realizzazione di uno *stakeholder engagement* efficace<sup>57</sup>.

L'inclusività è il principio fondante, di supporto per il conseguimento della materialità e della rispondenza. «Inclusività significa favorire la partecipazione degli stakeholder allo sviluppo e al raggiungimento di una risposta responsabile e strategica alla sostenibilità»<sup>58</sup>. Il principio della materialità attiene alla rilevanza di un tema per l'impresa e per i suoi *stakeholder*. Un tema è considerato *material* se è in grado di influenzare «le decisioni, le azioni e le performance di un'organizzazione o dei suoi stakeholders»<sup>59</sup>. È su questo principio che alcuni Autori che si sono occupati di *assurance* hanno posto particolare attenzione. È stata così teorizzata, da una parte, l'importanza della «*stakeholder logic*» nella definizione della materialità e, dall'altra, è stato sottolineato il ruolo che l'*assurance* può svolgere al fine del processo di verifica della corretta adozione di tale principio<sup>60</sup>, sia nella redazione dei *report* di responsabilità che dei *report* integrati<sup>61</sup>. La rispondenza è invece il modo in cui un'impresa risponde ai temi sollevati da parte dei suoi *stakeholder* ed è *accountable* verso di loro<sup>62</sup>.

L'AA1000AS è stato pubblicato per la prima volta nel 2003, qualificandosi come il primo standard di *assurance* della sostenibilità al mondo. La seconda edizio-

---

<sup>56</sup> Paris A., I profili dell'*assurance* del rendiconto socio-ambientale, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, novembre-dicembre, 2010, p. 708.

<sup>57</sup> Accountability, AA1000 Accountability Principles Standard (APS), 2008, p. 11.

<sup>58</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>60</sup> Mio C., *Materiality and Assurance: Building the Link*, in Busco C.-Frigo M.L.-Riccaboni A.-Quattrone P. (ed.), *Integrated Reporting*, Springer, Cham, 2013, pp. 79-94; Edgley C.-Jones M.J.-Atkins J., The adoption of the materiality concept in social and environmental reporting assurance: A Field study approach, in *The British Accounting Review*, vol. 47, 2015, pp. 1-18.

<sup>61</sup> Il principio della materialità è uno dei principi sui quali l'ultima versione delle GRI *guidelines* (GRI, G4, 2013) e i più recenti GRI standards (2016) pongono enfasi particolare (Global Sustainability Standard Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*, GRI, Amsterdam, The Netherlands, 2016). È inoltre uno dei tre principi che supportano la realizzazione dell'*accountability* previsti dall'AA1000APS (Accountability, AA1000 APS, cit.). Sulla base di quanto indicato dall'International Integrated Reporting Council (IIRC), la materialità costituisce inoltre uno dei principi guida per la preparazione di un report integrato (IIRC, *The International IR framework*, 2013; IIRC, *Materiality in Guidance for the preparation of integrated reports*, November 2015).

<sup>62</sup> Accountability, AA1000APS, cit., p. 16.

ne, del 2008, arricchita dalle esperienze sviluppate sull'*assurance* dei *report* di sostenibilità, si propone di valutare e fornire considerazioni conclusive in merito all'adozione dei principi di Accountability 1000 e, ove applicabile, sulla qualità delle informazioni comunicate dalle organizzazioni in merito alle loro performance di sostenibilità<sup>63</sup>.

Lo standard distingue due tipi di *engagement*. La prima tipologia di *engagement* (*type 1*) attiene alla valutazione dell'adesione ai tre principi di Accountability e richiede la valutazione delle informazioni comunicate, dei sistemi e dei processi adottati dall'impresa per garantire l'adesione ai principi di inclusività, materialità e rispondenza. Non si chiede dunque all'*assurance provider* di verificare l'affidabilità (*reliability*) delle informazioni<sup>64</sup>. La seconda tipologia di *engagement* (*type 2*) invece, oltre alla verifica del grado di aderenza di un'organizzazione ai principi di Accountability, richiede l'ulteriore valutazione dell'"affidabilità di specifiche informazioni sulle performance di sostenibilità", secondo quanto concordato tra le parti come scopo dell'*assurance* e selezionando le informazioni sulla base della materialità<sup>65</sup>.

L'AA1000AS prevede due livelli di *assurance*, "*high*" e "*moderate*", che possono essere anche impiegati congiuntamente (ad esempio prevedendo, nella stessa dichiarazione di *assurance*, un alto livello di *assurance* per alcune questioni e uno moderato per altre).

In caso di livello di verifica alto, le procedure di verifica attivate e le evidenze raccolte consentono all'*assurance provider* di giudicare molto basso, «ma non zero» il rischio di errore delle sue conclusioni. In caso di livello di verifica moderato, l'*assurance provider* ottiene sufficienti evidenze, tali da consentirgli di sostenere che il rischio che la sua conclusione sia errata è ridotto, anche se non così basso e comunque non zero<sup>66</sup>.

Non si può non notare anche in questo caso (come nell'ISAE 3000) la vaghezza delle espressioni utilizzate per definire l'entità del rischio di errore dell'*assurance provider*.

Il contenuto dell'*assurance statement* previsto dall'AA1000AS<sup>67</sup> è simile a quello stabilito dall'ISAE 3000<sup>68</sup>. L'AA1000AS, a differenza dell'ISAE 3000, richiede l'indicazione del tipo di verifica realizzato (*type 1* o *2*) con un effetto conseguente sul tipo di risultati da evidenziare e sulle conclusioni da indicare negli *assurance statement*. Aspetto di indubbio rilievo è la previsione da parte dell'AA1000AS di osservazioni e/o raccomandazioni da includere nell'*assurance statement*<sup>69</sup> e dirette

---

<sup>63</sup> Accountability, AA1000AS, cit., p. 8.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>65</sup> *Ivi*, pp. 9-10.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>67</sup> *Ivi*, par. 4.3.1.

<sup>68</sup> IAASB, *ISAE 3000 (Revised)*, cit., par. 69.

<sup>69</sup> Accountability precisa che raccomandazioni e osservazioni più dettagliate, sugli aspetti già

a migliorare la qualità del *report*, dei processi e dei sistemi di gestione delle informazioni<sup>70</sup>.

**Tabella 6 – Contenuto dell’assurance statement**

| Contenuto dell’assurance statement                                                                             | ISAE 3000<br>(2013, par. 69) | AA1000AS<br>(2008) |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------|
| Titolo del <i>report</i>                                                                                       | x (1)                        | -                  |
| Soggetto/i a cui è indirizzato ( <i>Addressee</i> )                                                            | x (2)                        | x                  |
| Obiettivo dell’assurance                                                                                       | x                            | x                  |
| Identificazione o descrizione del livello di assurance e del <i>subject matter</i>                             | x (3)                        | x                  |
| Criteri utilizzati per la redazione del documento oggetto della verifica                                       | x (4)                        | x                  |
| Limitazioni                                                                                                    | x (5)                        | x                  |
| Responsabilità del redattore del documento sottoposto a verifica e del <i>provider</i>                         | x                            | x                  |
| Indicazione degli <i>standard</i> usati per la verifica                                                        | x                            | x                  |
| Indicazione di <i>compliance</i> a <i>standard</i> /principi/codici etici o di qualità (es. IESBA Code, ISQC1) | x                            | -                  |
| Indicazione sulla competenza e indipendenza del <i>provider</i>                                                | x (6)                        | x                  |
| Sintesi del lavoro di verifica svolto                                                                          | x                            | x                  |
| Conclusioni                                                                                                    | x                            | x (7)              |
| Raccomandazioni, informazioni addizionali                                                                      | x (8)                        | x                  |
| Firma dell’assurance <i>provider</i>                                                                           | x                            | x                  |
| Luogo                                                                                                          | x                            | x                  |
| Data dell’assurance <i>report</i>                                                                              | x                            | x                  |

(1) Nel quale si indica chiaramente che si tratta di un *assurance report* indipendente in modo da

indicati nell’*assurance statement*, possono comunque essere fornite nel “*report to management*”. AccountaBility, AA1000AS, cit., par. 4.3.2.; Accountability, *AA1000APS&AS FAQs*, September, 2014. L’ISAE 3000 prevede la possibilità di includere raccomandazioni nell’*assurance report*. Più in particolare il par. 87 prevede due diversi stili di relazione: “*short form report*” e “*long form report*”. Nel primo caso nell’*assurance report* si includono solo gli elementi basilari, mentre nell’altro caso possono essere illustrati anche altri aspetti quali ad esempio i termini dell’incarico, i criteri utilizzati, le competenze di coloro che operano l’*assurance*, l’indicazione dei livelli di significatività ed eventualmente anche delle raccomandazioni. Si precisa inoltre che la decisione di fornire o meno certe informazioni è funzione della loro significatività per i potenziali utilizzatori.

<sup>70</sup> Cooper S.-Owen D., *Independent assurance*, cit., p. 77.

consentire di distinguere questo *report* da altri redatti da soggetti che non sono sottoposti alle stesse norme di condotta etica.

- (2) Generalmente è l’“*engaging party*” (par. A162).
- (3) Ad esempio data o periodo al quale il *subject matter* fa riferimento; nome del/dei responsabili della redazione del documento sottoposto ad *assurance*.
- (4) Nel caso in cui i criteri “*are designed for a specific purpose*” (par. 69), al fine di evitare fraintendimenti l’*assurance provider* segnala questo aspetto.
- (5) Descrizione delle più significative limitazioni (par. A56) relative alla valutazione del *subject matter*.
- (6) Si tratta di una indicazione richiesta dall’AA1000AS. Con riferimento all’ISAE 3000 l’indipendenza e la competenza sono principi fondamentali del codice etico dell’IFAC per i professionisti contabili.
- (7) Evidenze e conclusioni relative all’adesione ai principi dell’Accountability AA1000 (inclusività, materialità, rispondenza) e, in caso di *assurance* “*type 2*”, anche di quelle relative all’affidabilità di informazioni specifiche sulle performance.
- (8) L’*assurance report* può prevedere, in alcuni casi, delle raccomandazioni (par. A160).

### 3.3. Assurance provider e processo di assurance

Numerosi studi hanno esaminato le principali caratteristiche dei servizi di *assurance* dei CRR forniti dai diversi *provider*<sup>71</sup>.

Le principali differenze emerse nei servizi di *assurance* da questi forniti sono relative:

- all’approccio e alla metodologia utilizzata (*framework* e *standard* impiegati);
- alla definizione del contenuto e della “qualità” dell’*assurance statement* (presenza o meno di raccomandazioni fornite dal verificatore sul *report* analizzato, livello di *assurance* fornita, forma ecc.).

#### 3.3.1. Approccio di assurance e standard impiegati

Con riferimento all’approccio utilizzato nel processo di *assurance*, è emerso che gli *accounting provider* utilizzano un approccio molto simile a quello adottato per

---

<sup>71</sup> O’Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; O’Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; Perego P., Causes and Consequences of Choosing Different Assurance Providers, cit.; Perego P.-Kolk A., Multinationals’ Accountability on Sustainability, cit.; Moroney R.-Windsor C.-Aw Ting Y., Evidence of assurance, cit.; Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., The future of sustainability assurance, cit.; Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.; Hodge K.-Subramaniam S.J., Assurance of Sustainability Reports, cit.; Casey R.J.-Grenier, J.H., Understanding and Contributing, cit.

la revisione dei *report* economico-finanziari<sup>72</sup>. O'Dwyer *et al.* sono stati tra i primi ad evidenziare l'impegno che gli i revisori contabili (in particolare le Big-4) hanno profuso e la prudenza che hanno dimostrato nel trasferire, alcuni termini e procedure proprie dell'*audit*, all'*assurance* dei CRR, con l'evidente obiettivo di guadagnarsi, anche in questo ambito, condizioni di legittimazione<sup>73</sup>.

Il giudizio espresso dagli *accounting provider* riguarda l'accuratezza (*accuracy*) dei dati e dei sistemi che generano le informazioni.

I *non-accounting provider*, al contrario, hanno un approccio di *assurance* più qualitativo, rivolto a valutare più la performance che l'*accuracy* dei dati<sup>74</sup>.

O'Dwyer e Owen evidenziano che mentre i verificatori appartenenti alla professione contabile adottano in genere un approccio di *assurance* più cauto, che si traduce in un basso livello di *assurance* fornito, i "*consultant assurator*" utilizzano invece un approccio più strategico che si traduce in un loro coinvolgimento durante il processo di *reporting* e non solo, come nel caso degli *accountant*, nella verifica finale della correttezza delle procedure di raccolta dati<sup>75</sup>. L'approccio seguito dai "*consultant*" sembra possa fornire – a giudizio di O'Dwyer e Owen – un maggiore livello di *assurance* ma non manca di generare dubbi in merito ad una eventuale lesione del principio di indipendenza di chi effettua la verifica<sup>76</sup>.

Rhianon Edgley *et al.* hanno rilevato che "*accountant*" e "*consultant*" assumono differenti posizioni anche rispetto alla inclusività degli *stakeholder*. I primi, focalizzano la loro attenzione sul contributo che gli *stakeholder* possono fornire al fine del rafforzamento del sistema di controllo interno dell'impresa e sono più favorevoli all'adozione di forme di "*indirect stakeholder inclusivity*" basate cioè sulla verifica dei *feedback* ricevuti dalle imprese sui loro CRR. I secondi, invece, considerano lo *stakeholder inclusivity* come un meccanismo foriero di vantaggi per gli *stakeholder* più che per il *management* aziendale e propendono per l'adozione di meccanismi di "*direct stakeholder inclusivity*", meccanismi che prevedono un diretto contatto tra asseveratore e *stakeholder* (ad esempio attraverso l'impiego di interviste, *survey* ecc.)<sup>77</sup>.

Meno investigato è invece l'approccio di *assurance* seguito da parte degli *sta-*

---

<sup>72</sup> Institute of Chartered Accountants in England and Wales (ICAEW), *Assurance on non-financial information: Existing practices and issues*, London, ICAEW, 2008; O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., Seeking legitimacy for new assurance forms: The case of assurance on sustainability reporting, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 36, n. 1, 2011.

<sup>73</sup> O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit.

<sup>74</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., The future of sustainability assurance, cit., pp. 46-47; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit., pp. 89-90.

<sup>75</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit., pp. 225-226.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 205.

<sup>77</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity in social and environmental report assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 4, 2010.

*keholder panel*<sup>78</sup>, *opinion leader* e organizzazioni della società civile. Zadek *et al.* riferiscono a questi *assurance provider* un approccio “più normativo e prescrittivo” analogo a valutazioni di “*substantive performance*”<sup>79</sup>.

Se invece si fa riferimento agli standard di *assurance* adottati dai diversi asseveratori, emerge in modo decisamente evidente che lo standard più adottato da parte dei *non-accounting provider* è l'AA1000AS, mentre le *accounting firm* normalmente impiegano l'ISAE 3000, coniugandolo a volte con l'utilizzo di altri standard.

Il prevalente ricorso all'uno o all'altro standard da parte degli *assurance provider* può essere variamente spiegato. Una prima spiegazione può essere fornita dalla diversa origine dei due standard. Come osservato in precedenza, l'ISAE 3000 è redatto dallo IAASB, che è un organismo di standardizzazione indipendente dell'IFAC, al cui codice etico e “International Framework for Assurance Engagements” le società di revisione devono adeguarsi. L'AA1000AS invece sembra essere lo standard preferito da parte dei *non-accounting provider* poiché non promana da un organismo di standardizzazione contabile ed è sganciato da standard professionali (ad esempio il codice etico)<sup>80</sup>. Una diversa spiegazione dell'impiego degli standard di *assurance* può essere fornita facendo riferimento alla presenza, sul mercato dell'*assurance* dei CRR, dei diversi *assurance provider*. Per tale via, l'esteso utilizzo dell'ISAE 3000 può dipendere dalla posizione di rilievo che le *accounting firm* rivestono sul mercato del *financial audit* e su quello dell'*assurance* dei CRR in numerosi paesi<sup>81</sup>. In altri contesti, nei quali rilevante è la presenza di *specialist consultant* che svolgono funzioni di *assurance provider*, si rileva invece un maggior ricorso all'AA1000AS<sup>82</sup>.

---

<sup>78</sup> Il ricorso ad un *panel* di *stakeholder* è stato previsto anche dalle linee guida del GRI. Le G3 e le G3.1 si sono limitate solo ad affermare che l'*assurance* esterna può essere realizzata anche con il ricorso a *stakeholder panel*. GRI, G3, 2006, p.38; GRI, G3.1., 2011, p. 41. Le G4 e i più recenti GRI standards hanno invece precisato che un'impresa può riunire uno *stakeholder panel* chiamato a verificare «its overall approach to sustainability reporting or to provide advice on the content of its sustainability report». GRI, *G4-Implementation Manual*, 2013, G4-33, p. 51; GSSB, cit., 2016, 102-56, p. 41.

<sup>79</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit., p. 10 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>80</sup> Mock T.J.-Rao S.S.-Srivastava R.P., *The Development of Worldwide*, cit.; Ackers B.-Eccles S.M., *Mandatory corporate social responsibility assurance practices: the case of King III in South Africa*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 28, n. 4, 2015.

<sup>81</sup> KPMG, *KPMG International survey of corporate responsibility reporting 2008*, cit.; Perego P.-Kolk A., *Multinationals' Accountability on Sustainability*, cit.; CorporateRegister.com, 2013; Ackers B.-Eccles S.M., *Mandatory corporate social responsibility assurance practices*, cit.; Bepari M.K.-Mollik, A.T., *Stakeholders' interest in sustainability assurance process: An examination of assurance statements reported by Australian companies*, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 31, nn. 6/7, 2016; Gürtürk A.-Hahn R., *An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports: Smoke screens or enlightening information?*, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 136, 2016.

<sup>82</sup> Questa rilevante presenza di *specialist consultant* sul mercato della verifica dei CRR è stata rilevata da Frost e Martinov-Bennie (con riferimento alle imprese australiane con maggiore capitalizzazione di mercato e quotate all'Australian Securities Exchange), nonché in un docu-

Come anticipato, sta inoltre trovando progressiva affermazione il congiunto impiego di ciascuno di questi standard di *assurance* in combinazione con le linee guida del GRI. A questa combinazione fanno ricorso sia gli *accountant* che i *non-accounting provider*<sup>83</sup>. Lo sviluppo di questa tendenza potrebbe essere motivata dalla volontà di innalzare il livello di credibilità dei *report* di responsabilità in un campo, fino ad ora, ancora poco regolamentato<sup>84</sup>.

Le verifiche dei CRR operate da parte di *panel* di *stakeholder*, *opinion leader*, organizzazioni non governative ecc., non seguono in genere un preciso standard, sono infatti operate sulla base dell'esperienza e delle competenze di chi effettua le verifiche<sup>85</sup>. In termini più generali, è stato osservato che questo "modello" di *assurance* generalmente non valuta l'accuratezza delle informazioni fornite o del sistema di supporto di quelle informazioni. L'attività svolta è normalmente diretta a fornire considerazioni generali sull'adeguatezza degli obiettivi e dei temi rendicontati<sup>86</sup>.

### 3.3.2. Contenuto e qualità degli *assurance statement*

In merito al contenuto dell'*assurance statement*, Deegan *et al.* e Mock *et al.* sottolineano che gli *assurance statement* emessi da coloro che appartengono alla professione contabile generalmente non contengono raccomandazioni, elogi e commenti sui processi aziendali, sono espressi in forma negativa e si caratterizzano per una *assurance* di tipo "*limited*" (o *moderate*)<sup>87</sup>. Gli *assurance statement* redatti dai *non-accounting provider* invece, contengono spesso commenti aggiuntivi, fanno ricorso alla forma positiva e a una *reasonable* (o *high*) *assurance*. Gli *assurance statement* elaborati invece da *stakeholder panel*, *opinion leader* ecc. risentono della

---

mento elaborato da GRI North America con riferimento alle imprese statunitensi che redigono un *report* GRI-based. Frost G.-Martinov-Bennie N., *Sustainability reporting assurance: market trends and information content*, CPA Australia, 2010; Global Reporting Initiative-GRI North America, *Trends in external assurance of sustainability reports*, 2014.

<sup>83</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; CorporateRegister.com. 2008, *Assurance View*, cit.; Manetti G.-Toccafondi S., The Role of Stakeholders in Sustainability Reporting Assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 107, 2012; Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability, cit.; Mori Junior R., Best P. J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit.; Ackers B.-Eccles S.M., Mandatory corporate social responsibility assurance practices, cit.; Gürtürk A.-Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports, cit.

<sup>84</sup> Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability, cit., p. 182.

<sup>85</sup> Manetti G.-Becatti L., Assurance Services for Sustainability Reports, cit., p. 291; Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit., p. 7; Accountability e Utopies, 2007, p. 14.

<sup>86</sup> CorporateRegister.com. 2008, *Assurance View*, cit., p. 5.

<sup>87</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, in *Australian Accounting Review*, vol. 16, n. 2; Mock T.J.-Rao S.S.-Srivastava R.P., The Development of Worldwide, cit.

tradizionale mancata adozione di definiti standard e generalmente contengono pareri e/o raccomandazioni rivolte alle aziende che redigono i *report* analizzati<sup>88</sup>.

Le differenze riscontrate negli *assurance statement* redatti da diversi asseveratori fanno emergere una maggiore innovatività dei *non-accounting provider*, una loro maggiore focalizzazione verso gli *stakeholder*-utilizzatori degli *statement* e il tentativo di una “democratizzazione” del contenuto degli *statement* per renderli più comprensibili anche ai non addetti ai lavori. Questa situazione non ha mancato di creare “tensioni” nell’approccio di *assurance* seguito dai diversi *assurance provider*<sup>89</sup>.

Un esempio è certamente costituito dalle raccomandazioni che, come anticipato, sono poco presenti negli *assurance statement* degli *accounting provider*. La ragione sembra essere il timore, segnalato da Deegan *et al.*, di una lesione, agli occhi degli *stakeholder*, del principio di indipendenza dell’*auditor* che, fornendo suggerimenti per il miglioramento del *report*, potrebbe sembrare interessato a erogare anche altri servizi<sup>90</sup>. Di contro, si può invece sostenere, che la previsione di raccomandazioni potrebbe essere utile al fine di segnalare ai terzi ciò che può essere introdotto o migliorato nei *report* di responsabilità verificati<sup>91</sup>.

Quanto alla “qualità” dell’*assurance statement*, da una verifica condotta da Perego allo scopo di documentare la relazione tra soggetto che effettua la verifica e “qualità” dell’*assurance statement*, è emerso che le Big-4 pongono maggiore enfasi su aspetti collegati al “*reporting format*” (che fa riferimento ad aspetti collegati alla presenza di chiari riferimenti alle responsabilità sia dei *reporter* che degli *assuror*) e alle procedure di *assurance* (che fanno riferimento all’aderenza ad approcci o standard riconosciuti). I *non-accounting provider* invece pongono maggiore attenzione sulla qualità delle raccomandazioni e opinioni espresse nello *statement*<sup>92</sup>. A risultati sostanzialmente non difforni pervengono anche Perego e Kolk. Sulla base di un’analisi che ha riguardato 180 *assurance statement*, i citati autori hanno infatti rilevato che le società di revisione e gli organismi di certificazione sono i *provider* che prestano una maggiore attenzione al *reporting format* e alle procedure seguite nel processo di *assurance*<sup>93</sup>.

Zorio *et al.* hanno elaborato un indice di qualità degli *assurance statement* e lo hanno utilizzato per verificare un campione di 161 *statement* redatti con riferimento a *report* di società spagnole. I risultati cui lo studio è pervenuto hanno evidenziato che la dimensione dell’azienda che pubblica il CSR *report* e la verifica operata

---

<sup>88</sup> Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., 2014, Sustainability reporting and Assurance, cit., p.7.

<sup>89</sup> La presenza di differenze nell’approccio di *assurance* proposto dagli *accounting* e *non-accounting provider* è documentata in un interessante lavoro di O’Dwyer. O’Dwyer B. The Case of Sustainability Assurance: Construction a New Assurance Service, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 28, n. 4, 2011.

<sup>90</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 21, n. 4, 2006, p. 365.

<sup>91</sup> CorporateRegister.com. 2013, *CRPerspectives 2013*, cit., p. 20.

<sup>92</sup> Perego P., Causes and Consequences of Choosing Different Assurance Providers, cit.

<sup>93</sup> Perego P.-Kolk A., Multinationals’ Accountability on Sustainability, cit., p. 184.

da parte di un *auditor* costituiscono variabili capaci di spiegare una migliore qualità degli *assurance statement*<sup>94</sup>.

Risultati diversi sono stati invece documentati da Hummel *et al.* con riferimento ad un campione di 122 imprese europee. L'analisi sviluppata dagli autori è stata diretta a verificare la profondità del processo di *assurance* e l'ampiezza degli *assurance statement* evidenziando, a differenza di quanto fino ad ora considerato, che i *non-accounting provider* redigono in genere *assurance statement* più ampi, probabilmente a causa del possesso di conoscenze specialistiche sui servizi di revisione non finanziari. L'influenza del tipo di *provider* sul livello di profondità del processo di *assurance* è invece limitato<sup>95</sup>.

### **3.4. Standard di *assurance* dedicati alla verifica di alcune particolari tipologie di *corporate responsibility report***

Fino ad ora la nostra analisi ha riguardato gli standard più noti ed utilizzati a livello internazionale al fine della verifica dei CRR (l'ISAE 3000 e l'AA1000AS).

Obiettivo di questa parte del capitolo è invece quello di soffermarsi ad analizzare alcuni standard di *assurance* utilizzabili per la verifica di alcuni *report* redatti dalle imprese che, più di recente, stanno attirando l'attenzione degli *stakeholder* (primi fra tutti gli investitori).

Saranno quindi dapprima proposte alcune considerazioni con riferimento all'ISAE 3410, "Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements", dettato per la verifica dei Greenhouse Gas Statement, per passare poi ad analizzare il modello di verifica proposto per i *conflict mineral report* e le indicazioni fornite in merito all'*assurance* dei "General Purpose Water Accounting Reports".

#### **3.4.1. L'*assurance* dei Greenhouse Gas (GHG) Statement**

Il crescente interesse sul tema dei cambiamenti climatici ha posto le emissioni dei gas ad effetto serra (*greenhouse gases*)<sup>96</sup> al centro dell'attenzione di governi e di altri organismi (ad esempio Nazioni Unite; Unione Europea ecc.) nazionali e in-

---

<sup>94</sup> Zorio A.-García-Benau M.A.-Sierra L., Sustainability Development and the Quality of Assurance Reports: Empirical Evidence, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 22, 2013.

<sup>95</sup> Hummel K.-Schlick C.-Fifka M., The Role of Sustainability Performance and Accounting Assurors in Sustainability Assurance Engagements, in *Journal of Business Ethics*, 2017, p. 22.

<sup>96</sup> I gas ad effetto serra (GHG) indicati dal protocollo di Kyoto sono i seguenti: biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>); metano (CH<sub>4</sub>); protossido di azoto (N<sub>2</sub>O); idrofluorocarburi (HFC); perfluorocarburi (PFC); esafluoro di zolfo (SF<sub>6</sub>). Questi gas vengono spesso espressi in termini di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, vale a dire in una unità di misura che permette di pesare insieme emissioni di gas serra diverse con differenti effetti climalteranti.

ternazionali. Le imprese sono state oggetto di crescenti pressioni per la minimizzazione del loro impatto ambientale e l'incremento di norme e modelli di regolamentazione delle emissioni hanno contribuito al processo di traduzione del tema del cambiamento climatico (e quindi degli effetti generati dalle emissioni di gas ad effetto serra sull'atmosfera) da "questione ecologica" in "fenomeno economico"<sup>97</sup>, con conseguenti effetti sui sistemi di rilevazione delle imprese.

La *disclosure* delle informazioni sui gas ad effetto serra<sup>98</sup> può essere effettuata per ottemperare a vincoli giuridici o regolamentari nazionali o sovranazionali<sup>99</sup>, oppure essere realizzata in modo del tutto volontario, fornendo queste informazioni in una sezione dei *report* di sostenibilità, in autonomi *report* sulle emissioni, o ancora in documenti redatti per partecipare a iniziative volontarie di *disclosure* (ad esempio il CDP). Dalla *survey* KPMG pubblicata nel 2015 è emerso che molte delle imprese più grandi al mondo (G250) rendicontano la loro *carbon performance* nei CRR e circa la metà di queste imprese forniscono indicazioni sul tema della riduzione delle emissioni nei bilanci annuali o nei loro *report* integrati<sup>100</sup>.

Ad oggi non è ancora stato emanato uno standard di *carbon accounting* e *disclosure* diffuso e condiviso a livello internazionale<sup>101</sup>. Diversi organismi hanno

---

<sup>97</sup> Bebbington J.-Larrinaga-González C., Carbon Trading: Accounting and Reporting Issues, in *European Accounting Review*, vol. 17, No. 4, 2008, p. 698.

<sup>98</sup> In merito ai diversi modelli di *ecological* e *financial carbon accounting* si rinvia al nostro lavoro Tarquinio L., Diritti di Emissione e Carbon Accounting, in *Economia Aziendale Online*, 2012, vol. 3-4, pp. 397-418.

<sup>99</sup> In alcuni paesi sono state approvate norme che impongono, ad alcune tipologie di imprese, di rendicontare sulle loro emissioni di gas ad effetto serra. Si veda ad esempio quanto accaduto in Australia (National Greenhouse and Energy Reporting – NGER – introdotta nel 2007), Canada (Climate Change and Emissions Management Amendment Act approvata dalla provincia di Alberta nel 2007), Stati Uniti (EPA's Mandatory Greenhouse Gas Reporting Program, 2009). A livello sovra-nazionale si colloca l'Emission Trading Scheme elaborato dall'Unione Europea con la direttiva 2003/87/CE (direttiva *Emission Trading*, EU ETS). L'EU ETS ha introdotto, a livello comunitario, un sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra. In merito si vedano Simnett R.-Nugent M.-Huggins A.L., Developing an International Assurance Standard on Greenhouse Gas Statements, in *Accounting Horizons*, 2009, pp. 347-363; Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD), *Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures*, June, 2017.

<sup>100</sup> La *survey* documenta che le imprese dell'area Asia Pacifica (compresa la Cina) sono meno propense a rendicontare sul tema, a differenza delle imprese europee che, non solo forniscono una rendicontazione sulla *carbon*, ma totalizzano anche il più alto *score* di qualità della reportistica (la Germania è il paese leader). KPMG, *Currents of Change*, cit. Con particolare riferimento al caso italiano, i dati raccolti attraverso la partecipazione al Carbon Disclosure Project (CDP) segnalano un incremento delle imprese che hanno collaborato all'iniziativa dal 2010 al 2015, sebbene si evidenzino una leggera decrescita del numero dei rispondenti nel 2015. CDP, *CDP Climate Change Report 2015, Revealing the Italian corporate strategy in managing Climate Change themes*, CDP Europe ed Ecodes, 2015.

<sup>101</sup> Il termine *carbon accounting* viene impiegato, da parte di scienziati, politici, professionisti

però elaborato studi, pubblicato documenti e approvato standard diretti a quantificare e rendicontare le emissioni di gas ad effetto serra. Nella tabella che segue sono riportati alcuni dei più noti e/o recenti standard e progetti di *ecological carbon accounting e disclosure*<sup>102</sup> (si veda tabella n. 7).

---

e organismi di standardizzazione contabile con significati diversi, tanto da far ritenere che “la *carbon accounting* significa cose diverse per persone diverse” (Asci F.-Lovell H., *As frames collide: making sense of carbon accounting*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 24, No. 8, 2011, p. 978). Lo stesso concetto di *carbon disclosure* è considerato parte di un’ampia nozione di *carbon accounting* che include la stima, il calcolo, la valutazione, il monitoraggio, il reporting, la validazione, la verifica e l’auditing dei gas ad effetto serra per scopi diversi, che vanno dalla ricerca, alla *disclosure*, al marketing ecc. (Ivi, p. 980). Una delle poche definizioni, proposte dalla letteratura di *accounting*, in cui si propone la distinzione tra il concetto di *carbon accounting* e quello di *carbon disclosure* è fornita da Kolk *et al.* I citati Autori precisano che la (*ecological*) *carbon accounting* – a differenza della *carbon disclosure* – è “un’attività, effettuata in modo attento e formale, rivolta, in maniera più stringente, alla quantificazione delle emissioni che possono essere acquistate o vendute in base ad un determinato insieme di norme giuridiche e di limiti”. Kolk A.-Levy D.-Pinkse J., *Corporate Responses in an Emerging Climate Regime: The Institutionalization and Commensuration of Carbon Disclosure*, in *European Accounting Review*, vol. 17, No. 4, 2008, p. 725. I progetti di (*ecological*) *carbon disclosure* si propongono invece di raccogliere informazioni relative all’ampia tipologia di attività collegate al cambiamento climatico, quali: la misura delle emissioni; gli effetti sulla strategia e sulla *governance*; i rischi e le opportunità che si profilano per le imprese e le prospettive future. Climate Disclosure Standard Board (CDSB), *Climate Change Reporting Framework* – Edition 1.0, September, CDSB Secretariat, London, UK, 2010.

<sup>102</sup> La *disclosure* sulle emissioni può essere fornita anche nei bilanci di sostenibilità redatti sulla base delle *GRI Guidelines* o dei *GRI standards*, che prevedono la costruzione di indicatori ambientali relativi alle emissioni dei gas serra nonché di un indicatore di performance economica relativo alle «implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per le attività dell’organizzazione dovuti ai cambiamenti climatici» (GRI, G4, EC2; GSSB, *Disclosure* 201-2). È utile tuttavia osservare che il *climate change* è solo uno dei molteplici temi trattati dal bilancio di sostenibilità; questo bilancio non può quindi essere qualificato come uno *specifico* strumento di *reporting* sulle GHG *emission*.

Obiettivo dei più recenti e specifici progetti di *ecological carbon disclosure* è fornire agli *stakeholder* e, in particolar modo agli investitori, informazioni utili alla comprensione degli effetti che i cambiamenti climatici possono generare sulle strategie e sulla performance d’impresa. Tra i diversi progetti “dedicati” alla *carbon disclosure*, una particolare attenzione meritano quelli del Carbon Disclosure Project (CDP) e del Climate Disclosure Standard Board (CDSB). Per una sintesi di alcune delle principali differenze, nella rendicontazione dei Greenhouse Gas Emissions, nei *report* d’impresa e nel CDP si rinvia alla interessante verifica proposta da Depoers *et al.* con riferimento ad un campione di imprese francesi quotate (Depoers F.-Jeanjean T.-Jérôme T., *Voluntary Disclosure of Greenhouse Gas Emissions: Contrasting the Carbon Disclosure Project and Corporate Reports*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 134, n. 3, 2016).

**Tabella 7 – Alcuni significativi standard e progetti di *Ecological Carbon Accounting e Disclosure***

|                                     | <b>Organismo</b>                                                                                   | <b>Documenti di riferimento</b>                                                                                                                                                                                                | <b>Contenuto</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Ecological carbon accounting</b> | <b>World Resource Institute (WRI) e World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)</b> | WBCSD & WRI, The Greenhouse Gas Protocol: A corporate accounting and reporting standard, Revised Edition, March 2004 (come modificato dal documento del WRI & WBCSD, Accounting and Reporting Standard Amendment, March 2013). | Il primo documento – noto come “GHG Protocol” – fornisce una guida che le imprese possono utilizzare per quantificare e rendicontare le loro emissioni di gas serra (GHG).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|                                     | <b>The International Organization for Standardization (ISO)</b>                                    | ISO 14064-1: 2012. Greenhouse gases– Part 1: Specification with guidance at the organizational level for quantification and reporting of Greenhouse Gas Emissions and Removals.                                                | Il documento dettaglia i principi e i requisiti per strutturare, sviluppare, gestire e rendicontare gli inventari relativi alle GHG <i>emissions</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Ecological carbon disclosure</b> | <b>CDP (precedentemente Carbon Disclosure Project)</b>                                             | Alcuni più recenti documenti:<br>CDP Global Climate Change Report 2016, October 2016<br>CDP Climate Change Report 2016, Italian Edition, October 2016.                                                                         | Attraverso la somministrazione periodica di un questionario vengono raccolte informazioni in merito al <i>corporate climate change</i> . In questo modo vengono fornite informazioni globali in merito alla gestione delle emissioni di gas serra e del cambiamento climatico.                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|                                     | <b>Climate Disclosure Standard Board (CDSB)</b>                                                    | CSDB, Climate Change Reporting Framework – Edition 1.1, October, 2012.<br>CDSB, Framework for reporting environmental information & natural capital, June, 2015.                                                               | Il CDSB ha sviluppato due diverse due versioni (la prima nel 2010 la seconda nel 2012) del Climate Change Reporting Framework (CCRF) che le imprese possono volontariamente utilizzare per fornire una dettagliata <i>disclosure</i> delle informazioni relative al <i>climate change</i> da rilevare nei loro <i>report</i> <sup>103</sup> . Quest’ultima versione del Framework resta comunque utilizzabile anche se è compresa nel più recente documento che, in appendice, contiene una tabella utile per “allineare” i due documenti (2012 e 2015). |

Intanto la dimensione del *carbon market* globale è progressivamente cresciuta e

<sup>103</sup> Il CSDB, nel documento del 2012 propone un chiaro riferimento all’*assurance* delle informazioni sul *climate change* sottolineando, al par. 1.14., che «*For assurance beyond the minimum level of auditor involvement, CDSB encourages organizations to work with their professional advisors to agree an appropriate assurance approach to disclosures made under the CCRF by reference to existing assurance standards*». Gli “standard di assurance” che vengono richiamati sono: l’ISAE 3000 e 3410; l’ISO 14064-3:2006 e l’AA1000AS. Climate Disclosure Standard Board (CSDB), *Climate Change Reporting Framework* – Edition 1.1, 2012, p. 6.

con essa l'esigenza di rigore e affidabilità della *disclosure* relativa alle emissioni. La necessità di disporre di una *disclosure* affidabile sulle emissioni di gas ad effetto serra ha prodotto una forte domanda di *assurance* che ha trovato conferma nella approvazione, da parte dello IAASB, di un nuovo standard, l'ISAE 3410, sull'"*assurance engagement*" dei Greenhouse gas statements (giugno 2012)<sup>104</sup>.

L'ISAE 3410 va letto ed adottato in modo conforme all'ISAE 3000<sup>105</sup>, e trova adozione sia in presenza di un autonomo GHG *statement*<sup>106</sup> che in caso di informazioni sui gas serra incluse in un diverso *report*, ad esempio in un bilancio di sostenibilità.

Analogamente a quanto osservato con riferimento all'*assurance* dei *report* di sostenibilità, anche l'*assurance* dei GHG *statement* da parte di un soggetto terzo indipendente è finalizzata ad incrementare la credibilità e l'affidabilità dei dati rendicontati costituendo inoltre utile supporto del *decision making* aziendale<sup>107</sup>. Anche in questo caso, l'obiettivo dell'*assurance provider* è quello di pervenire a una *reasonable* o *limited assurance* del GHG *statement* al fine di evidenziare che il documento non contiene errori significativi dovuti a frodi o errori<sup>108</sup>. In caso di *reasonable assurance* il *provider* ritiene che il GHG *statement* sia stato preparato, in tutti i suoi aspetti *material*, conformemente ai criteri adottati dall'impresa per quantificare e rendicontare le sue emissioni (*applicable criteria*). In presenza di una *limited assurance* il *provider* invece dichiara che niente di ciò che è venuto alla sua attenzione è tale da far ritenere che, sulla base delle procedure esperite e delle evidenze ottenute, il GHG *statement* non sia stato preparato, in tutti i suoi aspetti rilevanti, in conformità degli *applicable criteria*.

È però possibile riscontrare una sostanziale differenza tra l'*assurance* delle informazioni relative alle emissioni e quella delle altre informazioni relative alla sostenibilità. Infatti – come osservato da Zhou *et al.* – l'*assurance* delle GHG *information* è più simile a quella delle informazioni finanziarie in quanto le informazioni sulle emissioni sono, per loro natura, più quantificabili rispetto a molte delle altre informazioni non finanziarie (è in particolare possibile tradurre le emissioni nel-

---

<sup>104</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3410, *Assurance engagements on Greenhouse Gas Statements*, 2012. Questo standard è stato parzialmente modificato a seguito dell'approvazione dell'ISAE 3000 (*Revised*), December 2013.

<sup>105</sup> IAASB, ISAE 3410, cit., par. 9.

<sup>106</sup> Al par. 14 (m) si precisa che un GHG *statement* è il "*subject matter*" dell'incarico. Si tratta di uno *statement* che riporta alcuni elementi costitutivi e quantifica le emissioni di gas serra dell'impresa con riferimento ad un certo periodo, fornendo, quando possibile, informazioni comparative e note esplicative, ivi compreso il sommario delle *policies* per la quantificazione e il *reporting*. IAASB, ISAE 3410, cit.

<sup>107</sup> Simnett R.-Nugent M.-Huggins A.L., Developing an International Assurance Standard, cit., pp. 347-363; Huggins A.-Green W.J.-Simnett R., The Competitive Market for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements: Is There a Role for assurers from the Accounting Profession? in *Current Issues in Auditing*, vol. 5, n. 2, 2011, p. A4.

<sup>108</sup> IAASB, ISAE 3410, par. 13 (a) (come modificato dall'ISAE 3000, p. 116) e par. (b).

le comune misura di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti). Questa situazione rende ad esempio più agevole, per l'*assurance provider*, la verifica dei rischi e la determinazione della "materialità"<sup>109</sup>.

Quando i GHG *statement* sono verificati da *non-accounting provider* (ad esempio ingegneri, società di certificazione della qualità ecc.) uno degli standard più spesso adottato è l'ISO 14064-3<sup>110</sup>.

Questo standard, analogamente a quanto previsto dall'ISAE 3410, precisa i requisiti che devono possedere i soggetti validatori/verificatori delle asserzioni relative ai gas ad effetto serra, stabilisce il livello di *assurance*, gli obiettivi, i criteri e il processo di verifica da operare sui dati e sui sistemi informativi e di controllo, per pervenire poi alla preparazione del documento di sintesi finale (*validation/verification statement*).

Huggins, Green e Simnett hanno sottolineato che tra l'ISAE 3410 e l'ISO 14064-3 non intercorrono molte differenze, evidenziando inoltre che i contatti presenti tra IAASB e ISO fanno presagire la possibilità che in prospettiva le differenze tra i due standard possano ancora ridursi<sup>111</sup>.

---

### Scheda 3 – Carbon emission e assurance

In questa sezione si propongono alcuni esempi di *assurance* delle emissioni di gas ad effetto serra di alcune imprese italiane che hanno partecipato al CDP *climate change program* per l'anno 2016.

I dati sono stati ottenuti dal CDP database (<https://www.cdp.net/en>) (accesso 2 e 3 marzo 2017). Dalla verifica è emerso un triplice comportamento delle imprese che: a. fanno richiamo ad un autonomo documento di *assurance* delle emissioni rilasciato da un *assurance provider*; b. affermano che la dichiarazione di *assurance* delle emissioni è all'interno dell'*assurance statement* dell'intero bilancio di sostenibilità; c. fanno riferimento sia a documenti autonomi che all'*assurance report* allegato e/o riferito al bilancio di sostenibilità.

#### a) Esempio di *assurance* delle emissioni con rilascio di un documento autonomo

ENI S.p.A – Climate Change 2016 Information Request Eni SpA

Con riferimento allo Scopo 1, 2 e 3 l'ENI dichiara il ricorso all'*assurance* operata da parte di un soggetto terzo indipendente. L'*assurance provider* è l'organismo di certificazione RINA Servi-

---

<sup>109</sup> Zhou S.-Simnett R.-Green W.J., *Assuring a New Market: The Interplay between Country-Level and Company-Level factors on the demand for Greenhouse gas (GHG) Information Assurance and the Choice of Assurance Provider*, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 35, n. 3, 2016, p. 142.

<sup>110</sup> EN ISO 14064-3:2012, *Greenhouse gases – Part 3: Specification with guidance for the validation and verification of greenhouse gas assertions*. L'adozione di questo standard viene spesso accompagnato con l'impiego dell'EN ISO 14065:2013, *Greenhouse gases – Requirements for greenhouse gas validation and verification bodies for use in accreditation or other forms of recognition*. Lo standard precisa i principi e i requisiti che devono essere adottati dalle organizzazioni che operano la validazione o la verifica delle dichiarazioni sui gas a effetto serra (GHG).

<sup>111</sup> Huggins A.-Green W.J.-Simnett R., *The Competitive Market for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements*, cit.

ces S.p.A. (*non-accounting provider*). RINA ha rilasciato una dichiarazione di verifica dell'inventario delle emissioni redatta ai sensi della UNI EN ISO 14064-3 e della UNI EN ISO 14065. Il livello dichiarato è "*reasonable assurance*". La dichiarazione di verifica si conclude precisando: "[...] i dati presentati nell'asserzione GHG sono privi di omissioni, di non-conformità, di errori di ogni tipo che potrebbero portare a dichiarazione errate per quanto riguarda il totale volume delle emissioni".

Anche altre società italiane fanno riferimento ad un documento autonomo di *assurance* delle emissioni, redatto da un *non-accounting provider* sulla base delle ISO 14064-3 e 14065. Ad esempio Brembo SpA ha fatto verificare al DNV-GL il documento "Overall GHG emissions Year 2015" relativo agli indicatori di performance sulle emissioni del gruppo. DNV-GL ha effettuato la verifica sulla base dell'ISO 14064-3 e ha rilasciato un "*Greenhouse gas inventory (GHG) verification statement*" dichiarando che è stata svolta una "*limited assurance*".

Le emissioni di Fiat Chrysler Automobiles N.V sono state verificate da Deloitte. La società di revisione ha utilizzato l'ISAE 3000 e ha rilasciato una *assurance* limitata. La dichiarazione di verifica precisa: "Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che lo Scopo 1, 2 e il selezionato Scopo 3 del report sulle emissioni GHG di FCA del 2015 non sia stato preparato, in tutti i suoi aspetti *material*, in conformità con il GHG Protocol e con l'ISO 14064". Salini Impregilo ha fatto verificare dalla Ernst & Young le emissioni dichiarate nel questionario CDP. La società di revisione ha adottato l'ISAE 3000 e ha rilasciato una *assurance* limitata.

b) *Esempio di assurance delle emissioni con rinvio all'assurance statement del bilancio di sostenibilità*

Terna S.p.A. - Climate Change 2016 Information Request Terna SpA

Con riferimento allo Scopo 1, 2 e 3 Terna dichiara il ricorso all'*assurance* operata da parte di un soggetto terzo indipendente. L'*assurance provider* è una delle Big-4, la PWC (*accounting provider*). Terna dichiara che l'*assurance* delle emissioni è allegata al *report* di sostenibilità 2015 della società stessa indicando le pagine in cui è possibile trovare l'*assurance statement* nonché le pagine relative al capitolo sulle emissioni di gas ad effetto serra. In questa circostanza non si è di fronte ad un *assurance statement* "dedicato" alle sole emissioni di GHG. Il documento della PWC è infatti riferito all'intero contenuto del rapporto di sostenibilità del gruppo Terna. Il livello dichiarato è "*limited assurance*". Lo standard usato per il processo di verifica è l'ISAE 3000. Il giudizio finale è espresso in forma negativa: "Sulla base del lavoro svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che facciano ritenere che il Rapporto di sostenibilità del Gruppo Terna al 31 dicembre 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida *G4 Sustainability Reporting Guidelines* definite nel 2013 dal GRI – Global Reporting Initiative e al *G4 Sector Disclosure – Electric Utilities* del 2013, come descritto nel paragrafo "Nota metodologica" del Rapporto".

Anche altre società italiane dichiarano che l'*assurance* delle emissioni è fornita dall'*assurance statement* relativo all'intero bilancio di sostenibilità e allo stesso allegato. Questo è il caso di Ansaldo SpA, il cui bilancio di sostenibilità è stato verificato dalla KPMG, sulla base dell'ISAE 3000, con il rilascio di una *limited assurance* espressa in forma negativa.

Atlantia SpA, che redige un bilancio integrato, con riferimento all'*assurance* delle emissioni opera un rinvio all'*assurance report* relativo alle informazioni di sostenibilità incluse nel bilancio di sostenibilità. La verifica è stata operata dalla società Deloitte sulla base dell'ISAE 3000 e dichiarando un livello di "*limited assurance*".

Sempre con riferimento a questo approccio di *assurance* delle emissioni si ritiene opportuno segnalare anche la presenza di un altro comportamento. Ad esempio, con riferimento alla società Piaggio SpA, la PWC ha rilasciato un documento intitolato "Emissions data included in the Corporate Social Responsibility Report 2015" che, per esplicita dichiarazione del revisore "non è un *assurance report* and non è un sostituto dell'*assurance report*". L'obiettivo di questo documento è solo quello di

chiarire alcune questioni esposte nell'*assurance report* emesso dalla società di revisione con riferimento al Corporate Social Responsibility Report di Piaggio. Il documento è stato rilasciato da PWC al fine di rispondere alle richieste di rispondere alle richieste di *disclosure* provenienti dal CDP.

c) *Esempio di assurance delle emissioni con rinvio ad un documento autonomo e all'assurance statement del bilancio di sostenibilità.*

CNH Industrial - Climate Change 2016 Information Request CNH Industrial NV

CNH Industrial ha sottoposto a verifica le emissioni, rientranti nello scopo 1 e 2, e dichiarate nel modulo sulle GHG emissions del CDP. La verifica è stata operata da SGS Italia SpA che ha adottato l'ISO 14064-3 e ha rilasciato un documento di *assurance* autonomo. Il livello dichiarato è "*limited assurance*". Con riferimento alle emissioni rientranti nello scopo 3 è invece stato proposto un richiamo all'*assurance report* rilasciato, sempre da SGS, con riferimento all'intero bilancio di sostenibilità. In quest'ultimo caso lo standard utilizzato è l'AA1000AS, l'*assurance* è di livello "*moderate*", tranne che per la sezione dedicata ai fornitori per la quale si è in presenza di un "*high-level*". Anche Italcementi fa riferimento all'*assurance* delle emissioni rinviando a tre diversi documenti. Un primo documento è costituito da un "*independent assurance report on CO<sub>2</sub> emissions*" redatto da Ernst & Young utilizzando l'ISAE 3000 e pervenendo ad una "*limited assurance*". Un secondo documento è l'*assurance report* riferito all'intero bilancio di sostenibilità di Italcementi, sempre redatto dalla Ernst & Young secondo le modalità già descritte poco prima. Quello identificato come un "terzo documento" è in realtà un gruppo di documenti redatti, con riferimento ai diversi paesi in cui la società opera, sulla base delle richieste derivanti dall'adozione del European Union Emissions Trading System (EU ETS).

---

Il tema dell'*assurance* dei GHG *statement* è stato oggetto di interesse della letteratura di *accounting* soltanto negli ultimi anni. Diversi lavori hanno sottolineato l'importanza del ricorso all'asseverazione delle emissioni di gas ad effetto serra e hanno sottolineato le difficoltà insite nella redazione dei GHG *report* e nella loro verifica<sup>112</sup>. Meno numerosi sono invece gli studi diretti ad esaminare la diffusione e le determinanti del *reporting* e dell'*assurance* sulle emissioni<sup>113</sup>.

Green e Zhou, sulla base delle informazioni fornite da 3008 imprese di circa 43 paesi e raccolte nel database del CDP per il periodo 2006-2008, hanno documentato l'incremento del numero delle imprese che hanno sottoposto ad *assurance* le loro "*carbon emission disclosures*". I due autori hanno inoltre evidenziato un maggiore ricorso a "*specialist providers*" – nel caso in cui l'*assurance* era solo sulla *disclosure* delle *carbon emission* – e un maggior impiego del lavoro dei revisori contabili quando i servizi di *assurance* sono riferibili a tutti i dati sulla sostenibilità.

---

<sup>112</sup> Olson E., Challenges and opportunities from greenhouse gas emissions reporting and independent auditing, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 25, n. 9, 2010, pp. 934-942; Martinov-Bennie N., Greenhouse gas emissions reporting and assurance: reflections on the current state, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 3, n. 2, 2012, pp. 244-251.

<sup>113</sup> Zhou S.-Green W.-Simnett R., The decision to assure and assurance provider choice: evidence from the GHG assurance market, in *Australian School of Business Working Paper*, 2012; Green W.-Zhou S., An international Examination of Assurance Practices on Carbon Emissions Disclosures, in *Australian Accounting Review*, vol. 23, n. 1, 2013, pp. 54-66; Zhou S.-Simnett R.-Green W.J., Assuring a New Market, cit.

Zhou *et al.*, prendendo a riferimento un campione di 971 imprese che hanno partecipato al CDP negli anni 2008-2011, hanno analizzato le possibili determinanti sia della decisione di fare ricorso all'*assurance* delle informazioni sulle emissioni che della scelta dell'*assurance provider*. I risultati documentano che la *business culture* (paesi *stakeholder* o *shareholder oriented*) e il sistema giuridico di un paese sono determinanti significative sia dell'una che dell'altra decisione. Più in particolare le imprese di paesi *stakeholder oriented* e caratterizzati da sistemi legali meno rigidi sono più propense a ricorrere all'*assurance* e ai servizi forniti da un *accounting provider*<sup>114</sup>.

Diverse *survey* hanno documentato l'attenzione che le imprese, in modo crescente, riservano al tema dell'*assurance* dei *carbon report* o più in generale dei *carbon data*.

La *survey* KPMG 2015 evidenzia che il 62% delle imprese che forniscono informazioni sulla *carbon* fa anche ricorso all'*assurance* di queste informazioni, segnalando che il dato è in linea con i tassi globali di *assurance* di altre informazioni sulla *corporate responsibility*<sup>115</sup>.

Se si fa riferimento, più in particolare, alle aziende italiane che hanno partecipato al programma CDP sul *climate change*, è interessante osservare che, per il 2016, il ricorso alla verifica delle emissioni da parte di un soggetto terzo si aggira intorno all'80% per le emissioni rientranti nello "*Scope 1*" del *GHG protocol* ed è di poco inferiore per la verifica delle emissioni rientranti nello "*Scope 2 e 3*"<sup>116</sup> (rispettivamente 76% e 70%)<sup>117</sup>.

### 3.4.2. L'*assurance* dei *Conflict mineral report*

Diverse indagini documentano l'attenzione degli *stakeholder* al tema del comportamento responsabile delle imprese lungo tutta la *supply chain*<sup>118</sup>. Sempre più

---

<sup>114</sup> Zhou S.-Simnett R.-Green W.J., *Assuring a New Market*, cit.

<sup>115</sup> KPMG, *Currents of Change*, cit.

<sup>116</sup> Il protocollo prevede la distinzione delle emissioni in tre categorie o "*Scope*". Lo *Scopo 1* fa riferimento alle emissioni derivanti dalla combustione diretta di combustibili fossili. Le fonti delle emissioni classificate come *Scope 1* sono generalmente possedute e controllate direttamente dall'organizzazione. Lo *Scopo 2* è invece relativo alle emissioni indirette di GHG derivanti dalla produzione di energia elettrica importata e consumata dall'organizzazione. L'importatore è indirettamente responsabile per le emissioni generate dal fornitore per la produzione dell'energia elettrica richiesta. Lo *Scopo 3* è invece relativo alle emissioni diverse dalle emissioni indirette di GHG da consumo energetico. Rientrano nello *Scopo 3* le emissioni che, pur essendo conseguenza delle attività di un'organizzazione, scaturiscono da sorgenti di gas ad effetto serra di proprietà o controllate da altre organizzazioni (ad esempio le emissioni connesse ai viaggi di lavoro, derivanti dai beni utilizzati, dalla mobilità dei dipendenti, ecc.). In genere è necessario includere nello *Scopo 3* solo quello che l'organizzazione può quantificare e influenzare.

<sup>117</sup> CDP, *Climate Change Report 2016, The road from Paris: How is the COP21 shaping the Italian business landscape?* October, 2016.

<sup>118</sup> European Commission (EC), *The Corporate Social Responsibility Strategy of the European Commission: Results of the Public Consultation Carried out between 30 April and 15 August*

numerosi sono inoltre sia i documenti approvati sul tema da diversi organismi che gli accordi stipulati allo scopo di gestire e risolvere alcuni dei problemi che possono caratterizzare la catena di fornitura<sup>119</sup>.

Negli ultimi anni è emerso in particolare l'interesse per il tema dei minerali di conflitto (*conflict minerals*), cioè dei minerali estratti da miniere presenti in alcune aree caratterizzate da conflitti. Più in particolare, si è diffusa la consapevolezza che l'estrazione, la lavorazione e il trattamento dei minerali presenti in alcune zone a rischio possano contribuire, attraverso la *supply chain*, a finanziare i gruppi armati e ad alimentare la violenza e l'instabilità presenti in quei contesti geografici. Diverse sono dunque le iniziative poste in essere al fine di verificare e monitorare la condotta responsabile del settore estrattivo<sup>120</sup>.

A novembre del 2002, lo sforzo congiunto dei governi di numerosi paesi, di multinazionali produttrici di diamanti e di organizzazioni della società civile ha portato all'approvazione del Kimberley Process Certification Scheme (KPCS), un accordo di certificazione volto a garantire che i profitti ricavati dal commercio dei diamanti non vengano usati per finanziare guerre civili (i cosiddetti *conflict diamonds* o *blood diamonds*)<sup>121</sup>.

---

2014, DG Enterprise & Industry November – 2014; Global Reporting Initiative (GRI), The external assurance, cit., p. 7.

<sup>119</sup> European Commission (EC), *A comprehensive EU supply chain initiative for responsible sourcing of minerals originating in conflict-affected and high-risk areas*, DG Trade – G.3; 4/2013; United Nations Human Rights, *Guiding Principles on Business and Human Rights*, United Nations, 2011; Electronic Industry Citizenship Coalition (EICC) e Conflict-Free Sourcing Initiative (CFSI) Responsible Raw Materials Initiative, 2016 (<http://www.eiccoalition.org/news-and-events/news/rirmi-launch/>) (15.03.2017).

<sup>120</sup> In merito si segnala l'elaborazione di un "Due Diligence framework" sui *conflict minerals* promosso dall'OECD nel 2011 e arrivato alla sua terza edizione (Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), *OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas*, Third Edition, OECD Publishing, Paris, 2016) nonché la pubblicazione di standard diretti a migliorare la trasparenza dell'industria estrattiva, come quelli promossi dall'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI). EITI, *The EITI standard*, January, 2016. Sembra inoltre opportuno sottolineare che la Commissione Europea, nelle linee guida emanate per supportare la *disclosure* delle *non-financial information*, ha proposto un chiaro richiamo alla necessità di fornire informazioni sui minerali di conflitto. Nelle linee guida si legge: «Companies, where relevant and proportionate, are expected to disclose relevant information on due diligence to ensure responsible supply chains for tin, tantalum, tungsten and gold from conflict-affected and high-risk areas». European Commission, Communication from the Commission, *Guidelines on non-financial reporting (methodology for reporting non-financial information)* (2017/C 215/01), Official Journal of the European Union, 5.7.2017, C215/18.

<sup>121</sup> <http://www.kimberleyprocess.com/en/about> (13.11.2015). Le caratteristiche del Kimberley Process Certification Scheme (KPCS) sono indagate in modo analitico nel seguente lavoro al quale si fa rinvio: Sethi S.P.,-Emelianova O., *Kimberley Process Certification Scheme (KPCS): A Voluntary Multigroup Initiative to Control Trade in Conflict Diamonds*, in Sethi S., *Globali-*

Oltre ai diamanti, altri minerali sono legati al finanziamento dei conflitti. Si tratta però di minerali (ad esempio, tantanio, tungsteno, stagno) che, a differenza dei diamanti, sono materie prime “*standard*” e non “*luxury goods*”. Questi minerali si prestano meno ad essere oggetto di una certificazione simile a quella prevista dal KPCS. Il loro valore è basato sul loro utilizzo, gli aspetti reputazionali e quelli di brand, che hanno importanza nella richiesta di certificazione dei diamanti, qui sono del tutto irrilevanti. Come sottolinea Haufler la “*storia*” (estrazione, impatti socio-ambientali ecc.) di questi minerali incide meno sulla “*coscienza del consumatore*”, occorre pertanto individuare altri sistemi per tracciare e rendere significativa la condotta responsabile di chi opera su questo mercato<sup>122</sup>.

Un importante intervento sul tema di alcuni minerali di conflitto è stato però operato dal Congresso statunitense che ha imposto dei precisi vincoli di *reporting* alle società quotate nelle borse valori statunitensi e operanti in alcuni definiti paesi (“*covered countries*”<sup>123</sup>).

A luglio del 2010, il Congresso degli Stati Uniti ha infatti promulgato il “Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act” (Dodd-Frank Act) prevedendo, nel documento, una sezione riferita ai “*conflict minerals*” (Section 1502). Sono considerati “*minerali di conflitto*” lo stagno, il tungsteno, il tantanio e l’oro estratti dalle miniere della Repubblica Democratica del Congo e dei paesi limitrofi. La “*Section 1502*” prevede che tutte le società quotate statunitensi, a partire dal 2014, debbano annualmente rendicontare in merito all’impiego dei minerali di conflitto operato da parte loro e dei loro fornitori e debbano fare asseverare il *report* da parte di un *auditor* indipendente.

L’implementazione del disposto del Dodd-Frank Act è stata realizzata con l’emanazione, nel 2012, del “*SEC Final Rule*”<sup>124</sup>. In questo documento la SEC precisa che il *report* sui minerali di conflitto deve essere revisionato da un *auditor* indipendente di natura privata (escludendo pertanto che la verifica possa essere effettuata da una agenzia governativa).

La verifica di questo *report*, come in ogni servizio di asseverazione “non tradizionale”, presenta delle tipicità. È pertanto richiesta al verificatore l’adozione di standard e procedure idonee ad assicurare sufficienti evidenze e capaci di portare il rischio di revisione ad un livello considerato basso. Nel documento della SEC si

---

*zation and self-regulation: The crucial role that corporate codes of conduct play in global business*, Springer, 2016.

<sup>122</sup> Haufler V., The Kimberley Process Certification Scheme: An Innovation in Global Governance and Conflict Prevention, in *Journal of Business Ethics*, vol. 89, n. 4, 2010, p. 413.

<sup>123</sup> Sono “*covered countries*”: Repubblica Democratica del Congo; Repubblica del Congo; Repubblica Centrafricana; Sudan del Sud; Zambia; Angola; Tanzania, Burundi; Rwanda; Uganda. Ernst&Young, 2012, *Conflict minerals*, EYGM Limited, p. 2.

<sup>124</sup> Securities and Exchange Commission (SEC), *Conflict Minerals; Disclosure of Payments by Resource Extraction Issuers; Final Rules*, 17 CFR Parts 240 and 249b (“SEC Final Rule”), September 12, 2012 <http://www.gpo.gov/fdsys/pkg/FR-2012-09-12/pdf/2012-21153.pdf>.

precisa che il Government Accounting Office (GAO) ha informato la SEC della possibile adozione, per la verifica di questi *report*, dei “*generally accepted government auditing standards*” (GAGAS) precisando che, per il momento, non è prevista l’approvazione di un nuovo standard per il “*Conflict Minerals Report audit*”<sup>125</sup>. Certamente – come sottolineano Herda e Snyder – la richiesta di questo nuovo servizio di verifica ha aperto la strada alla erogazione di nuovi servizi da parte sia delle società di revisione che di altri *provider*<sup>126</sup>.

L’*audit* è finalizzato ad esprimere una “*opinion or conclusion*” relativa al fatto che: a. la progettazione delle misure di *due diligence* esposte dal redattore del *report* sui minerali di conflitto sia o meno conforme, in tutti gli aspetti materiali, ai criteri previsti dal *due diligence framework* utilizzato dal redattore (per il momento, il *framework* al quale si fa diffusamente riferimento è quello dell’OECD); b. le misure di *due diligence* riportate nel *report* riflettano quanto realmente realizzato dall’azienda che lo redige<sup>127</sup>.

Anche con riferimento ai *report* sui minerali di conflitto sembra dunque emergere l’importante ruolo svolto dall’*assurance*. La verifica di parte terza andrebbe non solo a supportare la credibilità dei *report* ma anche a sostenere la fiducia degli *stakeholder* sul processo di *due diligence* attraverso il quale le imprese garantiscono che, attraverso l’acquisto dei minerali, non stanno contribuendo a finanziare i conflitti e violare i diritti umani.

La SEC *rule* aveva previsto un periodo transitorio di non obbligatorietà dell’*auditing* del *conflict report* (pari a due anni per le grandi società e a quattro per le società più piccole). La regola è stata però modificata ad aprile del 2014. Infatti, a seguito di una decisione della Corte d’appello del District of Columbia Circuit, la SEC ha approvato un nuovo documento nel quale si precisa che alle imprese è richiesto l’*auditing* delle attività di *due diligence* poste in essere solo se nel loro *report* sui minerali di conflitto, volontariamente scelgano di qualificare, uno qualsiasi dei loro prodotti, come «*‘DRC conflict free’*»<sup>128</sup>. Questa decisione non ha mancato di sollevare polemiche. Con un documento del 2015, Global Witness e Amnesty International si sono rivolti sia alla SEC che alle imprese chiedendo alla prima, di ripristinare l’obbligatorietà dell’*auditing* indipendente del *conflict mineral report* e, alle seconde, di far ricorso al processo di *auditing*, indipendentemente dallo status “*con-*

---

<sup>125</sup> Securities and Exchange Commission (SEC), *Conflict Minerals*, cit., pp. 28-29.

<sup>126</sup> Herda D.H.-Snyder H.W., Independent Audits of Conflict Minerals Reports, in *Current Issues in Auditing*, vol. 7, n. 2, 2013, p. A25. I diversi documenti prodotti sui minerali di conflitto, soprattutto da parte di società di revisione e di organismi rappresentativi della professione contabile, ci sembrano confermare l’interesse per questo tema. AICPA Conflict Minerals resources.<http://www.aicpa.org/interestareas/frc/pages/aicpaconflictmineralsresources.aspx> (07.07.2015). Tutte le Big- 4 (Ernst&Young, KPMG, Deloitte, PWC) hanno prodotto documenti dedicati al tema dei *conflict mineral*.

<sup>127</sup> Securities and Exchange Commission (SEC), *Conflict Minerals*, cit., pp. 28-29.

<sup>128</sup> <http://www.sec.gov/News/PublicStmt/Detail/PublicStmt/1370541681994> (07.07.2015).

*flict free*” dei loro prodotti, al fine di migliorare la qualità della loro *due diligence*<sup>129</sup>.

Nonostante la SEC (più in particolare lo staff della SEC’s Division of Corporation Finance) abbia recentemente aggiornato alcune disposizioni sui *conflict minerals*<sup>130</sup>, è stato riaffermato che le imprese che non scelgono volontariamente di indicare i loro prodotti come “DRC *conflict free*” non devono far ricorso ad una verifica indipendente dei *report* sui minerali di conflitto<sup>131</sup>.

### 3.4.3. L’assurance dei Water accounting report

Negli ultimi anni un tema che sta richiamando l’attenzione di Governi, NGO, organizzazioni professionali e imprese è quello della *water accounting*. Le ragioni a base di questo interesse sono diverse. L’acqua è una risorsa indispensabile per la vita e, a una costante e crescente richiesta di acqua potabile, si sta contrapponendo la progressiva riduzione della sua disponibilità<sup>132</sup>.

L’incremento della domanda di acqua, la riduzione la sua disponibilità, l’inasprimento delle regole collegate al suo impiego, incrementano l’esposizione ai *water risk*<sup>133</sup> delle imprese, considerate tra le maggiori utilizzatrici di questa preziosa risorsa<sup>134</sup>. Di qui la necessità di migliorare la gestione delle risorse idriche a cui si correla – stando al noto adagio per cui “*what cannot be measured cannot be managed*” – l’esigenza di sviluppare sistemi di *accounting* e di *reporting* utili a supportare le decisioni d’impresa e a consentire, ai soggetti interessati, di valutare la performance di gestione dell’acqua. Halzeton arriva persino ad affermare che costituisca un diritto umano non solo l’accesso all’acqua ma anche l’accesso alle informazioni relative all’acqua<sup>135</sup>. Non sorprende dunque che, nel corso degli ultimi anni,

---

<sup>129</sup> Amnesty International e Global Witness, *Digging for transparency*, April 2015, p. 28.

<sup>130</sup> <https://www.sec.gov/news/public-statement/piwowar-statement-court-decision-conflict-minerals-rule> (25.07.2017).

<sup>131</sup> Diamond C.-Yevmenenko I., *Conflict Minerals Update – SEC Releases Guidance Following District Court Decision*, April 2017, <https://www.whitecase.com> (26.07.2017).

<sup>132</sup> Diversi rapporti sull’importanza e sulle iniziative a supporto del diritto umano ad avere accesso all’acqua sono presenti sul sito delle Nazioni Unite. Si veda in particolare il rapporto elaborato da de Albuquerque Catarina, (UN Special Rapporteur on the human right to safe drinking water and sanitation). de Albuquerque C., *Realizing the human rights to water and sanitation: A Handbook*, Geneva, 2014, <http://www.ohchr.org/EN/Issues/WaterAndSanitation/SRWater/Pages/Handbook.aspx> (01.08.2017).

<sup>133</sup> Signori S.-Bodino G.A., *Water management and accounting: Remarks and new insights from an accountability perspective*, in Songini L.-Pistoni A.-Herzig C. (ed.), *Accounting and control for sustainability*, Emerald Group Publishing Limited, 2013; CDP, *Thirsty business: Why water is vital to climate action 2016*, Annual Report of Corporate Water Disclosure, CDP worldwide, 2016.

<sup>134</sup> Christ K.L.-Burrit R.L., *What Constitutes Contemporary Corporate Water Accounting? A Review from a Management Perspective*, in *Sustainable Development*, vol. 25, n. 2, 2017, pp. 138-139.

<sup>135</sup> Hazelton J., *Accounting as a human right: the case of water information*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 26, n. 2, 2013.

linee guida e standard abbiano avuto ad oggetto questo tema.

Come abbiamo più volte osservato, le linee guida più diffuse a livello internazionale sono quelle del GRI. Le GRI *guidelines* e i più recenti *GRI standards* hanno previsto tra gli indicatori ambientali, alcuni *water indicator*<sup>136</sup>. Anche altri organismi hanno pubblicato linee guida utili a definire un approccio comune alla *water disclosure*<sup>137</sup>. Uno dei più interessanti esempi di *water accounting* è stato però fornito dall'Australia con il *general purpose water accounting* (GPWA) *report*<sup>138</sup>. L'Australia è considerato il paese leader al mondo in materia di informazioni su questa importante risorsa, primazia che può essere spiegata se si considera che nel paese si realizza una rara combinazione tra ricchezza e scarsità d'acqua<sup>139</sup>.

Il Water Accounting Standard Board (WASB) – *independent advisory board* del Bureau of Meteorology – ha elaborato un *conceptual framework* che costituisce la base per lo sviluppo dei *water standard*. Ha inoltre pubblicato due diversi standard diretti a definire come redigere un GPWA *report* (AWAS 1)<sup>140</sup> e come operare l'*assurance* (ASAE 3610/AWAS 2)<sup>141</sup>.

Il *general purpose water accounting report* (GPWAR) può essere redatto da imprese private o da aziende pubbliche (*water report entity*) ed è composto da: «(a) *Statement of water assets and water liabilities*; (b) *Statement of changes in water assets and water liabilities*; (c) *Statement of water flows*; (d) *Note disclosures*, (e) *Accountability statement* (f) *Contextual statements*»<sup>142</sup>. La struttura del *report* nonché i principi e i criteri valutativi utilizzati per la sua redazione sono analoghi a quelli previsti per il *financial reporting*<sup>143</sup>.

---

<sup>136</sup> La *water disclosure* è stata prevista in tutte le diverse versioni delle linee guida del GRI (2000, 2002, 2006, 2011 e 2013) nonché nei più recenti GRI standards. Si vedano <https://www.globalreporting.org/Pages/default.aspx>; Global Sustainability Standard Board (GSSB), cit., GRI 303 e 306.

<sup>137</sup> Pacific Institute, PwC, CDP and WRI (2014), *Corporate Water Disclosure Guidelines*. <http://ceowatermandate.org/files/Disclosure2014.pdf> (27.11.2016).

<sup>138</sup> Per una compiuta analisi dell'evoluzione della *water accounting* in Australia si fa rinvio a Tello E.-Hazelton J.-Cumplings L., Potential user's perceptions of general purpose water accounting reports, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 29, n. 1, 2016, pp. 82-85.

<sup>139</sup> Hazelton J., *Accounting as a human right*, cit.

<sup>140</sup> Water Accounting Standards Board-Bureau of Meteorology, *Australian Water Accounting Standard 1, Preparation and Presentation of General Purpose Water Accounting Reports*, 2012.

<sup>141</sup> Questo standard è stato emesso dal Water Accounting Standards Board in collaborazione con l'Auditing and Assurance Standards Board (AUASB). Australian Government (Auditing and Assurance Standards Board and the Water Accounting Standards Board/the Bureau of Meteorology), *Standard on Assurance Engagements ASAE 3610 and Australian Water Accounting Standard AWAS 2 Assurance Engagements on General Purpose Water Accounting Reports*, Canberra, 2014.

<sup>142</sup> Ernst&Young-Bureau of Meteorology, *General Purpose Water Accounting Report Independent Assurance Cost Estimate*, 12 June, Ernst&Young, Australia, 2012, p. 2.

<sup>143</sup> Tello E.-Hazelton J.-Cumplings L., Potential user's perceptions, cit., p. 81; Water Accounting Standards Board-Bureau of Meteorology, *Australian Water Accounting Standard 1*, cit.

Come anticipato, il WASB ha elaborato, in collaborazione con l'Auditing and Assurance Standard Board, uno standard di *assurance* diretto a supportare il processo di verifica dei GPWAR. Questo standard – che non ha un equivalente tra gli International Standard on Assurance Engagements (ISAE) emessi dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB) – prevede un livello di *assurance limited* o *reasonable*, analogamente a quanto dettato dall'ASAE 3000<sup>144</sup> e dall'ISAE 3000 (suo corrispondente internazionale).

Il livello di *assurance* influisce sulle procedure di verifica poste in essere dall'*assurance provider*. Sia in caso di *limited* che di *reasonable assurance*, l'asseveratore deve comprendere le caratteristiche del sistema di controllo interno dell'impresa, in quanto rilevante per la quantificazione e il *reporting* delle attività e delle passività legate all'acqua nonché dei cambiamenti in queste componenti. I test posti in essere in caso di *limited assurance* sono, come già sottolineato presentando le caratteristiche degli altri standard di *assurance*, meno dettagliati di quelli previsti per una *reasonable assurance*.

A conclusione del lavoro di verifica l'*assurance provider* rilascerà un *assurance report* le cui caratteristiche non sono molto diverse da quelle già analizzate con riferimento all'ISAE 3000. In caso di *reasonable assurance engagement* il giudizio finale sarà espresso in forma positiva mentre in caso di *limited assurance* in forma negativa<sup>145</sup>.

In un documento elaborato nel 2012 da Ernst&Young e dal Bureau of Meteorology si evidenziano le difficoltà collegate all'*assurance* di diverse informazioni presenti nel GPWAR. Ad esempio, risulta complesso verificare le “prospettive future della *water report entity*”, come richiesto dallo standard AWAS 1, par. 151. Più in generale si sottolinea che può dunque risultare complesso operare l'*assurance* di tutto il GPWAR senza far ricorso ad esempio a procedure aggiuntive o senza indicare limitazioni alla portata della verifica operata<sup>146</sup>.

A seguito di una serie di tagli di budget, il WASB è stato sciolto e con esso sono stati aboliti diversi organismi di ricerca sul tema, come la National Water Commission. L'Australian Bureau of Meteorology incoraggia però l'adozione degli standard emanati dal WASB, che restano standard volontari, impiegati in maggior misura da parte del Bureau of Meteorology e da alcuni Stati australiani (New South Wales, Victoria, Queensland)<sup>147</sup>.

---

<sup>144</sup> Auditing and Assurance Standards Board (AUASB), Standard on Assurance Engagements ASAE 3000, Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information, 2014.

<sup>145</sup> Australian Government (Auditing and Assurance Standards Board and the Water Accounting Standards Board/the Bureau of Meteorology), *Standard on Assurance Engagements ASAE 3610*, cit., par. 103.

<sup>146</sup> Ernst&Young-Bureau of Meteorology, *General Purpose Water Accounting Report*, cit.

<sup>147</sup> Tello E.-Hazelton J.-Cummings L., Potential user's perceptions, cit.; Guthrie L., *Mapping the sustainability reporting landscape: lost in the right direction*, ACCA & CDSB, 2016.

### 3.5. L'assurance dell'*Integrated report*

Un discorso a parte, rispetto a quello appena proposto sull'*assurance* di alcune particolari tipologie di CRR, va riservato all'*assurance* dell'*Integrated Reporting* (IR)<sup>148</sup>.

L'*integrated reporting* è un nuovo "*reporting framework*" basato sull'integrazione, in un unico *report*, di informazioni finanziarie e non. Potremmo affermare che il *report* integrato costituisce una "nuova filosofia di *disclosure*"<sup>149</sup> che, negli ultimi 5 anni, ha calamitato l'interesse di imprese, investitori, accademici, *standard setter*, professione contabile e NGO (comprese il GRI e l'IFAC). La pubblicazione, da parte dell'International Integrated Reporting Council (IIRC), dell'*Integrated Reporting Framework* ha segnato "un potenziale momento di svolta per l'evoluzione della reportistica aziendale"<sup>150</sup>.

L'*integrated report*, preparato sulla base del *framework* dell'IIRC, si propone di fornire una sintetica e olistica rappresentazione di come l'impresa crea valore nel breve, medio e lungo periodo. Nell'IR trovano combinazione informazioni *material* di natura finanziaria e non finanziaria relative alla strategia, alla *governance*, alle performance e le prospettive dell'organizzazione<sup>151</sup>.

L'*assurance* non è al momento richiesta dall'IR *framework*, si sottolinea però che l'affidabilità delle informazioni rilevate nel *report* integrato potrebbe essere migliorata in presenza di efficaci sistemi di controllo e di *reporting* interno, di coinvolgimento degli *stakeholder* e in presenza di una verifica indipendente di terza parte<sup>152</sup>. È stato anche osservato che, in assenza di un sistema idoneo a rafforzare la credibilità di questi *report*, si corre il rischio che essi siano percepiti come nulla di più che documenti di marketing o di *greenwash*<sup>153</sup>. Con l'aumento del numero

---

<sup>148</sup> La necessità di supportare la credibilità e la fiducia delle "forme emergenti di reporting esterno", ha indotto l'Integrated Reporting Working Group dello IAASB a pubblicare, ad agosto del 2016, un discussion paper dal titolo: *Supporting Credibility and Trust in Emerging Forms of External Reporting: Ten Key Challenges for Assurance Engagements*. Nel documento si evidenzia che l'ISAE 3000 (*revised*) costituisce lo standard di base per gli incarichi di *assurance* delle nuove forme di *reporting*. Si precisa inoltre che, poiché la preparazione di "forme emergenti di reportistica esterna" è solo in una fase iniziale di sviluppo, si ritiene sia troppo presto pensare di sviluppare uno standard che possa supportare gli incarichi di *assurance* di questi documenti (Integrated Reporting Working Group, *Supporting Credibility and Trust in Emerging Forms of External Reporting: Ten Key Challenges for Assurance Engagements*, IAASB, 2016, p. 8).

<sup>149</sup> de Villiers C.-Venter E.R.-Hsiao P.C.K., *Integrated reporting: background, measurement issues, approaches and an agenda for future research*, in *Accounting & Finance*, vol. 57, n. 4, 2017, p. 954 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>150</sup> Simnett R.-Huggins A.L., *Integrated reporting and assurance: where can research add value?*, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, issue 1, 2015, p. 30 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>151</sup> IIRC, *The International IR framework*, cit.

<sup>152</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>153</sup> Simnett R.-Huggins A.L., *Integrated reporting and assurance*, cit., p. 44.

delle imprese che redigono o sono interessate a questi documenti – come sottolineato da diverse indagini<sup>154</sup> – l’opportunità di sviluppare e adottare forme di verifica di questi documenti si accresce.

La rilevanza dell’*assurance* di un IR è segnalata con forza da Eccles *et al.* che sottolineano come “la reportistica integrata conseguirà il suo pieno valore solo quando sarà fornita anche l’assurance integrata del documento”<sup>155</sup>. Così come la revisione assicura una maggiore attendibilità e comparabilità dei *financial report*, allo stesso modo l’*assurance* può garantire l’attendibilità e la comparabilità dell’*integrated reporting*.

Fino ad oggi non è stato ancora approvato uno standard o una guida per l’*assurance* dei *report* integrati. Sul tema però è intervenuto l’International Integrated Reporting Council (IIRC), che a luglio del 2014, ha lanciato una consultazione pubblica ed ha elaborato due documenti diretti a fornire una panoramica sull’*assurance* dell’IR. L’obiettivo è quello di aiutare gli *stakeholder* a comprendere il ruolo dell’*assurance* e di attivare una fase di confronto sui vantaggi del ricorso all’*assurance* nonché sulle modifiche che dovranno caratterizzare lo stesso processo di *assurance* di un IR<sup>156</sup>. A luglio del 2015 l’IIRC ha diffuso una sintesi dei *feedback* ricevuti<sup>157</sup>. Le principali posizioni emerse sul tema sono sintetizzate nella tabella che segue (Tabella n. 8).

---

<sup>154</sup> KPMG, *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, cit.; KPMG, *Currents of Change*, cit.; Deloitte, *CFOs and Sustainability: Shaping their roles in evolving environment*, Deloitte Sustainability Global Enterprise Risk Services, 2014.

<sup>155</sup> Eccles R.-Krzus M.P.-Watson L.A., *Integrated Reporting Requires Integrated Assurance*, in Oringel J. (ed.), *Effective Auditing for Corporates*, Bloomsbury, UK, 2012, p. 162 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>156</sup> International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. An exploration of issues*, cit., 2014; IIRC, *Assurance on <IR>. An introduction to the discussion*, cit., 2014.

<sup>157</sup> International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. Overview of feedback and call to action*, July, 2015.

**Tabella 8 – Assurance dei report integrati. Alcuni feedback ricevuti sul consultation paper**

| Macro-temi sviluppati                     | Principali considerazioni emerse                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|-------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| A. Priorità dell' <i>assurance</i>        | <i>External assurance</i> considerata utile al fine del miglioramento della credibilità e della fiducia. Allo scopo, rilevante è considerato il contributo che può essere offerto anche dalla presenza in azienda di un sistema di <i>risk management</i> . E' stato in particolare segnalato come rilevante il ruolo che sul tema può essere rivestito dal sistema di <i>internal audit</i> . Numerosi intervistati ritengono urgente il ricorso all' <i>assurance</i> , si segnala però il rischio che l' <i>assurance</i> possa tradursi solo in un " <i>compliance exercise</i> " o indurre i redattori degli IR a rendicontare solo su quelle questioni sulle quali può essere ottenuta una <i>assurance</i> , a danno della completezza delle informazioni. Ampiamente affermata è la necessità, nello sviluppo dell' <i>assurance</i> , del processo di consultazione con gli stakeholder ( in particolare finanziatori e <i>internal users of assurance</i> ). |
| B. Caratteristiche dell' <i>assurance</i> | Per l' <i>assurance</i> dell'IR si ritiene possano essere utilmente impiegati il Framework for Assurance Engagements , ISAE 3000 e ad altri <i>assurance</i> standard. L'ambito di applicazione dell' <i>assurance</i> è stato variamente definito. E' stato proposto un riferimento: al processo o ad alcuni elementi del processo alla base dell'IR, a tutte o solo ad alcune informazioni qualitative oppure quantitative presenti nell'IR; al <i>report</i> nella sua interezza. I suggerimenti in merito alle caratteristiche del processo di <i>assurance</i> sono diversi e vanno dalla necessaria indipendenza, giudizio e scetticismo professionale, all'impiego di esperti in <i>team</i> multidisciplinari; allo sviluppo di procedure di <i>assurance</i> rigorose e di un sistema di <i>internal audit</i> o di altri meccanismi interni diretti a migliorare la credibilità ecc.                                                                         |
| C. Costi e benefici                       | I costi e i benefici dell' <i>external assurance</i> dipendono dai diversi fattori quali: l'estensione e il livello di <i>assurance</i> ; la presenza e l'affidabilità di altri meccanismi di controllo interno ecc.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| D. Competenze e qualità                   | L' <i>assurance</i> dell'IR richiede l'impiego di diverse professionalità e competenze, è quindi considerato utile comporre team multidisciplinari. Si ritiene utile sviluppare sistemi di istruzione e formazione diretti ad avere persone capaci di sviluppare una analisi di business integrata. Al fine di assicurare la credibilità di coloro che operano le verifiche, si richiede che i servizi offerti si collochino entro un " <i>robust ethical and quality control framework</i> ". Si ritiene possibile adottare per la verifica dell'IR, standard sviluppati per l' <i>accounting community</i> (es. ISAE 3000 ecc.) ma anche altri standard (es. AA1000 ecc.). E' stato però suggerito che gli <i>standard setters</i> valutino la possibilità di sviluppare un <i>framework</i> comune per l'asseverazione dei <i>report</i> .                                                                                                                          |
| E. Internal Systems                       | Si afferma l'importanza di sistemi interni affidabili al fine di generare informazioni attendibili sull'IR. La presenza di questi sistemi non solo migliora la qualità delle informazioni per il <i>reporting</i> ma anche l' <i>internal decision-making</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| F. Technical Challenges                   | Sono emerse posizioni diverse in merito all'opportunità o di sviluppare uno <i>standard</i> o una guida per l' <i>assurance</i> degli IR, oppure di continuare ad impiegare gli <i>standard</i> già presenti (es. ISAE 3000). Sono state oggetto di riflessione anche aspetti relativi ad alcuni dei caratteri principali di un IR (comettività delle informazioni, materialità, ecc.) nonché il ruolo dello <i>stakeholder engagement</i> , della " <i>combined assurance</i> " ecc.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |

Dai diversi *feedback* ricevuti emerge con evidenza l'importanza dell'*assurance* al fine del miglioramento della credibilità degli IR e a supporto della fiducia degli *stakeholder* nei confronti del *report*. Particolare accento viene posto sul ruolo che il sistema di *risk management* e di controllo (basato sul coinvolgimento di quelle che l'IIA ha identificato come “*the three lines of defence model*”)<sup>158</sup> può svolgere al fine di garantire l'affidabilità delle informazioni rendicontate nell'IR. È inoltre sottolineato il rilievo dell'*internal audit* al fine di valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli. Ci sembra opportuno evidenziare che la gestione secondo un approccio olistico del sistema dei controlli interni ed esterni al sistema d'impresa, certamente utile anche in presenza di redazione e *assurance* di un autonomo *report* di sostenibilità, non possa che assumere ancora maggior rilievo in caso di redazione di un IR costruito, per sua natura, sul pensare integrato.

L'IR è basato su un *framework principles-based* e questo può costituire un elemento di complessità per l'*assurance*, potrebbe infatti rendere più difficoltoso valutare se e in quale misura le imprese adottano l'IIR *framework*. Inoltre, la presenza nell'IR di un ampio e differenziato *subject matter*, il suo orientamento verso il futuro, le interconnessioni tra i diversi tipi di “capitali” finanziari e non finanziari, non può che complicare le verifiche, imponendo anche la necessità di modificare il modello di *assurance* da impiegare<sup>159</sup>.

Dalla consultazione degli *stakeholder* sono emerse posizioni difformi in merito agli standard da impiegare e all'oggetto dell'*assurance*. Alcuni sottolineano che “per sviluppare l'*assurance* dell'IR è necessario introdurre delle innovazioni”<sup>160</sup> altri non escludono che i *framework* e gli standard di *assurance* già oggi diffusamente utilizzati (ad esempio l'ISAE 3000, l'ISAE 3400 ecc.) possano essere utilmente impiegati anche per l'IR.

Simnett e Huggins sottolineano che l'*assurance standard* da impiegare dipende dal modo in cui l'IR è costruito. Più in particolare, se l'IR è costruito “fondendo” le informazioni di sostenibilità nel *report* annuale – come peraltro previsto nel caso del South Africa<sup>161</sup> – il *report* integrato è “*the major corporate report*”<sup>162</sup>. In que-

---

<sup>158</sup>The Institute of Internal Auditors, *The three lines of defense in effective risk management and control*, IIA position paper, January, 2013.

<sup>159</sup>de Villiers C.-Venter E.R.-Hsiao P.C.K., Integrated reporting, cit.; Maroun W., Assuring the integrated report: Insights and recommendations from auditors and preparers, in *The British Accounting Review*, vol. 49, n. 3, 2017.

<sup>160</sup>International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. Overview of feedback and call to action*, cit., p. 14.

<sup>161</sup>Il South Africa è il paese che per primo, a partire dal 2011, ha previsto la redazione di un *integrated report* sulla base del principio “*apply or explain*”. Eccles R.G.-Krzus M.P., *The Integrated Reporting Movement*, Wiley, New Jersey, 2015, p. 1; Ackers B.-Eccles S.M., Mandatory corporate social responsibility assurance practices, cit., p. 517. Infatti, a partire dal 2011, la Johannesburg Stock Exchange (JSE) ha richiesto a tutte le società quotate l'adozione del King III che, tra le altre cose, prevede che queste società redigano ogni anno un *report* integrato nel quale si fornisca una olistica e integrata rappresentazione delle performance finanziarie e di sostenibi-

sta circostanza l'approccio più appropriato al fine del miglioramento della credibilità del *report* così costruito è quello impiegato per l'*auditing* dei *financial statements*, con l'adozione dell'ISA 720 relativo a "Le responsabilità del revisore relativamente alle altre informazioni" contenute nel bilancio<sup>163</sup>.

Nel caso in cui l'IR fosse invece elaborato come documento ulteriore rispetto all'*annual report* e al *report* di sostenibilità (se redatto), sarebbe necessario ricorrere ad una forma di "*integrated assurance*" con la redazione di un unico *assurance statement* contenente una *opinion* riferibile sia agli aspetti finanziari che non finanziari presenti nell'IR. Simnett e Huggins sottolineano infatti che l'elaborazione di documenti di *assurance* separati, relativi ad aspetti diversi dell'IR, potrebbe potenzialmente confondere gli utilizzatori dei *report* e far venir meno quelle essenziali caratteristiche di sinteticità e connettività delle informazioni<sup>164</sup>. Eccles, Krzus e Watson precisano che al fine di fornire una "rappresentazione veritiera e corretta" della sostenibilità di lungo periodo di un'organizzazione occorra integrare gli standard di *accounting* e di *auditing* relativi alle informazioni finanziarie e non finanziarie<sup>165</sup>.

Una verifica, condotta da Eccles e Krzus su 124 società quotate che hanno auto-dichiarato di aver redatto un bilancio integrato, ha però evidenziato che nessuna delle società del campione disponeva di un *assurance statement* contenente una *assurance opinion* relativa sia alle informazioni finanziarie che non finanziarie. Inoltre, in diversi casi, la stessa società di revisione aveva rilasciato entrambe le *opinion*<sup>166</sup>. Sembra opportuno osservare che, questi risultati sono del tutto coerenti con quelli derivanti da una verifica da noi condotta e sintetizzata nella scheda di approfondimento che segue.

Maroun al fine di delineare i principali approcci per l'*assurance* di un *integrated report*, ha condotto una ricerca intervistando venti esperti di *assurance* e venti persone responsabili della redazione e/o approvazione degli IR di società quotate. I risultati hanno evidenziato tre diversi approcci all'*assurance* dell'IR: "*restricted assurance*", "*integrated assurance*" e "*Delphi-inspired assurance*". Il primo approccio si basa sul mantenimento dello "status quo". In sostanza alcuni degli inter-

---

lità dell'impresa, in sostanza: «*Sustainability reporting and disclosure should be integrated with the company's financial reporting*». Institute of Directors in Southern Africa (IoDSA), *King Code of Governance for South Africa*, 2009, par. 9.2.

<sup>162</sup> Simnett R.-Huggins A.L., *Integrated reporting and assurance*, cit., p. 45.

<sup>163</sup> L'ISA 720 prevede che l'*auditor* legga e tenga conto delle "*other information*" poiché, la credibilità di un *financial statement* revisionato può essere inficiata dalla presenza di incongruenze tra bilancio obbligatorio e queste "altre informazioni". IAASB, *ISA 720, The Auditor's Responsibilities Relating to Other Information and Related Conforming Amendments*, April 2015, IFAC, par. 3.

<sup>164</sup> Simnett R.-Huggins A.L., *Integrated reporting and assurance*, cit., p. 45.

<sup>165</sup> Eccles R.-Krzus M.P.-Watson L.A., *Integrated Reporting*, cit., p. 172.

<sup>166</sup> Eccles R.G.-Krzus M.P., *The Integrated Reporting Movement*, cit., p. 208.

vistati ritengono che gli *standard setter* debbano focalizzare la loro attenzione solo sull'attività di *audit* dei *financial statement* e le altre informazioni contenute in un IR dovrebbero essere oggetto di un *non-audit assurance engagement*. L'*opinion* fornita sulle informazioni non finanziarie dovrebbe essere separata da quella resa sul *financial statement*.

L'approccio "*integrated assurance*" invece prevede che venga fornita una *assurance* su tutto l'IR. A tal fine si sottolinea l'importante ruolo che deve essere esperito sia dal sistema dei controlli interni che dalle tradizionali procedure di verifica proposte dagli standard di *audit* (ISA) e *assurance* (ISAE). Viene inoltre evidenziata la necessità di sviluppare procedure, processi e metodi utili per garantire l'affidabilità e la validità di alcune delle informazioni presenti nell'IR.

Da ultimo, l'approccio di *assurance* "*Delphi-inspired*" considera che dovrebbe essere un *panel* di esperti a fornire una *opinion* sul metodo utilizzato per la preparazione di un IR. Pertanto gli *standard-setter* dovrebbero sviluppare un *framework* che fornisca una guida per la composizione del *panel*, dia raccomandazioni per comprendere il contesto di *reporting* nonché spiegazioni utili per valutare il livello di approfondimento utilizzato nella preparazione dell'IR <sup>167</sup>.

Maroun, in uno studio successivo, dopo aver sottolineato che le attuali pratiche di *assurance* non supportano adeguatamente la verifica degli IR, presenta un approccio di *assurance* "innovativo" che qualifica come "*interpretative assurance model*". Questo modello, a differenza di quello più tradizionale, non è finalizzato a verificare se il contenuto di un IR fornisce un quadro fedele dell'operatività dell'azienda oppure se la rendicontazione è completa o se è conforme, in tutti i suoi aspetti *material*, ad un dato *framework*. Basandosi sui principi presenti negli standard di *assurance* esistenti e sulle indicazioni della letteratura accademica che si è occupata di "*risk-based-audit*", questo nuovo approccio si propone, più in particolare, di raccogliere evidenze a supporto di una valida e attendibile interpretazione delle informazioni presenti in un IR <sup>168</sup>. L'Autore ritiene a tal fine utile verificare: la completezza della spiegazione del processo di creazione del valore, i metodi utilizzati per supportare l'attività di management discussion and analysis (MD&A), la ragionevolezza del processo utilizzato per garantire l'attendibilità delle informazioni (qualitative, soggettive e relative alle prospettive future) rendicontate nell'IR.

---

<sup>167</sup> Maroun W., Assuring the integrated report, cit.

<sup>168</sup> Maroun W., Modifying assurance practices to meet the needs of integrated reporting: the case for 'interpretive assurance', in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 31, n. 2, 2018.

#### Scheda 4 – *Integrated report e assurance*

In questa sezione si riportano i risultati di un'analisi condotta su alcuni bilanci integrati (IR) al fine di verificare:

- la presenza di una “*integrated opinion*” relativa all'intero *report* integrato oppure di una “*audit opinion*”, per le informazioni economico-finanziarie, e di una “*assurance opinion*”, per le informazioni di sostenibilità
- quale *provider* ha redatto l'*audit* e/o l'*assurance statement* presenti nell'IR
- quali sono gli standard, lo scopo e la forma dell'*opinion* utilizzati negli *assurance statement* presenti nell'IR.

L'analisi ha riguardato gli *integrated report* presenti sul sito dell'IIRC nella sezione dedicata ai “*Recognized reports*” (accesso: 14.11.2015). Alla data della verifica, i *report* presenti sul sito erano 36, riferibili a 23 diverse aziende e relativi ad un intervallo temporale 2012-2014.

##### **Risultati**

In nessuno dei 36 *integrated report* analizzati è presente una *integrated opinion*, cioè uno *statement* nel quale un verificatore esprime un giudizio sull'intero *report*. Va però osservato che in più della metà degli IR esaminati (21) c'è un *assurance statement* rilasciato da un *assurance provider* nel quale si esprime una *opinion* su alcune informazioni di sostenibilità o sulle *non-financial information* presenti nell'*integrated report*. In 4 di questi IR è presente, oltre all'*assurance* di alcune informazioni di sostenibilità, anche l'*audit opinion* riferita o ad una sintesi di *financial information* provenienti dal *financial statement* (es. *Integrated annual report*, Liberty Holdings 2013) oppure l'*independent audit report* rilasciato dal *provider* con riferimento al *financial statement*. In 2 casi è invece riportato nell'IR solo l'*audit report* relativo ai *financial statement*. Ai restanti 13 IR analizzati non sono allegati *statement* rilasciati da *provider*. Più in particolare, 7 imprese allegano un *assurance statement* al CRR e un *audit report* al *financial statement*. Delle restanti 6 imprese che redigono un IR, 5 non redigono un CRR, mentre 1 impresa pur redigendolo, non lo sottopone ad *assurance*; l'*audit opinion* è invece sempre allegata ai *financial statement* redatti.

Se ci si focalizza solo sui 21 IR nei quali è presente, all'interno del *report*, l'*assurance statement* redatto da un *assurance provider* con riferimento ad alcune *non-financial information*, è possibile evidenziare il prevalente ricorso sia per l'*assurance* (15 casi) che per l'*audit* dei *financial report* (20 casi) a Big-4. In 14 casi il *provider* che redige l'*assurance statement* è lo stesso che cura anche l'*audit* del *financial statement*, solo in 1 caso (Nedbank) un *provider* collabora sia all'*assurance* che all'*auditing* del *financial statement* insieme però ad un altro *provider*.

Diffusa è l'adozione dell'ISAE 3000 nonché di standard nazionali ad esso assimilabili (es. ASAE 3000 dell'Auditing and Assurance Standards Board Australiano; 3410N del Royal NIVRA Olandese) e dell'AA1000AS. In prevalenza è fornita una *limited assurance* e il giudizio è formulato in forma negativa (si veda la tabella che segue).

| Società che ha redatto l'IR | Anno                                                                                            | Independent assurance provider                     | Standard di assurance          | Scopo              | Forma dell'opinione | Auditor del financial report |
|-----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|--------------------------------|--------------------|---------------------|------------------------------|
| ACCA                        | 2013-14                                                                                         | BD LLP                                             | -                              | -                  | -                   | BD LLP                       |
| AEGON                       | 2013                                                                                            | E&Y                                                | Dutch law e Standard 3810N     | limited            | negativa            | E&Y                          |
| AEGON                       | 2014                                                                                            | PWC                                                | Dutch law e Standard 3810N     | limited/reasonable | negativa/positiva   | PWC                          |
| BANKMECU                    | 2012                                                                                            | Net balance                                        | AA 1000AS ( type 2); ASAE 3000 | moderate           | negativa            | KPMG                         |
| BARCLAYS AFRICA GROUP       | 2014                                                                                            | PWC e E&Y                                          | ISAE 3000 - ISAE 3410          | limited            | negativa            | PWC e E&Y                    |
| CPA AUSTRALIA               | 2014                                                                                            | Deloitte                                           | ASAE 3000                      | limited            | negativa            | Deloitte                     |
| EXXARO                      | 2013                                                                                            | PWC                                                | ISAE 3000                      | limited/reasonable | negativa /positiva  | PWC                          |
| EXXARO                      | 2012                                                                                            | PWC                                                | ISAE 3000                      | limited/reasonable | negativa/positiva   | PWC                          |
| GOLD FIELDS                 | 2014                                                                                            | KPMG                                               | ISAE 3000                      | reasonable         | positiva            | KPMG                         |
| GOLD FIELDS                 | 2013                                                                                            | KPMG                                               | ISAE 3000                      | reasonable         | positiva            | KPMG                         |
| GOLD FIELDS                 | 2012                                                                                            | KPMG                                               |                                | limited/reasonable | negativa/positiva   | KPMG                         |
| ILLOVO SUGAR LTD            | 2012                                                                                            | Sustainability Services.co.za                      | AA 1000AS (type 1)             | moderate           | positiva            | Deloitte                     |
| LIBERTY HOLDINGS            | 2013                                                                                            | PWC                                                | ISAE 3000-ISAE 3410            | limited            | negativa            | PWC                          |
| MTN GROUP                   | 2014                                                                                            | PWC                                                | ISAE 3000-ISAE 3410            | limited            | negativa            | PWC                          |
| NEDBANK                     | 2012                                                                                            | PWC e Deloitte                                     | ISAE 3000                      | limited            | negativa            | KPMG e Deloitte              |
| NOVO NORDISK                | 2012                                                                                            | PWC                                                | ISAE 3000, AA 1000 AS          | limited/moderate   | negativa            | PWC                          |
| ROYAL BAFOKENG PLATINUM LTD | 2013                                                                                            | Gilden Assurance (Pty) Ltd                         | AA 1000AS (type 2)             | moderate           | positiva            | PWC                          |
| ROYAL BAFOKENG PLATINUM LTD | 2012                                                                                            | Integrated Reporting and Assurance Services (IRAS) | AA 1000AS                      | -                  | -                   | PWC                          |
| SCHIPHOL                    | 2012                                                                                            | PWC                                                | Dutch law e Standard 3410N     | limited            | negativa            | PWC                          |
| STOCKLAND                   | 2013                                                                                            | Net balance                                        | AA 1000AS (type 2)             | high/moderate      | positiva            | PWC                          |
| VODACOM                     | 2012                                                                                            | E&Y                                                | ISAE 3000                      | limited            | negativa            | Deloitte                     |
| -                           | in questi casi nell'IR c'è il riferimento all'assurance ma l'assurance statement non è allegato |                                                    |                                |                    |                     |                              |

\* Con riferimento a tutte le 36 imprese che redigono un IR, è possibile osservare che, nella maggior parte dei casi (30), esse producono e sottopongono ad *assurance* i loro CRR.

Come anticipato, la consultazione degli *stakeholder* ha evidenziato diffomità di vedute in merito all'oggetto dell'*assurance*, variamente identificato: nel processo o in alcuni degli elementi del processo a base dell'IR (ad esempio *integrated thinking*; determinazione della materialità ecc.); in tutte o solo alcune delle informazioni qualitative oppure quantitative presenti nei *report*; nell'IR nel suo complesso.

Maggiore uniformità di vedute si riscontra invece in merito ai principi che dovrebbero caratterizzare il processo di *assurance* (indipendenza, scetticismo professionale, procedure di verifica rigorose e strutturate, relazioni con gli altri sistemi di controllo presenti in azienda ecc.) nonché in relazione all'opportunità di ricorrere, per l'*assurance* dell'IR (analogamente a quanto già previsto per l'*auditing* dei bilanci d'impresa e per l'*assurance* dei *sustainability report*) a *team* multidisciplinari, in cui trovino composizione conoscenze e abilità differenti, e al lavoro di singoli esperti.

Uno degli aspetti più critici per la costruzione del modello di *assurance engagement* relativo all'IR è costituito dalla rilevanza e/o dalla tipicità di alcuni elementi presenti nell'IR *framework*. Il riferimento è ad alcuni principi guida dell'IR, quali la materialità (principio questo ampiamente diffuso anche in altre linee guida e *framework*), la connettività delle informazioni e l'orientamento al futuro delle informazioni rese. Altro elemento di criticità al fine dell'*assurance* è la presenza nel *report* di numerosi dati qualitativi resi in forma narrativa e di una combinazione tra dati qualitativi e quantitativi.

La decisione su cosa è o meno *material*<sup>169</sup> e va incluso o escluso dal *report* nonché su come la connettività tra le informazioni è presentata nel *report*, in modo da fornire indicazioni sulla capacità dell'impresa di creare valore, sono tutti aspetti sui quali l'*assurance provider* deve esprimere un giudizio. In modo altrettanto evidente, all'*assurance provider* è chiesto di verificare le informazioni qualitative e quelle *forward-looking* presenti nel *report*. La questione è che se attualmente lo IAASB prevede *framework* e standard per l'*audit* delle informazioni finanziarie e per l'*assurance* di quelle non finanziarie, meno diffuse sono invece le indicazioni sull'*assurance* di informazioni *forward-looking* o di quelle fornite in modo narrativo. È quindi diffusamente sostenuta la necessità di riflessioni e ricerche da sviluppare su questi temi<sup>170</sup>.

Maroun ha analizzato le pratiche di *assurance* di alcune società sud-africane quotate in borsa. A tal fine ha intervistato 10 redattori di IR e 10 *assurance provider* ed ha rilevato che sebbene il modello di *audit* dei *financial statement* possa costituire una parte importante del *framework* per la verifica dei *report* integrati, occorre integrare questo approccio "tradizionale" di verifica con "*new forms of assurance*". Il modello di *assurance* al quale gli intervistati fanno riferimento è quello che può essere descritto come "*combined assurance framework*". Si tratta di un approccio di *assurance* che va oltre la mera collaborazione tra *internal* ed *external audit* e l'impiego di test di controllo e di test di sostanza. Questo "*new assurance model*" ha il suo focus sulla validità, accuratezza e completezza delle informazioni finanziarie e non finanziarie *material* e sulla interpretazione degli indicatori finanziari e non finanziari che spiegano come una organizzazione sta generando rendimenti sostenibili nel breve e lungo periodo<sup>171</sup>.

### 3.6. Assurance "stakeholder-centric"

Le considerazioni proposte nel corso del lavoro ci hanno consentito di evidenziare tre principali attori del processo di *assurance*: le imprese richiedenti, gli *assurance provider*, gli *stakeholder*.

Ciascuno degli attori coinvolti, come osservato, si propone di raggiungere diversi obiettivi.

Le imprese richiedenti sembrano essere interessate alla verifica operata da parte di un soggetto terzo indipendente principalmente per finalità di miglioramento in-

---

<sup>169</sup> In merito al ruolo dell'*assurance* con riferimento alla corretta adozione del principio della materialità nei *report* integrati si veda in particolare Mio C., *Materiality and Assurance*, cit.

<sup>170</sup> Simnett R.-Huggins A.L., *Integrated reporting and assurance*, cit.; Cohen J.-Simnett R., *CSR and Assurance Services*, cit.

<sup>171</sup> Maroun W., *Assurance in the Context of Integrated Report: Towards an Interpretative Assurance Model*, in *Accounting Perspectives in Southern Africa*, vol. 3, n. 1, 2015.

terno all'impresa. La loro principale preoccupazione – sottolineano Owen *et al.* – è che l'*assurance* deve fornire «*value for money*»<sup>172</sup>.

Gli *assurance provider* che, ad evidenza, offrono i loro servizi a pagamento, ritengono che il loro intervento possa essere utile sia all'impresa che agli *stakeholder*<sup>173</sup> e auspicano che dal più diffuso *stakeholder engagement* indiretto si possa passare, in prospettiva, a un coinvolgimento diretto degli *stakeholder* nel processo di *assurance*<sup>174</sup>.

Sebbene, come osservato, gli *stakeholder* siano i destinatari elettivi dei *report* di sostenibilità e uno degli attori chiave del processo di *assurance*, all'analisi del ruolo dagli stessi rivestito in quest'ultimo ambito sono stati dedicati solo pochi lavori.

Gli studi fino ad ora pubblicati si sono in particolar modo concentrati: sulla verifica del grado di coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di *assurance*, sul ruolo dagli stessi espletato ai fini della decisione di far asseverare un *report* volontario, sulla diversa percezione del valore dell'*assurance* da parte di differenti *stakeholder*.

Manetti e Toccafondi hanno analizzato un campione di 161 *assurance statement* al fine di verificare se gli *stakeholder* sono stati consultati e coinvolti dagli *assurance provider* nel processo di *assurance*. I risultati dello studio documentano un prevalente coinvolgimento nel processo di *assurance* degli *stakeholder* interni, in particolare dei dipendenti. Emerge inoltre una scarsa attività di verifica del grado di conformità delle informazioni pubblicate sui *report* di sostenibilità alle attese degli *stakeholder*. Nella maggioranza degli *assurance statement* si fa invece richiamo ad una attività di consultazione degli *stakeholder* al fine di pervenire alla formulazione del giudizio finale<sup>175</sup>.

In dottrina è stato osservato che gli *stakeholder* possono rivestire un ruolo importante ai fini della decisione delle imprese di far ricorso all'*assurance* dei CRR.

In merito Park e Brorson hanno segnalato che il mancato ricorso delle imprese all'asseverazione può essere motivato dalla mancanza di pressioni in tal senso proprio da parte degli *stakeholder*<sup>176</sup>. Darnall *et al.*, utilizzando un diverso angolo di osservazione, documentano l'esistenza di una relazione positiva tra il ricorso all'*environmental audit* da parte delle imprese e l'influenza esercitata dagli *stakeholder*<sup>177</sup>.

---

<sup>172</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues in Sustainability Assurance*, ACCA, London, 2009, p. 5.

<sup>173</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., *Assurance statement practice*, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., *Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance*, cit.

<sup>174</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit.

<sup>175</sup> Manetti G.-Toccafondi S., *The Role of Stakeholders*, cit.

<sup>176</sup> Park J.-Brorson T., *Experiences of and views on third-party assurance of corporate environmental and sustainability reports*, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 13, n. 10, 2005.

<sup>177</sup> Darnall N.-Seol I.-Sarkis J., *Perceived stakeholder influences and organizations' use of environmental audits*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, n. 2, 2009, p. 183.

Le ragioni per cui gli *stakeholder* potrebbero richiedere la verifica dei *report* sono prevalentemente riconducibili alla possibilità di utilizzare l'*assurance* come "strumento" di monitoraggio sia dei *report* volontariamente redatti dalle imprese che degli stessi manager aziendali. La richiesta di una verifica esterna indipendente dei *report* è inoltre motivata dall'esigenza di vedere validati i dati e le informazioni negli stessi riportati con il conseguente incremento del livello di affidabilità loro riconosciuta da parte degli *stakeholder* tanto da renderli utili a supportare il loro processo decisionale<sup>178</sup>.

Owen *et al.* hanno documentato, attraverso interviste proposte a diverse tipologie di *stakeholder*, l'esistenza di una diversa percezione del "valore" attribuito da tali soggetti all'*assurance*. Gli investitori pongono in dubbio la rilevanza dell'*assurance* a supporto del loro processo decisionale e non sono particolarmente preoccupati da una eventuale *stakeholder inclusion*. Anche le organizzazioni sindacali hanno espresso serie perplessità sia in merito alle competenze degli *assurance provider* che sulla stessa legittimazione istituzionale del sistema di *assurance*. I rappresentanti delle ONG sono invece quelli che in misura maggiore supportano l'*assurance* e auspicano un più esteso coinvolgimento degli *stakeholder* attraverso gli *stakeholder panel*, senza però nascondere i timori relativi alla effettiva costituzione di *panel* realmente rappresentativi e indipendenti<sup>179</sup>.

La percezione che i diversi *stakeholder* hanno dell'*assurance* dei *report* volontari è stata più di recente indagata da Wong e Millington. Gli autori, hanno fatto ricorso ad una *survey* telefonica alla quale hanno partecipato 147 organizzazioni appartenenti a tre gruppi di *stakeholder*: investitori istituzionali, autorità locali e NGO. I risultati cui lo studio è pervenuto evidenziano un diffuso utilizzo dell'*assurance* da parte degli *stakeholder* (la percentuale di minore impiego è rilevata con riferimento alle autorità locali)<sup>180</sup>.

La scarsa rilevanza attribuita all'*assurance* da alcuni *stakeholder* è spiegata in vario modo: alcuni ritengono che l'*assurance* non necessariamente aggiunge valore al *report*; altri segnalano che il ridotto interesse sull'*assurance* è attribuibile alle loro scarse conoscenze sul tema, arrivando persino a parlare di «*stakeholder ignorance*»<sup>181</sup>.

Sulla base di quanto evidenziato, se da una parte la letteratura segnala l'importanza dello *stakeholder engagement* nel processo di *assurance* dei *report*, dall'altra, alcune *survey* condotte evidenziano che il coinvolgimento è scarso, per lo più indiretto e costituisce l'eccezione e non la norma<sup>182</sup>. Emerge inoltre che diverse categorie di *stakeholder* hanno una diversa percezione dell'*assurance* e che, in alcuni casi, sono del tutto disinteressati al tema<sup>183</sup>.

---

<sup>178</sup> Power M., Expertise and the Construction of relevance, cit.

<sup>179</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues*, cit.

<sup>180</sup> Wong R.-Millington A., Corporate social disclosures, cit.

<sup>181</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit., p. 554.

<sup>182</sup> *Ivi*.

<sup>183</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues*, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance

Le osservazioni fino ad ora proposte consentono quindi di delineare un quadro in cui, gli *stakeholder* – che pure sono utilizzatori e *target audience* dei *report* di responsabilità e dei documenti di *assurance* – sembrano poco interessati all’asseverazione e sono solo indirettamente coinvolti nei processi di verifica dei *report* di responsabilità. Ma se gli *stakeholder* non apprezzano e non partecipano al processo di *assurance*, lo stesso processo perde di valore<sup>184</sup>. In questo contesto è alto il rischio che l’*assurance* sia solo «*dead end in the chain of accountability*»<sup>185</sup>. Un processo dunque bene lontano dal creare l’auspicato «*link in the accountability chain, by adding value for stakeholders*»<sup>186</sup>.

Va peraltro osservato che non mancano esempi di imprese che hanno attivato sistemi di coinvolgimento dei diversi portatori di interessi nel processo decisionale e in quello di verifica dei *report* attraverso la costituzione di *stakeholder panel*<sup>187</sup>.

Uno *stakeholder panel* può essere un gruppo di esperti, di *stakeholder* o di loro organismi rappresentativi che sono stati riuniti da un’impresa al fine di formulare commenti, offrire pareri o *assurance* in merito alle politiche, alle azioni e alle performance dell’impresa stessa. Gli *output* forniti dal *panel* all’impresa dovrebbero essere considerati in sede di *decision making* ed essere oggetto di commenti e riflessioni da parte delle imprese<sup>188</sup>.

Le imprese possono far ricorso a questi *panel* ad integrazione dei meccanismi di *assurance* ed, eventualmente, anche in sostituzione di un’attività di verifica più

---

statement practice, cit.; O’Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; Wong R.-Millington A., Corporate social disclosures, cit.

<sup>184</sup> O’Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; O’Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; Manetti G.-Toccafondi S., The Role of Stakeholders, cit.

<sup>185</sup> O’Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit., p. 209.

<sup>186</sup> Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit., p. 553.

<sup>187</sup> Nel documento elaborato da AccountAbility e Utopies si evidenziano tre principali fasi di sviluppo degli *stakeholder panel*. Una prima fase si è avuta negli anni novanta, con gli *stakeholder panel* impegnati in attività di consulenza su particolari questioni ambientali. Nei primi anni novanta a questi *stakeholder panel* si sono accostati i “*report review panels*” che hanno preso avvio grazie all’impegno di alcune imprese socialmente responsabili come The Body Shop e Ben & Jerry’s e al contributo di altre organizzazioni. Un ruolo pionieristico sul tema del *social audit verification* è stato più in particolare svolto dall’inglese New Economic Foundation (NEF), leader nello sviluppo delle metodologie di social auditing e della loro adozione nelle imprese profit e non profit. Con la diffusione della reportistica di responsabilità i *professional assurance provider* hanno guadagnato una maggiore importanza rispetto agli *stakeholder panel*, in quanto considerati garanti di un processo di *assurance* più rigoroso e replicabile. Dopo i primi anni del 2000, l’impiego degli *stakeholder panel* ha trovato una nuova fase di sviluppo e di diversificazione. AccountAbility-Utopies, *Critical Friends. The emerging Role of Stakeholder Panels in Corporate Governance, Reporting and Assurance*, March 2007, p.12; Sillanpää M., The Body Shop Values report – Toward Integrated Stakeholder Auditing, in *Journal of Business Ethics*, vol. 17, 1998.

<sup>188</sup> AccountAbility-Utopies, *Critical Friends*, cit., p.5.

formale svolta ad esempio da parte di revisori contabili. Si può osservare che la costituzione di un *panel* di *stakeholder* e il loro coinvolgimento nel processo di *assurance* più che essere diretto alla verifica in senso stretto dei dati, sembra essere rivolto a rispondere alla domanda: «*are the right things included?*»<sup>189</sup>. Si potrà pertanto verificare se le informazioni *material* per gli *stakeholder* sono presenti nei *report* e se le informazioni rese sono rispondenti alle loro attese.

Certo, non mancano critiche rivolte a porre in dubbio il rigore delle verifiche condotte dal *panel* e l'indipendenza dei suoi membri. Si sottolinea però che un'adeguata composizione del *panel* può migliorare il processo di verifica condotto. In particolare questo può accadere se il *panel* può fare domande, proporre critiche e operare indagini e se, inoltre, in esso sono presenti persone che hanno competenze di *auditing*<sup>190</sup>.

La dimensione del *panel* di *stakeholder* e le competenze che debbono caratterizzare i suoi membri possono variare da impresa a impresa<sup>191</sup>. Tra i «*panelists*» si possono trovare NGO (locali o internazionali), associazioni dei consumatori, sindacati, organizzazioni rappresentative delle imprese; CSR manager di altre imprese; esponenti del mondo accademico, politici ecc.

Il coinvolgimento delle ONG nel processo di *assurance* ha trovato un diffuso impiego. Alle ONG si può chiedere di fornire una *assurance* sulle informazioni rese dalle imprese o anche di proporre interpretazioni su dati tecnici contenuti nei *report* di responsabilità. Si pensi ad esempio al «Sustainability Analysis Report on Activities of Matsushita» redatto dalla NGO The Natural Step e allegata al «Pana-sonic Report for sustainability 2004», o ancora al contributo offerto da Plan Vivo Foundation, chiamata dalla Chiquita Brands International a verificare e validare i progetti di riforestazione indicati nel Corporate Social Responsibility Report 2009-2012, oppure alle verifiche operate e l'attività di certificazione dei criteri di sostenibilità sociale e ambientale della filiera del caffè svolte da Rainforest Alliance ed indicate nel Sustainability report di Lavazza 2012.

Non meno frequente è il ricorso ad un'*assurance* operata da uno o più esperti indipendenti. Si pensi ad esempio all'attività di asseverazione svolta dall'«External Review Committee» di Shell, comitato composto da esperti indipendenti ai quali è demandato il compito di valutare il contenuto e il processo di redazione del *report* di sostenibilità di Shell<sup>192</sup>, o ancora all'*assurance* sui *report* di sostenibilità di Ford

---

<sup>189</sup> ACCA-AccountAbility-KPMG, *Assurance. Sustainability Briefing*. Paper 3, May, 2009, p. 8; Accountability-Utopies, *Critical Friends*, cit.

<sup>190</sup> ACCA-AccountAbility-KPMG, *Assurance*, cit., p. 8).

<sup>191</sup> Ad esempio, l'Imperial Tobacco sceglie per il suo *panel* i rappresentanti dei suoi principali gruppi di *stakeholder* (consumatori, fornitori, lavoratori, investitori, comunità) <https://www.imperial-tobacco.com/index.asp?page=546> (07.11.2014). Lafarge sceglie invece i componenti del *panel* di *stakeholder* sulla base della loro esperienza e delle loro conoscenze sui temi della *corporate responsibility* [http://www.lafarge.com/09202013-sustainable\\_development-term\\_of\\_reference-uk.pdf](http://www.lafarge.com/09202013-sustainable_development-term_of_reference-uk.pdf) (07.11.2014).

<sup>192</sup> Come già osservato, obiettivo dell'attività di *assurance* svolta dal *panel* non è quello veri-

da parte del “Ceres Stakeholder Committee”. Anche in quest’ultimo caso il Comitato è composto da soggetti che hanno competenze in materia ambientale, sociale e di *governance*<sup>193</sup>.

Le diverse modalità ed esperienze di costituzione di *panel* di *stakeholder* evidenziano che è difficile ipotizzare un modello di *panel* «one-size-fits all»<sup>194</sup>. Ogni impresa deve dunque disegnare il suo modello di relazione con gli *stakeholder* da porre a base del processo di *reporting* e *assurance* dei *report* di responsabilità.

---

ficare la performance d’impresa e i dati alla base del *report*. L’External review Committee’s *opinion* del *report* di sostenibilità Shell 2013 chiarisce che il Comitato ha verificato se la Shell: ha selezionato e ha fornito un rendiconto sugli argomenti di maggiore interesse per gli *stakeholder*; ha reso disponibili informazioni sufficienti e garantito l’accesso a quanto necessario affinché il Comitato potesse esprimere un parere sul *report* <http://www.shell.com/global/environment-society/reporting/external-review-committee.html> (07.11.2014).

<sup>193</sup> <http://corporate.ford.com/microsites/sustainability-report-2012-13/review-assurance> (07.11.2014). Alle “*Reporting Recommendations*” e alle “*Materiality Analysis Recommendations*” del Comitato *stakeholder*, Ford ha provveduto a fornire dei *feedback*.

<sup>194</sup> Accountability-Utopies, *Critical Friends*, cit., p. 31.



## Capitolo IV

# Criticità e prospettive dell'*assurance* dei *Corporate Responsibility report*. Riflessioni conclusive

**SOMMARIO:** 4.1. Premessa. – 4.2. Critiche all'*assurance* dei *report* di responsabilità. – 4.2.1. Critiche alle finalità dell'*assurance*. – 4.2.1.1. *Assurance* e credibilità dei *Corporate Responsibility Report*. – 4.2.1.2. *Assurance* e “cattura” manageriale e professionale. – 4.2.1.3. *Assurance* come pratica simbolica. – 4.2.2. Critiche al processo di *assurance*. – 4.2.2.1. Processo di *assurance* e relazione con gli *stakeholder*. – 4.2.2.2. Processo di *assurance* e principio di indipendenza degli *assurance provider*. – 4.2.2.3. Processo di *assurance* ed “*expectation gap*”. – 4.2.2.4. Caratteristiche degli *assurance statement*. – 4.3. Quali soluzioni alle rilevate criticità? – 4.3.1. Oltre la *managerial* e *professional capture*. *Corporate governance* e “ideali democratici”. – 4.3.2 Verso una maggiore inclusività degli *stakeholder* nel processo di *assurance*. – 4.3.3. “*Expectation gap*”: possibili direttrici di riduzione. – 4.3.4. Alcune modifiche agli *assurance statement*. – 4.3.5. Il ruolo del principio di indipendenza. – 4.3.5.1. La tutela del principio di indipendenza. – 4.3.5.2. La valutazione della rilevanza del principio di indipendenza in caso di *non-audit service*. – 4.4. Prospettive evolutive.

### 4.1. Premessa

Le considerazioni proposte nei capitoli precedenti sono state dirette a definire origine, obiettivi e caratteristiche del processo di *assurance* dei CRR. La disamina sviluppata ha consentito di presentare l'*assurance* evidenziandone gli elementi strutturali e il valore aggiunto generato per gli *stakeholder* e per l'impresa. Sono stati invece proposti solo brevissimi cenni a possibili aspetti di debolezza di tale processo.

Non si può però concludere questo lavoro senza evidenziare le principali critiche che la letteratura accademica e organismi di varia estrazione, hanno rivolto al processo di *assurance* dei CRR così come, fino ad oggi, si è andato delineando.

Fare riferimento alle critiche proposte all'*assurance* impone altresì la necessità di riflettere sui punti di debolezza di questo processo. Sulla base di quanto rilevato si cercherà di fornire una risposta a queste critiche, considerandole come stimoli utili all'individuazione di idonee azioni di miglioramento del processo di *assurance*.

La restante parte del capitolo sarà quindi sviluppata analizzando dapprima le principali critiche rivolte alle finalità e al processo di *assurance* per provvedere, poi, a individuare possibili azioni dirette a eliminare o quantomeno a ridurre le rilevate criticità. A conclusione del capitolo si proporranno alcune considerazioni sulle possibili vie di sviluppo del processo di *assurance*.

## **4.2. Critiche all'*assurance* dei *report* di responsabilità**

Nelle pagine precedenti abbiamo avuto modo di operare un richiamo a diverse *survey* che segnalano il crescente sviluppo delle pratiche di *assurance* dei CRR. Abbiamo inoltre analizzato le ragioni, che le teorie e le evidenze empiriche adducono a supporto della richiesta di *assurance* di tali *report*. È così emerso che l'*assurance* genera diversi benefici esterni e/o interni al sistema d'impresa. Tra i benefici esterni c'è certamente l'incremento della credibilità dei CRR e della loro qualità, la riduzione delle asimmetrie informative nonché l'ottenimento di vantaggi in termini reputazionali. Non meno rilevanti sono i benefici interni al sistema stesso, valutabili in termini di supporto alla identificazione e comprensione delle debolezze e delle opportunità di miglioramento dei sistemi informativi e di rendicontazione, di riduzione della autoreferenzialità dei *report* o ancora in termini di contributo per una migliore gestione e controllo dei rischi e delle performance. I vantaggi del ricorso all'*assurance* possono, ad evidenza, derivare anche dalla integrazione dei benefici qualificati come interni ed esterni. La maggiore credibilità dei *report*, il miglioramento della reputazione e dei rating di sostenibilità possono generare una maggiore attrattività dell'impresa per gli investitori nonché produrre una riduzione del costo del capitale<sup>1</sup>.

Il ricorso all'*assurance* dei CRR non ha però mancato di generare delle critiche. L'analisi che segue sarà pertanto sviluppata individuando le critiche che, sulla base dell'analisi della letteratura accademica e dei documenti redatti da organismi di diversa estrazione, sono state più spesso rivolte all'*assurance* dei CRR.

### **4.2.1. Critiche alle finalità dell'*assurance***

#### **4.2.1.1. *Assurance* e credibilità dei *Corporate Responsibility Report***

Una delle critiche rivolte all'*assurance* dei *report* è diretta a porne in discussione una delle sue principali finalità: supportare la credibilità dei *report*.

La critica ha origine da alcuni limiti riferibili alla revisione obbligatoria dei fi-

---

<sup>1</sup> Per la bibliografia di riferimento e per il dettaglio delle considerazioni qui sinteticamente richiamate si rinvia al capitolo secondo.

nancial report<sup>2</sup>. In particolare si sottolinea che se la revisione dei bilanci d'impresa non ha consentito di individuare e segnalare in modo immediato pratiche di “*creative accounting*” anzi, in alcuni casi, è stata legata a “monumentali” scandali e fallimenti d'impresa, come è possibile pensare che l'*assurance* dei *report* di responsabilità, peraltro diffusamente volontaria, possa essere in grado di prevenire la realizzazione di “misfatti” sociali o ambientali?

Questa critica si basa in realtà su un presupposto errato. L'attività di *audit* di un *financial statement* ma anche quella di *assurance* di un CRR è diretta a esprimere una *opinion* sulla conformità del bilancio d'impresa ai principi contabili di riferimento (revisione del bilancio) e a dichiarare, con riferimento ad un CRR, che non ci sono ragioni che facciano supporre che il *report* non sia stato redatto sulla base delle linee guida che i redattori dichiarano di aver impiegato. Il verificatore, in nessuno dei due casi, può essere considerato un “cacciatore di frodi”. I principi di revisione<sup>3</sup> precisano che il revisore deve pianificare ed effettuare la revisione mantenendo un atteggiamento di “scetticismo professionale”, deve cioè valutare criticamente gli elementi probativi acquisiti e porre attenzione a tutti quei fatti che possono portare a dubitare dell'affidabilità dei documenti esaminati. Queste considerazioni riguardano certamente il revisore contabile che effettua l'*assurance* di un CRR ma, si ritiene, possano essere estese anche all'operato dei *non-accounting assurance provider*.

Più pervasiva è invece un'altra critica diretta a porre in dubbio l'effettiva “*value relevance*” dell'*assurance* dei CRR.

Cho *et al.*, in uno studio riferito ad alcune società statunitensi, hanno evidenziato che il ricorso all'*assurance* non è correlato con un più alto valore di mercato delle società che vi fanno ricorso per i loro *report* di responsabilità<sup>4</sup>. Fazzini e Dal Maso, prendendo a riferimento le aziende quotate italiane, hanno documentato che il ricorso all'asseverazione delle *disclosure* ambientali non genera una loro maggiore significatività<sup>5</sup> e che lo *stakeholder*-investitore non sembra attribuire valore all'*assurance* di queste informazioni. Questi risultati evidenziano come sia ancora necessario compiere passi in avanti per legittimare le pratiche di *assurance*.

---

<sup>2</sup> [http://www.iras.co.za/Documents/GBJ\\_Article\\_SustainabilityAssurance\\_Fad\\_Frustration\\_Future.pdf](http://www.iras.co.za/Documents/GBJ_Article_SustainabilityAssurance_Fad_Frustration_Future.pdf) (15.03.2017).

<sup>3</sup> Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), <https://www.revisionelegale.mef.gov.it/> (15.01.2017). D.lgs. 17 luglio 2016, n. 135-Attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE concernente la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati (art. 10).

<sup>4</sup> Cho C.-Michelon G.-Patten D.M.-Roberts R.W., CSR report assurance in the USA: an empirical investigation of determinants and effects, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 5, n. 2, 2014, p. 142.

<sup>5</sup> Fazzini M.-Dal Maso L., The value relevance of “assured” environmental disclosure: The Italian experience, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 7, n. 2, 2016, p. 239.

#### 4.2.1.2. Assurance e “cattura” manageriale e professionale

Una delle critiche più diffuse è relativa alla “cattura”<sup>6</sup> del processo di *assurance* sia da parte del *management*<sup>7</sup> che degli stessi *assurance provider*<sup>8</sup> ritenuti responsabili di comportamenti volti ad asservire tale processo a interessi di parte.

Il *management* d’impresa può ad esempio privilegiare gli interessi propri e di alcuni *stakeholder* elettivi (ad esempio gli *shareholder*) a discapito di una piena *accountability* nei confronti di tutti i portatori di interessi<sup>9</sup>, oppure raccogliere e diffondere solo le informazioni utili per migliorare la propria immagine<sup>10</sup>.

Gli *assurance provider* possono invece cercare di tutelare i loro interessi commerciali limitando l’ambito delle verifiche esperite e quindi le loro responsabilità, nonché sostenendo l’istituzionalizzazione delle loro procedure (*professional capture*)<sup>11</sup>. In merito, di particolare interesse è quanto affermato nel 1991 da Power. L’Autore riconosce l’importanza di una distinzione tra obiettivi di “*corporate accountability*” e gli imperativi commerciali e professionali che possono muovere il comportamento degli *assurance provider*. Da questa distinzione deriverebbe la possibilità di articolare il processo di verifica dei CRR secondo uno spettro di possibilità che vanno dalla «*protest*» *assurance* alla «*professionalisation*»<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> Ci sembra utile ricordare le parole di Owen *et al.*, che qualificano la “*managerial capture*” come l’«*anathema to the democratic ideals which underpin social and ethical auditing*» e che minaccia il processo di verifica. Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits: accountability, managerial capture or the agenda of social champions?*, in *The European Accounting Review*, vol. 9, n. 1, 2000, p. 86.

<sup>7</sup> Ball A.-Owen D.L.-Gray R., *External Transparency or Internal Capture? The role of Third-Party Statements in Adding Value to Corporate Environmental Reports*, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 9, n. 1, 2000; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit.; Belal A.R., *Stakeholder Accountability or Stakeholder Management: A Review of UK Firms’ Social and Ethical Accounting, Auditing and Reporting (SEAR) Practices*, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 9, n. 1, 2002; Adams C.-Evans R., *Accountability, Completeness, Credibility and the Audit Expectations Gap*, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 14, 2004; O’Dwyer B.-Owen D.L., *Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting: a critical evaluation*, in *The British Accounting Review*, vol. 37, n. 2, 2005; O’Dwyer B.-Owen D.L., *Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance: An Examination of Recent Sustainability Assurance Practice*, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 25, 2007.

<sup>8</sup> Power M., *Auditing and Environmental Expertise: Between Protest and Professionalisation*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 4, n. 3, 1991; Smith J.-Haniffa R.-Fairbrass J., *A Conceptual Framework for Investigating ‘Capture’ in Corporate Sustainability Reporting Assurance*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 99, 2011.

<sup>9</sup> Smith J.-Haniffa R.-Fairbrass J., *A Conceptual Framework for Investigating ‘Capture’*, cit.

<sup>10</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit.

<sup>11</sup> Power M., *Auditing and Environmental Expertise*, cit.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 37.

La *protest assurance* costituisce espressione di una concezione di *assurance* “attiva”, orientata verso l’esterno e diretta a mettere in dubbio le esistenti relazioni di *accountability* alla base del comportamento d’impresa<sup>13</sup>. Questa concezione di *assurance* è quella che ha trovato sperimentazione, negli anni ’70, con il lavoro del Social Audit Ltd<sup>14</sup> e che ha trovato espressione nella critica, operata da Friends of the Earth, al documento “The Other Shell Report”. Quest’ultimo documento includeva, peraltro, un *assurance statement* rilasciato da un’altra organizzazione: The Refinery Reform Campaign<sup>15</sup>.

La concezione di *assurance* “professionale” si pone all’opposto di quella «*protest-driven*» e si qualifica come un “s sofisticato esercizio di *compliance*” la cui enfasi è posta sul monitoraggio dei dati e sulla efficacia dei sistemi informativi aziendali<sup>16</sup>. Questo tipo di concezione del processo di asseverazione può “catturare”, limitare e distorcere quello che Power qualifica come il «*green discourse*»<sup>17</sup>. Le affermazioni riportate, ad evidenza, pongono in seria discussione l’eticità, l’indipendenza, l’obiettività e la professionalità degli *assurance provider* che pure dovrebbero essere attribuiti essenziali del loro operato.

Quanto fino ad ora osservato rende evidenti i “danni” che la *managerial* e *professional capture* possono generare sul processo di *assurance*. Questo processo verrebbe infatti privato dei requisiti di credibilità e *stakeholder accountability*, che ne dovrebbero invece costituire rilevante caratterizzazione, manifestando, per tale via, la totale incapacità di operare il miglioramento della completezza, della trasparenza e della affidabilità dei CRR.

Alcuni Autori hanno suggerito che le dinamiche della cattura possano essere spiegate richiamando la teoria neo-istituzionale<sup>18</sup>. In sostanza si sottolinea che le imprese fanno ricorso all’asseverazione dei loro *report* al fine di ottenere e/o di salvaguardare la loro legittimazione. A tal fine le imprese conformano il loro comportamento a tre principali “pressioni istituzionali”. Il riferimento è alla pressione coercitiva (ad esempio le norme giuridiche), a quella normativa (ad esempio adeguamento a principi etici) e a quella mimetica (ad esempio adeguamento al comportamento di altre aziende).

---

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>14</sup> Medawar C., The social audit: a political view, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 1, n. 4, 1976.

<sup>15</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*. ACCA Research Report No. 86. Certified Accountants Educational Trust, London, 2004, p. 34.

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 37-38.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 39.

<sup>18</sup> Adams C.A.-Larrinaga-González C., Engaging with Organisations in Pursuit of Improved Sustainability Accounting and Performance, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal* vol. 20, n. 3, 2007; Smith J.-Haniffa R.-Fairbrass J., A Conceptual Framework for Investigating ‘Capture’, cit.

Seguendo questa logica, il processo di *assurance* potrebbe configurarsi come “mero rituale di verifica”, caratterizzato da una superficiale adesione a principi e standard nonché da una inerente opacità delle verifiche operate<sup>19</sup>. Un processo fondato su questi presupposti può, in modo più agevole, essere piegato ad interessi di parte (*managerial e professional capture*).

#### 4.2.1.3. Assurance come pratica simbolica

Tra le critiche più aspre all'*assurance* ci sono anche quelle che declassano questo processo a pratica simbolica, a strumento di *impression management*, a mera attività di “*greenwashing*” o ancora a “*rational myth*”.

In base a questa logica, le imprese possono fare ricorso all'*assurance* allo scopo di influenzare positivamente la percezione che gli *stakeholder* hanno dei CRR volontariamente redatti. In questa situazione, l'*assurance* di un CRR non necessariamente è espressione di una migliore qualità del *report* asseverato, potrebbe invece costituire solo lo strumento utilizzato per promuovere, tra gli *stakeholder*, l'immagine di un'impresa impegnata a fornire un *account* accurato e trasparente.

Questa prospettiva critica del processo di *assurance* porta a declassare tale processo a “strumento” per finalità di *impression management*, diretto a influenzare la percezione che gli *stakeholder* hanno delle strategie di responsabilità attivate dall'impresa al fine di accrescerne la legittimazione<sup>20</sup>. L'*assurance* è dunque utilizzata come “pratica simbolica”<sup>21</sup> o anche “azione simbolica” posta in essere per ottenere legittimazione<sup>22</sup>. La conseguenza sarebbe dunque quella di poter considerare gli stessi *assurance statement*, elaborati al termine del processo di *assurance*, come un “simbolo di legittimazione”<sup>23</sup> capace di esprimere, solo in modo retorico, valori di neutralità, oggettività, indipendenza, competenza e inadatto ad essere strumento di *accountability*.

La verifica dei CRR potrebbe essere considerata un «*rational myth*»<sup>24</sup>, cioè espressione una superficiale adesione a regole apparentemente razionali e a compor-

---

<sup>19</sup> Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, in *Journal of Business Ethics*, vol. 110, n. 2, 2012; Boiral O.-Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices: Lessons Learned and Prospects, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 20, n. 5, 2011.

<sup>20</sup> Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management. A stakeholder perspective, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 30, n. 3, 2017.

<sup>21</sup> Michelon G.-Pilonato S.-Ricceri F., *CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis*, in *Critical Perspectives on Accounting*, 33, 2015, p. 75.

<sup>22</sup> Neu D.-Warsame H.-Pedwell K., Managing public impressions: environmental disclosures in annual reports, in *Accounting, organizations and society*, vol. 23, n. 3, 1998, p. 267.

<sup>23</sup> Power M., Making things auditable, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 21, n. 2-3, 1996, p. 310.

<sup>24</sup> Boiral O.-Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices, cit., p. 339.

tamenti diretti a rispondere alle pressioni esterne e a rinforzare la legittimazione d'impresa. Di conseguenza, il concetto di *rational myth* esprime la rottura tra l'immagine rassicurante di una attività di verifica e le reali pratiche poste in essere al tal fine. Boiral e Gendron affermano che si è in presenza di uno scollamento tra "immagine e pratiche di verifica"<sup>25</sup>. Si pone così in discussione la capacità dell'*assurance* di garantire l'*accountability* dell'impresa sui temi della sostenibilità, affermando invece il ruolo simbolico che il ricorso all'*assurance* può rivestire promuovendo una, solo apparente, logica di razionalità e legittimazione.

Il valore dell'*assurance* potrebbe essere ancor più posto in discussione in presenza di un processo di *assurance* "deficitario" e in situazioni di "controllo" delle informazioni e del processo di *assurance* da parte del *management* aziendale.

Un processo di *assurance* può rivelarsi carente, ad esempio, in termini di rispetto del requisito di indipendenza degli *assurance provider* rispetto alla società oggetto di verifica, o ancora in termini di competenze e conoscenze che i verificatori hanno dei processi di misurazione e *reporting* sulle questioni legate alla CSR oppure deficitario in materia di inclusività degli *stakeholder*. Queste circostanze potrebbero favorire più il "greenwashing" che la trasparenza<sup>26</sup> nonché una "idealizzata immagine della realtà"<sup>27</sup> utilmente impiegata per manipolare la percezione degli *stakeholder* in merito alle attività dell'impresa. Il meccanismo di *assurance* potrebbe essere considerato, al pari della redazione di un *report* di responsabilità, "parte dello spettacolo", diretto anch'esso a contribuire al rafforzamento della credibilità dei CRR distanti dalla realtà<sup>28</sup>. Quindi anche l'*assurance*, come la redazione dei CRR, potrebbe configurarsi come un "simulacro", cioè una "rappresentazione artificiale che distorce la realtà o è scollegata dalla stessa, basata su informazioni e immagini che sembrano essere autentiche e legittimate o *conformi* alle attese sociali"<sup>29</sup>.

In modo non molto diverso da quanto fino ad ora osservato, alcuni Autori qualificano l'*assurance* come «*anything you want it to be*»<sup>30</sup>; «*a complete waste of time and money or [...] a deliberate mislead society as to the quality of organisa-*

---

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 340.

<sup>26</sup> Laufer W.S., Social Accountability and Corporate Greenwashing, in *Journal of Business Ethics*, vol. 43, 2003; Marquis C.-Toffler M.W., *Scrutiny, Norms, and Selective Disclosure: A Global Study of Greenwashing*, Working Paper 11-115 – December 7, Harvard Business School, 2013.

<sup>27</sup> Boiral O.-Henri J-F., Is Sustainability Performance Comparable? A Study of GRI Reports of Mining Organizations, *Business & Society*, vol. 56, n. 2, 2017, p. 289 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>28</sup> Boiral O., Sustainability reports as simulacra? A counter-account of A and A+ GRI reports, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 26, n. 7, 2013, p. 1043.

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 1042 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

<sup>30</sup> Gray R.-Collison D., The Environmental Audit: Green-gauge or Whitewash?, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 6, n. 5, 1991, p. 17.

tions' social and environmental performance»<sup>31</sup>; «a skillfully controlled public relation exercise»<sup>32</sup>; «a decoupled or symbolic image of accountability»<sup>33</sup>.

## 4.2.2. Critiche al processo di assurance

### 4.2.2.1. Processo di assurance e relazione con gli stakeholder

Una delle critiche diffusamente rivolte al processo di *assurance* è lo scarso coinvolgimento nel processo degli *stakeholder*<sup>34</sup>. L'auspicato "*dialogic process*", che dovrebbe governare sia il processo di *CR reporting* che quello di *assurance*<sup>35</sup>, anche se sembra più diffuso che in precedenza, non ha ancora trovato ampia affermazione<sup>36</sup>.

Adams e Evans evidenziano che gli *stakeholder* non sono consultati dalle imprese quando definiscono lo scopo dell'incarico di *assurance* e che, a loro volta, gli *assurance provider* non considerano questa mancanza come elemento preclusivo di una *positive opinion*<sup>37</sup>.

Rhianon Edgley *et al.*, sulla base delle risultanze di alcune interviste ad *accountant* e *consultant provider*, documentano la presenza di un processo di *stakeholder inclusivity* ma evidenziano come tale processo sia in prevalenza riferibile alla fase intermedia e finale del processo di verifica, più che alla fase di nomina

---

<sup>31</sup> Gray R., Thirty years of social accounting, reporting and auditing: what (if anything) have we learnt?, in *Business Ethics: A European Review*, vol. 10, n. 1, 2001, p. 13.

<sup>32</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit.; p. 82.

<sup>33</sup> Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability, cit., p. 173.

<sup>34</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; Darnall N.-Seol I.-Sarkis J., Perceived stakeholder influences and organizations' use of environmental audits, in *Accounting, Organizations and Society*, 34, 2009; Cooper S.-Owen D., Independent assurance of sustainability reports, in Bebbington J.-Unerman J.-O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, 2014.

<sup>35</sup> Thomson I.-Bebbington J., Social and environmental reporting in the UK: a pedagogic evaluation, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 16, n. 5, 2005.

<sup>36</sup> Le risultanze di due lavori di O'Dwyer e Owen documentavano la presenza sporadica di forme di *stakeholder inclusivity*. O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit. A risultati diversi perviene il lavoro di Rhianon Edgley *et al.* in cui si evidenzia come l'inclusività degli *stakeholder* non sia così rara o eccezionale. Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity in social and environmental report assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 4, 2010. Le differenze riscontrate nei risultati delle ricerche alle quali abbiamo fatto riferimento possono derivare dal diverso periodo di raccolta dei dati alla base delle analisi condotte (2002, 2003 per le prime due ricerche; 2005-2007, per la seconda) e dalle diverse metodologie di ricerca adottate (*content analysis* degli *assurance report*, per le prime due ricerche; interviste, per la seconda).

<sup>37</sup> Adams C.A.-Evans R., Accountability, cit.

dell'*assurance provider* che resta dominio del *management*<sup>38</sup>.

Se i diversi portatori di interessi sono solo limitatamente coinvolti nel processo di *assurance* diventa difficile ipotizzare che tale processo possa contribuire alla *stakeholder accountability*<sup>39</sup>. Eppure l'efficacia e l'intensità dell'attività di coinvolgimento dei portatori di interessi nei servizi di *assurance* costituisce – come osservano Manetti e Toccafondi – una condizione fondamentale per garantire la correttezza e la qualità del processo<sup>40</sup>. Il dialogo e il coinvolgimento degli *stakeholder* in tutte le fasi del processo di verifica sono condizione costitutiva del suo valore, sono infatti loro a dover indicare e valutare quali sono le questioni considerate *material* e qual è il livello di rispondenza dei *report* a tali questioni. Se gli *stakeholder*, per varie ragioni<sup>41</sup>, non apprezzano e/o non partecipano al processo di *assurance* lo stesso processo perde di valore<sup>42</sup>. In questo contesto è alto il rischio che l'*assurance* si traduca solo in «*dead end in the chain of accountability*»<sup>43</sup> e in uno strumento di “*managerial*” e “*professional capture*”. Un processo dunque bene lontano dal creare l'auspicato «*link in the accountability chain*» diretto a creare valore per gli *stakeholder*<sup>44</sup>.

#### **4.2.2.2. Processo di *assurance* e principio di indipendenza degli *assurance provider***

Alla base dell'erogazione di servizi di *assurance* si pone elettivamente l'indipendenza dei soggetti incaricati delle verifiche. È stato infatti diffusamente affermato che senza indipendenza l'*auditing* e l'*assurance* non hanno significato<sup>45</sup>.

---

<sup>38</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit.

<sup>39</sup> Bepari M.K.-Mollik, A.T., *Stakeholders' interest in sustainability assurance process: An examination of assurance statements reported by Australian companies*, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 31, n. 6-7, 2016.

<sup>40</sup> Manetti G.-Toccafondi S., *The Role of Stakeholders in Sustainability Reporting Assurance*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 107, 2012, p. 366.

<sup>41</sup> Le ragioni vanno dalla scarsa conoscenza del tema dell'*assurance*, alla indifferenza per i temi della sostenibilità. Si vedano Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit.; Wong R.-Millington A., *Corporate social disclosures: a user perspective on assurance*, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 27, n. 5, 2014.

<sup>42</sup> O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., *Seeking legitimacy for new assurance forms: The case of assurance on sustainability reporting*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 36, n. 1, 2011.

<sup>43</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., *Assurance statement practice*, cit., p. 209.

<sup>44</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit., p. 553.

<sup>45</sup> Il principio di indipendenza del verificatore è ampiamente e diffusamente affermato nei principi di revisione e di *assurance*, nelle norme giuridiche nonché nella letteratura che si è occupata del tema. Si rinvia pertanto all'ampia documentazione esistente in materia.

La scarsa indipendenza degli *assurance provider* costituisce però una delle critiche più spesso loro rivolte dalla letteratura<sup>46</sup>, con evidenti conseguenze sulla stessa validità del processo di *assurance*.

Si sottolinea in particolare che gli *assurance provider* sono generalmente scelti dal *management*, mentre la situazione ideale sarebbe che fossero scelti dagli *stakeholder*<sup>47</sup>. Gli *assurance provider* sarebbero inoltre asserviti agli interessi di chi eroga il pagamento dei servizi offerti<sup>48</sup>. Questa dipendenza diventerebbe ancora più forte nel non raro caso in cui l'*auditor* del *financial statement* dovesse essere anche il verificatore del *report* di responsabilità<sup>49</sup>. Kend dopo aver affermato che, in caso di attribuzione ad un medesimo soggetto delle due funzioni di *auditor* e di *assuror*, si potrebbe verificare una lesione dell'“indipendenza di forma”<sup>50</sup>, ipotizza il rischio di una «*fee dependency*» nei confronti dell'azienda cliente<sup>51</sup>. In quest'ultimo caso, si potrebbe arrivare a supporre che il verificatore possa essere più “permissivo” e indotto a non segnalare ai portatori di interessi fatti o circostanze che altrimenti avrebbe rendicontato. Questa circostanza potrebbe indurre a dubitare del comportamento imparziale del verificatore, influenzando negativamente l'indipendenza di fatto<sup>52</sup>. Quanto osservato potrebbe far temere la presenza di un conflitto di interessi<sup>53</sup> che potrebbe costituire utile presupposto per la “cattura” del processo di *assurance*.

---

<sup>46</sup> Ball A.-Owen D.L.-Gray R., External Transparency or Internal Capture?, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 21, n. 4, 2006; O'Dwyer, 2011; Wong R.-Millington A., Corporate social disclosures, cit.

<sup>47</sup> Adams C.A.-Evans R., Accountability, cit., p. 105.

<sup>48</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit., p. 227.

<sup>49</sup> Fernandez-Feijo B.-Romero S.-Ruiz S., Financial Auditor and Sustainability Reporting: Does it matter?, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2017.

<sup>50</sup> Ai concetti di indipendenza di forma e di fatto si farà riferimento più avanti. Si può però anticipare che si è in presenza di indipendenza di fatto quando il revisore effettua le sue verifiche mantenendo un comportamento imparziale. L'indipendenza nella forma deriva invece dall'interpretazione del comportamento del revisore fatta da soggetti terzi.

<sup>51</sup> Kend M., Governance, firm-level characteristics and their impact on the client's voluntary sustainability disclosures and assurance decisions, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 1, 2015, p. 62.

<sup>52</sup> Campa D.-Donnelly R., Non-audit services provided to audit clients, independence of mind and independence in appearance: latest evidence from large UK listed companies, in *Accounting and Business Research*, vol. 46, n. 4, 2016.

<sup>53</sup> Sethi S.P.-Martell T.F.-Demir M., Enhancing the role and effectiveness of corporate social responsibility (CSR) reports: The missing element of content verification and integrity assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 144, n. 1, 2017, p. 66.

## Scheda 5 – L'audit e l'assurance dei financial report e dei Corporate Responsibility Report di un campione di società italiane

Al fine di verificare se le imprese italiane fanno ricorso, per la verifica dei *CRR*, agli stessi verificatori che effettuano l'audit dei *financial report* abbiamo preso a riferimento le società italiane quotate al *FTSE Italia All Share Index* (il campione di riferimento è quello già utilizzato nel capitolo II del presente lavoro).

Delle 62 società che redigono un *CRR* autonomo (escludendo quindi le società che redigono un *report* integrato), 40 ricorrono all'*assurance* di questi rendiconti. Come risulta evidente dalla tabella che segue, 30 società ricorrono sia per l'*assurance* del *report* di responsabilità che per l'audit del *financial report* alla stessa società di revisione. In soli 10 casi sui 40 considerati l'*assurance provider* è soggetto diverso dall'*auditor*. Il diffuso ricorso, per la verifica dei *CRR*, agli stessi *accounting provider* che hanno revisionato il *financial report* conferma i risultati ottenuti da Fernandez-Feijo *et al.* (2017) con riferimento ad un campione di imprese di 18 paesi diversi.

| Società                   | Anno CR report   | Assurance provider del CR report | Auditor del Financial Report | Società                | Anno CR report   | Assurance provider del CR report | Auditor del Financial Report |
|---------------------------|------------------|----------------------------------|------------------------------|------------------------|------------------|----------------------------------|------------------------------|
| A2a                       | 2015             | PwC                              | PwC                          | Iren                   | 2016             | PwC                              | PwC                          |
| Acea                      | 2016             | E&Y                              | E&Y                          | Italgas                | 2016             | E&Y                              | E&Y                          |
| Ansaldo Sts               | 2015             | Kpmg                             | Kpmg                         | Juventus Football Club | 2015/2016        | PwC                              | E&Y                          |
| Autogrill                 | 2015             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Landi Renzo            | 2015             | Kpmg                             | Kpmg                         |
| Banca Carige              | 2015             | E&Y                              | E&Y                          | Leonardo               | 2016             | Kpmg                             | Kpmg                         |
| Banca Mediolanum          | 2015             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Moncler                | 2016             | Kpmg                             | Kpmg                         |
| Gruppo Bpm                | 2015             | Kpmg                             | E&Y                          | Mondadori Editore      | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       |
| Beni Stabili              | 2015             | Bureau Veritas Italia            | E&Y                          | Piaggio & C            | 2016             | PwC                              | PwC                          |
| Bper Banca                | 2017 (dati 2016) | PwC                              | PwC                          | Prysmian               | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | E&Y                          |
| Buzzi Unicem              | 2016             | PwC                              | E&Y                          | Saipem                 | 2016             | E&Y                              | E&Y                          |
| Cnh Industrial            | 2016             | SGS Nederland B.V.               | E&Y                          | Salini Impregilo       | 2015             | E&Y                              | PwC                          |
| Edison                    | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Salvatore Ferragamo    | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | E&Y                          |
| Enel                      | 2016             | E&Y                              | E&Y                          | Save                   | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       |
| Eni                       | 2016             | E&Y                              | E&Y                          | Servizi Italia         | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       |
| Erg                       | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Snam                   | 2016             | E&Y                              | E&Y                          |
| Esprinet                  | 2016             | E&Y                              | E&Y                          | Stmicroelectronics     | 2017 (dati 2016) | DNV GL                           | E&Y                          |
| Fiat Chrysler Automobiles | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | E&Y                          | Telecom Italia         | 2016             | PwC                              | PwC                          |
| Fim                       | 2015             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Terna                  | 2016             | PwC                              | PwC                          |
| Hera                      | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       | Ubi Banca              | 2016             | Deloitte&Touche S.p.A.           | Deloitte&Touche S.p.A.       |
| Intesa Sanpaolo           | 2016             | Kpmg                             | Kpmg                         | Unipolsai              | 2016             | PwC                              | PwC                          |

### 4.2.2.3. Processo di assurance ed “expectation gap”

Un'altra critica rivolta al processo di *assurance* è relativa all'“*expectation gap*”. Nel contesto dell'*auditing* il termine è stato utilizzato la prima volta da Liggio nel 1974 al fine di sottolineare le differenze tra i livelli di prestazioni attese dagli utilizzatori dei *financial statement* e dai revisori indipendenti<sup>54</sup>. L'*expectation gap* è quindi la differenza tra quanto i diversi portatori di interessi si aspettano dal processo di verifica e quanto i revisori o gli asseveratori considerano essere il ruolo rispettivamente dell'*audit* o dell'*assurance*.

Kamp-Roelands sottolineano che l'*expectation gap* può essere caratterizzato da

<sup>54</sup> Mori Junior R.-Best P., GRI G4 content index: Does it improve credibility and change the expectation – performance gap of GRI-assured sustainability reports?, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 8, n. 5, 2017.

un «*communication gap*» o da un «*performance gap*». Si è in presenza di “*gap di comunicazione*” quando il soggetto interessato al CRR si aspetta dal revisore più di quello che ragionevolmente può essere giustificato. Si parla invece di *performance gap* quando le procedure di verifica attivate dal verificatore sono inferiori a quelle richieste dalle linee guida e che ci si attende da un *auditor*<sup>55</sup>.

L'emergere di un *expectation gap*, con riferimento ai *report* di responsabilità, è stato variamente motivato. È stato posto in particolare l'accento: sulle scarse competenze tecniche di coloro che operano le verifiche di questi *report*, sulla volontarietà dell'*assurance*, sulla mancanza di standard condivisi sulla cui base operare le verifiche, sulle difformità nella identificazione degli obiettivi della verifica, sulla già segnalata mancanza di indipendenza dei verificatori<sup>56</sup>.

Non è da escludere anche un altro rischio, quello che Kells – riferendola all'attività di *performance auditing* nella pubblica amministrazione – qualifica come «*reverse expectations gap*»<sup>57</sup>. Si tratta di un rischio che può variamente coinvolgere gli utilizzatori degli *assurance statement*. Più in particolare, le imprese che sottopongono ad *assurance* i loro CRR, contando sul controllo di una terza parte indipendente, potrebbero essere indotte a prestare meno attenzione alle attività di monitoraggio interno degli aspetti socio-ambientali della loro operatività. Gli *stakeholder*, dall'altra parte, potrebbero invece sovrastimare la forza dell'*assurance* attribuendo a quella che è, in modo diffuso, una “*limited assurance*”, lo stesso valore di un controllo operato in modo completo e con l'impiego di estese procedure di verifica. Inoltre, l'esistenza di processi di *assurance* diversi, posti in essere dai diversi *assurance provider*, può rendere ancora più complessa, per i diversi portatori di interessi, la comprensione delle pratiche di *assurance* contribuendo in tal modo a rafforzare l'*expectation gap*.

#### 4.2.2.4. Caratteristiche degli *assurance statement*

Anche il contenuto degli *assurance statement* è stato oggetto di critiche con riferimento allo scopo, alle procedure di verifica adottate, al livello di *assurance* e alle conclusioni fornite in questi documenti.

In modo abbastanza concorde, nella relazione di *assurance* si rilevano differenze (soprattutto tra i *report* redatti da *accounting* e *non-accounting provider*) ed

---

<sup>55</sup> Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports: Are We Witnessing the Emergence of Another Expectation Gap?*, Koninklijk Nederlands Instituut van Registeraccountants, Amsterdam, 1999, pp. 5-6.

<sup>56</sup> Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports*, cit.; Adams C.A-Evans R., *Accountability*, cit.; Swift T.-Dando N., *From methods to ideologies: closing the assurance expectations gap in social and ethical accounting, auditing and reporting*, in *The Journal of Corporate Citizenship*, 2002.

<sup>57</sup> Kells S., *The seven deadly sins of performance auditing: implications for monitoring public audit institutions*, in *Australian Accounting Review*, vol. 21, n. 4, 2011, p. 386.

elementi di ambiguità che rendono difficile la comparazione e l'interpretazione di quanto indicato in questi documenti.

Una delle critiche relative al contenuto degli *assurance statement* riguarda lo scopo dell'incarico di *assurance*, spesso limitato alla verifica di singole parti dei CRR (ad esempio, gli indicatori di performance) invece che all'intero *report* di responsabilità. È stato inoltre osservato che i lettori dei CRR non sono solo interessati ad avere una *assurance* in merito alla correttezza dei dati rilevati in questi *report*, vogliono anche avere indicazioni in merito alla qualità dei sistemi di controllo interno, dei sistemi di *management* e del modello di *corporate governance*. È stato infatti spesso riscontrato che le carenze in questi sistemi (ad esempio taglio ai *budget*, sistemi di monitoraggio interni inefficaci, disattenzione del *management* ecc.) caratterizzano alcune imprese coinvolte in disastri ambientali. Una *assurance* dei *report* non finanziari non può dunque non includere anche la verifica dei processi di gestione e di *governance* nonché quella delle dichiarazioni rese in termini qualitativi nei *report* d'impresa, con riferimento ai valori e alle modalità di creazione del valore, al pari di quanto si fa per la verifica delle informazioni finanziarie, "se non di più"<sup>58</sup>.

È stato inoltre rilevato che le procedure poste in essere dagli asseveratori per giungere alla *opinion* finale sono indicate con diversi gradi di dettaglio. I riferimenti sono sempre abbastanza generici, si propone normalmente un sintetico richiamo a interviste, campionamenti e verifiche documentali anche se, in alcuni casi, si assiste ad un più analitico e puntuale riepilogo di tutte le procedure svolte<sup>59</sup>. Le parole utilizzate nelle relazioni di *assurance* sono spesso ambigue e generiche ed incapaci di fornire, alla maggioranza degli *stakeholder*, le informazioni che loro considerano necessarie. In particolare diverse critiche vengono rivolte ai termini utilizzati per indicare il livello di *assurance*, termini collegati poi al giudizio finale. In genere il significato di "*limited*", "*moderate*", "*reasonable*" o "*high*" *level*, oppure la differenza tra *assurance* espressa in forma negativa o positiva è generalmente comprensibile solo a persone che hanno competenze specifiche su questi temi.

Non sembra superfluo ricordare che a diversi livelli di *assurance* corrispondo-

---

<sup>58</sup> <https://drcaroladams.net/panel-discussion-on-assurance-of-sustainability-and-integrated-reports-at-the-gri-conference/> (10.03.2016).

<sup>59</sup> Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports*, cit.; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, cit.; Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, in *Australian Accounting Review*, vol. 16, n. 2, 2006; O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P., *Key Issues in Sustainability Assurance*, ACCA, London, 2009; Perego P.-Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability, cit.; Ackers B.-Eccles S.M., Mandatory corporate social responsibility assurance practices: the case of King III in South Africa, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 28, n. 4, 2015.

no diversi obiettivi dell'incarico di revisione, un diverso livello di rischio di revisione, un diverso tipo di verifiche esperite dal fornitore del servizio e una diversa forma della relazione finale. Va peraltro osservato che il comportamento dei verificatori è anche funzione della necessità di garantirsi condizioni di vantaggio economico e di limitare lo scopo dell'asseverazione, per ridurre l'esposizione al rischio di controversie. Queste circostanze certamente incidono sulla qualità del processo di verifica<sup>60</sup>.

In merito al giudizio finale è stato osservato che in genere, con l'impiego della "forma negativa", l'*assurance provider* si limita a segnalare che nel corso del processo di verifica non sono emerse questioni che facciano ritenere che il *report* non sia stato redatto in conformità alle linee guida dichiarate dall'impresa che ha redatto il *report*. Non si esprime quindi nessun giudizio sulla qualità del *report* o sulla sua attendibilità. Anche nel caso in cui l'*assurance provider* utilizzi la "forma positiva", sebbene sia possibile in genere riscontrare un più ampio riferimento all'affidabilità e alla completezza del *report*, l'approccio rimane comunque molto cauto e "piuttosto elusivo"<sup>61</sup>.

Significative in merito le parole di O'Dwyer *et al.* i quali sostengono che la struttura e la particolare formulazione degli *assurance statement* non riescono a fornire gli utilizzatori dei *report* una prova su come l'*assurance* possa agire per garantire un maggior livello di *accountability* socio-ambientale<sup>62</sup>.

Se poi a questo si aggiunge un comportamento dei verificatori rivolto a garantirsi condizioni di vantaggio economico e a limitare lo scopo dell'*assurance* per ridurre l'esposizione al rischio di controversie, risulta ipotizzabile che il processo di verifica sia parziale e di limitata qualità<sup>63</sup>.

Come osservato, uno degli obiettivi dell'*assurance* dei CRR è quello di supportare la credibilità e la trasparenza dei CRR agli occhi degli *stakeholder*, ci si aspetta dunque che gli *assurance statement* siano rivolti loro. Nella generalità dei casi invece, gli *assurance statement* sono indirizzati al *management* delle imprese<sup>64</sup>. O'Dwyer e Owen in merito osservano che, se si "fornisce l'*assurance statement* al

---

<sup>60</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, cit.

<sup>61</sup> Boiral O.-Heras-Saizarbitoria I.-Brotherton M.C., Assessing and Improving the Quality of Sustainability Reports: The Auditors' Perspective, in *Journal of Business Ethics*, 2017, p. 8.

<sup>62</sup> O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit., p. 44.

<sup>63</sup> Deegan C.-Cooper B.J.-Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, cit.

<sup>64</sup> Gürtürk A.-Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports: Smoke screens or enlightening information?, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 136, 2016; Bepari M.K.-Mollik, A.T., Stakeholders' interest in sustainability assurance process, cit.

management e per il management”, diventa difficile riuscire a contrastare lo scetticismo emergente che circonda la rendicontazione ambientale, sociale e di sostenibilità<sup>65</sup>.

### 4.3. Quali soluzioni alle rilevate criticità?

Le considerazioni proposte hanno dunque evidenziato alcuni elementi di debolezza dell'*assurance* dei CRR. In questa parte del lavoro si vogliono pertanto individuare quali potrebbero essere le iniziative che potrebbero consentire di ridurre e finanche risolvere le rilevate criticità in modo da poter rafforzare il valore dell'*assurance* per gli *stakeholder* interni ed esterni al sistema d'impresa.

#### 4.3.1. Oltre la *managerial e professional capture*. *Corporate governance* e “ideali democratici”

Abbiamo osservato che diversi autori hanno criticato le pratiche di *assurance* dei CRR ritenendo che possano essere asservite a più forti interessi manageriali e professionali. Owen *et al.* sottolineano in particolare che l'*accountability* e la trasparenza hanno una importanza ridotta ove comparati con i vantaggi del *management*<sup>66</sup> e, potremmo aggiungere, con gli interessi degli *assurance provider*.

Al verificarsi di condizioni di *managerial e professional capture*, sembra dunque difficile ipotizzare che il processo di asseverazione possa salvaguardare e supportare quei principi di *accountability*, trasparenza e credibilità dei CRR che pure sarebbe chiamato a tutelare.

Non sono però mancate proposte dirette a ridurre il rischio di “cattura” dell'*assurance*.

Una leva da utilizzare potrebbe essere, come proposto da Owen *et al.*, la costruzione di un modello di *corporate governance* più inclusivo, che veda la partecipazione dei diversi portatori di interessi<sup>67</sup>. Il modello di *corporate governance* potrebbe in particolare attribuire agli *stakeholder*, piuttosto che al *management* o ad altre componenti del “mosaico” della *corporate governance*, un maggior potere su alcune questioni collegate all'*assurance* quali, ad esempio, la scelta del verificatore la determinazione dell'obiettivo delle verifiche<sup>68</sup>. Questo coinvolgimento degli

---

<sup>65</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit., p. 225.

<sup>66</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Adams C.A.-Evans R., Accountability, cit.; Boele e Kemp, 2005.

*stakeholder* potrebbe generare effetti positivi sulla riduzione del rischio di *managerial e professional capture*.

Per ridurre il rischio di cattura da parte del management del processo di *assurance*, non meno rilevante potrebbe essere il ruolo degli asseveratori. Alcuni Autori hanno in particolare sottolineato l'opportunità che i verificatori facciano un maggior ricorso a informazioni che più difficilmente sono controllate dalle imprese il cui *report* è sottoposto a verifica. Il riferimento è a quelle notizie ricavabili, ad esempio, da interviste ai diversi portatori di interessi, da verifiche del contenuto di eventuali denunce e reclami, dallo spoglio di riviste e giornali ecc. Il confronto tra le informazioni ottenute da queste "fonti terze" e quelle rendicontate nei CRR potrebbe far emergere eventuali elementi di criticità meritevoli di attenzione<sup>69</sup>.

#### **4.3.2. Verso una maggiore inclusività degli *stakeholder* nel processo di *assurance***

Le considerazioni proposte nel corso del lavoro ci consentono di delineare un quadro in cui, gli *stakeholder* – che pure sono utilizzatori e *audience* di riferimento dei *report* di responsabilità e delle relazioni di *assurance* – o sono proprio disinteressati al tema, oppure sono scarsamente o solo indirettamente coinvolti nei processi di verifica dei *report* di responsabilità<sup>70</sup>.

Sebbene dalla comparazione di studi condotti su campioni di *assurance statement* e/o attraverso interviste emerga un incremento dell'inclusività degli *stakeholder*, in generale si afferma che il processo di sviluppo dell'*engagement* sia ancora in fase iniziale<sup>71</sup>.

Al fine di proporre soluzioni che possano supportare una maggiore inclusività degli *stakeholder*, non si può prescindere dall'indagine delle principali cause dello scarso dialogo tra questa ampia categoria di soggetti e gli *assurance provider*, non-

---

<sup>69</sup> Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting-performance portrayal gap, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 17, n. 5, 2004; Boiral O.-Heras-Saizarbitoria I.-Brotherton M.C., Assessing and Improving the Quality of Sustainability Reports, cit.

<sup>70</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues*, cit.; Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit.; Wong R.-Millington A., Corporate social disclosures, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit.

<sup>71</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., Assurance statement practice, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance, cit.; Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit.; Manetti G.-Toccafondi S., The Role of Stakeholders, cit.; Boiral O.-Heras-Saizarbitoria I.-Brotherton M.C., Assessing and Improving the Quality of Sustainability Reports: The Auditors' Perspective, in *Journal of Business Ethics*, 2017.

ché dalla verifica delle ragioni del ridotto coinvolgimento dei diversi portatori di interessi nel processo di asseverazione.

Le determinanti di questa situazione possono essere di natura diversa e sono riconducibili: all'impresa che sottopone a verifica i suoi CRR, alle caratteristiche degli *stakeholder* e ad altre particolari circostanze d'impresa o di contesto<sup>72</sup>.

Gli ostacoli alla inclusività degli *stakeholder* riferibili all'impresa possono derivare, ad esempio, dalla decisione di non voler divulgare troppe informazioni agli *stakeholder* o ancora dai costi collegati a questa attività di *engagement*, che peraltro potrebbero lievitare in presenza di attività svolte in più contesti territoriali. Altri ostacoli potrebbero essere riferiti agli *stakeholder* stessi, primo tra tutti la "*stakeholder ignorance*" o ancora la totale mancanza di un loro interesse sul tema. Anche la diversa dimensione delle aziende o le diversità esistenti tra settori di attività (si pensi, ad esempio, ai cosiddetti settori sensibili da un punto di vista socio-ambientale) potrebbero influenzare o rendere più o meno opportuna l'interazione con i diversi portatori di interessi.

Sebbene i richiamati "ostacoli" all'*engagement* degli *stakeholder* abbiano diversa natura, siamo portati a ritenere che unica ne sia la matrice, quella culturale.

L'impegno richiesto agli *assurance provider* per coinvolgere più *stakeholder* può certamente generare un extra-costi. Il settore in cui le aziende operano, la dimensione, il numero e la tipologia di *stakeholder* portatori di interessi spesso contrastanti possono influenzare la decisione e il modello di *engagement*. Laddove però i valori di fondo che ispirano il comportamento manageriale e quello dei verificatori sono basati sulla profonda condivisione degli ideali democratici, si ritiene che possa trovare spazio una relazione dialogica con gli *stakeholder*.

A supporto dell'affermazione di valori e ideali democratici e della promozione di un approccio dialogico al *reporting* di responsabilità può intervenire, come affermano Rhianon Edgley *et al.*, il "processo educativo"<sup>73</sup>. Questo processo potrebbe essere utile a sostenere l'affermazione della *pragmatic, cognitive e moral legitimacy* proposte da Suchman<sup>74</sup>. Più in particolare, lo sviluppo e la diffusione di conoscenze e la condivisione di principi e di valori possono supportare la *pragmatic legitimacy* del processo di *assurance*. In sostanza gli *stakeholder* legittimano l'*assurance* quale processo diretto a tutelare e soddisfare i loro interessi di trasparenza e credibilità dei CRR. Il richiamato processo educativo può concorrere all'affermazione della *moral legitimacy* di un processo di verifica inclusivo, in quanto percepito come la "cosa giusta da fare". Può inoltre supportare la *cognitive legitimacy* delle pratiche di *assurance* presso gli *stakeholder*, cioè sostenere la piena afferma-

---

<sup>72</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., *Stakeholder inclusivity*, cit.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> Suchman M.C., *Managing Legitimacy: Strategic and Institutional Approaches*, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 4, 1995. Si veda in merito quanto riportato nel capitolo secondo di questo lavoro.

zione di un modello culturale che considera importante e che legittima un processo di verifica inclusivo.

Come evidenziato nel capitolo secondo, nel corso del tempo hanno trovato affermazione sistemi di coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo decisionale d'impresa e in quello di *assurance*, coinvolgimento realizzato attraverso la costituzione di *stakeholder panel*.

Le imprese possono far ricorso a *stakeholder panel* a integrazione dei più tradizionali modelli di *assurance* oppure in sostituzione di un'attività di verifica più formale<sup>75</sup>.

Non sono mancate critiche a questi approcci di *assurance*, ritenuti informali e caratterizzati dalla mancanza di indipendenza e di competenze da parte di coloro che operano la verifica<sup>76</sup> nonché costosi<sup>77</sup>.

È stato però osservato che in questi “nuovi spazi di audit”, nel quale si colloca anche l'*assurance* dei CRR, sembra essere rilevante, per i soggetti controllati, il “capitale” sociale e culturale dei verificatori, fatto di conoscenze ed esperienze pratiche sul tema della sostenibilità o di capacità di interazione e *networking* con altri portatori di interessi. Meno significativa sarebbe invece la conoscenza di standard e tecnicismi. Si aprono dunque spazi per verifiche operate anche da soggetti diversi dagli *accounting provider* professionali<sup>78</sup>.

Quanto agli aspetti di onerosità di un'attività di verifica che preveda un ampio processo di consultazione con diversi *stakeholder*, sebbene l'incremento dell'entità dell'esborso monetario per il servizio non possa essere escluso, ciò che viene sottolineato e che questo aspetto non deve far desistere dall'incoraggiare lo sviluppo di pratiche di *assurance* più sostanziali e meno simboliche<sup>79</sup>.

Sembra opportuno osservare che una maggiore inclusività degli *stakeholder* nel processo di redazione ma anche di verifica dei CRR potrebbe generare la riduzione di forme di “*CSR-washing*”<sup>80</sup>. Inoltre, come evidenziato da Pope e

---

<sup>75</sup> In merito si osserva che Bagnoli e Watts hanno documentato come il monitoraggio da parte degli attivisti (*stakeholder* esterni al sistema d'impresa) sia in grado di incrementare la qualità dell'*assurance* volontaria richiesta dall'impresa. Si afferma quindi che il ricorso all'*assurance* e il controllo operato dagli attivisti possono essere intesi come complementari e non sostitutivi. Bagnoli M.-Watts S.G., Voluntary assurance of voluntary CSR disclosure, in *Journal of Economics & Management Strategy*, vol. 26, n. 1, 2017.

<sup>76</sup> Andon P.-Free C.-O'Dwyer B., Annexing new audit spaces: challenges and adaptations, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 28, n. 8, 2015.

<sup>77</sup> Boiral O.-Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices, cit.

<sup>78</sup> Andon P.-Free C.-O'Dwyer B., Annexing new audit spaces, cit.; Jeacle I., “And the BAFTA goes to [...]”: the *assurance* role of the auditor in the film awards ceremony”, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 27, n. 5, 2014.

<sup>79</sup> Boiral O.-Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices, cit., p. 343-344.

<sup>80</sup> *CSR-washing*, come osservato nel capitolo primo, è il termine utilizzato da Pope e Wæraas per far riferimento a diverse forme di “*washing*” che vanno dal più noto “*greenwashing*”, al

Wæraas, il recente incremento di CSR rating, di *watchdog group*, di sistemi di monitoraggio *peer-to-peer*, rende la CSR performance dell'impresa più visibile e quindi più facilmente monitorabile da parte dei portatori di interessi. Conseguentemente maggiore potrebbe essere la propensione delle imprese alla redazione di *report* veritieri, e quella dei verificatori a porre in essere procedure di asseverazione più sostanziali.

#### 4.3.3. “*Expectation gap*”: possibili direttrici di riduzione

Abbiamo avuto modo di osservare che il processo di *assurance* può generare un “*expectation gap*” sintetizzabile nella possibilità che coloro che sono interessati a tale processo, sia che si tratti di imprese che chiedono l'asseverazione del *report* sia che si tratti di potenziali *stakeholder*, percepiscano in modo erroneo lo scopo, le procedure di verifica e il contenuto della relazione di *assurance* come identificati e posti in essere dal verificatore.

Come evidenziato, è ipotizzabile anche un “*reverse expectation gap*” che potrebbe essere generato quando le imprese che sottopongono ad *assurance* i loro *report*, sovrastimano l'attività di verifica condotta dagli *assurance provider* e conseguentemente prestano meno attenzione all'efficacia dei sistemi di monitoraggio interni al sistema aziendale.

La ricerca di soluzioni volte a ridurre l'*expectation gap* si è mossa prevalentemente lungo due direttrici. La prima attiene alla modifica del processo di *assurance*, la seconda fa richiamo alla necessità di formare gli utilizzatori dei CRR e delle relative relazioni di *assurance*.

Lungo la prima direttrice corrono lo sviluppo e la diffusione dell'adozione di standard e principi che possano indirizzare le attività di verifica dei CRR, nonché la ridefinizione delle procedure di *assurance* poste in essere, dei giudizi espressi e delle caratteristiche delle relazioni rilasciate dai verificatori.

Adams, dopo aver sostenuto che le verifiche delle informazioni socio-ambientali dovrebbero essere sottoposte agli stessi controlli previsti per le procedure di *financial audit*, sostiene che la riduzione dell'*audit expectations gap* potrebbe essere supportata dallo sviluppo di pratiche di verifica dei CRR standardizzate<sup>81</sup>.

Diverse ricerche evidenziano come la riduzione dell'*expectation gap* possa essere generata dall'arricchimento delle relazioni di *assurance*. In particolare si sottolinea che, in questo modo, sarebbe più agevole per i lettori di questi documenti comprendere scopo, natura e significato del processo di verifica operato<sup>82</sup>.

---

“*pinkwashing*” al “*bluewashing*”. Pope S.-Wæraas A., CSR-washing is rare: A conceptual framework, literature review, and critique, in *Journal of Business Ethics*, vol. 137, n. 1, 2016, p. 175.

<sup>81</sup> Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting, cit., p. 752.

<sup>82</sup> Chye Koh H.-Woo, E.S., The expectation gap in auditing, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 13, n. 3, 1998, p. 150.

Anche la modifica dei termini impiegati nell'*assurance statement* potrebbe contribuire a ridurre l'*audit expectation gap*<sup>83</sup>. Kamp e Roelands rilevano infatti che l'impiego in questi documenti degli stessi termini utilizzati per la revisione dei *financial statement*, anche se il processo di verifica viene espletato ponendo in essere procedure meno ampie, può costituire elemento di confusione sia per gli utilizzatori delle relazioni di *assurance* che per gli utilizzatori delle relazioni di revisione<sup>84</sup>.

L'altra direttrice per la riduzione dell'*audit expectation gap* è la diffusione della conoscenza, tra i diversi utilizzatori dei CRR, delle caratteristiche del processo di *assurance*. L'aspetto "educativo" è stato più volte richiamato ed individuato come essenziale al fine del miglioramento del processo di *assurance*<sup>85</sup>. Anche con riferimento all'*expectation gap* diverse indagini hanno dimostrato che per ridurlo occorre lavorare sulla consapevolezza da parte degli utilizzatori della natura e dei limiti del processo di verifica operato<sup>86</sup>. In modo diverso, Adams ed Evans sottolineano che la riduzione dell'*audit expectations gap* e il miglioramento della credibilità dell'*assurance* possano trovare soluzione concentrando di più il processo di asseverazione sui bisogni degli *stakeholder* aziendali<sup>87</sup>.

#### **4.3.4. Alcune modifiche agli *assurance statement***

Come osservato in precedenza, alcune caratteristiche del processo di *assurance* sono state oggetto di critiche. Critiche, ma forse sarebbe meglio dire dubbi, sono stati espressi anche con riferimento ad alcuni requisiti che gli *assurance provider* dovrebbero avere, in particolare indipendenza e competenza. Per meglio cogliere i problemi presenti su questi ambiti e per delinearne quindi possibili vie di soluzione, occorre partire da uno dei protagonisti principali del mercato dell'*assurance*: l'*assurance provider*.

Come abbiamo avuto modo di evidenziare, nel campo della verifica dei CRR intervengono non solo i "professionisti della revisione contabile", primi fra tutti le Big-4, ma anche altri "*non-accounting*" *provider* (società di certificazione, NGO, accademici, opinion leader ecc.).

La presenza, su un medesimo spazio di attività, di soggetti portatori di conoscenze e competenze professionali diverse non poteva che tradursi, a seconda del tipo di *assurance provider* che eroga il servizio di verifica dei CRR, nell'applicazione di principi e

---

<sup>83</sup> Molte delle considerazioni appena esposte si intersecano con l'esigenza di modifica del processo di *assurance* al quale sarà dedicato il par. 4.3.4.

<sup>84</sup> Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports*, cit., p. 6.

<sup>85</sup> Si veda quanto precisato nel par. 4.3.2.

<sup>86</sup> Chye Koh H.-Woo, E.S., *The expectation gap in auditing*, cit., pp. 150-151.

<sup>87</sup> Adams C.A-Evans R., *Accountability*, cit.

procedure diverse. In un medesimo spazio di attività sono quindi presenti elementi di disomogenità operativa e procedurale in grado di creare confusione tra gli *stakeholder*, destinatari elettivi dei CRR e delle relative dichiarazioni di *assurance*.

Non meno rilevanti sono altre differenze, prima fra tutte quella relativa alle regole a monte del processo di *engagement* stesso.

La prima “regola”, quella che potrebbe essere qualificata come la regola “aurea” di qualsivoglia processo di controllo, è l’indipendenza. Senza indipendenza l’*audit* – afferma Power – “non ha valore”<sup>88</sup>. A questa regola si aggiunge quella della competenza professionale di coloro chiamati a sviluppare il processo di verifica.

Partendo quindi da questi presupposti, dopo aver richiamato le principali caratteristiche dei processi di *assurance* posti in essere da diversi verificatori e le critiche ad essi riferibili, saranno delineate possibili iniziative di riduzione delle criticità emerse. L’analisi degli aspetti relativi all’indipendenza degli *assurance provider* sarà invece sviluppata nel prossimo paragrafo.

Il processo di *assurance* sviluppato da *accounting* e *non-accounting provider* non può che essere espressione del diverso carattere delle due categorie di soggetti.

Come osservato, gli *accounting assurance provider* impiegano diffusamente l’ISAE 3000 in cui sono presenti concetti, principi e procedure utilizzate nell’attività di verifica dei bilanci economico-finanziari. L’approccio all’*assurance* di questi *provider* è “*accountancy-based*” e, tipicamente, il giudizio che viene formulato è sulla correttezza dei dati e dei sistemi che generano le informazioni rilevate nei CRR. Le stesse relazioni di *assurance* risentono di questa impostazione e si caratterizzano per avere un approccio cauto che si traduce normalmente in un basso livello di *assurance* fornito sul *report* (*limited assurance*).

I *non-accounting provider*, adottano in modo diffuso l’AA1000AS e hanno un approccio all’*assurance* più “*stakeholder-centred*”. Il processo di verifica è rivolto a valutare più la performance che la correttezza dei dati. Non sorprende quindi che a questi *provider* si riferiscano caratteristiche di maggiore innovazione e di maggiore focalizzazione sugli utilizzatori di questi documenti<sup>89</sup>. Anche in questo caso, le relazioni di *assurance* rilasciate da questi *provider* risentono dell’approccio adottato nelle verifiche, spesso contengono commenti aggiuntivi, fanno ricorso alla forma positiva e a un livello di *assurance* “*high*” e/o “*moderate*”.

Le procedure di *assurance* adottate da *accounting* e *non-accounting provider* sono invece, in termini generali, abbastanza simili. La ragione di questa tendenziale uniformità delle procedure potrebbe essere spiegata ricorrendo al concetto di isomorfismo mimetico. In particolare, Gürtürk e Hahn osservano che la mancanza di

---

<sup>88</sup> Power M., Expertise and the Construction of relevance: Accountants and Environmental audit, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 22, n. 2, 1997, p. 132.

<sup>89</sup> Andon P.-Free C.-O’Dwyer B., Annexing new audit spaces, cit., p. 1411.

standard e *framework* di *assurance* generalmente accettati, crea incertezza e questa, a sua volta, può generare l'affermazione di un isomorfismo mimetico in cui gli asseveratori si "copiano" l'un l'altro<sup>90</sup>.

Anche le critiche rivolte al processo di verifica attivato da entrambe le tipologie di verificatori sono sostanzialmente le stesse, pur in presenza di differenze su alcuni aspetti dell'*assurance* posta in essere dai *provider*<sup>91</sup>.

Come evidenziato in precedenza, sono state oggetto di critiche lo scarso grado di dettaglio nelle comunicazioni delle procedure di verifica poste in essere, nonché il variabile scopo dell'*engagement* che, in alcuni casi, riguarda l'intero contenuto del *report* ma in altri casi è limitato solo a sue singole sezioni. Gli stessi termini utilizzati negli *assurance statement* sono variamente considerati ambigui e generici, così come è stata oggetto di critiche la diffusa pratica di indirizzare questi *statement* al *management* o al consiglio di amministrazione, invece che agli *stakeholder* esterni interessati alle performance di sostenibilità delle imprese.

Molte di queste critiche derivano dalla presenza di aspetti di tecnicismo linguistico ed operativo che contraddistinguono il campo delle verifiche in generale e, più in particolare, dei processi di *auditing*. Pensiamo ad esempio all'impiego della forma negativa per esprimere un giudizio (positivo) sulla conformità di un bilancio di sostenibilità alle linee guida adottate. O ancora a termini come rilevanza, analisi di conformità, revisione limitata o moderata ecc., il cui significato va oltre quello meramente letterale e può essere agevolmente compreso solo da soggetti portatori di competenze specifiche in materia di *accounting*, *auditing* o di procedure di certificazione. Pur nella ricerca della trasparenza del processo di *assurance*, permane quindi un certo tasso di opacità percepita soprattutto da coloro che non hanno competenze specifiche su questi argomenti<sup>92</sup>. Ancora una volta, come più volte evidenziato, si ripropone il tema della formazione e dell'educazione degli *stakeholder* sulle questioni collegate alla sostenibilità.

Non sono mancate proposte volte a ridurre alcuni aspetti di debolezza del processo di *assurance*.

Sulla base di alcuni dati raccolti dal Royal NIVRA, gli utilizzatori delle relazioni di *assurance* vogliono semplicemente sapere, in un "linguaggio semplice", cosa

---

<sup>90</sup> Gürtürk A.-Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports, cit., p. 3.

<sup>91</sup> Basti ad esempio far riferimento al contenuto delle relazioni di *assurance*. Mentre gli *accounting provider* redigono relazioni del tutto simili tra loro, i *non-accounting provider* elaborano invece relazioni caratterizzate da contenuti e strutture spesso diverse tra loro.

<sup>92</sup> Le difficoltà che possono incontrare gli *stakeholder* nel comprendere quanto riportato nelle relazioni di *assurance*, proprio a causa del tecnicismo di questi documenti, sono state riconosciute anche dal GRI. Nei GRI standards il GRI precisa che, proprio in ragione delle indicate difficoltà, ci si aspetta che nella *disclosure* delle informazioni sull'*assurance*: «[...] *that information for this disclosure is included in broadly-accessible language*». Global Sustainability Standards Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards*, 2016, 102-56, p. 42.

hanno verificato gli *assurance provider* e se la qualità-attendibilità delle informazioni rendicontate nei CRR è o meno accettabile<sup>93</sup>. Quindi gli *assurance provider* dovrebbero redigere una relazione “semplice”, che consenta di soddisfare le attese dei suoi potenziali utilizzatori evitando di fornire indicazioni in merito a responsabilità o obbligazioni che non sono di loro interesse.

Non sono però mancate proposte volte a intervenire in modo più analitico sui diversi aspetti delle relazioni di *assurance*.

È stato ad esempio prospettato un ricorso più ampio ad una “*positive assurance*”, alta o ragionevole, di alcune informazioni di natura quantitativa, come quelle riferibili agli indicatori di performance (KPIs) rilevanti. In questo modo – si legge in un documento del WBCSD – si fornisce una dimostrazione dell’impegno profuso, da parte degli *assurance provider*, per ottenere evidenze persuasive su alcune parti dei CRR<sup>94</sup>. Per rendere più trasparente il processo di verifica, Mori Junior *et al.* propongono la redazione di relazioni di *assurance* più dettagliate e comprensibili per gli *stakeholder*, in cui trovino opportuna precisazione il lavoro svolto, lo scopo, i risultati conseguiti, le raccomandazioni fornite<sup>95</sup>. Va comunque segnalato che, in relazione all’incarico ricevuto, gli *assurance provider* possono rilasciare al cliente un documento (*management report*) nel quale trovano evidenziazione alcune questioni, meritevoli di attenzione, rilevate nel corso delle procedure di verifica, vengono segnalati eventuali errori, omissioni o imprecisioni e proposti dei suggerimenti<sup>96</sup>. Basterebbe quindi che queste informazioni fossero rese disponibili agli *stakeholder* interessati.

Abbiamo più volte osservato che gli *assurance statement*, anche se idealmente dovrebbero essere diretti a soddisfare le richieste degli *stakeholder*, nella maggioranza dei casi non sono rivolti a loro ma al consiglio di amministrazione dell’im-

---

<sup>93</sup> Admiraal M.-Iansen-Rogers J., *Counting more than only euros. A discussion paper about new ways for the accountability and assurance of non-financial information*, Royal NIVRA, Amsterdam, 2010, p. 31.

<sup>94</sup> WBCSD, *Assurance. Generating Value from External Assurance of Sustainability Reporting*, February, 2016, p. 19. Anche Fraser e Lee, in un documento pubblicato da ICAS, partendo dall’incremento delle informazioni di natura qualitativa presenti negli *annual report* delle maggiori imprese, hanno evidenziato l’esigenza di un’*assurance* di queste informazioni. Anche in questo documento, come in quello precedentemente citato, si sottolinea la possibilità di fornire una “*positive assurance*” per le informazioni che hanno una natura quantitativa come i KPI. Fraser I.-Lee B., *Fair, Balanced and Understandable: Enhancing corporate reporting and assurance?*, The Institute of Chartered Accountants of Scotland, 2016.

<sup>95</sup> Mori Junior R.-Best P.J.-Cotter J., *Sustainability reporting and Assurance: A Historical Analysis on a World-Wide Phenomenon*, in *Journal of Business Ethics*, vol. 120, n. 1, 2014, p. 9.

<sup>96</sup> International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB, *ISAE 3000 (Revised)*, *Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information. International Framework for Assurance Engagements and Related Conforming Amendments*, IFAC, United States, 2013, par. 93-95; Accountability, *AA1000 Assurance Standard 2008* (AA1000AS), 2008, par. 4.3.2.

presa oppure agli azionisti. Non mancano peraltro casi in cui non è indicato il soggetto al quale il documento è indirizzato<sup>97</sup>.

La riflessione che sembra più logica è che gli *assurance provider* indirizzano le loro relazioni finali a coloro che hanno richiesto il servizio di verifica e, nella prassi attuale, non sono gli *stakeholder*. In una situazione “ideale” – come sottolineano Adams e Evans – la scelta degli *assurance provider* e la richiesta dei servizi di verifica dovrebbe essere attribuita proprio ai diversi portatori di interessi<sup>98</sup>. In questa circostanza, sarebbe del tutto naturale indirizzare loro l'*assurance statement*.

In termini più generali non mancano proposte dirette a rafforzare l'efficacia dell'attività di *assurance* in modo da renderla più idonea a rispondere alle attese dei diversi portatori di interessi.

Oltre ad un maggior coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di *assurance* (al quale abbiamo già fatto riferimento nel par. 4.3.2.), si propone anche l'integrazione/potenziamento del ricorso, da parte dei revisori, ad fonti di informazioni non ufficiali che possano supportare la verifica e la valutazione critica delle prassi organizzative. Particolare rilievo, anche in questo caso, viene attribuito al contributo che potrebbe essere fornito dagli *stakeholder* interni ed esterni al sistema d'impresa<sup>99</sup>.

Il rafforzamento del processo di *assurance* passa anche per la presenza, nell'azienda che redige il *report* da sottoporre ad asseverazione, di un ben strutturato sistema di *corporate governance*. Si registra infatti un'ampia concordanza di opinioni sulla complementarietà esistente tra *corporate governance* e verifica esterna dei CRR<sup>100</sup>. Ad esempio, la presenza di un efficace sistema di controllo interno può non solo incrementare l'affidabilità dei dati da asseverare ma può anche supportare la stessa attività degli *assurance provider* esterni. Sembra opportuno sottolineare che la conoscenza e la verifica dei sistemi di controllo interno costituiscono attività significativa per la pianificazione dell'audit dei bilanci d'impresa nonché, sulla base del puntuale e diffuso riferimento proposto dall'ISAE 3000, per la verifica dei CRR. L'AA1000AS, a differenza dell'ISAE 3000, non propone un preciso richiamo alle verifiche del sistema di controllo interno, prevede però un riferimento all'attività di valutazione delle dichiarazioni pubbliche e dei “sot-

---

<sup>97</sup> O'Dwyer B.-Owen D.L., *Assurance statement practice*, cit.; CorporateRegister.com., *Assurance View. The CSR Assurance Statement Report*, CorporateRegister.com, London, 2008; Cooper S.-Owen D., *Independent assurance*, cit.; Tarquinio L.-Rossi A., *Determinants of corporate social responsibility reporting and external assurance: evidence from Italian-listed companies*, in *International Journal of Accounting, Auditing and Performance Evaluation*, vol. 13, n. 4, 2017.

<sup>98</sup> Adams C.A.-Evans R., *Accountability*, cit., p. 105.

<sup>99</sup> Boiral O.-Gendron Y., *Sustainable Development and Certification Practices*, cit., p. 343.

<sup>100</sup> Boiral O.-Gendron Y., *Sustainable Development and Certification Practices*, cit.; Cohen J.-Simnett R., *CSR and Assurance Services: A Research Agenda*, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015.

tostanti sistemi, processi, informazioni e dati”<sup>101</sup> inducendo quindi a ritenere che anche gli *assurance provider* che adottano l’AA1000AS effettuano valutazioni sui sistemi di controllo interno.

Non sono inoltre mancate proposte dirette a garantire una maggiore standardizzazione del processo di *assurance* ritenuta utile per ridurre la diversità esistente tra le pratiche di verifica dei diversi *provider* foriere, come rilevato in precedenza, di difficoltà di comparazione e interpretazione delle relazioni di *assurance* rilasciate. È stata così suggerita l’approvazione di un set di *assurance* standard, eventualmente disegnato a misura di settore, utilizzabile da tutti gli *assurance provider*<sup>102</sup>.

L’aspetto sul quale in modo più diffuso viene posto l’accento, al fine di garantire il valore del processo di *assurance*, è certamente il requisito di indipendenza del verificatore. A questo tema e a quello della competenza dei soggetti incaricati dell’attività di verifica dei CRR è dedicato il paragrafo che segue.

#### 4.3.5. Il ruolo del principio di indipendenza

Il requisito dell’indipendenza è certamente considerato “*conditio sine qua non*”<sup>103</sup> dell’attività di audit, “il saldo fondamento del contesto in cui operano i revisori”<sup>104</sup>.

Secondo il disposto del codice dell’International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA) dell’International Federation of Accountants (IFAC), il concetto di indipendenza comprende l’indipendenza «*of mind*» o di fatto e l’indipendenza «*in appearance*» o nella forma<sup>105</sup>.

Si è in presenza di indipendenza di fatto quando il revisore effettua le sue verifiche mantenendo un comportamento imparziale. L’indipendenza nella forma è invece l’“indipendenza agli occhi di terzi”<sup>106</sup> deriva cioè dall’interpretazione del comportamento del revisore fatta da soggetti terzi.

Il valore della revisione è dunque funzione non solo dell’indipendenza di fatto

---

<sup>101</sup> Accountability, AA1000AS, cit., par. 4.2.2.

<sup>102</sup> Bepari M.K.-Mollik, A.T., Stakeholders’ interest in sustainability assurance process, cit.

<sup>103</sup> Arens A.A.-Elder R.J.-Beasley M.S., Rusticali G., *Auditing e servizi di assurance. Un approccio Integrato*, Pearson, Prentice Hall, 2006, p. 60.

<sup>104</sup> Commissione Europea, *La politica in materia di revisione contabile: gli insegnamenti della crisi*, Bruxelles, 13.10.2010 COM(2010) 561, p. 11.

<sup>105</sup> International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA), *Handbook of the Code of Ethics for Professional Accountants*, 2016 Edition, IFAC, par. 290.6. e 291.5. Lo IESBA sviluppa gli standard e le regole cui si devono attenere i *professional accountant*.

<sup>106</sup> Principio di Revisione Internazionale (ISA) 200, *Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali*, A16 (<https://www.revisionelegale.mef.gov.it/>).

del revisore ma anche di cosa i soggetti terzi pensano del lavoro svolto (indipendenza nella forma).

Il rispetto, da parte dei revisori, del principio di indipendenza è richiesto da norme giuridiche, regolamenti e principi professionali<sup>107</sup> e, indubbiamente, gli scandali che hanno riguardato società quotate nei mercati organizzati e i loro revisori hanno contribuito, nel corso del tempo, ad inasprire le regole a salvaguardia di questo principio.

La crescita della richiesta di servizi diversi dal tradizionale *financial audit* ha generato lo sviluppo di «*non-audit services*» (NAS)<sup>108</sup> nei quali può essere ricondotta certamente l'attività di *assurance* dei CRR, oltre che altri servizi di vario genere (*efficiency auditing*, *value-for-money auditing*, *performance auditing*, *salary cap auditing*, *E-commerce assurance* ecc.). La crescente richiesta di NAS ha, da una parte, riaccessso l'attenzione sul principio dell'indipendenza di chi opera le verifiche e, dall'altra, ha posto per certi versi in discussione l'effettiva rilevanza di tale principio con riferimento all'erogazione di questi servizi.

#### 4.3.5.1. La tutela del principio di indipendenza

Con riferimento al primo aspetto, sebbene il principio dell'indipendenza sia ampiamente richiamato non solo dai codici di condotta e standard di *assurance* seguiti dagli *accounting provider* ma anche da quelli cui conformano le loro attività i *non-accounting provider*, va segnalato che, l'emergere dei NAS, ha portato soprattutto il mondo della professione contabile a porre particolare attenzione a questo tema. Sono state così dettate regole e definite procedure da impiegare a garanzia dell'indipendenza nel caso in cui il revisore eroghi NAS a imprese delle quali è anche revisore legale<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> Basti in merito considerare il recente disposto del D.lgs. 135/2016 del 17 luglio 2016, n. 135 di "Attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE concernente la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati" (GU Serie Generale n.169 del 21-7-2016) o ancora quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 537/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico e che abroga la decisione 2005/909/CE della Commissione (GUUE L158/77, del 27.05.2014). Con riferimento ai principi professionali si veda il contenuto del principio di revisione internazionale (ISA Italia) 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), nonché il disposto del codice etico dell'International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA), *Handbook of the Code of Ethics*, cit.

<sup>108</sup> Andon P.-Free C.-O'Dwyer B., *Annexing new audit spaces*, cit., p. 1401.

<sup>109</sup> International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA), *Handbook of the Code of Ethics*, cit., parr. da 290.154 a 290-158; Ernst&Young, *Q&A on non-audit services*, March, EYGM Limited 2013; Fédération des Experts comptables Européens (FEE), *Briefing Paper—Standing for trust and integrity, The Provision of Non-Audit Services to Audit Clients*, June 2011; London Stock Exchange Group, *Audit and non-audit services supplied by audit firms*, <http://www.londonstockexchange.com> (27.11.2016).

Probabilmente, il ricorso ad un medesimo revisore, sia per i servizi di *audit* che di *assurance*, potrebbe incidere più sull'indipendenza di forma che di fatto. Infatti, in presenza di questa circostanza, sono gli *stakeholder* utilizzatori delle relazioni di *assurance* quelli che potrebbero nutrire dubbi sul rispetto del principio di indipendenza<sup>110</sup>. Anche se i revisori sono indipendenti di fatto, se gli *stakeholder* pensano che il giudizio espresso non sia imparziale, viene meno gran parte del valore dell'*assurance*.

Per scongiurare il rischio di parzialità dei verificatori, sarebbe bene che essi non avessero "troppa familiarità" con l'impresa, non dovrebbero essere titolari di altri contratti con l'impresa della quale verificano il *report* o, al massimo, se questi contratti dovessero essere esistenti, dovrebbero essere di valore inferiore<sup>111</sup>. In quest'ultimo caso, per favorire la trasparenza e supportare la valutazione dell'indipendenza del verificatore, potrebbe essere utile richiedere alla società che ha sottoposto ad asseverazione il CRR di rendere pubbliche le somme corrisposte per il servizio ottenuto, nonché il lavoro espletato dal verificatore.

Sembra opportuno però sottolineare che la decisione di rivolgersi, per entrambi i servizi, ad un medesimo professionista possa essere motivata dalla possibilità di conseguire *spillover* conoscitivi<sup>112</sup>. Inoltre, la possibilità di effettuare sia l'*audit* che l'*assurance* potrebbe consentire la riduzione del tempo necessario per comprendere le caratteristiche di operatività dell'impresa, capace di generare anche la riduzione delle *fee*<sup>113</sup>.

---

Sembra però opportuno segnalare che, con riferimento al caso Italiano, il D.lgs. 135/2016 (emanato in attuazione della direttiva 2014/56/UE) e il Regolamento (UE) n. 537/2014 (sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico), pur avendo posto l'accento sull'indipendenza e obiettività del revisore, non indicano l'*assurance* dei CRR tra i servizi "non audit" vietati ai revisori legali a garanzia della loro indipendenza (l'elenco dei servizi "non audit" è previsto dall'art. 5, par. 1 del Regolamento UE). Nel Regolamento 537/2014 la Commissione Europea prevede però due ulteriori prescrizioni a tutela dell'indipendenza dei revisori. La prima è contenuta nel considerando numero 9 del regolamento, nel quale si legge che la fornitura dei servizi diversi da quelli vietati deve essere "preventivamente approvata dal comitato per il controllo interno". La seconda è invece dettata all'art. 4 (co. 2) del regolamento nel quale si prevede che la società di revisione (o il revisore legale) che eroghi servizi di *assurance* diversi da quelli vietati dal Regolamento sia comunque sottoposto ad una "*fee cap*". Il Regolamento precisa però che la "*fee cap*" non si applica ai servizi che per espressa prescrizione normativa devono essere prestati da un revisore legale. Aspetto quest'ultimo di sicuro rilievo se si considera che il D.Lgs. 254/2016 riserva, come osservato, ai revisori legali il compito di asseverare la dichiarazione non finanziaria.

<sup>110</sup> Francis J.R., Are auditors compromised by nonaudit services? Assessing the evidence, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 23, n. 3, 2006; Campa D.-Donnelly R., Non-audit services provided to audit clients, independence of mind and independence in appearance, cit.

<sup>111</sup> Diouf D.-Boiral O., The quality of sustainability reports, cit., pp. 656-657.

<sup>112</sup> Kend M., Governance, firm-level characteristics and their impact, cit., p. 63.

<sup>113</sup> Kend M., Governance, firm-level characteristics and their impact, cit.; Fernandez-Feijoo B.-Romero S.-Ruiz S., The assurance market of sustainability reports: What do accounting firms do?, in *Journal of Cleaner Production*, 139, 2016.

#### 4.3.5.2. La valutazione della rilevanza del principio di indipendenza in caso di *non-audit service*

Quanto al secondo aspetto in precedenza evidenziato, relativo alla rilevanza del principio della indipendenza per i NAS, non manca chi afferma che ci si trova di fronte al “mito” dell’indipendenza. Everett *et al.* sottolineano che la professione contabile continua a porre l’accento su indipendenza e obiettività poiché si tratta di principi che supportano il patrimonio di competenze e di moralità della loro azione, essenziali per mantenere la legittimazione a svolgere le attività di verifica<sup>114</sup>.

La domanda che dunque sorge è se il principio dell’indipendenza del verificatore costituisca principio fondante e indispensabile anche dell’erogazione di servizi diversi da quelli di revisione “tradizionale” oppure se non sia possibile ipotizzare, per questi servizi, la prevalenza di altri principi.

Nell’ambito del progetto dell’AICPA diretto a promuovere un riesame del principio di indipendenza<sup>115</sup>, questo principio è stato qualificato solo in termini di indipendenza di fatto. In particolare l’indipendenza viene considerata come “assenza di interessi che creano un inaccettabile rischio di parzialità rispetto alle qualità o al sistema di informazioni oggetto dell’*engagement*”<sup>116</sup>.

Elliott e Jacobson sono andati oltre, proponendo la sostituzione del concetto di indipendenza con quello di obiettività (*objectivity*). Il principio dell’obiettività dell’*auditor* sarebbe rispettato anche nel caso in cui egli fosse portatore di “interessi” nei confronti del soggetto verificato, occorre però che l’*auditor* operi secondo una logica di integrità. Questo perché indipendenza e integrità operano separatamente<sup>117</sup>. L’integrità può infatti garantire il mantenimento del massimo livello di obiettività anche quanto i verificatori possono essere portatori di interessi capaci di creare un inaccettabile rischio di parzialità.

Knechel *et al.* hanno intervistato i responsabili dei servizi di contabilità e finanza di un campione di 350 imprese olandesi al fine di valutare quali fossero gli attributi ritenuti desiderabili in un verificatore in caso di richiesta di servizi di *assurance*. I risultati dello studio evidenziano che l’attributo considerato più significativo per la maggior parte dei servizi di *assurance* (compresa la verifica delle informazioni ambientali di natura non finanziaria) è l’esperienza, seguita dalla obiettività e dalla reputazione professionale. L’indipendenza, pur restando carattere importante

---

<sup>114</sup> Everett J.-Green D.-Neu D., Independence, objectivity and the Canadian CA profession, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol.16, n. 4, 2005.

<sup>115</sup> AICPA (1997). Report of the Special Committee on *Assurance Services* (the Elliott Report). <http://www.aicpa.org/assurance/index.htm> (15.07.2017).

<sup>116</sup> Jeppesen K.K., Reinventing auditing, redefining consulting and independence, in *European Accounting Review*, vol. 7, n. 3, 1998, pp. 532-533 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>117</sup> Elliott R.K.-Jacobson P.D., Audit independence concepts, in *The CPA Journal*, 68(12), 1998.

in caso di *audit dei financial statement*, assumerebbe quindi minore rilevanza con riferimento ad altri servizi di verifica<sup>118</sup>.

Per i servizi di *non-audit* sembrerebbero quindi prevalere i principi di obiettività, di integrità e di esperienza dell'*assurance provider*. Il principio di indipendenza perderebbe quindi quella posizione privilegiata che invece continua a rivestire nel *financial audit*<sup>119</sup>.

Quanto osservato consente di sottolineare anche il rilievo attribuito all'esperienza, intesa soprattutto in termini di competenza del verificatore. Sebbene, come si è avuto modo di precisare in altre parti del presente lavoro, il mercato dell'*assurance* dei CRR sia dominato dalle Big-4, non si può non sottolineare come per l'erogazione dei NAS occorra un capitale conoscitivo di natura diversa da quello richiesto per i servizi di revisione. E se la letteratura accademica ha, in più occasioni, suggerito di costituire, per l'*assurance* dei CRR, team multidisciplinari in cui siano presenti soggetti portatori di competenze e conoscenze diverse, gli stessi soggetti incaricati delle verifiche non hanno mancato di rispondere a queste richieste attraverso la strutturazione di team con competenze diverse e utili per il loro incarico di revisione<sup>120</sup>. Inoltre, nel caso in cui fosse garantita all'interno di questi team la presenza di *stakeholder* in possesso di comprovate esperienze e/o competenze in materia, lo stesso principio di indipendenza ne risulterebbe rafforzato<sup>121</sup>.

#### 4.4. Prospettive evolutive

Le considerazioni fino ad ora proposte hanno consentito di evidenziare il rilievo che l'*assurance* esterna può avere sia per le imprese che redigono CRR da sottoporre ad asseverazione che per gli *stakeholder*.

---

<sup>118</sup> Knechel R.W.-Wallage P.-Eilifsen A.-van Praag B., The Demand Attributes of Assurance Services Providers and the Role of Independent Accountants, in *International Journal of Auditing*, vol. 10, n. 2, 2006, p. 154.

<sup>119</sup> Andon P.-Free C.-O'Dwyer B., Annexing new audit spaces, cit., p. 1410.

<sup>120</sup> Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports*, cit.; Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation: A Review and Comment, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 3, 2000; Wallage P., Assurance on Sustainability Reporting: An Auditor's View, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 19, Supplement n. 1, 2000; Jones M.J-Solomon J.F., Social and environmental report assurance: Some interview evidence, in *Accounting Forum*, vol. 34, 2010; Cohen J.-Simnett R., CSR and Assurance Services, cit.

<sup>121</sup> Manetti G.-Becatti L., Assurance Services for Sustainability Reports: Standards and Empirical Evidence, in *Journal of Business Ethics*, vol. 87, 2009; Boiral O.-Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices, cit.

Il processo di *assurance* è stato qualificato come un “viaggio”<sup>122</sup> che può essere intrapreso da un’impresa e che progressivamente si modifica correlandosi con lo sviluppo della reportistica di responsabilità.

Zadek *et al.*, nel 2004, avevano ipotizzato tre possibili scenari di sviluppo dell’*assurance* per il 2020. Il primo, “*grey scenario*”, identifica un approccio di *assurance* orientato alla “conformità alla norma giuridica”, distante però dalle esigenze degli *stakeholder*. Il “*black scenario*” considera l’*assurance* solo come uno strumento interno per gestire la sostenibilità dell’impresa. Il “*gold scenario*” è quello che invece connota l’*assurance* come strumento utile a soddisfare le richieste di *accountability* dei diversi portatori di interessi, nonché idoneo a fornire informazioni a supporto del processo decisionale e della “navigazione verso la sostenibilità”<sup>123</sup>. È verso quest’ultimo scenario che l’attuale modello di *assurance*, almeno per alcuni aspetti, ci sembra si stia muovendo.

Al fine di valutare le prospettive future dell’*assurance* dei CRR le nostre riflessioni possono partire da quella che Power qualifica come *audit explosion*, vale a dire la diffusa tendenza a far verificare i conti da parte dei revisori<sup>124</sup>. Nella «*audit society*»<sup>125</sup> la verifica operata da un revisore è diffusamente vista come un elemento capace di consentire di distinguere coloro che rendicontano in modo attendibile da tutti gli altri<sup>126</sup>.

L’utilità del ricorso ad una verifica operata da un soggetto terzo indipendente si fonda sulla percezione che il contesto di riferimento ha circa l’utilità di questa verifica. Ne consegue che al variare delle aspettative degli *stakeholder* anche la funzione di revisione dovrà modificarsi. Questa teoria postula quindi che l’attività di revisione possa essere influenzata dalle aspettative di coloro che utilizzano le relazioni di revisione. Limperg evidenzia che, la capacità dei revisori di soddisfare la richiesta di informazioni attendibili, rivolta loro da un’ampia categoria di *stakeholder* (quindi sono solo dagli azionisti), è espressione dell’utilità sociale dell’attività di revisione<sup>127</sup>.

Queste considerazioni, riportate nel contesto dell’*assurance* dei CRR dell’impresa, portano ad attribuire agli *assurance provider* (revisori contabili e non) un ruolo importante al fine di soddisfare le attese di informazioni attendibili da parte dei diversi portatori di interessi. Inoltre, solo in presenza di un riconosciuto valore

---

<sup>122</sup> WBCSD, *Assurance*, cit.

<sup>123</sup> Zadek S.-Raynard P.-Forstater M.-Oelschlaegel J., *The future of sustainability assurance*, cit., p. 76 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell’Autore).

<sup>124</sup> Power M., *The audit explosion* (No. 7), Demos, 1994.

<sup>125</sup> Power M., *The Audit Society: Rituals of Verification*, Oxford University Press, Oxford, 1997.

<sup>126</sup> Free C.-Salterio S.E.-Shearer T., *The construction of auditability: MBA rankings and assurance in practice*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, n. 1, 2009, p. 136.

<sup>127</sup> Simpson J.-Taylor J.R., *Corporate Governance Ethics and CSR*, Kogan Page Publishers, 2013, pp. 153-159.

dell'attività di *assurance* è possibile attribuire a questa attività la capacità di produrre benefici sociali. D'altronde O'Dwyer *et al.*, in uno studio relativo ai servizi di *assurance* in Europa, hanno documentato che i verificatori sono consapevoli che per poter garantire l'utilizzo e lo sviluppo delle pratiche di *assurance* è necessario spiegare agli *stakeholder* in cosa consiste il processo di *assurance* e come questo possa fornire loro risultati socialmente desiderabili <sup>128</sup>.

Al fine di valutare quali possano essere le prospettive dell'*assurance* ci sembra utile partire proprio da queste considerazioni.

Affermare che l'utilità di una verifica operata da un soggetto terzo indipendente si basa sulla percezione che gli *stakeholder* hanno di quella attività, ripropone il tema del ruolo centrale dei diversi portatori di interessi nel processo di *assurance*.

Gli *stakeholder* devono comprendere obiettivi e caratteristiche del processo di *assurance*, devono essere parte di tale processo che dovrebbe connotarsi vieppiù come un processo dialogico, capace di guidare anche la rendicontazione di responsabilità verso una loro maggiore inclusività dei diversi portatori di interessi <sup>129</sup>. Per tale via l'*assurance* attribuisce "potere" agli *stakeholder*, migliora l'*accountability* e la trasparenza verso di loro trovando quindi legittimazione e incremento del suo valore.

Al fine di sviluppare la *stakeholder accountability*, il tema dell'*assurance* dei CRR deve essere inquadrato nell'ambito di un modello di *corporate governance* pluralistico strutturato in modo tale da attribuire ai diversi portatori di interessi un legittimo ruolo nell'ambito del sistema decisionale aziendale <sup>130</sup>. Questo significa non solo prevedere la costituzione in seno ai *board* di comitati CSR o la nomina di amministratori indipendenti, significa attribuire un maggior ruolo agli *stakeholder panel* o a un *external review committee* (come nell'esperienza Shell). La democratizzazione del processo di verifica dei CR *report* potrebbe inoltre prevedere che la stessa costituzione dei *panel* sia lasciata agli *stakeholder* variamente interessati alle attività aziendali e quindi sottratta all'impresa che redige il *report*.

La focalizzazione sugli *stakeholder* costituisce dunque un elemento essenziale del futuro modello di *assurance* così come del processo di CR *reporting*. Si potrebbe persino osservare, come si è avuto modo già di precisare in altra parte del presente lavoro, che in presenza di un modello di CR *report* volontario, condiviso con i diversi portatori di interessi, il ricorso all'attività di *auditing* del documento potrebbe essere inutile. Tale attività, come osserva Hinna, sarebbe infatti «interio-

---

<sup>128</sup> O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., Seeking legitimacy for new assurance forms, cit.

<sup>129</sup> Rhianon Edgley C.R.-Jones M.J.-Solomon J.F., Stakeholder inclusivity, cit.

<sup>130</sup> Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., The new social audits, cit.; Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues*, cit.; Cooper S.-Owen D., *Independent assurance*, cit.

rizzata nel processo», in quanto frutto di una «*governance* allargata» e di un «processo di *accountability* condiviso»<sup>131</sup>.

Questo processo di focalizzazione sugli *stakeholder* può però trovare, come osservato in precedenza, condizioni di inefficacia in presenza di disinformazione o di disinteresse degli *stakeholder* su questi temi. Di qui l'esigenza di iniziative di educazione alla sostenibilità che possano rafforzare la «*sustainability consciousness*»<sup>132</sup> degli *stakeholder*.

Il futuro dell'*assurance* non si gioca però solo sul fronte della legittimazione verso gli *stakeholder*. Diversi lavori pubblicati sul tema dell'*assurance* hanno più volte evidenziato che la vera forza trainante delle attuali pratiche di *assurance* è più interna che esterna<sup>133</sup>. Il processo di *assurance* ha infatti valore per la stessa impresa che richiede la verifica del CRR, in quanto utile a supportare il sistema decisionale, il miglioramento del *reporting* e delle performance di sostenibilità<sup>134</sup>.

Un aspetto sul quale, in prospettiva, occorrerebbe porre attenzione è l'incremento della comparabilità di processi di *assurance* e delle relazioni di *assurance* dei diversi verificatori.

Nel corso dell'analisi proposta in queste pagine abbiamo evidenziato la presenza di differenze tra il processo di *assurance* sviluppato da *accounting* e *non-accounting provider*. Gli stessi *assurance statement* contengono elementi di difformità sebbene, soprattutto con riferimento alle relazioni redatte dai revisori (in particolare Big-4), possano essere riscontrate situazioni di omogeneità. La ragione di questa omogeneità potrebbe essere dovuta alla presenza di condizioni di "isomorfismo normativo" derivanti dall'adozione di standard comuni, dalla presenza di un medesimo background professionale e da non meno significativi «*network effects*»<sup>135</sup>.

Quindi, se è possibile constatare condizioni di omogeneità delle pratiche di verifica adottate intra-gruppo dagli *assurance provider* (ad esempio le pratiche di *assurance* adottate dalle diverse Big-4), questa condizione viene meno nel confronto infra-gruppo, cioè tra *assurance provider* di natura diversa (ad esempio tra *accounting* e *non-accounting provider*). La conseguenza è la mancanza di una piena comparabilità delle attività e dei risultati dei diversi verificatori.

---

<sup>131</sup> Hinna L., *Principi di revisione dei bilanci sociali*, in L. Sacconi (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, Roma, 2005, p. 694.

<sup>132</sup> Pauw J.B.D.-Gericke N.-Olsson D.-Berglund T., The effectiveness of education for sustainable development, in *Sustainability*, vol. 7, n. 11, 2015, p. 15709.

<sup>133</sup> Owen D.L.-Chapple W.-Urzola A.P. *Key Issues*, cit., p. 31.

<sup>134</sup> Si veda il capitolo secondo, par. 2.4.

<sup>135</sup> Gürtürk A.-Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports, cit., p. 4.

La causa delle rilevate difformità può essere attribuita alla mancanza, ad oggi, di standard e/o linee guida generalmente accettati e obbligatori, non solo per la redazione dei CRR ma anche per la loro verifica. A garanzia di una più completa comparabilità dei processi attivati dai diversi verificatori e delle relazioni di *assurance* redatte sarebbe possibile auspicare l'approvazione in futuro di un unico set di *assurance* standard utilizzabile sia dagli *accounting* che dai *non-accounting provider*. Bepari e Mollik osservano che è improbabile che un unico set di standard possa rimpiazzare tutte le altre iniziative<sup>136</sup>, si potrebbe però ipotizzare lo sviluppo, in analogia con quanto realizzato dal SASB con riferimento al *reporting* di sostenibilità, di standard di *assurance* per settore, capaci di cogliere le tipicità dei contesti in cui le imprese operano.

Un altro trend che sembra emergere e che potrà trovare ulteriore sviluppo in futuro è relativo all'obbligatorietà dell'*assurance* dei CRR.

Una *survey* organizzata dal WBCSD sulle pratiche di *assurance* ha evidenziato che la maggioranza dei partecipanti non si opporrebbe a una *assurance* obbligatoria anzi, alcuni di loro, accoglierebbero con molto favore questo vincolo<sup>137</sup>. In alcuni paesi l'obbligo di verifica dei CRR o delle informazioni di natura non finanziaria presenti ad esempio nella relazione sulla gestione è già vigente<sup>138</sup>. Tra questi paesi si colloca l'Italia.

Fino al recepimento della direttiva 95/2014/CE, l'*assurance* (come la rendicontazione di responsabilità) era, con qualche eccezione<sup>139</sup>, prevalentemente lasciata

---

<sup>136</sup> Bepari M.K.-Mollik, A.T., Stakeholders' interest in sustainability assurance process, cit.

<sup>137</sup> WBCSD, *Assurance*, cit., p. 35.

<sup>138</sup> Tra i paesi Europei, come sottolineato nel capitolo secondo, un posto di primo piano sul fronte della reportistica sulle informazioni non finanziarie e sulla loro *assurance* è rivestito sicuramente dalla Francia. Per una sintesi delle principali norme vigenti in diversi paesi per l'*assurance* delle informazioni non finanziarie presenti in diversi CRR si rinvia a WBCSD, *Assurance*, cit. e al documento CSR Europe-GRI-Accountancy Europe, *Member State Implementation of Directive 2014/95/EU*, CSR Europe and GRI, 2017.

<sup>139</sup> Fino al recepimento della direttiva 2014/95/UE le uniche imprese tenute in Italia alla redazione di un bilancio sociale erano le fondazioni bancarie (si veda Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Provvedimento del 19 aprile 2001, Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000, in G.U., n. 96 del 26 aprile 2001), le imprese sociali (si vedano il D.lgs. 24 marzo 2006, n. 155 recante la Disciplina dell'impresa sociale e il Decreto del 24 gennaio del 2008 Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte dell'organizzazione che esercitano l'impresa sociale, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in G.U., n. 86 dell'11 aprile 2008) e le cooperative sociali operanti in alcune regioni italiane (Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia). Con l'approvazione e l'entrata in vigore del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, noto come "codice del terzo settore", è stato realizzato il riordino della legislazione relativa agli enti del Terzo settore e, per quello che a noi più interessa, sono stati individuati i

alla libera iniziativa delle imprese. Un primo passo verso la considerazione di informazioni non finanziarie nel sistema dei documenti del bilancio era già stato compiuto con il parziale recepimento della direttiva 51/2005/CE, avvenuto con il D.lgs. 2 febbraio 2007 n. 32. Il decreto 32/2007 ha infatti portato nella Relazione sulla gestione le informazioni sul personale e sull'ambiente necessarie per la comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della sua gestione. Peraltro va osservato che l'art. 14 del D.lgs. 27 gennaio 2010 n. 39<sup>140</sup> richiedeva al revisore dei conti di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio e, se presente, consolidato. Questa disposizione, da un punto di vista revisionale, implica una congiunta verifica delle informazioni storiche (dei documenti di bilancio) e prospettiche (della relazione sulla gestione) per valutarne la coerenza, la conformità a norme di legge e la presenza di errori significativi<sup>141</sup>.

Più di recente, con il D.lgs. 30 dicembre 2016 n. 254, che ha dato attuazione della direttiva 95/2014, è stato compiuto un passo in avanti, ancora più significativo, verso la creazione di un sistema di informazioni di bilancio che forniscano un quadro olistico dell'impresa e della sua performance.

Il D.lgs. 254/2016 prevede infatti che gli "enti di interesse pubblico", rispondenti ad alcuni caratteri dimensionali, redigano una dichiarazione di carattere non finanziario che, «nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività d'impresa, il suo andamento, i suoi risultati e l'impatto dalla stessa prodotta» copra i più rilevanti «temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva» (art. 3, co. 1). Questa dichiarazione può essere contenuta in una specifica sezione della relazione sulla gestione oppure può costituire oggetto di una relazione distinta (art. 5, co. 1).

---

soggetti obbligati a redigere un bilancio sociale. Più in particolare l'art. 14 prevede che gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate superiori a 1 milione di euro devono depositare presso il registro unico nazionale del terzo settore, e pubblicare nel loro sito internet, il bilancio sociale redatto secondo le linee guida adottate con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106", pubblicato sulla GU n.179 del 2.8.2017 – Suppl. Ordinario n. 43, art. 14, co. 1).

<sup>140</sup> Il D.lgs. 39/2010 è stato modificato dal D.lgs. 17 luglio 2016, n. 135 Attuazione della direttiva 2004/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE concernente la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati (in vigore dal 5 agosto 2016). Il decreto 135/2016, art. 17, ha anche modificato l'art. 14 del decreto 39/2010 prevedendo una verifica di conformità della relazione sulla gestione non solo con il bilancio ma anche alle norme di legge.

<sup>141</sup> Sembra opportuno segnalare che il principio di revisione internazionale SA Italia 720B chiarisce che per gli indicatori non finanziari non è possibile svolgere alcune procedure di riscontro tra quanto riportato nella relazione sulla gestione e il bilancio. SA Italia 720B, *Le responsabilità del soggetto incaricato della revisione legale relativamente alla relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari*, (15 giugno 2017), A2.

Il D.lgs. 254/2016 segna però una svolta non solo in termini di reportistica ma anche, per quello che a noi più interessa, in termini di verifica delle informazioni non finanziarie. L'art. 3 del decreto (co. 10), dopo aver precisato che il soggetto incaricato della revisione legale del bilancio deve verificare l'avvenuta predisposizione da parte degli amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario, attribuisce al revisore legale, «o altro soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale appositamente designato», il compito di redigere una relazione distinta da quella di revisione (di cui all'art. 14 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come modificato dal D.lgs. 17 luglio 2016, n. 135) nella quale si attesta la conformità delle informazioni a quanto richiesto dal decreto stesso. Quindi, si impone la verifica delle informazioni non finanziarie e, peraltro, si precisa che la verifica sia effettuata o dal revisore legale che già effettua l'*audit* del bilancio oppure da altro «soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale» tagliando fuori da questa funzione coloro che non posseggono questa caratteristica.

Va comunque osservato che i *non-accounting provider*, soprattutto organismi di certificazione che operano anche a livello internazionale (ad esempio, SGS, DNV GL ecc.), hanno in genere nei team di *assurance* persone “abilitate” all'esercizio della revisione legale, quindi questa disposizione non si ritiene potrà impattare fortemente sulla loro operatività. Ciò che però ci sembra degno di nota è il presupposto implicito nella disposizione del decreto: i revisori legali posseggono competenze anche in termini di *assurance* di informazioni non finanziarie e, conseguentemente, l'*assurance* di queste informazioni può essere realizzata utilizzando i principi e adottando/modificando il *template* a base del *financial audit*.

Non si può non segnalare che questo presupposto si basa su dati e fatti ampiamente confermati dalla letteratura e dalle verifiche diffusamente effettuate. Come evidenziato in altre parti del presente lavoro, sono diversi i contributi che, variamente, hanno indagato il ruolo che i *financial auditor* possono rivestire nel contesto dell'*assurance* dei *report* di responsabilità<sup>142</sup>. Questi studi hanno documentato come la verifica dei CRR veda gli *accounting provider* (in particolare Big-4) leader del mercato dell'*assurance* in termini di verifiche operate<sup>143</sup>. Allo stesso modo, è stato diffusamente evidenziato come il processo di asseverazione faccia riferimento a concetti, principi e procedure utilizzate nell'ambito del *financial audit*<sup>144</sup>.

---

<sup>142</sup> Wallage P., *Assurance on Sustainability Reporting*, cit.; Boele R.-Kemp D., Social Auditors: Illegitimate Offspring of the Audit Family? Finding Legitimacy through a Hybrid Approach, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 17, 2005.

<sup>143</sup> KPMG, *KPMG international survey*, 2008, 2011, 2013, 2015; CorporateRegister.com. 2008, *Assurance View*, cit.

<sup>144</sup> Power M., *The Audit Society*, cit.; Owen D.L.-Swift T.A.-Humphrey C.-Bowerman M., *The new social audits*, cit.; O'Dwyer B.-Owen D.-Unerman, J., *Seeking legitimacy for new assurance forms*, cit.; Jeacle I., “And the BAFTA goes to [...]”, cit.

La previsione di una obbligatoria rendicontazione delle informazioni non finanziarie e della loro verifica è destinata a imprimere una spinta all'incremento delle pratiche di *assurance*, come è, ad esempio, accaduto in South Africa<sup>145</sup>. A ciò si aggiunga che un impulso costante allo sviluppo dell'*assurance* è fornito anche da organismi di diversa estrazione che pur non imponendo la verifica delle informazioni non finanziarie ne riconoscono l'importanza. È questa la posizione del GRI che raccomanda, ma non impone, la verifica dei *report* di sostenibilità<sup>146</sup>. Lo stesso vale per il SASB che giudica importante l'*assurance* esterna e, pertanto, sta elaborando i suoi standard in modo da consentire alle imprese che vorranno utilizzarli di poter sottoporre a verifica i *report* redatti. Anche l'IIRC, a seguito dei *feedback* ricevuti sul dibattito attivato in merito alla fiducia e la credibilità dei *report* integrati, ha segnalato il ruolo che l'*assurance* esterna indipendente può svolgere sul miglioramento della fiducia e credibilità<sup>147</sup>. L'interesse verso la verifica dei CRR è inoltre sempre più dimostrato dalle agenzie di rating (ad esempio: VigeoEIRIS, ThomsonReutersAsset4, RobecoSAM ecc.) e anche dagli investitori<sup>148</sup>.

Certo, si potrebbe comunque osservare che la misura in cui le regole e le pratiche diventano generalmente accettate, standardizzate e internalizzate da parte delle imprese non necessariamente è funzione della obbligatorietà imposta con una norma ma di quella che può essere qualificata come "*normativity*". Bebbington *et al.* precisano che si è in presenza di "*normativity*" quando la norma supera il "test della legittimazione" e ciò interviene quando "le norme sono coerenti con la pratiche già esistenti, quando un insieme di regole secondarie definisce come le norme devono essere definite e adottate e quando le norme sono ben progettate per raggiungere lo scopo previsto"<sup>149</sup>. Con riferimento al caso italiano, come osservato, la norma che prevede per alcune imprese l'obbligatoria redazione di una dichiarazione di

---

<sup>145</sup> Il South Africa è stato infatti uno dei primi paesi nei quali è stato imposto alle società quotate al Johannesburg Stock Exchange (JSE) di fornire, obbligatoriamente, una *disclosure* della loro CSR performance prevedendo anche il vincolo di sottoporre ad *assurance* le informazioni rese. Ackers B.-Eccles S.M., *Mandatory corporate social responsibility assurance practices*, cit.

<sup>146</sup> In tutte le versioni delle linee guida (dalle prime, le G1, pubblicate nel 2000, alle ultime, le G4 pubblicate, nel 2013) e anche nei più recenti GRI standards il GRI ha sempre ribadito questa sua posizione. GRI, *Sustainability Reporting Guidelines on Economic, Environmental, and Social Performance*, June, 2000. GRI, *Sustainability Reporting Guidelines*, 2002, 2006, 2011, 2013 <https://www.globalreporting.org/Pages/default.aspx> (15.06.2017). Global Sustainability Standards Board (GSSB), cit., disclosure 102-56.

<sup>147</sup> International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. Overview of feedback and call to action*, July, 2015 Section A1, p. 11.

<sup>148</sup> WBCSD, *Assurance*, cit. pp. 11-12.

<sup>149</sup> Bebbington J.-Kirk E.A.-Larrinaga C., *The production of normativity: A comparison of reporting regimes in Spain and the UK*, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 37, n. 2, 2012, p. 79 (la traduzione riportata nel testo è a cura dell'Autore).

carattere non finanziario e della sua asseverazione è stata emanata. Adesso occorre però verificare come questa norma troverà adozione tra le imprese obbligate, quale sarà la sua diffusione anche tra quelle non obbligate e il suo livello di internalizzazione ed accettazione come norma alla quale adeguarsi.

Non meno rilevante si preannuncia, in prospettiva, l'interesse per l'*assurance* di nuovi modelli di reportistica (IR, Carbon disclosure, Water disclosure ecc.). Proprio in considerazione delle nuove sfide cui l'*assurance* dovrà rispondere, sembra emergere con più forza l'esigenza che la verifica esterna di questi documenti sia attuata da persone qualificate che conoscono i processi di verifica dei *report*. Utile allo scopo non è solo l'impiego, già auspicato, di standard e/o linee guida generalmente accettati, occorre anche comporre team multidisciplinari nei quali trovino sintesi esperienze e competenze diverse, imprescindibili per affrontare la sfida della verifica di *report* in cui trovano composizione dati qualitativi e quantitativi (passati, presenti e orientati al futuro) di natura diversa.

A conclusione di queste considerazioni sulle prospettive dell'*assurance* si ritiene opportuno proporre un cenno ad una delle più importanti e innovative tecnologie che sta trovando progressiva diffusione in questi ultimi anni. Il riferimento è alla tecnologia *blockchain*.

L'impiego di questa tecnologia potrebbe generare lo sviluppo di un sistema "automatico" di *assurance* delle informazioni di natura socio-ambientale e quindi la sostanziale modifica dell'attuale paradigma alla base delle verifiche. La *blockchain*, utilizzata in origine per il Bitcoin *trading*, prevede la creazione di libri mastri pubblici (*public ledger*) e decentralizzati, capaci di fornire una infrastruttura di transazioni sicure tra soggetti diversi e senza l'intervento di una autorità centrale<sup>150</sup>. Con riferimento all'attività di *assurance*, il *blockchain ledger* potrebbe essere sfruttato come sistema affidabile di archiviazione di tutti i documenti e dati oggetto di verifica. Queste informazioni e documenti sarebbero in modo continuo condivisi tra le parti interessate con la conseguenza che il ruolo tradizionalmente rivestito dai revisori sarebbe svolto anche altre categorie di soggetti, i quali potrebbero estrarre in prima persona le evidenze desiderate<sup>151</sup>. Pertanto, nel caso in cui attraverso la tecnologia *blockchain* si attribuisse a diversi soggetti (manager, revisori, creditori ecc.) la possibilità di partecipare al processo di verifica delle transazioni, gli *stakeholder* potrebbero disporre di informazioni asseverate in "tempo reale".

Sebbene fino ad oggi siano ancora pochi gli studi che si sono occupati degli effetti di questa tecnologia sull'*accounting* e l'*auditing*, da più parti si sottolinea l'effetto dirompente che la stessa potrà generare. Gli *accountant* e i revisori potranno

---

<sup>150</sup> Dai J.-Vasarhelyi M.A., Toward Blockchain-Based Accounting and Assurance, in *Journal of Information Systems*, vol. 31, n. 3, 2017, p. 5.

<sup>151</sup> *Ivi*, p. 14.

fidarsi dei dati forniti dalla *blockchain* in quanto si tratta di dati immutabili e assoluti, con evidenti effetti in termini di risparmio di tempi e costi delle verifiche. L'impiego di questa tecnologia potrebbe anche incrementare il volume dei dati controllabili e supportare le azioni di prevenzione di frodi e collusioni interne o esterne al sistema d'impresa<sup>152</sup>.

---

<sup>152</sup> <https://www.ifac.org/global-knowledge-gateway/audit-assurance/discussion/blockchain-will-impact-accounting> (30.11.2017).

## Bibliografia

- ACCA, AccountAbility, KPMG Assurance. *Sustainability Briefing*. Paper 3. May, 2009.
- ACCA, CorporateRegister.com, *Towards transparency: progress on global sustainability reporting 2004*, ACCA, London, 2004.
- Accountability, *AA1000 Accountability Principles Standard 2008* (AA1000APS), 2008. <http://www.accountability.org/standards/aa1000aps.html>. (11.03.2015).
- Accountability, *AA1000 Assurance Standard 2008* (AA1000AS), 2008, <http://www.accountability.org/standards/aa1000as/index.html>. (11.03.2015).
- Accountability, *AA1000 Stakeholder Engagement Standard* (AA1000SES), 2015.
- Accountability, *AA1000APS&AS FAQs*, September, 2014.
- Accountability, *The State of Sustainability Assurance 2003*, Accountability, London, 2003.
- Accountability, *Utopies. Critical Friends. The Emerging Role of Stakeholder Panels in Corporate Governance, Reporting and Assurance*, 2007.
- Ackers B., Corporate social responsibility assurance: how do South African publicly listed companies compare? *Meditari Accountancy Research*, vol. 17, n. 2, 2009, pp. 1-17.
- Ackers B., Eccles S.M., Mandatory corporate social responsibility assurance practices: the case of King III in South Africa, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol., 28, n. 4, 2015, pp. 515-550.
- Ackers B., *Independent Corporate Social Responsibility Assurance – what is the role of internal audit?* Conference Southern African Accounting Association (SAAA) Conference, 2013. [http://www.academia.edu/3635580/Independent\\_corporate\\_social\\_responsibility\\_assurance\\_what\\_is\\_the\\_role\\_of\\_internal\\_audit](http://www.academia.edu/3635580/Independent_corporate_social_responsibility_assurance_what_is_the_role_of_internal_audit) (03.07.2016).
- Adams C.A., The ethical, social and environmental reporting-performance portrayal gap, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 17, n. 5, 2004, pp. 731-757.
- Adams C.A., Evans R., Accountability, Completeness, Credibility and the Audit Expectations Gap, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 14, 2004, pp. 97-115.
- Adams C.A., Larrinaga-González C., Engaging with Organisations in Pursuit of Improved Sustainability Accounting and Performance, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 20, n. 3, 2007, pp. 333-355.
- Admiraal M., Iansen-Rogers J., *Counting more than only euros. A discussion paper about new ways for the accountability and assurance of non-financial information*, Royal NIVRA, Amsterdam, 2010.
- Aerts W., Cormier D., Magnan M., Intra-industry imitation in corporate environmental reporting: An international perspective, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 25, n. 3, 2006, pp. 299-331.
- Allegrini M., Greco G., Corporate boards, audit committees and voluntary disclosure: evi-

- dence form Italian Listed Companies, in *Journal of Management Governance*, vol. 17, 2013, pp. 187-216.
- American Institute of Certified Public Accountants (AICPA), Chartered Institute of Management Accountants (CIMA), Canadian Institute of Chartered Accountants (CICA), *Evolution of corporate sustainability practices: Perspectives form the UK, US and Canada*, London, CIMA, 2010.
- Amnesty International, Global Witness, *Digging for transparency*, April 2015.
- Andon P., Free C., O'Dwyer B. Annexing new audit spaces: challenges and adaptations, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 28, n. 8, 2015, pp. 1400-1430.
- Arens A.A., Elder R.J., Beasley M.S., Rusticali G., *Auditing e servizi di assurance. Un approccio Integrato*, Pearson Prentice Hall, 2006.
- Ascuri F., Lovell H., As frames collide: making sense of carbon accounting, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 24, n. 8, 2011, pp. 978-999.
- Assirevi, *Modello di relazione della società di revisione sulla revisione limitata del bilancio sociale o di sostenibilità*, Documento di ricerca n. 153, Aprile, 2010.
- Assirevi, *Modello di relazione della società di revisione indipendente sul bilancio sociale o di sostenibilità – GRI – G4*, Documento di ricerca n. 190, Marzo, 2015.
- Assirevi, *Osservazioni ASSIREVI alla "Consultazione pubblica per l'attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni" pubblicata dal MEF il 3 maggio 2016*, 8 giugno, 2016, [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/regolamentazione\\_bancaria\\_finanziaria/consultazioni\\_publiche/esito\\_consultazione\\_direttiva\\_2014\\_95\\_ue/Contributo\\_Assirevi.PDF](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/regolamentazione_bancaria_finanziaria/consultazioni_publiche/esito_consultazione_direttiva_2014_95_ue/Contributo_Assirevi.PDF) (10.11.2016).
- Associazione Bancaria Italiana (ABI), Istituto Europeo per il Bilancio Sociale, *Modello di redazione del bilancio sociale per il settore del credito*, Bancaria editrice, Roma, 2001.
- Assonime, Allegato, 2016, [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/regolamentazione\\_bancaria\\_finanziaria/consultazioni\\_publiche/esito\\_consultazione\\_direttiva\\_2014\\_95\\_ue/Contributo\\_ASSONIME.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/regolamentazione_bancaria_finanziaria/consultazioni_publiche/esito_consultazione_direttiva_2014_95_ue/Contributo_ASSONIME.pdf) (10.11.2016).
- Auditing and Assurance Standards Board (AUASB), *Standard on Assurance Engagements ASAE 3000, Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*, 2014.
- Australian Government (Auditing and Assurance Standards Board and the Water Accounting Standards Board/the Bureau of Meteorology), *Standard on Assurance Engagements ASAE 3610 and Australian Water Accounting Standard AWAS 2 Assurance Engagements on General Purpose Water Accounting Reports*, Camberra, 2014.
- Bagnoli M., Watts S.G., Voluntary assurance of voluntary CSR disclosure, in *Journal of Economics & Management Strategy*, vol. 26, n. 1, 2017, pp. 205-230.
- Baker M., Re-conceiving managerial capture, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 7, 2010, pp. 847-867.
- Baldi P.P., Magrassi L., *Disclosure di sostenibilità: Decreto legislativo n. 254/2016 sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità, documento del 15 febbraio*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti, 2017, pp. 1-23.

- Ball A., Owen D.L., Gray R., External Transparency or Internal Capture? The role of Third-Party Statements in Adding Value to Corporate Environmental Reports, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 9, n. 1, 2000, pp. 1-23.
- Ballou B., Casey R.J., Grenier J.H., Heitger D.L., Exploring the Strategic Integration of Sustainability Initiatives: Opportunities for Accounting Research, in *Accounting Horizons*, vol. 26, n. 2, 2012, pp. 265-288.
- Ballou B., Heitger D.L., Landes C.E., Adams M., The future of corporate sustainability reporting. *Journal of Accountancy*, vol. 202, n. 6, 2006, pp. 65-74.
- Balluchi F., Furlotti K. (a cura di), *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e di accountability*, Giappichelli, Torino, 2017.
- Barone E., Ranamagar N., Solomon J.F., A Habermasian model of stakeholder (non)engagement and corporate (ir)responsibility reporting, in *Accounting Forum*, vol. 37, n. 3, 2013, pp. 163-181.
- Bartels W., Fogelberg T., Hoballah A., van der Lugt C.T., *Carrots&Sticks. Global trends in sustainability reporting regulation and policy*, KPMG, GRI, UNEP, Centre for Corporate Governance in Africa, 2016.
- Beasley M.S., Carcello J.V., Hermanson D.R., Neal R.L., The Audit Committee Oversight Process, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 26, n. 1, 2009, pp. 65-122.
- Beattie V.A., Jones M.J., Changing graph use in corporate annual reports: A time-series analysis, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 17, n. 2, 2000, pp. 213-226.
- Beattie V.A., Jones M.J., A six-country comparison of the use of graphs in annual reports, in *International Journal of Accounting*, vol. 36, n. 2, 2001, pp. 195-222.
- Beattie V.A., Jones M.J., Corporate reporting using graphs: a review and synthesis, in *Journal of Accounting Literature*, vol. 27, 2008, pp. 71-110.
- Beattie V.A., Jones M.J., Impression management: the case of inter-country financial graphs, in *Journal of International Accounting, Auditing and Taxation*. vol. 9, n. 2, 2000, pp. 159-183.
- Beattie V.A., Jones M.J., Measurement distortion of graphs in corporate reports: An experimental study, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 15, n. 4, 2002, pp. 546-564.
- Beaver W., *Financial Reporting: An Accounting Revolution*, Prentice-Hall Int., Inc., New Jersey, 1989.
- Bebbington I., Brown J., Frame B., Thomson I., Theorizing engagement: the potential of a critical dialogic approach, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 20, n. 3, 2007, pp. 356-381.
- Bebbington J., Gray R.H., An account of sustainability: failure success and a reconceptualisation, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 12, n. 5, 2001, pp. 557-588.
- Bebbington J., Kirk E.A., Larrinaga C., The production of normativity: A comparison of reporting regimes in Spain and the UK, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 37, n. 2, 2012, pp. 78-94.
- Bebbington J., Larrinaga-González C., Carbon Trading: Accounting and Reporting Issues, in *European Accounting Review*, vol. 17, n. 4, 2008, pp. 697-717.
- Bebbington J., Unerman J., O'Dwyer N., *Sustainability Accounting and Accountability*, Second edition, Routledge, Abingdon, Oxon, UK, 2014.

- Beckett R., Jonker J., Accountability 1000: a new social standard for building sustainability, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 17, n. 1-2, 2002, pp. 36-42.
- Belal R.A., Stakeholder Accountability or Stakeholder Management: A Review of UK Firms' Social and Ethical Accounting, Auditing and Reporting (SEAAR) Practices, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 9, n. 1, 2002, pp. 8-25.
- Bepari M.K., Mollik A.T., Stakeholders' interest in sustainability assurance process: An examination of assurance statements reported by Australian companies, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 31, n. 6-7, 2016, pp. 655-687.
- Beretta S., Bozzolan S., Quality versus quantity: the case of forward-looking disclosure, in *Journal of Accounting, Auditing & Finance*, vol. 23, n. 3, 2008, pp. 333-376.
- Blackwell D.W., Noland T.D., Winters D.B., The Value of Auditor Assurance: Evidence from Loan Pricing, in *Journal of Accounting Research*, vol. 36, n. 1, 1998, pp. 57-70.
- Boele R., Kemp D., Social Auditors: Illegitimate Offspring of the Audit Family? Finding Legitimacy through a Hybrid Approach, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 17, 2005, pp. 109-119.
- Boesso G., Kumar K., Drivers of Corporate Voluntary Disclosure. A framework and empirical evidence from Italy and the United States, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 20, n. 2, 2007, pp. 269-296.
- Boesso G., Kumar K., Stakeholder prioritization and reporting: Evidence from Italy and the US, in *Accounting Forum*, vol. 33, 2009, pp. 162-175.
- Boiral O., Gendron Y., Sustainable Development and Certification Practices: Lessons Learned and Prospects, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 20, n. 5, 2011, pp. 331-347.
- Boiral O., Henri J.F., Is Sustainability Performance Comparable? A Study of GRI Reports of Mining Organizations, in *Business & Society*, vol. 56, n. 2, 2017, pp. 283-317.
- Boiral O., Heras-Saizarbitoria I., Brotherton M. C., Assessing and Improving the Quality of Sustainability Reports: The Auditors' Perspective. *Journal of Business Ethics*, 2017, pp. 1-19.
- Boiral O., Sustainability reports as simulacra? A counter-account of A and A+ GRI reports, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 26, n. 7, 2013, pp. 1036-1071.
- Brammer S., Millington A., Corporate reputation and philanthropy: An empirical analysis, *Journal of Business Ethics*, vol. 61, n. 1, 2005, pp. 29-44.
- Brennan N.M., Solomon J., Corporate governance, accountability and mechanisms of accountability: an overview, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 21, n. 7, 2008, pp. 885-906.
- Brown H.S., de Jong M., Levy D.L., Building institutions based on information disclosure: lessons from GRI's sustainability reporting, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 17, n. 6, 2009, pp. 571-580.
- Burrit R.L., Schaltegger S., Sustainability accounting e reporting: fad or trend?, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 7, 2010, pp. 829-846.
- Busco C., Frigo M.L., Riccaboni A., Quattrone P. (ed.), *Integrated Reporting*, Springer, Cham, 2013.
- Camilleri M.A., Environmental, social and governance disclosures in Europe, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 2, 2015, pp. 224-242.

- Campa D., Donnelly R., Non-audit services provided to audit clients, independence of mind and independence in appearance: latest evidence from large UK listed companies, in *Accounting and Business Research*, vol. 46, n. 4, 2016, pp. 422-449.
- Carcello J.V., Hermanson D.R., Ye Z., Corporate governance research in accounting and auditing: Insights, practice implications, and future research directions, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 30, n. 3, 2011, pp. 1-31.
- Carnevale C., *L'informazione etico-sociale nella comunicazione d'impresa*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- Carroll A.B., The pyramid of corporate social responsibility: Toward the moral management of organizational stakeholders, in *Business horizons*, vol. 34, n. 4, 1991, pp. 39-48.
- Carroll A.B.-Brown J.A.-Buchholtz A.L., *Business & Society. Ethics, Sustainability, and Stakeholder Management*, Tenth Edition, Cengage Learning, Boston, USA, 2018.
- Casey R.J., Grenier J.H., Understanding and Contributing to the Enigma of Corporate Social Responsibility (CSR) Assurance in the United States, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015, pp. 97-130.
- Castelo Branco M., Delgado C., Ferreira Gomes S., Cristina Pereira Eugénio, T., Factors influencing the assurance of sustainability reports in the context of the economic crisis in Portugal, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 29, n. 3, 2014, pp. 237-252.
- CDP, *CDP Climate Change Report 2015*, Italian Edition, *Revealing the Italian corporate strategy in managing Climate Change themes*, CDP Europe ed Ecodes, 2015.
- CDP, *CDP Climate Change Report 2016*, Italian Edition, *The road from Paris: How is the COP21 shaping the Italian business landscape?*, CDP Report 2016 October 2016.
- CDP, *Thirsty business: Why water is vital to climate action 2016 Annual Report of Corporate Water Disclosure*, CDP worldwide, 2016.
- Centre for Ethics, Law & Economics (CELE), Sacconi L., de Colle S., Baldin E., *Progetto Q-Res: La qualità della responsabilità etico-sociale d'impresa*, *Liuc Papers* n. 95, *Serie Etica, Diritto ed Economia*, Ottobre 2001.
- Cerbioni F., Parbonetti A., Exploring the effects of corporate governance on intellectual capital disclosure: An analysis of European biotechnology companies, in *European Accounting Review*, vol. 16, n. 4, 2007, pp. 791-826.
- Chen C.J.P., Jaggi B., Association between independent non-executive directors, family control and financial disclosures in Hong Kong, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 19, n. 4-5, 2000, pp. 285-310.
- Chen K.H., Metcalf, R. W., The relationship between pollution control record and financial indicators revisited, in *The Accounting Review*, vol. 55, n. 1, 1980, pp. 168-177.
- Cheney G., Christensen L.T., Organisational communication: linkages between internal and external communication, in *The new handbook of Organisational Communication: Advances in Theory, Research, and Methods*, Sage, Thousand Oaks, CA, 2001, pp. 231-269.
- Cheng E.C., Courtenay S.M., Board composition, regulatory regime and voluntary disclosure, in *The International Journal of Accounting*, vol. 41, n. 3, 2006, pp. 262-289.
- Cheng M., Green W.J., Ko J.C.W., The impact of strategic relevance and assurance of sustainability indicators on investor's decisions, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015, pp. 131-162.
- Cheng M.M., Green W.J., Ko J.C.W., The impact of Strategic Relevance and Assurance of

- Sustainability Indicators on Investors Decisions, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015, pp. 131-162.
- Chiesi A.M., Martinelli A., Pellegatta M., *Il bilancio sociale. Stakeholder e responsabilità sociale d'impresa*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2000.
- Chirieleison C., *Le strategie sociali nel governo d'impresa*, Giuffrè, Milano, 2002.
- Cho C., Michelon G., Patten D., Enhancement and obfuscation through the use of graphs in sustainability reports: An international comparison, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 3, n. 1, 2012, pp. 74-88.
- Cho C.H., Michelon G., Patten D.M., Impression management in sustainability reports: An empirical investigation of the use of graphs, *Accounting and the Public Interest*, vol. 12, n. 1, 2012, pp. 16-37.
- Cho C., Michelon G., Patten D.M., Roberts R.W., CSR report assurance in the USA: an empirical investigation of determinants and effects, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 5, n. 2, 2014, pp. 130-148.
- Cho C., Patten D.M., The role of environmental disclosures as tools of legitimacy: a research note, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 32, n. 7-8, 2007, pp. 639-647.
- Choi J.H., Wong T.J. Auditors' governance functions and legal environments: An international investigation, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 24, n. 1, 2007, pp. 13-46.
- Chow C.W., The demand for External Auditing: Size, Debt and Ownership Influences, in *The Accounting review*, vol. LVII, n. 2, 1982, pp. 272-291.
- Christ K.L., Burrit R.L., What Constitutes Contemporary Corporate Water Accounting? A Review from a Management Perspective, in *Sustainable Development*, vol. 25, n. 2, 2017, pp. 138-149.
- Chua W.F., *Extended performance reporting: A review of empirical studies*. Sydney, New South Wales: The Institute of Chartered Accountants in Australia, 2006.
- Chye Koh H., Woo E.S., The expectation gap in auditing, in *Managerial auditing journal*, vol. 13, n. 3, 1998, pp. 147-154.
- Clarkson M.B., A Stakeholder Framework for Analyzing and Evaluation Corporate Sociale Perfomance, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 1, 1995, pp. 92-117.
- Clarkson P.M., Li Y., Richardson G.D., Vasvari F.P., Revisiting the relation between environmental performance and environmental disclosure: An empirical analysis, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 33, n. 3, 2008, pp. 303-327.
- Climate Disclosure Standard Board (CDSB), *Climate Change Reporting Framework – Edition 1.0*, September. CDSB Secretariat, London, UK, 2010.
- Climate Disclosure Standards Board, *Climate change reporting framework– Edition 1.1*, October 2012: Promoting and advancing climate change-related disclosure, 2012 [http://www.cdsb.net/sites/cdsbnet/files/cdsbframework\\_v1-1.pdf](http://www.cdsb.net/sites/cdsbnet/files/cdsbframework_v1-1.pdf).
- Climate Disclosure Standard Board (CDSB), *CDSB Framework for reporting environmental information & natural capital*, June, 2015.
- Cohen J., Krishnamoorthy G., Wright A. M., Corporate Governance and the Audit Process, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 19, n. 4, 2002, pp. 57-594.
- Cohen J., Krishnamoorthy G., Wright A., The corporate governance mosaic and financial reporting quality, in *Journal of Accounting Literature*, vol. 23, 2004, pp. 87-152.
- Cohen J., Krishnamoorthy G., Wright A., Corporate Governance in the Post-Sarbanes-

- Oxley Era: Auditors' Experiences, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 27, n. 3, 2010, pp. 751-786.
- Cohen J., Simnett R., CSR and Assurance Services: A Research Agenda, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015, pp. 59-74.
- Collison D., Gray R., Auditors' Responses to Emerging Issues: A UK Perspective on The Statutory Financial Auditor and the Environment, in *International Journal of auditing*, vol. 1, n. 2, 1997, pp. 135-149.
- Comitato per la Corporate Governance, *Codice di Autodisciplina*, Luglio 2015.
- Commissione Europea, *La politica in materia di revisione contabile: gli insegnamenti della crisi*, Bruxelles, 13.10.2010, COM(2010) 561.
- Connelly B.L., Certo S.T., Ireland D.R., Reutzel C.R., Signaling Theory: A Review and Assessment, in *Journal of Management*, vol. 37, n. 1, 2011, pp. 39-67.
- Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDC), Commissione Economia e Contabilità Ambientale (CECA), Asseverazione e Report di Sostenibilità, 19 ottobre 2006.
- CONSOB, Delibera n. 20267 di "Adozione del Regolamento di attuazione del d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario", GU. n. 21 del 26.01.2018.
- Cooper S., Owen D., Independent assurance of sustainability reports, in Bebbington J., Unerman J., O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, 2014, pp. 72-85.
- Cooper S.M., Owen D.L., Corporate social reporting and stakeholder accountability: The missing link, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 32, n. 7-8, 2007, pp. 649-667.
- Coram P.J., Monroe G.S., Woodliff D.R., The value of assurance on voluntary nonfinancial disclosure: an experimental evaluation, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 28, n. 1, 2009, pp. 137-151.
- Cormier D., Magnan M., Corporate environmental disclosure strategies: determinants, costs and benefits, in *Journal of Accounting, Auditing and Finance*, vol. 14, n. 3, 1999, pp. 429-451.
- Cormier D., Magnan M., Environmental reporting management: a continental European perspective, in *Journal of Accounting and public Policy*, vol. 22, n. 1, 2003, pp. 43-62.
- CorporateRegister.com, *Assurance View. The CSR Assurance Statement Report*. CorporateRegister.com London, 2008.
- CorporateRegister.com, *CRPerspectives 2013*. CorporateRegister.com. London, 2013.
- Cowen S.S., Ferreri L.B., Parker L.D., The Impact of Corporate Characteristics on Social Responsibility Disclosure: A Typology and Frequency-Based Analysis, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 12, n. 2, 1987, pp. 111-122.
- CSR Europe, GRI, Accountancy Europe, *Member State Implementation of Directive 2014/95/EU*, CSR Europe and GRI, 2017.
- Dai J., Vasarhelyi M.A., Toward Blockchain-Based Accounting and Assurance, in *Journal of Information Systems*, vol. 31, n. 3, 2017, pp. 5-21.
- Dando N., Swift T., Transparency and Assurance: Minding the Credibility Gap, in *Journal of Business Ethics*, vol. 44, n. 2, 2003, pp. 195-200.
- Darnall N., Seol I., Sarkis J., Perceived stakeholder influences and organizations' use of en-

- vironmental audits, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, n. 2, 2009, pp. 170-187.
- de Albuquerque C., *Realizing the human rights to water and sanitation: A Handbook*, Geneva, 2014, <http://www.ohchr.org/EN/Issues/WaterAndSanitation/SRWater/Pages/Handbook.aspx> (01.08.2017).
- De Beelde I., Tuybens S., Enhancing the Credibility of reporting on Corporate Social Responsibility in Europe, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 24, n. 3, 2015, pp. 190-216.
- De Moor P., De Beelde I., Environmental Auditing and the Role of the Accountancy Profession: A Literature Review, in *Environmental Management*, vol. 36, n. 2, 2005, pp. 205-219.
- de Villiers C., Alexander D., The Institutionalisation of Corporate Social Responsibility Reporting, in *The British Accounting Review*, vol. 46, n. 2, 2014, pp. 198-212.
- de Villiers C., Venter E.R., Hsiao P.C.K., Integrated reporting: background, measurement issues, approaches and an agenda for future research, in *Accounting & Finance*, vol. 57, n. 4, 2017, pp. 937-959.
- Deegan C., An overview of legitimacy theory as applied within the social and environmental accounting literature, in Bebbington J., Unerman J., O'Dwyer B. (ed.), *Sustainability accounting and accountability*, Routledge, London, 2014, pp. 248-272.
- Deegan C., Blomquist C., Stakeholder influence on corporate reporting: An exploration of the interaction between the World Wide Fund for Nature and the Australian minerals industry, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 31, n. 4-5, 2006, pp. 343-372.
- Deegan C., Cooper B.J., Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: Australian Evidence, in *Australian Accounting Review*, vol. 16, n. 2, 2006, pp. 2-18.
- Deegan C., Cooper B.J., Shelly M., An investigation of TBL Report Assurance Statements: UK and European Evidence, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 21, n. 4, 2006, pp. 329-371.
- Deegan C., Introduction: The legitimizing effect of social and environmental disclosures – a theoretical foundation, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 15, n. 3, 2002, pp. 282-311.
- Defeo V.J., Falk H., Audited Social Responsibility Disclosures, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 9, n. 2, 1998, pp. 193-199.
- Deloitte, *Combined assurance. Taking Corporations to the next level of maturity*, White paper, November 2011.
- Deloitte, *CFOs and Sustainability: Shaping their roles in evolving environment*, Deloitte Sustainability Global Enterprise Risk Services, 2014.
- Depoers F., Jeanjean T., Jérôme T., Voluntary Disclosure of Greenhouse Gas Emissions: Contrasting the Carbon Disclosure Project and Corporate Reports, in *Journal of Business Ethics*, vol. 134, n. 3, 2016, pp. 445-461.
- Dhaliwal D.S., Li O.Z., Tsang A., Yang Y.G., Voluntary nonfinancial disclosure and the cost of equity capital: The initiation of corporate social responsibility reporting, in *The accounting review*, vol. 86, n. 1, 2011, pp. 59-100.
- Diamond C., Yevmenenko I., *Conflict Minerals Update – SEC Releases Guidance Following District Court Decision*, April 2017.
- Di Maggio P., Powell W., The iron cage revisited: Institutional isomorphism and collective

- rationality in organizational fields, in *American Sociological Review*, vol. 48, n. 2, 1983, pp. 147-160.
- Diouf D., Boiral O., The quality of sustainability reports and impression management. A stakeholder perspective, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 30, n. 3, 2017, pp. 643-667.
- Dixon R., Mousa G.A., Woodhead A.D., The necessary characteristics of environmental auditors: a review of the contribution of the financial auditing profession, in *Accounting Forum*, vol. 28, n. 2, 2004, pp. 119-138.
- Donaldson T.-Preston L., The stakeholder theory of the modern corporation: concepts, evidence, implications, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 1, 1995, pp. 65-91.
- Eccles R.G., Krzus M.P., *The integrated reporting movement*, Wiley, New Jersey, 2015.
- Eccles R.G., Krzus M.P., Watson L.A., Integrated reporting requires integrated assurance, in Oringel J., *Effective auditing for corporates: Key developments in practice and procedures*, Bloomsbury Information, London, 2012, pp. 161-178.
- Elkington J., *Cannibals with forks: the triple bottom line of 21st century business*, Oxford, Capstone, 1997.
- Elliott R.K.; Jacobson P.D., Audit independence concepts, in *The CPA Journal*, vol. 68, n. 12, 1998, pp. 30-33.
- Elliott R.K., Twenty-First Century Assurance, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 21, n. 1, 2002, pp. 139-146.
- EN ISO 14064-3:2012, *Greenhouse gases – Part 3: Specification with guidance for the validation and verification of greenhouse gas assertions*.
- EN ISO 14065:2013, *Greenhouse gases – Requirements for greenhouse gas validation and verification bodies for use in accreditation or other forms of recognition*.
- Eng L.L., Mak Y.T., Corporate governance and voluntary disclosure, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 22, n. 4, 2003, pp. 325-245.
- Environmental Leader, Top sustainability consultants revealed, Environmental Leader: Environmental & Energy Management News, 14 January 2013, <http://www.environmental-leader.com/2013/01/14/microsoft-kpmg-ey-lead-sustainability-survey/> (05.09.2014).
- Epstein M.J., The identification, measurement, and reporting of corporate social impacts: Past, present, and future, in *Advances in Environmental Accounting & Management*, vol. 2, 2003, pp. 1-29.
- Ernst & Young, *Grenelle II – L'article 225 en pratique. Nouvelles obligations de transparence sur les informations environnementales, sociales et sociétales*, Juin 2012.
- Ernst&Young, Bureau of Meteorology, *General Purpose Water Accounting Report Independent Assurance Cost Estimate*, 12 June, Ernst&Young, Australia, 2012.
- Ernst&Young, *Conflict minerals*, EYGM Limited, 2012.
- Ernst&Young, *Q&A on non-audit services*, March, EYGM Limited, 2013.
- Ernst&Young, *Directive sur la publication d'informations non financières. L'Europe au diapason de la France*, Ernst & Young et Associés, 2015.
- European Commission (EC), 2014, *The Corporate Social Responsibility Strategy of the European Commission: Results of the Public Consultation Carried out between 30 April and 15 August 2014*, DG Enterprise & Industry November – 2014.
- European Commission (EC), *A comprehensive EU supply chain initiative for responsible*

- sourcing of minerals originating in conflict-affected and high-risk areas*, DG Trade – G.3; 4/2013.
- European Commission, (EC) *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, November 2010.
- European Commission, Communication from the Commission, *Guidelines on non-financial reporting (methodology for reporting non-financial information)* (2017/C 215/01), Official Journal of the European Union, 5.7.2017.
- Everett J., Green D., Neu D., Independence, objectivity and the Canadian CA profession, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 16, n. 4, 2005, pp. 415-440.
- Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), *The EITI standard*, January, 2016.
- Fama E.F., Agency problems and the theory of the firm, in *Journal of Political Economy*, vol. 88, n. 2, 1980, pp. 288-307.
- Fama E.F., Jensen M.C., Separation of ownership and control, in *Journal of Law & Economics*, vol. 26, n. 2, 1983, pp. 301-325.
- Farooq M.B., de Villiers C., The market for sustainability assurance services: A comprehensive literature review and future avenues for research, in *Pacific Accounting Review*, vol. 29, n. 1, 2017, pp. 79-106.
- Fassin Y., The Stakeholder Model Refined, in *Journal of Business Ethics*, vol. 84, n. 1, 2009, pp. 113-135.
- Fazzini M., Dal Maso L., The value relevance of “assured” environmental disclosure: The Italian experience, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 7, n. 2, 2016, pp. 225-245.
- Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *Providing Assurance on sustainability reports. Discussion paper*, Fédération des Experts Comptables Européens, Bruxelles, 2002.
- Fédération des Experts Comptables Européens (FEE), *FEE call for action: Assurance for sustainability*, Brussels, June, 2004.
- Fédération des Experts comptables Européens (FEE), *Briefing Paper– Standing for trust and integrity, The Provision of Non-Audit Services to Audit Clients*, June, 2011.
- Fernandez-Feijo B., Romero S., Ruiz S., Multilevel approach to Sustainability Report Assurance Decisions, in *Australian Accounting Review*, vol. 25, n. 4, 2015, pp. 346-358.
- Fernandez-Feijoo B., Romero S., Ruiz S., The assurance market of sustainability reports: What do accounting firms do? in *Journal of Cleaner Production*, vol. 139, 2016, pp. 1128-1137.
- Fernandez-Feijo B., Romero S., Ruiz S., Financial Auditor and Sustainability Reporting: Does it matter?, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 2017.
- Fondazione Eni Enrico Mattei, Ernst&Young Revisione, Studi Ambientali, *Forum sulla Certificazione dei Rapporti Ambientali*, Milano, 1997.
- Fortanier F., Kolk, A., Pinkse J., Harmonization in CSR Reporting. MNEs and Global CSR Standards, in *Management International Review*, vol. 51, n. 5, 2011, pp. 665-696.
- Francis J.R., Are auditors compromised by nonaudit services? Assessing the evidence, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 23, n. 3, 2006, pp. 747-760.
- Fraser I., Lee B., *Fair, Balanced and Understandable: Enhancing corporate reporting and assurance?*, The Institute of Chartered Accountants of Scotland, 2016.

- Free C., Salterio S.E., Shearer T., The construction of auditability: MBA rankings and assurance in practice, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, n. 1, 2009, pp. 119-140.
- Freedman M., Jaggi B., An analysis of the association between pollution disclosure and economic performance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 1, n. 2, 1988, pp. 43-58.
- Freeman M., Wasley C., The association between environmental performance and environmental disclosure in annual reports and 10ks, in *Advances in Public Interest Accounting*, vol. 3, n. 2, 1990, pp. 183-193.
- Frost G., Martinov-Bennie N., *Sustainability reporting assurance: market trends and information content*, CPA Australia, 2010.
- Fuhrmann S., Ott C., Looks E., Guenther T.W., The contents of assurance statements for sustainability reports and information asymmetry, in *Accounting and Business Research*, vol. 47, n. 4, 2017, pp. 369-400.
- Gallhofer S., Haslam J., Worrying about Environmental Auditing, in *Accounting Forum*, vol. 19, n. 2-3, 1995, pp. 205-218.
- Gao S.S., Zhang J.J. Stakeholder engagement, social auditing and corporate sustainability, in *Business Process Management Journal*, vol. 12, n. 6, 2006, pp. 722-740.
- García-Bernau M.A., Sierra-García L., Zorio A., Financial crisis impact on sustainability reporting, in *Management Decision*, vol. 51, n. 7, 2013, pp. 1528-1542.
- Gillet C., A study of sustainability verification practices: the French case, in *Journal of Accounting & Organizational Change*, vol. 8, n. 1, 2012, pp. 62-84.
- Gillet-Monjarret, C., Assurance of sustainability information: a study of media pressure, in *Accounting in Europe*, vol. 12, n. 1, 2015, pp. 87-105.
- Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines on Economic, Environmental and Social Performance*, Global Reporting Initiative, Boston, 2000.
- Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines*, Global Reporting Initiative, 2002.
- Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines. Version 3.0*, Global Reporting Initiative, 2006. <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/G3-Guidelines-Incl-Technical-Protocol.pdf> (15.04.2015).
- Global Reporting Initiative (GRI), *Sustainability Reporting Guidelines. Version 3.1*, Global Reporting Initiative, 2011. <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/G3.1-Guidelines-Incl-Technical-Protocol.pdf> (15.04.2015).
- Global Reporting Initiative (GRI), *G4 sustainability reporting guidelines – Reporting Principles and Standard Disclosures*, Global Reporting Initiative, 2013. <https://www.globalreporting.org/information/g4/Pages/default.aspx> (15.11.2017).
- Global Reporting Initiative (GRI), *G4 sustainability reporting guidelines – Implementation Manual*, Global Reporting Initiative, 2013. <https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRIG4-Part2-Implementation-Manual.pdf> (15.11.2017).
- Global Reporting Initiative (GRI), *The external assurance of sustainability reporting*, GRI, Amsterdam, 2013.
- Global Reporting Initiative, GRI North America, *Trends in external assurance of sustainability reports*, 2014.

- Global Sustainability Standard Board (GSSB), *Interpretation 1, Interpretation on the relevance of the external assurance column in the GRI Content Index for reporting "in accordance"*, 5 August 2015. <https://www.globalreporting.org/standards/g4/Pages/Interpretations.aspx> (20.04.2016).
- Global Sustainability Standard Board (GSSB), *Consolidated set of GRI sustainability reporting standards 2016*, GRI, Amsterdam, The Netherlands, 2016.
- Governance & Accountability Institute (G&A). *2012 Corporate ESG/ Sustainability/Responsibility Reporting. Does it matter?* 2012, [http://www.ga-institute.com/fileadmin/user\\_upload/Reports/SP500\\_-\\_Final\\_12-15-12.pdf](http://www.ga-institute.com/fileadmin/user_upload/Reports/SP500_-_Final_12-15-12.pdf) (11.03.2013).
- Gray R.H., Milne M., Sustainable reporting: who's kidding whom?, in *Chartered Accountants Journal of New Zealand*, vol. 81, n. 6, 2002, pp. 66-74.
- Gray R., Accounting and environmentalism: an exploration of the challenge of gently accounting, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 17, n. 5, 1992, pp. 399-425.
- Gray R., Bebbington J., Environmental Accounting, Managerialism and Sustainability: is the planet safe in the hands of Business and Accounting?, in *Advances in Environmental Accounting & Management*, vol. 1, 2000, pp. 1-44.
- Gray R., Collison D., The Environmental Audit: Green-gauge or Whitewash?, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 6, n. 5, 1991, pp. 17-25.
- Gray R., Current Developments and Trends in Social and Environmental Auditing, Reporting and Attestation: A Review and Comment, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 3, 2000, pp. 247-268.
- Gray R., Dey C., Owen D., Evans R., Zadek S., Struggling with the praxis of social accounting. Stakeholders, accountability, audits and procedures. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 10, n. 3, 1997, pp. 325-364.
- Gray R., Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability...and how would we know? An exploration of narratives of organizations and the planet, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 35, n. 1, 2010, pp. 47-62.
- Gray R., Owen D., Adams C., *Accounting & Accountability. Changes and Challenges in corporate social and environmental reporting*, Financial Times-Prentice Hall, 1996.
- Gray R., The social accounting project and Accounting Organizations and Society. Privileging engagement, imaginings, new accountings and pragmatism over critique?, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 27, n. 7, 2002, pp. 690-708.
- Gray R., Thirty years of social accounting, reporting and auditing: what (if anything) have we learnt?. in *Business Ethics: A European Review*, vol. 10, n. 1, 2001, pp. 9-15.
- Gray R.H., *Trends in Corporate Social and Environmental Accounting*, British Institute of Management, London, 1991.
- Green W, Li Q., Evidence of an expectation gap for greenhouse gas emissions assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 25, n. 1, 2012, pp. 146-173.
- Green W., Zhou S., An international Examination of Assurance Practices on Carbon Emissions Disclosures, in *Australian Accounting Review*, vol. 23, n. 1, 2013, pp. 54-66.
- Greenwood M.-Kamoche K., Social Accounting as stakeholder knowledge appropriation, in *Journal of Management and Governance*, vol. 17, n. 3, 2013, pp. 723-743.
- GRI-Focal Point USA, *Trends in External assurance of Sustainability reports: Spotlight on the USA*, April, 2013.
- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), *Il Bilancio Sociale*, GBS 2013, Standard, Principi di redazione del bilancio sociale, Giuffrè, 2013.

- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), *Linee Guida per la Revisione del Bilancio Sociale*, documento n. 1, 4 Maggio, 2007.
- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS). *Position paper del GBS sulla direttiva 2014/95/UE-Prime considerazioni*-, 2016, [http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/regolamentazione\\_bancaria\\_finanziaria/consultazioni\\_pubbliche/esi\\_to\\_consultazione\\_direttiva\\_2014\\_95\\_ue/Contributo\\_GBS.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/regolamentazione_bancaria_finanziaria/consultazioni_pubbliche/esi_to_consultazione_direttiva_2014_95_ue/Contributo_GBS.pdf) (09.11.2016).
- Gul F.A., Leung S., Board leadership, outside directors' expertise and voluntary corporate disclosures, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 23, n. 5, 2004, pp. 351-379.
- Gürtürk, A., Hahn R., An empirical assessment of assurance statements in sustainability reports: Smoke screens or enlightening information?, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 136, 2016, pp. 30-41.
- Guthrie L., *Mapping the sustainability reporting landscape: lost in the right direction*, ACCA & CDSB, 2016.
- Hahn R., Kühnen M., Determinants of sustainability reporting: a review of results, trends, theory, and opportunities in an expanding field of research, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 59, 2013, pp. 5-21.
- Haniffa, R.M., Cooke, T.E., The impact of culture and governance on corporate social reporting, in *Journal of accounting and public policy*, vol. 24, n. 5, 2005, pp. 391-430.
- Harte G, Owen D.L., Fighting de-industrialisation: the role of local government social audits, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 12, n. 2, 1987, pp. 123-142.
- Haufler V., The Kimberley Process Certification Scheme: An Innovation in Global Governance and Conflict Prevention, in *Journal of Business Ethics*, vol. 89, n. 4, 2010, pp. 403-416.
- Hay D.C., Knechel W.R., Ling, H.J., Evidence on the Impact of Internal Control and Corporate Governance on Audit Fees, in *International Journal of Auditing*, vol. 12, n. 1, 2008, pp. 9-24.
- Hazelton J., Accounting as a human right: the case of water information, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 26, n. 2, 2013, pp. 267-311.
- Herda D.N., Taylor M.E., Winterbotham G., The Effect of Country Level Investor Protection on the Voluntary Assurance of Sustainability Reports. *Journal of International Financial Management & Accounting*, vol. 25, n. 2, 2014, pp. 209-236.
- Herda D.H., Snyder H.W., Independent Audits of Conflict Minerals Reports, in *Current Issues in Auditing*, vol. 7, n. 2, 2013, pp. A24-A32.
- Higgins C., Larrinaga C., Sustainability reporting. Insights from institutional Theory, in Bebbington J., Unerman J., O'Dwyer N., *Sustainability Accounting and Accountability*, Second edition, Routledge, 2014, pp. 273-283.
- Hill C.W., Jones T.M., Stakeholder-agency theory, in *Journal of management Studies*, vol. 29, n. 2, 1992, pp. 131-154.
- Hillman A.J., Cannella A.A., Paetzold R.L., The resource dependence role of Corporate Directors: Strategic adaptation of Board Composition in Response to Environmental Change, in *Journal of Management Studies*, vol. 37, n. 2, 2000, pp. 235-255.
- Hillman A.J., Keim G.D., Luce R.A., Board composition and stakeholders performance: Do Stakeholder Directors Make a Difference?, in *Business & Society*, vol. 40, n. 3, 2001, pp. 295-314.

- Hillman A.J., Dalziel T., Boards of Directors and firm performance: Integrating agency and resource dependence perspectives, in *Academy of Management Review*, vol. 28, n. 3, 2003, pp. 383-396.
- Hillman A.J., Withers M.C., Collins B.J., Resource Dependence Theory: A Review, in *Journal of Management*, vol. 35, n. 6, 2009, pp. 1404-1427.
- Hinna L. (a cura di), *Il bilancio sociale*, Il Sole 24-Ore, Milano, 2002.
- Hinna L., *Come gestire la responsabilità sociale dell'impresa*, Il Sole 24-Ore, Milano, 2005.
- Hinna L., *CSR manager e social internal auditor*, in L.Sacconi (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, 2005, pp. 627-635.
- Hinna L., Principi di revisione dei bilanci sociali, in L. Sacconi (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, 2005, pp. 689-696.
- Hodge K., Subramaniam Stewart J., Assurance of Sustainability Reports: Impact on report Users' Confidence and Perceptions of Information Credibility, in *Australian Accounting Review*, vol. 19, n. 3, 2009, pp. 178-194.
- Hrasky S., Visual disclosure strategies adopted by more and less sustainability-driven companies, in *Accounting Forum*, vol. 36, n. 3, 2012, pp. 154-165.
- Huggins A., Green W.J., Simnett R., The Competitive Market for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements: Is There a Role for assurers from the Accounting Profession? in *Current Issues in Auditing*, vol. 5, n. 2, 2011, pp A1-A12.
- Hummel K., Schlick C., Fifka M., The Role of Sustainability Performance and Accounting Assurors in Sustainability Assurance Engagements, in *Journal of Business Ethics*, 2017, pp. 1-25.
- Humphrey C., Owen D., Debating the 'Power' of Audit, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 1, 2000, pp. 29-50.
- Huse M., Rindova V.P., Stakeholders' Expectations of Board Roles: The Case of Subsidiary Boards, in *Journal of Management and Governance*, vol. 5, n. 2, 2001, pp. 153-178.
- Huse M., Renewing Management and Governance: New Paradigms of Governance, in *Journal of Management and Governance*, vol. 7, n. 3, 2003, pp. 211-221.
- Iansen-Rogers J., Oelschlaegel J., *Assurance Standards Briefing. AA1000 Assurance Standard & ISAE3000*, AccountAbility, KPMG Sustainability, The Netherlands, April, 2005.
- Ingram R.W., Frazier K.B., Environmental performance and corporate disclosure, in *Journal of accounting research*, 1980, pp. 614-622.
- Institute of Chartered Accountants in England and Wales (ICAEW), *Assurance on non-financial information: Existing practices and issues*, London, ICAEW, 2008.
- Institute of Chartered Accountants in England and Wales (ICAEW), *Sustainability assurance: Your choice*, London, ICAEW, 2010.
- Institute of Directors in Southern Africa (IoDSA), *King Code of Governance for South Africa*, 2009.
- Institute of Directors Southern Africa, *King IV, report on King Code of Governance for South Africa*, 2016.

- Integrated Reporting Committee (IRC) of South Africa, *Framework for Integrated Reporting and the Integrated Report*, Discussion paper, 25 January 2011.
- Integrated Reporting Working Group, *Supporting Credibility and Trust in Emerging Forms of External Reporting: Ten Key Challenges for Assurance Engagements*, Discussion paper, IAASB, August, 2016.
- International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). 2011. *The Evolving Nature of Financial Reporting: Disclosure and Its Audit Implications. Discussion Paper*, January, IFAC.
- International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB), International Standard on Assurance Engagements 3410, *Assurance engagements on Greenhouse Gas Statements*, 2012.
- International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). *ISAE 3000 (Revised), Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information. International Framework for Assurance Engagements and Related Conforming Amendments*, IFAC, United States, 2013.
- International Chamber of Commerce (ICC), *An ICC guide to effective environmental auditing*, Paris, ICC Publishing, April 1, 1991.
- International Ethics Standards Board for Accountants (IESBA), *Handbook of the Code of Ethics for Professional Accountants*, IFAC, 2016.
- International Federation of Accountants (IFAC), *Sustainability Framework 2.0: Professional accountants as integrators*, New York, IFAC, 2011.
- International Integrated Reporting Council (IIRC), *Il Framework IR internazionale*, IIRC, 2013.
- International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. An exploration of issues*, IIRC, July, 2014.
- International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. An introduction to the discussion*, IIRC, July, 2014
- International Integrated Reporting Council (IIRC), *Assurance on <IR>. Overview of feedback and call to action*, July, 2015.
- International Integrated Reporting Council (IIRC), *Materiality in Guidance for the preparation of integrated reports*, November 2015
- Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Informazioni di sostenibilità nella comunicazione obbligatoria d'impresa. Obblighi, criticità e prospettive della proposta di direttiva di riforma europea del settore*, Dicembre 2013.
- Janggu T., Sawani Y., Darus F., Zain M.M., A Critical Evaluation of Assurance Statement on Corporate Social Responsibility and Sustainability Reporting in Malaysia, in *American Journal of Economics*, vol. 3, n. 2, 2013, pp. 100-102.
- Jeacle I., "And the BAFTA goes to [...]": the assurance role of the auditor in the film awards ceremony", in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 27, n. 5, 2014, pp. 778-808.
- Jensen M.C., Meckling W.H., Theory of firm: Managerial behaviour, agency costs and ownership structure, in *Journal of Financial Economics*, vol. 3, n. 4, 1976, pp. 305-360.
- Jeppesen K.K., Reinventing auditing, redefining consulting and independence, in *European Accounting Review*, vol. 7, n. 3, 1998, pp. 517-539.

- Joannides V., Accounterability and the problematics of accountability, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 23, n. 3, 2012, pp. 244-257.
- Johansson D., Lundberg T., The Assurance Process of GRI Sustainability Reports – Influence on Accountability and Transparency, 2012.
- Johnson H.H., Corporate Social Audits – This Time Around, in *Business Horizons*, May-June, 2001, pp. 29-36.
- Jones M.J., Solomon J.F., Social and environmental report assurance: Some interview evidence, in *Accounting Forum*, vol. 34, n. 1, 2010, pp. 20-31.
- Jones P., Hillier D., Comfort D., Assurance of the leading UK food retailers' corporate social responsibility/sustainability reports, in *Corporate Governance*, vol. 14, n. 1, 2014, pp. 130-138.
- Jones S., Ratnatunga J., Contemporary Issues in Sustainability Accounting, Assurance and Reporting, Emerald, Bingley, UK, 2012.
- Jones T.M., Wicks A.C., Convergent stakeholder theory, in *Academy of management review*, vol. 24, n. 2, 1999, pp. 206-221.
- Kamp-Roelands N., *Audits of Environmental Reports: Are We Witnessing the Emergence of Another Expectation Gap?*, Koninklijk Nederlands Instituut van Registeraccountants, Amsterdam, 1999.
- Kamuf P., *Accounterability. Textual practice*, vol. 21, n. 2, 2007, pp. 251-266.
- Kells S., The seven deadly sins of performance auditing: implications for monitoring public audit institutions, in *Australian Accounting Review*, vol. 21, n. 4, 2011, pp. 383-396.
- Kend M., Governance, firm-level characteristics and their impact on the client's voluntary sustainability disclosures and assurance decisions, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 1, 2015, pp. 54-78.
- Khan H.U.Z., The effect of corporate governance elements on corporate social responsibility (CSR) reporting: Empirical evidence from private commercial banks of Bangladesh, in *International Journal of Law and Management*, vol. 52, n. 2, 2010, pp. 82-109.
- Klein A., Economic determinants behind variations in audit committee independence, in *The Accounting Review*, vol. 77, n. 2, 2002, pp. 435-452.
- Knechel R.W., Wallage P., Eilifsen A., van Praag B., The Demand Attributes of Assurance Services Providers and the Role of Independent Accountants, in *International Journal of Auditing*, vol. 10, n. 2, 2006, pp. 143-162.
- Knopf J., Kahlenborn W., Hajduk T., Weiss D., Feil M., Fiedler R., Klein J., *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, European Commission, 2010.
- Kolk A., Levy D. Pinkse J., Corporate Responses in an Emerging Climate Regime: The Institutionalization and Commensuration of Carbon Disclosure, in *European Accounting Review*, vol. 17, n. 4, 2008, pp. 719-745.
- Kolk A., Perego P., Determinants of the Adoption of Sustainability Assurance Statements: An International Investigation, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 19, n. 3, 2010, pp. 182-198.
- Kolk A., Sustainability, Accountability and Corporate Governance: Exploring Multinationals' Reporting Practices, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 17, n. 1, 2008, pp. 1-15.

- Kolk A., Trajectories of sustainability reporting by MNCs, in *Journal of World Business*, vol. 45, n. 4, 2010, pp. 367-374.
- KPMG International, Global Reporting Initiative, Unit for Corporate Governance in Africa, *Carrots and Sticks – Promoting transparency and sustainability. An update on trends in Voluntary and Mandatory Approaches to Sustainability Reporting*, UNEP, KPMG Advisory N.V., 2010.
- KPMG, *Currents of Change, The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2015*, KPMG International, 2015.
- KPMG, GRI, UNEP, Centre for Corporate Governance in Africa, *Carrots & Sticks. Global trends in sustainability reporting regulation and policy*, 2016.
- KPMG, *KPMG International survey of corporate responsibility reporting 2008*, Amsterdam, KPMG, The Netherlands, 2008.
- KPMG, *The KPMG International Survey of Corporate Responsibility Reporting 2011*, KPMG International, 2011.
- KPMG, *The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2013*, KPMG International, 2013.
- KPMG, *The road ahead. KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*, KPMG International, 2017.
- KPMG, University of Amsterdam, *KPMG international survey of corporate responsibility reporting 2005*. KPMG Global Sustainability Services, 2005.
- Kuruppu S., Milne M.J., Dolphin deaths, organizational legitimacy and potential employees' reactions to assured environmental disclosures, in *Accounting Forum*, vol. 34, n. 1, 2010, pp. 1-19.
- Laufer W.S., Social Accountability and Corporate Greenwashing, in *Journal of Business Ethics*, vol. 43, n. 3, 2003, pp. 253-261.
- Lehman G., Disclosing new worlds: a role for social and environmental accounting and auditing, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 24, n. 3, 1999, pp. 217-241.
- Liao L., Lin T.P., Zhang, Y., Corporate Board and Corporate Social Responsibility Assurance: Evidence from China, in *Journal of Business Ethics*, 2016, pp. 1-15.
- Lindblom C.K., *The implications of organisational legitimacy for corporate social performance and disclosure*, *Critical Perspectives on Accounting Conference*, New York, 1994.
- Livatino M.-Pecchiari N.-Pogliani G., *Auditing*, Egea, 2005.
- London Stock Exchange Group, *Audit and non-audit services supplied by audit firms*, <http://www.londonstockexchange.com>. (27.11.2016).
- Lorsch J., McIver E., *Pawns and Potentates: The Reality of America's Corporate Boards*, Cambridge, MA, Harvard Business School Press, 1989.
- Lubin D.A., Esty D.C., The sustainability imperative, in *Harvard business review*, vol. 88, n. 5, 2010, pp. 42-50.
- Lyon T.P., Maxwell J.W., Greenwash: Corporate Environmental Disclosure under Threat of Audit, in *Journal of Economics & Management Strategy*, vol. 20, n. 1, 2011, pp. 3-41.
- Mackenzie C., Ethical Auditing and Ethical Knowledge, in *Journal of Business Ethics*, vol. 17, 1998, pp. 1395-1402.

- Magrassi L., Venturelli A., Offerta dei servizi di asseverazione in tema di CSR «Reporting», in *Guida alla contabilità e bilancio*, n. 18, ottobre, 2011.
- Magrassi L., Venturelli A., «Sustainability Assurance» nel contesto internazionale, in *Guida alla contabilità e bilancio*, n. 17, settembre, 2011.
- Mahoney L.S., Thorne L., Cecil L., LaGore W., A research note on standalone corporate social responsibility reports: Signaling or greenwashing?, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 24, n. 4-5, 2013, pp. 350-359.
- Mainardi M., I servizi di Assurance e le Relazione Emesse dalla Società di Revisione, Cedam, Padova, 2004.
- Maltby J., Environmental audit: theory and practices, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 10, n. 8, 1995, pp. 15-26.
- Manetti G., The Quality of Stakeholder Engagement in Sustainability Reporting: Empirical Evidence and Critical Points, in *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 18, n. 2, 2011, pp. 110-122.
- Manetti G., Becatti L., Assurance Services for Sustainability Reports: Standards and Empirical Evidence, in *Journal of Business Ethics*, vol. 87, 2009, pp. 289-298.
- Manetti G., Toccafondi S., The Role of Stakeholders in Sustainability Reporting Assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 107, 2012, pp. 363-377.
- Marchi L., *Revisione aziendale e sistemi di controllo interno*, Giuffrè, 2004.
- Maroun W., Assurance in the Context of Integrated Report: Towards an Interpretative Assurance Model, in *Accounting Perspectives in Southern Africa*, vol. 3, n. 1, 2015, pp. 26-35.
- Maroun W., Assuring the integrated report: Insights and recommendations from auditors and preparers, in *The British Accounting Review*, vol. 49, n. 3, 2017, pp. 329-346.
- Maroun W., Modifying assurance practices to meet the needs of integrated reporting: the case for 'interpretive assurance', in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 31, n. 2, 2018, pp. 400-427.
- Marquis C., Toffel M.W., *Scrutiny, Norms, and Selective Disclosure: A Global Study of Greenwashing*, Working Paper, 11-115 – December 7, 2013, Harvard Business School, pp. 1-49.
- Martínez-Ferrero J., García-Sánchez I.M., Coercive, normative and mimetic isomorphism as determinants of the voluntary assurance of sustainability reports, in *International Business Review*, vol. 26, n. 1, 2017, pp. 102-118.
- Martínez-Ferrero J., García-Sánchez I.M., Sustainability assurance and assurance providers: Corporate governance determinants in stakeholder-oriented countries, in *Journal of Management & Organization*, vol. 23, n. 5, 2017, pp. 647-670.
- Martinov-Bennie N., Greenhouse gas emissions reporting and assurance: reflections on the current state, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 3, n. 2, 2012, pp. 244-251.
- Martinov-Bennie N., Frost G., Soh Dominic S.B., Assurance on Sustainability Reporting: State of Play and Future Directions, in Jones S., Ratnatunga J. (ed.) *Contemporary Issues in Sustainability Accounting, Assurance and Reporting*, Emerald, Bingley, UK, 2012, pp. 267-283.
- Marx B, van Dyk V., Sustainability reporting and assurance. An analysis of assurance practices in South Africa, in *Meditari Accountancy Research*, vol. 19, n. 1-2, 2011, pp. 39-55.

- Mathews R., Twenty-five years of social and environmental accounting research, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 10, n. 4, 1997, pp. 481-531.
- McKernan J.F.-Kosmala K., Accounting, love and justice, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 17, n. 3, 2004, pp. 327-360.
- Medawar C., The Social Audit: A Political View, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 1, n. 4, 1976, pp. 389-394.
- Messier Jr. W.F., *Auditing*, McGraw-Hill, Milano, 2000 (edizione italiana a cura di M. Livatino, D.Martinazzoli, A. von Gebsattel).
- Meyer J.W., Rowan B., Institutionalized Organizations: Formal Structure as Myth and Ceremony, in *American Journal of Sociology*, vol. 83, n. 2, 1977, pp. 340-363.
- Michelon G., A. Parbonetti, The effect of corporate governance on sustainability disclosure, in *Journal of Management and Governance*, vol. 16, n. 3, 2012, pp. 477-509.
- Michelon G., Pilonato S., Ricceri F., CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 33, 2015, pp. 59-78.
- Milne M.J., On sustainability; the environment and management accounting, in *Management Accounting Research*, vol. 7, n. 1, 1996, pp. 135-161.
- Milne M.J., Gray R., Future prospects for corporate sustainability reporting, in Unerman J., Bebbington J. e D'Dwyer B. (ed.), *Sustainability Accounting and Accountability*, Routledge, London, 2007, pp. 86-103.
- Milne M.J., Gray R., W(h)ither Ecology? The Triple Bottom Line, the Global Reporting Initiative, and Corporate Sustainability Reporting, in *Journal of Business Ethics*, vol. 118, n. 1, 2013, pp. 13-29.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *CSR-SC, Progetto CSR-SC, Il contributo italiano alla campagna di diffusione della CSR in Europa*, 2003.
- Mio C. (a cura di), *La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni: Valori, modelli, misurazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2016.
- Mio C., Materiality and Assurance: building the Link, in Busco C., Frigo M.L., Riccaboni A., Quattrone P. (ed.), *Integrated Reporting*, Springer, Cham, 2013 pp. 79-94.
- Mishra B.K., Newman D.P, Stinson C.H. Environmental Regulations and Incentives for Compliance Audits, in *Journal of Accounting and Public Policy*, vol. 16, n. 2, 1997, pp. 187-214.
- Mitchell R.K.-Agel B.R.-Wood D.J., Toward a Theory of Stakeholder Identification and Salience: Defining the Principle of Who and What Really Counts, in *Academy of Management Review*, vol. 22, n. 4, 1997, pp. 853-886.
- Mock T.J., Rao S.S., Srivastava R.P., The Development of Worldwide Sustainability Reporting Assurance, in *Australian Accounting Review*, vol. 23, n. 4, 2013, pp. 280-294.
- Mock T.J., Strohm C., Swartz K.M., An Examination of Worldwide Assured Sustainability Reporting, in *Australian Accounting Review*, vol. 17, n. 1, 2007, pp. 67-77.
- Mohin T., Rogers J., *How to approach corporate sustainability reporting in 2017*, (6 marzo 2017) <https://www.greenbiz.com/article/how-approach-corporate-sustainability-reporting-2017> (31.03.2017).
- Moneva J.M., Archel P., Correa Carmen, GRI and the camouflaging of corporate unsustainability, in *Accounting Forum*, vol. 30, n. 2, 2006, pp. 121-137.
- Montiel I., Delgado-Ceballos J., Defining and Measuring Corporate Sustainability: Are We There Yet?, in *Organization & Environment*, vol. 27, n. 2, 2014, pp. 1-27.

- Mori Junior R., Best P.J., Cotter J., Sustainability reporting and Assurance: A Historical Analysis on a World-Wide Phenomenon, in *Journal of Business Ethics*, vol. 120, n. 1, 2014, pp. 1-11.
- Mori Junior R., Best P., GRI G4 content index: Does it improve credibility and change the expectation-performance gap of GRI-assured sustainability reports?, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 8, n. 5, 2017, pp. 571-594.
- Morimoto R., Ash J., Hope C., Corporate Social Responsibility Audit: from Theory to Practice, in *Journal of Business Ethics*, vol. 62, 2005, pp. 215-325.
- Moroney R., Windsor C., Aw Ting Y., Evidence of assurance enhancing the quality of voluntary environmental disclosures: an empirical analysis, in *Accounting and Finance*, vol. 52, n. 3, 2012, pp. 903-939.
- Neu D., Warsame H., Pedwell K., Managing public impressions: environmental disclosures in annual reports, in *Accounting, organizations and society*, vol. 23, n. 3, 1998, pp. 265-282.
- Nitkin D., Brooks L.J., Sustainability Auditing and Reporting: The Canadian Experience, in *Journal of Business Ethics*, vol. 17, 1998, pp. 1499-1507.
- O'Dwyer B., Conceptions of corporate social responsibility: The nature of managerial capture, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 16, n. 4, 2003, pp. 523-557.
- O'Dwyer B., Managerial perceptions of corporate social disclosure: an Irish story, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, vol. 15, n. 3, 2002, pp. 406-436.
- O'Dwyer B., Stakeholder democracy: challenges and contributions from social accounting, in *Business Ethics: A European Review*, vol. 14, n. 1, 2005, pp. 28-41.
- O'Dwyer B., The Case of Sustainability Assurance: Construction a New Assurance Service, in *Contemporary Accounting Research*, vol. 28, n. 4, 2011, pp. 1230-1266.
- O'Dwyer B., Owen D.L., Assurance statement practice in environmental, social and sustainability reporting: a critical evaluation, in *The British Accounting Review*, vol. 37, n. 2, 2005, pp. 205-229.
- O'Dwyer B., Owen D.L., Seeking Stakeholder-Centric Sustainability Assurance: An Examination of Recent Sustainability Assurance Practice, in *Journal of Corporate Citizenship*, vol. 25, 2007, pp. 77-94.
- O'Dwyer B., Owen D., Unerman J., Seeking legitimacy for new assurance forms: The case of assurance on sustainability reporting, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 36, n. 1, 2011, pp. 31-52.
- Olson E., Challenges and opportunities form greenhouse gas emissions reporting and independent auditing, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 25, n. 9, 2010, pp. 934-942.
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *G20/OECD Principles of Corporate Governance*, OECD Publishing, Paris, 2015, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264236882-en> (07.05.2016)
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas*, Second Edition, OECD Publishing, Paris, 2016.
- Oringel J. (ed.), *Effective Auditing for Corporates*, Bloomsbury, London, 2012.

- Owen D.L, Swift T.A, Humphrey C, Bowerman M., The new social audits: accountability, managerial capture or the agenda of social champions?, in *The European Accounting Review*, vol. 9, n. 1, 2000, pp. 81-98.
- Owen D.L, Swift S, Hunt K., Questioning the role of stakeholder engagement in social and ethical accounting, auditing and reporting, in *Accounting Forum*, vol. 25, n. 3, 2001, pp. 264-282.
- Owen D.L. Recent developments in European social and environmental reporting and auditing practice – A critical evaluation and tentative prognosis. No. 03-2003 ICCSR Research Paper Series, 2003. <http://www.nottingham.ac.uk/business/ICCSR/research.php?action=single&id=12> (05.06.2009).
- Owen D., Assurance practice in sustainability reporting. In *Sustainability Accounting and Accountability*, in Unerman J., Bebbington J., O'Dwyer B. (ed.) *Sustainability Accounting and Accountability*, Routledge, London, 2007, pp. 168-183.
- Owen D.L., Chapple W., Urzola A.P. *Key Issues in Sustainability Assurance*, ACCA, London, 2009.
- Pacific Institute, PwC, CDP e WRI, *Corporate Water Disclosure Guidelines*, 2014, <http://ceowatermandate.org/files/Disclosure2014.pdf> (27.11.2016).
- Paris A., I profili dell'assurance del rendiconto socio-ambientale, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, novembre-dicembre 2010, pp. 706-718.
- Park J., Brorson T., Experiences of and views on third-party assurance of corporate environmental and sustainability reports, in *Journal of Cleaner Production*, vol. 13, n. 10, 2005, pp. 1095-1106.
- Patelli L., Prencipe A., The relationship between voluntary disclosure and independent directors in the presence of a dominant shareholder, in *European Accounting Review*, vol. 16, n. 1, 2007, pp. 5-33.
- Patten D.M., The relation between environmental performance and environmental disclosure: a research note, in *Accounting Organizations and Society*, vol. 27, n. 8, 2002, pp. 763-773.
- Pauw J.B.D., Gericke N., Olsson D., Berglund T., The effectiveness of education for sustainable development, in *Sustainability*, vol. 7, n. 11, 2015, pp. 15693-15717.
- Perego P., Causes and Consequences of Choosing Different Assurance Providers: An International Study of Sustainability Reporting, in *International Journal of Management*, vol. 26, n. 3, 2009, pp. 412-425.
- Perego P., Kolk A., Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports, in *Journal of Business Ethics*, vol. 110, n. 2, 2012, pp. 173-190.
- Peters G.F., Romi A.M., The Association between Sustainability Governance Characteristics and the Assurance of Corporate Sustainability Reports, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 34, n. 1, 2015, pp. 163-198.
- Pfeffer B.R., Salancik J. *The External control of organizations: A resource dependence perspective*, New York, Harper & Row, 1978.
- Pfeffer J., Size and Composition of Corporate Boards of Directors: The Organization and its Environment, in *Administrative Science Quarterly*, vol. 17, n. 2, 1972, pp. 218-228.
- Pflugrath G., Roebuck P., Simnett R., Impact of Assurance and Assurer's Professional Af-

- filiation on Financial Analysts' Assessment of Credibility of Corporate Social Responsibility Information, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 30, n. 3, 2011, pp. 239-254.
- Phillips R., *Stakeholder Legitimacy*, in *Business Ethics Quarterly*, vol. 13, n. 1, 2003, pp. 25-41.
- Pope S., Wæraas A., CSR-washing is rare: A conceptual framework, literature review, and critique, in *Journal of Business Ethics*, vol. 137, n. 1, 2016, pp. 173-193.
- Porter M., Kramer M.R., Strategia e Società. Il punto d'incontro tra il vantaggio competitivo e la Corporate Social Responsibility, in *Harvard Business Review Italia*, vol. 14, n. 1-2, 2007, pp. 1-18.
- Porter M., Kramer M.R., Creare valore condiviso, in *Harvard Business Review Italia*, vol. 1, n. 2, 2011, pp. 68-84.
- Power M. Auditing and Environmental Expertise: Between Protest and Professionalisation, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 4, n. 3, 1991, pp. 30-42.
- Power M., *The audit explosion* (No. 7), Demos, 1994.
- Power M., Making things auditable, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 21, n. 2/3, 1996, pp. 289-315.
- Power M., *The Audit Society: Rituals of Verification*, Oxford University Press, Oxford, 1997.
- Power M., Expertise and the Construction of relevance: Accountants and Environmental audit, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 22, n. 2, 1997, pp. 123-146.
- Power M., The Audit Society— Second Thoughts, in *International Journal of Auditing*, vol. 4, n. 1, 2000, pp. 111-119.
- Power M.K., Auditing and the Production of Legitimacy, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 28, n. 4, 2003, pp. 379-394.
- Pulejo L., *Evoluzione e prospettive del Bilan Social in Francia*, in Rusconi G.-Dorigatti M., *Teoria generale del bilancio sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Pulejo L., *Esperienze in tema di bilancio sociale. "Il modello francese"*, Giappichelli, Torino, 1996.
- Ramanathan K.V., Toward a Theory of Corporate Social Accounting. *The Accounting Review*, vol. 51, n. 3, 1976, pp. 516-528.
- Regeringskansliet, Ministry of Enterprise, Energy and Communications, *Guidelines for external reporting by state-owned companies*, 2007.
- Rhianon Edgley C.R., Jones M.J., Solomon J.F., Stakeholder inclusivity in social and environmental report assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 23, n. 4, 2010, pp. 532-557.
- Rhianon Edgley C., Jones M.J., Atkins J., The adoption of the materiality concept in social and environmental reporting assurance: A Field study approach, in *The British Accounting Review*, vol. 47, n. 1, 2015, pp. 1-18.
- Ridley J., D'Silva K., Szombathelyi M. Sustainability assurance and internal auditing in emerging markets. *Corporate Governance: The international journal of business in society*, vol. 11, n. 4, 2011, pp. 475-488.
- Roberts J., No one is perfect: The limits of transparency and an ethic for 'intelligent' accountability, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 34, 2009, pp. 957-970.

- Roberts R.W., Determinants of corporate social responsibility disclosure, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 17, n. 6, 1992, pp. 595-612.
- Roebuck P., Simnett R., Ho L.H., Understanding assurance services reports: A user perspective, in *Accounting and Finance*, vol. 40, n. 3, 2000, pp. 211-232.
- Royal NIVRA, *3410 Exposure Draft, Assurance engagements relating to sustainability reports*, NIVRA, December 2004.
- Royal NIVRA, *3410N Assurance engagements relating to sustainability reports*, NIVRA, July 2007.
- Ruhnke K., Gabriel A., Determinants of voluntary assurance on sustainability reports: an empirical analysis, in *Journal of Business Economics*, vol. 83, n. 9, 2013, pp. 1063-1091.
- Rusconi G., *Il Bilancio sociale d'impresa. Problemi e prospettive*, Giuffrè, Milano, 1988.
- Rusconi G., *Etica e impresa. Un'analisi economico aziendale*, Clueb, Bologna, 1997.
- Rusconi G.-Dorigatti M., *Teoria generale del bilancio sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Rusconi G., *Il bilancio sociale*, Ediesse, Roma, 2006.
- Rusconi G., Contrafatto M., Corporate social accounting and accounts: a duty of accountability, in *Impresa Progetto– Electronic Journal of Management*, n. 2, 2013.
- Sacconi L. (a cura di), *Guida critica alla Responsabilità sociale e al governo d'impresa*, Bancaria Editrice, Roma, 2005.
- Sarens G., Decaux L., Lenz R., *Combined assurance. Case studies on a holistic approach to organizational governance*, The Institute of Internal Auditors research Foundation, Florida, 2012.
- Schäfer H., Beer J., Zenker J., Fernandes P., *Who is who in Corporate Social Responsibility Rating?*, Bertelsmann Foundation, June 2006.
- Schaltegger S., *Sustainability Reporting Beyond Rhetoric: Linking Strategy, Accounting and Communication*, in Jones S. and Ratnatunga J. (ed.), *Contemporary Issues in Sustainability Accounting, Assurance and Reporting*, Emerald, Bingley, UK, 2012, pp. 183-195.
- Shearer T., Ethics and accountability: from the for-itself to the for-the-other. *Accounting, Organizations and Society*, vol. 27, n. 6, 2002, pp. 541-573.
- Schilder A., *The Changing Audit Environment*, 8<sup>th</sup> Annual Auditing Conference: Ensuring Integrity, December 5, 2013, Baruch College, New York, USA.
- Securities and Exchange Commission (SEC), *Conflict Minerals Disclosure of Payments by Resource Extraction Issuers; Final Rules*, 17 CFR Parts 240 and 249b ("SEC Final Rule"), September 12, 2012.
- Selznick P., *Leadership in administration: A sociological interpretation*. Quid Pro Books, 2011.
- Sethi S.P., Martell T.F., Demir M., An evaluation of the quality of corporate social responsibility reports by some of the world's largest financial institutions, in *Journal of Business Ethics*, vol. 140, n. 4, 2017, pp. 787-805.
- Sethi S.P., Martell T.F., Demir, M. Enhancing the role and effectiveness of corporate social responsibility (CSR) reports: The missing element of content verification and integrity assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 144, n. 1, 2017, pp. 59-82.

- Sethi S., *Globalization and self-regulation: The crucial role that corporate codes of conduct play in global business*, Springer, 2016.
- Sethi S.P., Emelianova O., Kimberley Process Certification Scheme (KPCS): A Voluntary Multigroup Initiative to Control Trade in Conflict Diamonds, in Sethi S. *Globalization and self-regulation: The crucial role that corporate codes of conduct play in global business*, Springer, 2016.
- Sierra L., Zorio A., Garcia-Benau M.A., Sustainable Development and Assurance of Corporate Social Responsibility Reports Published by Ibex-35 Companies. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, vol. 20, n. 6, 2013, pp. 359-370.
- Signori S., Bodino G.A., Water management and accounting: Remarks and new insights from an accountability perspective. Songini L., Pistoni A., Herzig C. (ed.), *Accounting and control for sustainability*, Emerald Group Publishing Limited, 2013, pp. 115-161.
- Sillanpää M., The Body Shop Values report – Toward Integrated Stakeholder Auditing, in *Journal of Business Ethics*, vol. 17, 1998, pp. 1442-1456.
- Simnett R., Nugent M. Developing an Assurance Standard for Carbon Emissions Disclosures, in *Australian Accounting Review*, vol. 17, n. 2, 2007, pp. 37-47.
- Simnett R., Vanstraelen A., Chua W.F., Assurance on Sustainability Reports: An International Comparison, in *The Accounting Review*, vol. 84, n. 3, 2009, pp. 937-967.
- Simnett R., Nugent M., Huggins A.L., Developing an International Assurance Standard on Greenhouse Gas Statements, in *Accounting Horizons*, 2009, pp. 347-363.
- Simnett R., Huggins A.L., Integrated reporting and assurance: where can research add value?, in *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, vol. 6, n. 1, 2015, pp. 29-53.
- Simpson J., Taylor J.R., *Corporate Governance Ethics and CSR*, Kogan Page Publishers, 2013.
- Sloan P., Redefining Stakeholder Engagement. From Control to Collaboration, in *The Journal of Corporate Citizenship*, vol. 36, 2009, pp. 25-40.
- Smith J., Haniffa R., Fairbrass J., A Conceptual Framework for Investigating ‘Capture’ in Corporate Sustainability Reporting Assurance, in *Journal of Business Ethics*, vol. 99, 2011, pp. 425-439.
- Soh Dominic S.B., Martinov-Bennie N., Internal auditors’ perceptions of their role in environmental, social and governance assurance and consulting, in *Managerial Auditing Journal*, vol. 30, n. 1, 2015, pp. 80-111.
- Solomon J.F., *Corporate Governance and Accountability*, Wiley, New York, 2007.
- Songini L., Pistoni A., Herzig C. (ed.), *Accounting and control for sustainability*, Emerald Group Publishing Limited, 2013.
- Sonnerfeldt A., Regulating Third Party Assurance Engagements on Sustainability Reports: Insights from the Swedish Case, in *European Company Law*, vol. 11, n. 2, 2014, pp. 137-140.
- Spence C., Social and Environmental Reporting and the Corporate Ego, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 18, n. 4, 2009, pp. 254-265.
- Standards Australia/Standards New Zealand, *General Guidelines on the Verification, Validation, and Assurance of Environmental and Sustainability Reports*, March 2005.
- Stanwick P., Stanwick D., Cut your risks with environmental auditing, in *The Journal of Corporate Accounting and Finance*, vol. 12, n. 4, 2001, pp. 11-14.
- Suchman M.C., Managing Legitimacy: Strategic and Institutional Approaches, in *Academy of Management Review*, vol. 20, n. 4, 1995, pp. 571-610.

- SustainAbility-UNEP, *The Non-Reporting Report*, London, 1998.
- Swift T., Dando N., From methods to ideologies: closing the assurance expectations gap in social and ethical accounting, auditing and reporting, in *The Journal of Corporate Citizenship*, 2002, pp. 81-91.
- Tarquinio L., Corporate Environmental Responsibility e comunicazione d'impresa. La variabile ambientale nel bilancio d'esercizio e nei report volontari, Giappichelli, Torino, 2009.
- Tarquinio L., Diritti di Emissione e Carbon Accounting, in *Economia Aziendale Online*, vol. 3-4, 2012, pp. 397-418.
- Tarquinio L., L'assurance dei report di responsabilità delle istituzioni universitarie in Mio C. (a cura di). (2016). *La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni: Valori, modelli, misurazioni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 254-290.
- Tarquinio L., L'assurance dei Corporate Social Responsibility report, in Balluchi F., Furlotti K. (a cura di), *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e di accountability*, Giappichelli, Torino, 2017, pp. 259-278.
- Tarquinio L., Rossi A., Determinants of corporate social responsibility reporting and external assurance: evidence from Italian-listed companies, in *International Journal of Accounting, Auditing and Performance Evaluation*, vol. 13, n. 4, 2017, pp. 398-420.
- Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD), *Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures*, June, 2017.
- Tello E., Hazelton J., Cummings L., Potential user's perceptions of general purpose water accounting reports, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 29, n. 1, 2016, pp. 80-110.
- Tencati A., *Sostenibilità, impresa e performance. Un nuovo modello di evaluation and reporting*, Egea, Milano, 2002.
- Tencati A., SERS-SPACE: un nuovo modello di evaluation and reporting della sostenibilità d'impresa, in G. Rusconi, M. Dorigatti, *Modelli di rendicontazione etico-sociale e applicazioni pratiche*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- The Institute of Internal Auditors (IIA), *Practice Guide – Evaluating Corporate Social Responsibility/Sustainable Development*, Altamonte Spings, FL, 2010.
- The Institute of Internal Auditors, *The three lines of defense in effective risk management and control*, IIA position paper, January, 2013.
- The Institute of Internal Auditors (IIA), *Standard Internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing*, Ottobre 2016.
- The SIGMA Project, *The SIGMA Guidelines. Putting sustainable development into practice – A Guide for Organizations*, Settembre 2003.
- Thomson I., Bebbington J., Social and environmental reporting in the UK: a pedagogic evaluation, in *Critical Perspectives on Accounting*, vol. 16, n. 5, 2005, pp. 507-533.
- Tirole J., *Corporate Governance*, in *Econometrica*, vol. 69, n. 1, 2001, pp. 1-35.
- Turley S., Zaman M., The Corporate Governance Effects of Audit Committees, in *Journal of Management and Governance*, vol. 8, n. 3, 2004, pp. 305-332.
- U.S. House of Representatives, *Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act*, Public Law 111-203 [H.R. 4173], Washington, DC, 2010.

- Ullmann A.E., Data in search of a theory: A critical examination of the relationships among social performance, social disclosure and economic performance of US firms, in *Academy of Management Review*, vol. 10, n. 3, 1985, pp. 540-557.
- UNEP, KPMG, GRI, Unit for Corporate Governance in Africa, *Carrots and Sticks – Promoting transparency and sustainability. An update on trends in Voluntary and Mandatory Approaches to Sustainability Reporting*, 2010.
- Unerman J., Bennett M., Increased stakeholder dialogue and the internet: toward greater corporate accountability or reinforcing capitalist hegemony?, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 29, n. 7, 2004, pp. 685-707.
- Unerman J., Bebbington J., O'Dwyer B., Introduction to sustainability accounting and accountability, in Unerman J. Bebbington J. and O'Dwyer B. 2007. *Sustainability Accounting and Accountability*, Routledge, London, 2007, pp. 1-16.
- United Nations Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights, United Nations, 2011.
- van Wesen K., Broer W., Klein J., Knopf J., *The state of play in sustainability reporting in the EU*, European Union, 2011.
- Wallage P., Assurance on Sustainability Reporting: An Auditor's View, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 19, Supplement n. 1, 2000, pp. 53-65.
- Water Accounting Standards Board-Bureau of Meteorology, *Australian Water Accounting Standard 1, Preparation and Presentation of General Purpose Water Accounting Reports*, 2012.
- WBCSD, *Assurance. Generating Value form External Assurance of Sustainability Reporting*, February, 2016.
- Wieriks R.H.Y., *The Landscape of sustainability assurance*, Eburon, Delft, The Netherlands, 2013.
- Williamson N., Stampe-Knippel,A., WeberT., *Corporate Social Responsibility. National Public Policies in the European Union*, Compendium, 2014.
- Wiseman J., An evaluation of environmental disclosures made in corporate annual reports, in *Accounting, Organizations and Society*, vol. 7, n. 1, 1982, pp. 53-63.
- Wong R., Millington A. Corporate social disclosures: a user perspective on assurance, in *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, vol. 27, n. 5, 2014, pp. 863-887.
- Zadek S., Raynard P., Forstater M., Oelschlaegel J. *The future of sustainability assurance*. ACCA Research Report n. 86. Certified Accountants Educational Trust, London, 2004.
- Zahra S.A.-Stanton W.W., The implications of Board of Directors' composition on corporate strategy and performance, in *International Journal of Management*, vol. 5, n. 2, 1988, pp. 229-236.
- Zattoni A., Who Should Control a Corporation? Toward a Contingency Stakeholder Model for Allocating Ownership Rights, in *Journal of Business Ethics*, vol. 103, n. 2, 2011, pp. 255-274.
- Zhou S., Green W., Simnett R., *The Decision to Assure and Assurance Provider Choice: Evidence from the GHG Assurance Market*, Australian School of Business Working Paper, 2012. <http://ssrn.com/abstract=2147359> (12 November 2012).
- Zhou S., Simnett R., Green W.J., Assuring a New Market: The Interplay between Country-

Level and Company-Level factors on the demand for Greenhouse gas (GHG) Information Assurance and the Choice of Assurance Provider, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, vol. 35, n. 3, 2016, pp. 141-168.

Zorio A., García-Benau M.A., Sierra L., Sustainability Development and the Quality of Assurance Reports: Empirical Evidence, in *Business Strategy and the Environment*, vol. 22, n. 7, 2013, pp. 484-500.



# Collana di Strategia, Management e Controllo

La Collana accoglie saggi, monografie e opere collettanee sui temi dell'Economia aziendale, con taglio teorico e/o applicativo, nel riferimento alle seguenti aree:

1. Strategia e politica aziendale;
2. Pianificazione e controllo;
3. Sistemi informativi;
4. Auditing & Governance;
5. Comunicazione economico-finanziaria;
6. Aziende pubbliche, Etica e Cultura.

L'orientamento di fondo della Collana è quello di raccordare i sistemi di misurazione con quelli di governo aziendale, con il ricorso ad un approccio integrato di analisi, coniugando le conoscenze affermate a livello internazionale con i valori di fondo del pensiero economico aziendale italiano, anche nella scelta metodologica, cioè mantenendo il noto metodo di ricerca integrato induttivo-deduttivo.

Il rispetto della linea editoriale e la qualità complessiva della Collana è garantita dal Direttore e dal Comitato Scientifico.

La valutazione delle specifiche proposte editoriali e la gestione del processo di referaggio sono affidate al Comitato Editoriale.

## 1. La valutazione delle proposte editoriali

Le proposte editoriali, sottoposte al direttore della Collana e attribuite ad una specifica area, saranno successivamente valutate dai componenti del Comitato Editoriale.

La proposta editoriale dovrebbe avere una lunghezza non superiore alle 5 pagine e contenere i seguenti elementi:

– **Il titolo proposto per il lavoro e la tipologia dello stesso:** saggio (da un minimo di 60 ad un massimo di 100 pagine), monografia (massimo 200 pagine) od opera collettanea (massimo 300 pagine) con l'indicazione di tutti gli autori coinvolti;

– **Le caratteristiche generali del lavoro:**

- le tematiche generali oggetto di analisi;
- gli obiettivi generali della trattazione;
- gli elementi di differenziazione ed il contributo innovativo rispetto alle pubblicazioni già presenti sul medesimo argomento;
- almeno tre parole chiave.
- **La descrizione della metodologia**
- **L’articolazione del lavoro in capitoli e paragrafi**, fornendo, per ciascun capitolo, una descrizione degli obiettivi particolari, delle specifiche tematiche oggetto di analisi, della lunghezza (numero di pagine) e dei principali riferimenti bibliografici;
- **I risultati e le considerazioni finali che il lavoro propone.**

## 2. Il processo di referaggio

Il lavoro (saggio, monografia od opera collettanea) deve essere consegnato in formato elettronico, rispettando gli standard editoriali previsti per la Collana, entro un anno dall’approvazione della proposta.

Una volta verificata la coerenza del lavoro con la proposta editoriale, il Direttore, in accordo con i componenti del Comitato Editoriale, sottopone il lavoro al processo di referaggio. Il processo si articola nelle seguenti fasi:

1. la selezione dei *referee*;
2. lo svolgimento dell’attività di referaggio;
3. l’accettazione o la richiesta di presentazione di una nuova versione;
4. la seconda (eventuale) valutazione da parte dei *referee*;
5. la risposta all’autore, in coerenza con la decisione finale dei *referee*.

### 2.1. La selezione dei *referee*

L’individuazione dei *referee* a cui sottoporre il lavoro viene effettuata dal Comitato Editoriale, in relazione alla specifica area di riferimento e alle parole chiave indicate dagli autori. I *referee* possono essere Professori Ordinari, Associati e Ricercatori. Almeno uno dei due *referee* deve essere un Professore Ordinario.

Il referaggio avviene tramite una *Double Blind Review* in cui autore e *referee* sono anonimi.

L’individuazione dei *referee* tiene conto di:

- una buona conoscenza della tematica analizzata nel lavoro;
- la disponibilità in termini di tempo da dedicare a tale attività;
- l’assenza di conflitti di interessi.

Una volta che due *referee* abbiano accettato la richiesta, si passa allo svolgimento dell’attività di referaggio.

## 2.2. Lo svolgimento dell'attività di referaggio

### 1. Tempi del referaggio

I *referee* dovranno far pervenire la loro valutazione entro due mesi dalla data di ricezione del lavoro.

### 2. Criteri di valutazione

Al fine di facilitare i processi di referaggio ed adottare criteri tendenzialmente omogenei di valutazione sono definite le linee guida per i *referee* ed una scheda di referaggio in cui sono esplicitati i seguenti parametri di valutazione:

1. Originalità del lavoro.
2. Chiarezza degli obiettivi e rilevanza scientifica.
3. Qualità/appropriatezza/rigore della metodologia utilizzata.
4. Completezza della letteratura analizzata.
5. Coerenza fra le diverse parti del lavoro.
6. Ragionevolezza dei risultati.
7. Conclusioni (preferibilmente supportate da evidenze).
8. Chiarezza espositiva.

### 3. Giudizi dei *referee*

I giudizi finali dei *referee* dovranno essere ricondotti ai seguenti quattro tipi:

- Accettato senza revisioni.
- Accettato con piccole revisioni.
- Accettato con ampie revisioni.
- Non accettato.

Al giudizio di sintesi è abbinata una nota di commento del *referee* in cui si evidenziano le motivazioni del giudizio e si segnalano agli autori i miglioramenti da apportare all'elaborato.

Il giudizio deve essere espresso individualmente e inviato al Comitato Editoriale.

## 2.3. L'accettazione del lavoro o la richiesta di presentazione di una nuova versione

Il Comitato Editoriale, ricevute le valutazioni dei *referee*, delibera in merito alla possibilità di procedere alla pubblicazione del lavoro. Nei casi in cui almeno uno dei giudizi dei *referee* evidenzia la necessità di procedere a revisioni il Comitato Editoriale lo comunica all'autore inviando anche i commenti ed i suggerimenti dei *referee*.

## **2.4. La seconda (eventuale) valutazione da parte dei *referee***

L'elaborato revisionato dovrà essere nuovamente presentato al Comitato Editoriale secondo le modalità di cui al punto 2.2. Insieme all'elaborato dovrà essere inviato a ciascun *referee* un documento in cui l'autore evidenzia, per ciascuna osservazione del *referee*, se ha ritenuto opportuno effettuare modifiche a fronte dei suggerimenti ricevuti, le modifiche introdotte e altri aspetti che ritiene rilevanti.

I *referee* esprimono la loro valutazione analizzando la nuova versione dell'elaborato, la scheda illustrativa delle modifiche e le schede di revisione iniziali di entrambi i *referee*. In questo caso la risposta dovrà pervenire entro 20 gg dalla presentazione del lavoro utilizzando la scala di valutazione indicata nel paragrafo 2.2.

## **2.5. La risposta all'autore con la decisione finale dei *referee* da parte del Comitato Editoriale**

Ricevute le valutazioni da parte dei *referee*, il Comitato Editoriale decide se procedere alla pubblicazione del lavoro in Collana. Il lavoro potrà essere pubblicato se entrambi i *referee* hanno espresso un giudizio finale di accettazione senza revisioni.

Negli altri casi il Comitato Editoriale potrà nominare un terzo *referee* nel caso in cui le due valutazioni pervenute siano divergenti, decidere di procedere comunque alla pubblicazione in collana motivando adeguatamente il parere positivo oppure esprimere un giudizio di non accettazione.

La procedura termina con la comunicazione del giudizio finale all'autore che dovrà avvenire entro il termine massimo di 10 giorni dal ricevimento delle valutazioni da parte dei *referee*.

Finito di stampare nel mese di marzo 2018  
nella Stampatre s.r.l. di Torino  
Via Bologna 220



# STRATEGIA, MANAGEMENT E CONTROLLO

Collana diretta da LUCIANO MARCHI

---

## Volumi pubblicati

1. MARIA SERENA CHIUCCHI, *Il metodo dello studio di caso nel management accounting*, pp. X-142, 2012.
2. MARCO PAPA, *La comunicazione dei rischi aziendali. Teorie e modelli di reporting*, pp. X-126, 2012.
3. GIUSEPPE D'ONZA, *L'internal auditing. Profili organizzativi, dinamica di funzionamento e creazione del valore*, pp. XII-180, 2013.
4. CARLO CASERIO, *Modelli d'azienda per il supporto decisionale e la generazione della conoscenza*, pp. X-214, 2015.
5. PAOLA ORLANDINI (a cura di), *L'economia aziendale oggi*, pp. XIV-294, 2016.
6. VINCENZO ZARONE, *Il fronteggiamento della corruzione nella prospettiva economico-aziendale. Problemi attuali per il management pubblico*, pp. VIII-136, 2017.
7. RITA LAMBOGLIA, *Il controllo della reputazione finanziaria nel sottosistema delle relazioni azienda-banche*, pp. VI-194, 2017.
8. MICHELE DI MARCANTONIO, *La stima del costo del capitale. Dalla teoria al processo valutativo*, pp. VIII-134, 2017.
9. MATTEO POZZOLI, *Integrated Reporting: principi generali e prassi applicative*, pp. X-110, 2018.
10. LARA TARQUINIO, *Corporate Responsibility Reporting e Assurance Esterna. Profili teorici, criticità e prospettive*, pp. XIV-218, 2018.
11. GRAZIA DICUONZO, *La disclosure sui rischi finanziari tra dottrina, normativa e prassi. Evidenze empiriche dal contesto italiano*, pp. VIII-208, 2018.

